DEL LUNEDI

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 7

il Quotidiano del NordEst

Lunedì 14 Febbraio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Addio Agosto, fu lui a portare l'innovazione al Città di Udine
A pagina V

L'intervista
Lorenzo Canella: «Prosecco e Bellini, anche 007 ha brindato»
Pittalis a pagina 12

Calcio
Il Milan in vetta E la Juventus si salva al 92' contro l'Atalanta
Alle pagine 16 e 17

Nordest, stop al lavoro per 200mila non vaccinati

▶Da domani obbligatorio il Green pass rafforzato: due dosi o la guarigione

Potrebbe arrivare a 200mila persone, cioè 170mila in Veneto e 30mila in Friuli Venezia Giulia, la platea coinvolta a Nordest dall'obbligo di Green pass rafforzato per i lavoratori over 50. La prescrizione scatterà domani: fino al 15 giugno l'accesso ai luoghi di lavoro potrà avvenire solo esibendo il certificato che attesta la vaccinazione o la guarigione, o il documento che dispone l'esenzione. Sono previste sanzioni salate sia per i trasgressori, sia per le aziende. Da un lato c'è la multa di 100 euro, destinata a tutti gli over 50 non vaccinati. Dall'altro c'è la sanzione pecuniaria amministrativa da 600 a 1.500 euro per gli over 50 che, pur non avendo il super green pass, da domani entreranno comunque in azienda e incapperanno nei controlli. Per i datori di lavoro le multe sono da 400-1.000 euro. Chi dichiarerà al proprio titolare di non possedere il Green pass rafforzato, verrà sospeso dal servizio e dallo stipendio.

Pederiva a pagina 7

OBBLIGO Vaccino anti-Covid

Il caso
Padova chiude l'hub vaccinale Dal Ben: «Il peggio è passato»

Padova ha deciso di compiere un primo passo verso la normalità con un grande valore simbolico. Ieri infatti ha cessato la sua attività uno dei due punti vaccini della Fiera: chiude quindi i battenti l'hub nel padiglione 8, gestito dall'Azienda Ospedale-Università, mentre resta attivo quello al padiglione 6 allestito dalla Ulss 6. Il direttore generale Dal Ben: «Ora possiamo davvero dirlo: almeno per quest'ondata il peggio è passato».

De Salvador a pagina 6

L'intervista
Bonus e truffe «Bankitalia, faro sui fondi del Pnrr»

Andrea Bassi

«Le operatività sospette segnalate all'Unità di informazione finanziaria per l'Italia relative alle cessioni di crediti fiscali previste dal "Decreto Rilancio" hanno fatto emergere problematicità soprattutto per i crediti collegati a interventi astrattamente rientranti nelle agevolazioni ma mai avviati». Così in un'intervista Claudio Clemente, direttore dell'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia, commentando la stima delle truffe per oltre 4 miliardi nel mercato della cessione dei crediti da bonus.

Continua a pagina 9

Kiev, scatta l'allarme voli

▶L'Ucraina alle compagnie aeree: «Non sorvolate il Mar Nero». Biden: «Risposta decisa in caso di aggressione»

Il reportage
Patria e fucile, il ritorno in trincea dei veterani

Cristiano Tinazzi

Andrii ha un locale a Dnipro, un pub ristorante, aperto poco prima della pandemia. Si chiama 'First Wawe', la 'prima ondata', e come altri luoghi, dopo sette anni di guerra, ha un richiamo al mondo militare dal quale tanti, seppur tornati alla vita civile, non riescono a staccarsi. Poco dopo l'entrata, un muro è ricoperto da centinaia di toppe di battaglioni di volontari e regolari che nel 2014 hanno preso parte ai combattimenti contro i separatisti filorussi.

Continua a pagina 3

Il quadro è sempre più complicato e per un attacco in Ucraina ogni giorno è buono. Gli eserciti si rafforzano, la diplomazia arranca, la paura cresce. Dopo lo stallo nelle trattative ai massimi livelli, con il colloquio tra Joe Biden e Vladimir Putin che ha portato solo alla generica promessa di proseguire con il dialogo, l'Ucraina si prepara alla guerra. Nelle ultime ore, dalla Lituania è atterrata una fornitura del sistema missilistico anti-aereo Stinger, mentre altre 180 tonnellate di munizioni le hanno trasferite gli Stati Uniti, per un totale di circa 1.500 dall'inizio della crisi. Kiev ha invitato ieri le compagnie aeree a evitare di volare sul Mar Nero. Colloquio tra Biden e Zelensky: la Casa Bianca ha ribadito che in caso di aggressione russa la risposta avverrà «in modo rapido e deciso».

Da pagina 2 pagina 5

Il caso. Centomila persone nel weekend, assalto e assembramenti

Venezia, il Carnevale dei grandi numeri

ASSALTO Centomila persone nel weekend a Venezia.

Francesconi a pagina 10

L'analisi
L'assenza di strategia che rallenta il "patto verde"

Francesco Grillo

«Questo è per l'Europa, il nostro momento dell'Uomo sulla Luna». Fu con questa parabola ambiziosa che il Presidente Ursula Von Der Layen annunciò poco più di due anni fa, poco prima che un virus venuto dalla Cina fermasse tutto, la decisione della Commissione Europea di proporre al Parlamento continentale e al Consiglio dell'Unione, il "patto verde" (Green deal) che avrebbe dovuto orientare tutte le altre decisioni e politiche (...)

Continua a pagina 23

Venezia, rave abusivo: denunciati 100 giovani

Si balla, rispettando le nuove regole ma in qualche caso anche illegalmente. Oltre cento giovani si sono dati appuntamento tra le campagne di Concordia Sagittaria, nel Veneziano, per un rave party abusivo: sono stati scoperti dai carabinieri e tutti denunciati per la violazione della proprietà privata. I partecipanti al raduno provenivano da mezzo Nordest e in particolare dalle province di Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Pordenone, Udine, Gorizia, Brescia, Ravenna, Trento.

Corazza a pagina 11

Passioni e solitudini
L'artrosi è donna Ecco come togliere la ruggine

Alessandra Graziottin

L'artrosi è donna. Prima dei cinquant'anni il rapporto tra donne e uomini è simmetrico: 1 a 1. La causa principale (...)

Continua a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Il Libro delle Meraviglie di Marco Polo". + € 7,90 ✤ "Calendario Barbanera 2022" + € 2,90 ✤ "Cronache di Piombo" + € 8,80

La crisi in Ucraina

Mediazione sul filo Kiev, allarme voli «Via dal Mar Nero»

▶Germania in campo per la pace ma la Lituania fornisce i missili ▶Biden parla di nuovo con Zelensky «Pronti a difendere i vostri confini»

MIGLIAIA DI CECCHINI PRONTI AL CONFINE

Chastya, una cittadina grigia della zona depressa del Donbas è divisa in due parti, una controllata dai separatisti, l'altra dai soldati di Kiev. Nelle trincee sono appostati da giorni i cecchini (Foto di Michele Cirillo)

LA GIORNATA

NEW YORK Non è chiaro se nella telefonata di ieri Joe Biden abbia dato al premier Volodymyr Zelensky le prove «sicure al 100% che un'invasione russa è imminente», come l'ucraino aveva richiesto pubblicamente il giorno prima, ma poco dopo la conclusione della conversazione, Zelensky ha chiesto un immediato incontro con Vladimir Putin. Nel rivolgersi al presidente russo, Zelensky si è appellato al documento di Vienna che impegna i Paesi membri dell'Ocse alla massima trasparenza nel caso di esercitazioni belliche.

GLI OSSERVATORI

Gli osservatori ne hanno tratto la conclusione che Biden abbia almeno in parte convinto il collega ucraino dell'esistenza di reali urgenti pericoli per il suo Paese. Infatti Zelensky poco dopo ha lanciato l'allarme voli sul Mar Nero. La telefonata fra il presidente americano e quello ucraino è durata quasi un'ora e pare sia stata più cordiale di quella di due settimane fa, e Biden ha assicurato Zelensky che gli Usa reagirebbero «in modo rapido e deciso a ogni ulteriore aggressione russa contro l'Ucraina». I due hanno comunque riconfermato la certezza che bisogna «continuare a perseguire la diplomazia e la deterrenza». Il malumore del presidente ucraino per quello che ha definito l'«allarmismo» dell'Occidente è stato comunque sopraffatto ieri dal rullare sempre più assordante dei tamburi di guerra. Altri due aerei americani carichi di rifornimenti militari - missili anticarro e 180 tonnellate di munizioni - sono atterrati a Kiev, mentre la Lituania ha fatto arrivare in Ucraina un aereo che portava i lancia missili anti-aereo da spalla Stinger, di produzione americana, secondo gli accordi presi dalla Nato un paio di settimane fa. D'altro canto, l'intelligence turca ha constatato che a 20 chilometri dal confine dell'Ucraina, la Russia ha disposto numerose divisioni di artiglieria pesante 2S7M Malka, i cui proiettili hanno una portata di 37 chilometri. Per l'appunto secondo le ultime dichiarazioni della Casa Bianca, se Putin attaccherà ci si aspetta che lo faccia prima con aerei, missili e artiglieria e poi con un'ondata di carri armati. A meno che – come ieri si sono augurati sia il consigliere per la sicurezza nazionale Jack Sullivan che il cancelliere tedesco Olaf Scholz – non si riesca a convincere Putin ad accettare una soluzione diplomatica. Scholz ci proverà domani, dopo essere stato oggi a Kiev per consultazioni con Zelensky, ma è bene ricordare che finora la processione di leader a Mosca ha ottenuto ben poco, neanche i tanto pubblicizzati viaggi del presidente francese Emmanuel Macron e del premier britannico Boris Johnson, neanche gli ammonimenti di Biden che ha promesso sanzioni severissime. Anzi, quasi a farsi beffe dell'americano, l'ambasciatore russo in Svezia, Viktor Tatarintsev ha commentato: «Scusatemi per l'espressione, ma non ce ne frega niente di tutte le loro sanzioni».

IL PRESIDENTE TEDESCO STEINMEIER A PUTIN: «SCIOLGA IMMEDIATAMENTE IL CAPPIO ATTORNO AL PAESE VICINO»

LE ATTIVITÀ MILITARI

Se dunque la diplomazia sembra impantanata, le attività militari non rallentano. L'intelligence Usa continua a rendere pubblico quello che sta raccogliendo, e Sullivan ha voluto mettere in chiaro che lo fa «allo scopo di evitare una guerra e non, come è successo nel passato, per cominciarne una», per tacitare tutti coloro che ricordano il martellamento dell'intelligence Usa (poi risultato falso) nel 2003 prima dell'invasione dell'Iraq. A differenza di quella situazione ora, sottolinea Sullivan: «Gli alleati hanno visto le nostre fonti, le hanno controllate anche loro e sono giunti alle stesse conclusioni». Ma anche la società civile sembra stia giungendo alle medesime conclusioni. Ad esempio, la Polonia ha annunciato che aprirà le frontiere a tutti gli americani che volessero fuggire a piedi o in automobile. La linea aerea Klm ha bloccato tutti i voli verso l'Ucraina, memore dei 198 cittadini olandesi che furono uccisi nel volo della Malaysian Airline abbattuto dai ribelli pro-Russia nel 2014. E l'agenzia per il controllo dei voli ammonisce che non è sicuro volare sopra il Mar Nero, dove le navi da guerra russe sono così vicine alle acque territoriali ucraine da aver spinto Kiev a sostenere che si è creato un blocco navale di fatto al porto di Odessa. Non può sfuggire che ci siano anche sei navi da sbarco nella flotta che si allena vicino alle coste dell'Ucraina.

LA DIPLOMAZIA RUSSA: «DELLE SANZIONI NON CI INTERESSA» PENTAGONO: «IL TEMPO DELLE TRATTATIVE STA QUASI FINENDO»

Anna Guaita

L'intervista Enzo Moavero Milanesi

«Adesso l'Ue conduca il dialogo c'è il tempo per evitare il conflitto»

«L'escalation è evidente, la situazione è sempre più difficile. Ma il dialogo per scongiurare il peggio è doveroso e ancora possibile. Questo è il momento dei grandi mediatori: l'Unione europea, ha nel Dna la capacità di uscire da conflitti secolari e può fare di più». Enzo Moavero Milanesi, per due volte ministro per gli Affari europei e poi responsabile degli Esteri tra il 2018 e il 2019, analizza con «forte preoccupazione» ciò che accade ai confini dell'Ucraina e indica per l'Europa «un ruolo da protagonista».

La situazione è allarmante: truppe russe ammassate ai confini, le ambasciate che ritirano il personale da Kiev. Ritiene, professor Moavero, che la guerra sia vicina?

«Quanto accade rende il quadro complesso e preoccupante. Resto però convinto che finché siamo in tempo, occorra fare di tutto: la storia ci insegna che di un conflitto si può, talvolta, intuire la fase iniziale, ma mai prevederne l'evoluzione. Poiché il dialogo diretto è reso estremamente complicato dai forti attriti tra Russia e Ucraina, a maggior ragione questo è il momento di un'azione diplomatica intensa e vigorosa. Già le polemiche in atto da anni portano inquietudine, se si degenerasse sarebbe terribile. È per questo che, nonostante le continue asserzioni e prove muscolari, ancora coltivo un ottimismo della volontà confidando che alla fine prevarrà la saggezza. Però è indispensabile non perdere la fiducia nel dialogo, né le strade per portarlo avanti bene, altrimenti si perderà anche l'equilibrio».

Però tra Biden e Putin sabato è andato in scena un confronto tra sordi. Il presidente Usa che ha minacciato: «Pagherete cara l'invasione». E il russo ha risposto parlando di «isteria americana».

«Credo che, al di là dello scambio alquanto franco, la cosa importante è che i due presidenti si siano parlati. Finché continuano, c'è la possibilità di trovare una soluzione. Tuttavia, bisogna parlarsi con animo costruttivo e con l'obiettivo comune di smussare gli spigoli del conflitto. Questo è il momento dei grandi mediatori. In particolare, penso che l'Unione europea debba fare di più e possa avere ruolo notevole nella soluzione di una crisi che sta esplodendo proprio ai suoi confini».

Moavero Milanesi, ex ministro degli Esteri

EX MINISTRO DEGLI ESTERI: L'EUROPA DEVE FARE DI PIÙ, MA IN POLITICA ESTERA HA STRUMENTI INADEGUATI. L'OSCE SIA SEDE DI CONFRONTO

Non si vede un grande protagonismo europeo...

«Il problema è che l'Ue, che pure avrebbe il know-how e la 'cassetta degli attrezzi' per come si costruisce una pace duratura fra acerrimi nemici, nell'ambito della politica estera ha strumenti inadeguati rispetto alle sfide più urgenti e decisive. Queste richiedono solida unità di azione, diplomazia non stop, obiettivi chiari di strategia concordata, i ministri degli Esteri dovrebbero riunirsi in permanenza. Tutto ciò purtroppo non emerge in modo evidente. Eppure, i cittadini dell'Unione sono preoccupati, sia per la vicinanza del conflitto, sia per le pesanti potenziali conseguenze su approvvigionamenti e costi energetici».

Draghi ha parlato di «ferma postura di deterrenza», ma anche di «dialogo per l'attuazione degli accordi di Minsk». Lei pensa che questa sia la via di uscita?

«Quell'accordo è una base importante, su cui però va costruito un nuovo clima di intesa alla luce delle tensioni attuali. Ma penso ci sia anche un altro foro in cui sviluppare il dialogo: l'Osce, l'Organizzazione per la sicurezza, figlia degli accordi di Helsinki che confermarono in modo solenne le frontiere europee, durante la Guerra Fredda. L'Osce, cui aderiscono anche Russia e Ucraina, oltre agli USA e agli Stati europei, è un tavolo formale in cui ci si parla e si discute: andrebbe valorizzato il più possibile in questa fase difficile».

Ritiene che la "finlandizzazione" dell'Ucraina possa essere la soluzione?

«Non lo so, finora non ha fatto molta strada l'ipotesi di rendere neutrale l'Ucraina: il suo governo dovrebbe volerlo. Da questa crisi si uscirà solo cercando insieme e trovando una convergenza, magari un compromesso, accettabile da tutti».

Quale può essere?

«Va costruito sulla realtà concreta e con creatività. Un ragionamento di questo tipo non si può fare a freddo, senza essere nelle stanze delle discussioni vere: sarebbe mera accademia. Ripeto, la soluzione si può trovare nel dialogo e nel buon senso. Faccio un esempio: anche l'Italia ha avuto un secolare conflitto con l'Austria. Ma quando, dopo l'ultima guerra, si dovette affrontare il nodo delle minoranze linguistiche, De Gasperi e Gruber costruirono un modello che ha retto molto bene. Quando invece, com'è accaduto prima del 1914 e tra le due guerre, le Nazioni europee sono state incapaci di dialogare e trovare mediazioni, è successo l'irreparabile. Ecco, questo non dovrà accadere fra Russia e Ucraina. Tanto più che solo la pace, come dimostra l'Unione europea, porta l'autentico benessere. Chi avrebbe scommesso sui nostri 70 anni di pace alla fine degli anni Quaranta? Insomma, nulla è impossibile, se si hanno la volontà e il coraggio di mettere da parte le reattività perniciose».

Alberto Gentili

Il reportage

Patria e fucile, il ritorno dei veterani del Donbass

▶Tra la gente che vive nei villaggi al confine «Questo è il nostro Paese, lo difendiamo»

▶«Gli anziani hanno scordato i gulag, hanno un ricordo aureo del comunismo»

IL RACCONTO

DNIPRO (UCRAINA) Andrii ha un locale a Dnipro, un pub ristorante, aperto poco prima della pandemia. Si chiama "First Wave", la prima ondata, e come altri luoghi, dopo sette anni di guerra, ha un richiamo al mondo militare dal quale tanti, seppur tornati alla vita civile, non riescono a staccarsi. Poco dopo l'entrata, un muro è ricoperto da centinaia di toppe di battaglioni di volontari e regolari che nel 2014 hanno preso parte ai combattimenti contro i separatisti filorussi. In mezzo campeggia il tridente ucraino, il Tryzub, collegato alla parola Volya, libertà. Qui il tridente non è disegnato, ma fatto da centinaia di bossoli di proiettile. «Ho combattuto per il mio Paese, come tutti. Era giusto farlo, questa è la mia terra», dice Andrii. Poco prima di partire per il Donbas, per tornare sui luoghi dove ha perso degli amici e dove ha passato mesi lontano da casa, passa a prendere Serghei. Anche lui è un veterano. Si siede in macchina accanto ad Andrii e spesso rimane in silenzio, isolato dal mondo, perso in qualche realtà lontana. Forse quella della guerra. Ha un sacchettino di plastica trasparente dal quale ogni giorno, a intervalli regolari, pesca pillole di forma e colore differente.

LA CITTÀ

Dnipro è stata una delle città che hanno fornito un importante contributo di uomini e mezzi per combattere gli alleati di Mosca. Fondata nel 1783 dai russi con il nome di Ekaterinoslav, "la gloria di Caterina", un omaggio all'imperatrice Caterina II, la città, sotto il regime sovietico, diventa Dnipropetrovsk. Località proibita ai turisti stranieri e alla maggior parte dei russi fino agli anni '90, perché centro di ricerca militare e aerospaziale, uno dei centri industriali più grandi del paese, nel 2016 rompe definitivamente con il passato e con Mosca e diventa Dnipro. Qui è nato nel 2017 il museo dell'"Operazione antiterrorismo", come viene chiamata da Kiyv la guerra in Donbas; da qui centinaia di persone sono partite per combattere. Nel battaglione Dnipro, ad esempio, fondato dall'oligarca Igor Kolomoysky, molti sono gli ebrei, esponenti dell'importante comunità locale, che hanno preso le armi. Molti altri volontari sono anche finiti nel battaglione Azov e nel battaglione Aidar. Tutti uniti dall'odio per Putin.

Muovendosi verso Est, il panorama diventa un susseguirsi di città minori, insediamenti industriali, campi e villaggi che, avanzando verso il confine, sono sempre più grigi e anonimi. Archeologia industriale, case popolari fatiscenti, montagne fatte di scarti di materiale derivante dall'estrazione del carbone. Ricordi di un periodo nel quale l'industria pesante era il punto intorno al quale ruotavano la vita e la morte di buona parte della popolazione locale. A Sievierodonetsk, ad esempio, uno dei viali principali ha sullo sfondo un'enorme fabbrica con una ciminiera che sbuffa fumo bianco. Intorno, solo palazzine anonime, tutte uguali, tutte scrostate, consunte, cristallizzate agli anni sessanta. Una periferia dimenticata da Kyiv questa, dove le infrastrutture cadono a pezzi, le strade sono malmesse e, per chi ci vive, c'è veramente poco da fare, se non riprodursi, lavorare ammazzarsi di alcol. «Sono persone semplici, molte senza nessuna educazione, quando sono venuto qui come soldato li abbiamo aiutati con cibo e altro, cercavamo di essere gentili, ma la gente non parlava con noi, era diffidente», racconta Andreii.

I RICORDI

Sloviansk o Kramatorsk sono tristemente uguali come ogni altro insediamento di questa regione. Quartieri costruiti intorno a enormi fabbriche che spesso giacciono abbandonate o dismesse. Città fedeli al governo adesso, ma che in passato hanno avuto quinte colonne filorusse e simpatizzanti locali di Mosca. «C'è, soprattutto nelle persone più anziane, una sorta di ricordo aureo del comunismo», racconta un esponente della comunità di Kramatorsk. «Hanno eliminato il ricordo della mancanza di libertà, della repressione, dei gulag, per ricordarsi solo di quando tutti avevano poco, ma qualcosa di garantito dallo Stato». Quando queste città sono state riconquistate dal governo ucraino, i filorussi sono scappati e chi li ha sostenuti ora tace, per non sbilanciarsi. Vige una sorta di neutralità politica in queste zone, dove molti evitano di esprimersi. Fuori da un edificio pubblico, un attempato settantenne in divisa militare e un cappello enorme che ricorda i fasti del militarismo sovietico attende la macchina di Andrii e Serghei. È anche lui un veterano. La bandiera ucraina svetta alta sulla palazzina. In giro non c'è quasi nessuno.

Cristiano Tinazzi

LE MANOVRE MILITARI NELLA NEVE
Nella foto grande a destra un carro armato impegnato nelle manovre al confine ucraino, tra il fango e la neve di questi giorni. Sotto i rinforzi e il materiale bellico arrivati dagli Stati Uniti

DONBASS
Nella foto sotto un gruppo di guerriglieri

L'intervista Oleg Sensin

«Mosca non ha i numeri per entrare a casa nostra Putin non ci sottovaluti»

«Adesso la Russia non ha abbastanza soldati per attaccarci. E noi siamo pronti a difenderci. Non siamo più quelli del 2014». Non ha dubbi Oleg Sensin, portavoce del ministero degli Esteri ucraino.

Perché la Russia vuole attaccare l'Ucraina?

«La Russia ha già attaccato l'Ucraina. Otto anni fa, alla fine di febbraio 2014, Putin ha ordinato alle truppe russe di entrare in Crimea e poi ha lanciato una guerra nella regione orientale ucraina del Donbas. Quindi da tempo siamo sotto attacco, per noi non è una novità. E per attaccarci, servono numeri di gran lunga superiori. Il rapporto è almeno di tre a uno e in questo momento la Russia non ha abbastanza uomini. Il nostro esercito non è più quello del 2014, è migliorato, ha ricevuto addestramento e armi. E ha un valore aggiunto rispetto a quello russo: ha un motivo per combattere. La difesa del proprio territorio».

Tutto verte sulla futura appartenenza o meno dell'Ucraina nella Nato?

«I funzionari russi si dilungano a parlare di una mitica minaccia della Nato alla Russia e giustificano il loro espansionismo con richieste illegittime per non permettere all'Ucraina di diventare un membro della Nato. Voglio ricordare a tutti che quando la Russia ha invaso la Crimea e lanciato la sua guerra nel Donbas nel 2014, l'Ucraina era un paese neutrale. Nel 2010, l'Ucraina ha approvato una legge che dichiarava in modo molto chiaro che era un paese non allineato e che non aveva intenzione di aderire a nessuna alleanza militare. Non c'era nessuna discussione pubblica a livello nazionale sull'adesione all'Alleanza Atlantica a quel tempo; e le proteste di Euromaidan non erano incentrate sull'alleanza militare ma sull'integrazione economica e politica con l'Ue».

LA PORTAVOCE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI UCRAINO: ABBIAMO NUOVE ARMI, NON SIAMO PIÙ QUELLI DELL'INVASIONE DEL 2014

È possibile uscire da questo pericoloso stallo?

«Sono fiducioso che la guerra della Russia contro l'Ucraina e l'Europa finirà quando due questioni fondamentali saranno risolte. La prima è che l'Occidente dovrebbe passare da strategie reattive a strategie proattive nel trattare con la Russia. La Russia è un paese che ha invaso la Georgia e occupa parte del suo territorio, un paese che ha invaso l'Ucraina e occupato la Crimea e il Donbas, uccidendo più di quattordicimila persone, continua gli attacchi informatici contro altri paesi, le campagne di disinformazione, le uccisioni extragiudiziali nei paesi della Nato e dell'Ue. Quindi in realtà è l'Occidente che dovrebbe fare queste domande alla Russia. Quando Mosca spiegherà a tutti noi come la sicurezza euro-atlantica sarà garantita e assicurata dall'espansionismo russo? Insisto nel dire che la Russia non può garantire la sua sicurezza a spese della sicurezza dell'Ucraina e di altri paesi. L'Ucraina e i suoi partner stanno lavorando a stretto contatto per la descalation di questa situazione. Apprezziamo molto la leadership di Germania e Francia che ha sbloccato le riunioni dei consiglieri dei leader dei quattro paesi del cosiddetto 'Formato Normandia'».

L'OCCIDENTE ADESSO DEVE CAMBIARE STRATEGIA, NON POSSIAMO PIÙ SUBIRE AGGRESSIONI SENZA REAGIRE

Come si può obbligare la Russia a recedere dalle sue posizioni?

«Il pacchetto completo di misure che l'Ucraina ha proposto lo scorso novembre in risposta al rafforzamento militare russo lungo il suo confine con l'Ucraina è diventato uno strumento efficace nel dissuadere la Federazione Russa da ulteriori aggressioni. Queste misure includono come prima cosa una diplomazia attiva: infatti durante le ultime settimane, Kiev è letteralmente diventata l'epicentro della diplomazia globale con più di venti delegazioni straniere di alto livello che hanno visitato l'Ucraina per esprimere la loro solidarietà in mezzo alle azioni aggressive della Russia. Tutti i nostri partner sono stati molto chiari con Mosca: La Russia pagherà un prezzo senza precedenti se decide di lanciare una nuova operazione militare sul territorio ucraina».

Cr. Tin.

Gli effetti economici

Borse e tassi in tensione, sul prezzo del grano nuove impennate in vista

▶La quotazione del mais su del 4-4,5% in pochi giorni per i timori del conflitto

▶Il petrolio può volare a quota 100 dollari Fiato sospeso per l'apertura a Piazza Affari

LO SCENARIO

ROMA Forte tensione sui mercati azionari, volata delle quotazioni petrolifere oltre 100 dollari al barile e boom dei prezzi del grano. Sono queste gli effetti, almeno i principali, di un possibile conflitto fra Russia e Ucraina, alcuni già in fieri, altri in arrivo. Una guerra che potrebbe rendere la Federal Reserve, la banca centrale Usa, più colomba sui tassi d'interesse, ma allo stesso tempo più preoccupata per la fiammata dei prezzi dell'energia e quindi dell'inflazione.

L'incertezza e la volatilità legate a un possibile conflitto avrebbero un impatto sulle Borse nel breve termine, anche se la storia insegna che i listini americani digeriscono abbastanza rapidamente gli shock geopolitici. Oggi ci sarà invece la risposta dei mercati azionari europei che ovviamente non potrà non registrare come un sismografo i venti di guerra. Fiato sospeso quindi a Piazza Affari.

GLI OSTACOLI

Oltre al caro gas, che ha già innescato un terremoto sulle bollette con un costo stimato di oltre 37 miliardi per l'Italia, la tensione tra Russia e Ucraina sta già comportando nuovi rincari. La possibile invasione russa potrebbe avere delle ripercussioni pesanti sul mercato del grano e delle materie prime agricole. Volano da giorni le quotazioni internazionali di grano per il pane e mais per l'alimentazione animali, con un balzo rispettivamente del 4,5% e del 5% in una sola settimana. A preoccupare - sottolinea la Coldiretti - è il fatto che il conflitto possa danneggiare le infrastrutture e bloccare le spedizioni dai porti del Mar Nero con un crollo delle disponibilità sui mercati mondiali ed il rischio concreto di carestie e tensioni sociali. L'Ucraina oltre ad avere una riserva energetica per il gas, ha un ruolo importante anche sul fronte agricolo con la produzione di circa 36 milioni di tonnellate di mais per l'alimentazione animale (quinto posto nel mondo) e 25 milioni di tonnellate di grano tenero per la produzione del pane (settimo posto al mondo). Peraltro l'Ucraina si colloca al terzo posto come esportatore di grano a livello mondiale mentre la Russia al primo: insieme garantiscono circa 1/3 del commercio mondiale.

GLOBALE

Una emergenza globale che riguarda direttamente l'Italia che è un Paese deficitario ed importa addirittura il 64% del proprio fabbisogno di grano per la produzione di pane e biscotti. Nel 2021, ultimo dato disponibile, sono arrivati oltre 120 milioni di chili di grano dall'Ucraina e circa 100 milioni di chili di grano dalla Russia che peraltro ha già annunciato di limitare dal 15 febbraio al 30 giugno prossimo le proprie esportazioni di grano.

Una situazione difficile determinata dalla scomparsa nell'ultimo decennio in Italia di un campo di grano su cinque con la perdita di quasi mezzo milione di ettari coltivati perché molte industrie per miopia hanno preferito continuare ad acquistare per anni in modo speculativo sul mercato mondiale anziché garantirsi gli approvvigionamenti con prodotto nazionale attraverso i contratti di filiera sostenuti dalla Coldiretti.

LA CRISI

Con la pandemia da Covid lo scenario è stato segnato da accaparramenti e tensioni internazionali con la Cina che entro la prima metà dell'annata agraria 2022 avrà accumulato il 69% delle riserve mondiali di mais per l'alimentazione del bestiame, ma anche il 60% del riso e il 51% di grano alla base dell'alimentazione umana. La situazione di tensione con la Russia sta quindi innescando un nuovo cortocircuito sul settore agricolo nazionale che ha già sperimentato i guasti della volatilità dei listini in un Paese come l'Italia fortemente deficitario in alcuni settori.

E che ha bisogno, come per il gas, di un piano di potenziamento produttivo e di stoccaggio per le principali commodities: dal grano al mais fino all'atteso piano proteine nazionale per l'alimentazione degli animali in allevamento. In Italia anche a causa del caro energia sono praticamente raddoppiati i costi delle semine per la produzione di grano per effetto di rincari di oltre il 50% per il gasolio necessario alle lavorazioni dei terreni ma ad aumentare sono pure i costi dei mezzi agricoli, dei fitosanitari e dei fertilizzanti che arrivano anche a triplicare. A rischio quindi di una crescita dei prezzi per pasta e biscotti.

Umberto Mancini
Francesco Bisozzi

RINCARI IN VISTA PER PASTA E BISCOTTI ANCHE A CAUSA DELL'AUMENTO DELL'ENERGIA

Crisi Ucraina e rincari in Italia

L'aumento dei prezzi rispetto a gennaio

Pane	Pasta	Frutti di mare	Verdura	Acqua minerale	Gelati	Succhi di frutta
+3,9%	+10%	+8.4%	+13,5%	+3%	+4%	+4,8%

Mobili	Apparecchi domestici	Condizionatori	Piante e fiori	Viaggi e vacanze	Hotel	Traghetti
+4%	+5.1%	+16,2%	+4,5%	+16%	+11,6%	+8,6%

PER LE FAMIGLIE ITALIANE
1.480 €
in più di spesa complessiva

LE FORNITURE
Nel 2021 l'Italia ha importato grano per
120 milioni di chili dall'Ucraina
Quasi 100 milioni di chili dalla Russia

Fonte: Studio Coldiretti e Assoutenti su dati Istat — L'Ego-Hub

Bollette, 7 miliardi per famiglie e imprese

IL DECRETO

ROMA Il rompicapo delle misure contro il caro-bollette non è ancora risolto. L'obiettivo del governo per dare sostanza all'intervento «di ampia portata» annunciato da Mario Draghi è arrivare anche oltre 7 miliardi di euro, per poter destinare 2,3 miliardi per il taglio degli oneri di sistema delle famiglie a cui si aggiungerebbe un incremento almeno da 1,5 miliardi per i bonus sociali di luce e gas. In tutto un pacchetto da 3,8 miliardi per le famiglie da accompagnare a circa 3,3 miliardi dedicati solo per quest'anno agli sconti per le imprese attraverso prezzi «controllati». Ma i numeri sono ancora molto variabili. I tecnici hanno lavorato anche nel week-end per far tornare i conti. Così la caccia alle risorse delle ultime ore potrebbe far fermare l'asticella a poco più di 5 miliardi per il momento. E far immaginare una tranche successiva di sostegni alle imprese. Anche perché il modello francese del tetto alle tariffe, seppure di natura transitoria, richiede comunque un passaggio a Bruxelles. Ed è dunque proprio questo il timore maggiore in queste ore per le imprese energivore che si aspettavano una svolta, tra maggiore produzione di gas, spinta alle rinnovabili e tariffe "calmierate", già a gennaio. Ma anche le pmi, gli artigiani, le piscine e i ristoranti non possono più aspettare, dicono. Dunque, lo schema di decreto che arriverà giovedì in Consiglio dei ministri è ancora oggi una bozza a geometrie variabili.

Roberta Amoruso

Gas, scatta l'allarme scorte aprile cruciale per l'Italia Serve subito un patto Ue

Gianni Bessi

I livelli delle riserve di gas tedesche hanno raggiunto livelli definiti «preoccupanti» dal governo. Una situazione di cui soffrono tutte le nazioni europee, l'Italia in testa, che fanno affidamento sull'oro blu per la produzione di energia e per sostenere attività economiche primarie. Non dimentichiamo che le rinnovabili da sole non sono ancora in grado, per problemi di continuità, a garantire la produzione energetica 24 ore su 24. E quindi l'esaurirsi delle riserve della fonte fossile individuata come quella che deve entrare in gioco quando le rinnovabili non sono performanti, come è facile intuire, produce a cascata problemi non esigui e di non facile soluzione. E intanto dal confine orientale europeo non ci sono notizie che lo stallo geopolitico, inteso come le tensioni di guerra fra Russia e Ucraina, si stia sbloccando nel breve periodo.

L'aspetto delle bollette è stato ampiamente dibattuto e vagliato dal governo Draghi, che ha anche predisposto interventi a sostegno di famiglie e imprese, ma forse l'aspetto su cui ci si dovrà confrontare presto è il riempimento degli impianti di stoccaggio dopo il periodo invernale, un'operazione che quest'anno inizierà il primo aprile. Le aste incombono e, almeno secondo gli scenari previsionali, i prezzi dell'energia per mwh rimarranno costanti fino al primo quadrimestre del 2023. La domanda è come reagirà quindi il mercato: occorre valutare bene le ripercussioni della possibilità che tali scadenze vadano deserte. Pessimista? Oscar Wilde sosteneva che un pessimista è un ottimista bene informato.

LA MOSSA

Per limitarci all'Italia, se la situazione attuale non si modificherà ci troveremo a non disporre di abbastanza gas per fare funzionare il sistema, perché gli approvvigionamenti invernali arrivati grazie ai gasdotti non basteranno. Occorre quindi un "piano B" che non potrà essere ritardato di molto e si dovrà giocoforza procedere con un riempimento forzato.
A questo punto deve entrare in scena la politica, perché la strategia degli approvvigionamenti non può essere affidata interamente agli operatori del mercato, che ovviamente fanno i conti in casa propria, valutando i propri rischi e non sono tenuti a occuparsi del rischio sistemico, molto più grave.
È un tema da coordinare in una politica di sicurezza nazionale ai massimi livelli di governo con tutti i soggetti coinvolti nella distribuzione e nella regolamentazione degli approvvigionamenti, da Arera a Snam, giusto per indicare due nomi. Non è semplice e ci sarà da pagare certamente un conto salato, ma la questione va affrontata rapidamente perché come detto il riempimento parte tra più o meno un mese.
In quest'operazione siamo ovviamente in compagnia dei paesi energivori del centro Europa, a cominciare appunto dalla Germania. La quale pensava a questo punto di potere contare sull'apporto del Nord Stream 2, la controversa pipeline che dovrebbe trasportare il gas russo in Europa bypassando l'Ucraina e che è stata bloccata all'ultimo passo, quello della certificazione finale.

Sotto pressione le riserve di gas in tutta Europa

SENZA IL GASDOTTO NORTH STREAM 2 EUROPA IN DIFFICOLTÀ IL PROSSIMO INVERNO: RISCHIA LA TENUTA DEL SISTEMA INDUSTRIALE

I RISCHI

Insomma, l'Europa è stata sorpresa dalla crisi ucraina dimostrando ancora una volta che mentre i meccanismi economici – ridistribuzione delle risorse per lo sviluppo a stati e territori che ne hanno bisogno – funzionano, quelli politici continuano a non essere all'altezza. Ecco allora che vanno spese tutte le energie per la soluzione diplomatica per risolvere la crisi russa-ucraina che è ancora l'unica possibile via se non vogliamo doverci confrontare con una crisi che potrebbe davvero essere di una gravità inedita. Ma contemporaneamente anche a livello europeo va coordinato "un piano B" che affronti il tema degli approvvigionamenti degli stoccaggi.
Le decisioni vanno prese in tempi strettissimi perché l'inizio di aprile è vicino e così anche l'estate: arrivarci senza riserve di gas naturale significherebbe esporci a crisi sistemiche che non possiamo permetterci di affrontare quando siamo ancora nel mezzo di una pandemia e dobbiamo portare a termine le azioni previste dal Pnrr.

La lotta al Covid

Vaccini, Padova chiude l'hub «Il peggio ormai è passato»

▶L'Azienda ospedaliera ferma le attività in Fiera, continuano solo quelle dell'Ulss 6

▶Il dg Dal Ben: «La campagna ha dato i suoi frutti». Riduzioni anche a Treviso

LA SITUAZIONE

PADOVA A due anni esatti dallo scoppio della pandemia, il mondo della sanità veneta rialza la testa dopo la quarta ondata del Covid. E ora la speranza è che possa essere una svolta definitiva. L'emergenza non è finita e con il virus l'intera società sarà costretta a fare i conti ancora a lungo, ma l'auspicio è che la sua diffusione e i suoi effetti diventino gestibili e controllabili, tali da non renderlo più una minaccia di portata pandemica.

A dimostrare che in Veneto la situazione del contagio sta rientrando nei ranghi sono in numeri. Con la variante Omicron, nonostante l'altissima contagiosità i ricoveri nelle terapie intensive e sub intensive sono diminuiti notevolmente, specie fra i pazienti vaccinati. Ora Padova ha deciso di compiere un primo passo verso la normalità con un grande valore simbolico. Ieri infatti ha cessato la sua attività uno dei due punti vaccini della Fiera: chiude i battenti l'hub nel padiglione 8, che è stato gestito dall'Azienda Ospedale-Università, mentre resta per il momento attivo quello al padiglione 6 allestito dalla Ulss 6. Ciò significa che 18 sanitari dell'Azienda, che erano impiegati in Fiera, torneranno al lavoro in corsia. E a questi si aggiungo 101 sospesi reintegrati, parte dei quali si sono vaccinati mentre gli altri dopo il periodo di malattia perché contagiati si sono negativizzati. Un importante passo avanti a fronte del duro colpo inferto dal Covid al personale sanitario.

La chiusura del padiglione 8 è decisione frutto dell'andamento che si sta registrando in tutta la regione, dal momento che anche nelle altre province e in particolare nel Trevigiano sono già stati ridimensionati diversi punti tampone. Ora tocca alle sedi vaccinali, dal momento che i risultati della campagna di immunizzazione sono stati soddisfacenti (oltre il 90% di copertura).

L'ANALISI

A scattare un'istantanea della situazione pandemica padovana e veneta è Giuseppe Dal Ben, direttore generale dell'Azienda Ospedale-Università. A partire da un assunto di base: per la quarta ondata il momento critico è stato superato, ma la convivenza con il Covid non è finita. «Ora possiamo dirlo: almeno per quest'ondata il peggio è passato. Sono i numeri a mostrarlo – spiega Dal Ben –. Che però questa quarta ondata sia stata l'ultima è assai difficile da dire. L'impressione è che dovremo continuare a convivere con il Covid: attualmente la malattia sembra molto meno aggressiva e probabilmente in futuro potremo conviverci senza che questo condizioni troppo la nostra vita, anche grazie alle nuove terapie introdotte recentemente e già in uso anche a Padova. Un risultato frutto soprattutto della campagna vaccinale, senza la quale la situazione poteva essere di tutt'altra gravità».

I DATI

In queste settimane l'impennata di nuovi casi ha subito un costante calo e il confronto con le settimane scorse non lascia dubbi. «I positivi nelle migliaia di tamponi che eseguiamo ogni giorno ora sono il 3% – aggiunge Dal Ben –. Tre settimane fa erano più del 16%. I ricoverati sono passati dai 202 di metà gennaio ai 136 di oggi. L'indice Rt si è riportato su valori non preoccupati e sul totale del Veneto domenica rispetto a sabato c'erano 8mila positivi in meno». In Azienda ospedaliera ora ritorneranno a regime anche visite specialistiche e interventi: «Il dato rilevante è che torniamo a occuparci a pieno ritmo anche dei pazienti non Covid – specifica Dal Ben – Abbiamo un piano da 170 interventi chirurgici al giorno, anche se va detto che le prestazioni più importanti non si sono mai fermate».

E mentre la sanità allenta il morso per tenere a freno il virus, anche le norme vanno facendosi meno rigide. Le mascherine non saranno più obbligatorie all'aperto, ma il Green pass resta in vigore e non è escluso che serviranno ulteriori richiami di vaccino. «Servono segnali di un ritorno alla normalità, ben venga il non imporre più la mascherina all'aperto – chiude il dirigente – Però il senso di responsabilità dei cittadini non deve mai venire meno. Ogni strumento deve essere rapportato all'andamento della pandemia e solo osservandone l'andamento potremo tararci. Lavorando con determinazione, direi con un pizzico di ironia "alla veneta", senza arretrare di un passo e con obiettivi chiari in mente, continueremo a dare risposte efficaci».

Serena De Salvador

PADIGLIONE ATTIVO PER LE DOSI

Ieri ultimo giorno di attività per l'hub vaccinale attivato dall'Azienda ospedaliera di Padova (in foto il dg Giuseppe Dal Ben) al padiglione 8 della Fiera. Ora per la campagna resta operativo il padiglione 6 gestito dall'Ulss 6 Euganea

IL DIRETTORE GENERALE: «QUESTA ONDATA NON È L'ULTIMA PERÒ SERVONO SEGNI DI NORMALITÀ»

POSSONO COSÌ TORNARE IN CORSIA 18 SANITARI E C'È IL REINTEGRO DI 101 SOSPESI CHE SI SONO IMMUNIZZATI

Continua il calo dei contagi, in Veneto il tasso di positività scende all'8,43%

LA SITUAZIONE

VENEZIA I numeri sono quelli del weekend, abitualmente bassi per la minore attività nei centri tampone. Tuttavia prosegue la tendenza alla flessione delle curve, un po' più a Nordest che nel resto d'Italia. Basti pensare che, rispetto a una settimana fa, il tasso di positività registrato a livello nazionale si è attestato sull'11,22%-11,23%, mentre in Veneto è sceso dal 9,24% all'8,43%.

IN VENETO

Il dato diffuso ieri deriva dai 4.491 contagi rilevati attraverso i 53.294 test effettuati sabato. Il totale dei casi dall'inizio dell'emergenza sale a 1.267.330. Purtroppo continua a crescere il bilancio delle vittime, altre 21, per un ammontare di 13.560 in quasi due anni. L'incremento delle guarigioni fa scendere a 106.166 (-6.629) il numero dei soggetti attualmente positivi. Calano anche i ricoveri: ora sono 1.426 (-32) in area non critica e 131 (-4) in Terapia intensiva.

IN FRIULI VENEZIA GIULIA

Diversa è la situazione del Friuli Venezia Giulia. Ieri sono state individuate 1.089 infezioni, attraverso 4.036 tamponi molecolari (tasso di positività del 9,39%) e 7.569 test rapidi (9,38%), per un totale di 296.406 casi dall'inizio. Ulteriori 4 decessi aggiornano la conta a 4.641. Dopo una giornata di diminuzione, però, torna ad aumentare il tasso di occupazione ospedaliera: i pazienti intubati salgono a 33 (+2), così come quelli accolti in altri reparti passano a 399 (+11).

LA CAUTELA

Pur osservando un trend complessivamente incoraggiante, il ministro Roberto Speranza a "Mezz'ora in più" raccomanda prudenza: «Sulla pandemia c'è bisogno di cautela. Ecdc dice che la pandemia è ancora in corso anche se in Europa va decisamente meglio. I tanti casi di Omicron non si sono trasformati in ospedalizzazioni e ciò è grazie alla campagna vaccinale: siamo al 91% di prime dosi tra gli over 12. Oggi stiamo piegando la curva e senza aver dovuto far pagare un forte prezzo di chiusure». Le immunizzazioni in Veneto sono arrivate a 10.666.285 dosi. *(a.pe.)*

IERI ALTRI 4.491 CASI E 21 DECESSI, I RICOVERATI PASSANO A 1.426 IN AREA NON CRITICA E 131 IN TERAPIA INTENSIVA

TAMPONE L'esecuzione di un test

La lotta al Covid

DAL 15 FEBBRAIO

Nordest, da domani stop al lavoro per 200.000 over 50 non vaccinati

▶Scatta l'obbligo di Green pass rafforzato, che si ottiene con due dosi o la guarigione

▶La platea include fino a 170mila persone in Veneto e 30mila in Friuli Venezia Giulia

VENEZIA Potrebbe arrivare a 200mila persone, cioè 170mila in Veneto e 30mila in Friuli Venezia Giulia, la platea coinvolta a Nordest dall'obbligo di Green pass rafforzato per i lavoratori over 50. La prescrizione scatterà domani: dal 15 febbraio al 15 giugno l'accesso ai luoghi di lavoro, sia pubblici che privati, potrà avvenire solo esibendo il certificato che attesta la vaccinazione o la guarigione, oppure il documento che dispone l'esenzione. Sono previste sanzioni salate sia per i trasgressori, sia per le aziende che non effettuano le adeguate verifiche sui loro dipendenti.

I CALCOLI

La stima degli interessati è calcolata per eccesso, sulla base dei dati contenuti nel resoconto settimanale del commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo, che monitora l'immunizzazione per classi d'età. Abbiamo preso in considerazione le fasce 50-59 e 60-69, con la consapevolezza che all'interno di queste decadi sono inclusi anche soggetti non occupati, come ad esempio le casalinghe e i pensionati, che sono comunque sottoposti all'obbligo vaccinale, pur non avendo un datore di lavoro a cui dover presentare pure il super Green pass. Detta in altri termini: tutti gli over 50 sono tenuti ad immunizzarsi; quelli di loro che lavorano, sono chiamati anche a mostrare il super Green pass al datore di lavoro.

Per quanto riguarda il Veneto, fra i 50-59enni i vaccinati almeno con la doppia dose sono 711.571 e i guariti da meno di 180 giorni sono 35.663, quindi sono in regola in 747.234, che rispetto al totale di 806.474, danno come risultato 59.240 inadempienti. Lo stesso conteggio, effettuato tra i 60-69enni che in tutto sono 610.635, dice che gli immunizzati con almeno due iniezioni sono 483.814 e i guariti da meno di sei mesi sono 13.517, perciò 497.331 individui possono stare tranquilli, mentre 113.304 sono scoperti. Da questi conti derivano 172.544 veneti 50-69enni privi del Green pass rafforzato e dunque, se lavoratori, impossibilitati a restare in servizio.

Il medesimo schema, applicato al Friuli Venezia Giulia, fa vedere che tra i 50-59enni i vaccinati almeno con la doppia dose sono 169.541 e i guariti da meno di 180 giorni sono 10.794, quindi sono in regola in 180.335, che rispetto al totale di 197.727, danno come risultato 17.392 inottemperanti. Questa è la situazione tra i 60-69enni, che in tutto sono 157.635: gli immunizzati con almeno due somministrazioni sono 138.549 e i guariti da meno di sei mesi sono 4.123, pertanto 142.672 soggetti non avranno problemi, mentre 14.963 sono a rischio. Attraverso questi calcoli si ottengono 32.355 friulani e giuliani 50-69enni sprovvisti del super Green pass e quindi destinati ad essere sanzionati nel caso in cui lavorino.

I NUMERI

100
Gli euro di sanzione per gli over 50 non vaccinati, che lavorino o meno

400-1.000
La forbice, in euro, della sanzione a carico delle aziende che non verificano

GLI INADEMPIENTI SARANNO SOSPESI, CHI SARÀ SORPRESO IN SERVIZIO AVRÀ UNA MULTA DA 600 A 1.500 EURO

LE CONSEGUENZE

Sono duplici le conseguenze. Da un lato c'è la multa di 100 euro, notificata dall'Agenzia delle entrate - Riscossione e destinata a tutti gli over 50 non vaccinati, prevista dall'obbligo scattato ancora il 1° febbraio. Dall'altro c'è la sanzione pecuniaria amministrativa da 600 a 1.500 euro per gli over 50 che, pur non avendo il certificato da vaccinazione o da guarigione, da domani entreranno comunque in azienda e incapperanno nei controlli delle forze dell'ordine, le quali potranno elevare un verbale da 400-1.000 euro al datore di lavoro che non ha verificato i documenti.

Chi non farà il "furbo", ma semplicemente dichiarerà al proprio titolare di non possedere il Green pass rafforzato, verrà sospeso dal servizio e dallo stipendio, con le inevitabili ripercussioni sulla contribuzione e sugli istituti indiretti, come trattamento di fine rapporto, quota di tredicesima e di quattordicesima, eventuale premio presenze e così via. Non a caso sulle chat dei no-vax circolano già messaggi come questo: «Ciao a tutti, avrò bisogno dell'avvocato, visto che dal 15 verrò sospeso dal lavoro; sono della provincia di Treviso. Magari sarebbe interessante mettere su un gruppo di assistiti presso un unico avvocato...».

Angela Pederiva

QR CODE La verifica sul possesso del Green pass con il cellulare

L'appuntamento

Salvini-Meloni la nuova sfida è sulla giustizia

▶Referendum, il capo leghista si aspetta l'appoggio di FdI

▶Domani decisione dei giudici sull'ammissibilità dei quesiti

MAGISTRATURA

1 Responsabilità civile dei pm e "nuovo" Csm

Responsabilità civile dei magistrati; separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante; limitazione alla custodia cautelare; abrogazione della legge Severino; abolizione dell'obbligo della raccolta firme per i magistrati che vogliano candidarsi al Csm; diritto di voto per i membri non togati nei consigli giudiziari: sono questi i sei quesiti referendari sulla giustizia promossi dal Partito Radicale insieme alla Lega sulla cui ammissibilità si pronuncerà la Corte Costituzionale.

In particolare sulla responsabilità dei magistrati la norma vigente prevede che il cittadino danneggiato non chiami direttamente in causa il magistrato ma chiami in causa lo Stato. I proponenti invece chiedono la possibilità per il cittadino di chiedere il risarcimento dei danni direttamente al magistrato. Sulla separazione delle carriere si punta a separare il magistrato inquirente da quello giudicante.

PALAZZO MARESCIALLI A sinistra, il plenum straordinario del Csm

SALVINI TORNA NEGATIVO BRINDISI CON FRANCESCA

«Non mi pare vero, si festeggia con un buon rosso toscano». Matteo Salvini, dopo aver mostrato il tampone negativo a sancire la fine dell'isolamento, ha brindato con la fidanzata Francesca Verdini.

IL FINE VITA

2 Niente più pene per chi pratica l'eutanasia legale

Sono oltre un milione e 200mila le firme depositate in Cassazione nell'ottobre scorso da Marco Cappato (nella foto), già esponente radicale, oggi tesoriere dell'associazione Luca Coscioni e dagli altri volontari del Comitato promotore del referendum che vuole introdurre l'eutanasia legale. Si chiede l'abrogazione parziale dell'articolo 579 codice penale, dedicato all'omicidio del consenziente, che punisce con la reclusione da 6 a 15 anni chi procura la morte di una persona con il suo consenso. In caso di esito favorevole, non sarebbe punibile l'eutanasia attiva se compiuta nelle forme previste dalla legge sul consenso informato e il testamento biologico, e in presenza dei requisiti introdotti dalla sentenza della Consulta sul caso Cappato. Resterebbe invece il carcere per chi ha commesso il fatto contro una persona incapace o estorcendo il consenso.

IL CASO

ROMA Davvero la coalizione di centrodestra «si è sciolta come la neve al sole», secondo l'espressione sconfortata di Salvini? Se è così, lo si vedrà anche a proposito dei referendum. Il capo leghista vuole che Fratelli d'Italia sia fortemente in battaglia, in maniera «unitaria e condivisa», sui sei quesiti (gli altri due riguardano fine vita e cannabis, ma sono pertinenza dei radicali) riguardanti la materia giudiziaria: dalla riforma delle modalità di voto del Csm alla separazione delle carriere tra magistratura giudicante e inquirente e così via. Il momento della decisione della Consulta sull'ammissibilità o meno dei referendum è arrivato - domani il verdetto - e subito dopo arriverà anche il momento della reunion o più probabilmente dell'ennesima spaccatura tra Lega e FdI. «Dicono i essere garantisti, ebbene lo dimostrino», è la sfida del capo leghista al partito di Giorgia Meloni. La quale prima ha fatto firmare quattro dei sei requisiti referendari promossi dal Carroccio e dagli eredi di Pannella, e poi però negli ultimi giorni sta compiendo una clamorosa marcia indietro che ha fatto suonare un campanello d'allarme in casa Lega e rende Salvini molto nervoso perché punta sui referendum per rilanciare la sua leadership dopo tanti inciampi. «Noi - protesta - le firme le abbiamo raccolte, altri nel centrodestra invece no».

La parola intanto ai giudici costituzionali, e il presidente della Consulta, Giuliano Amato, ha invitato i colleghi a non cercare per forza «il pelo nell'uovo» per bocciare i quesiti (e tra i più a rischio oltre ai due su eutanasia e legalizzazione delle droghe leggere c'è quello sulla limitazione della custodia cautelare). Ma poi, se dovessero passare, si andrebbe a votare a fine aprile e il centrodestra difficilmente si presenterà compatto a questa prova nella quale - in caso in caso di quorum raggiunto e successo dei sì alle riforme - il vero vincitore sarebbe Salvini. Con la Meloni che però non sembra intenzionata a concedergli di buon grado questo trionfo.

IL TOUR

Infatti, nei prossimi giorni - forse già in settimana - FdI presenterà una mozione per chiedere al governo di legiferare sui quattro quesiti sulla giustizia condivisi dai meloniani e Giorgia è tranchant: «Troviamo incomprensibile che questi temi non possano trovare rapida soluzione normativa in Parlamento, facendo risparmiare centinaia di milioni di euro agli italiani». Salvini non vede l'ora di ripartire in tour, come anticipo della campagna elettorale delle Comunali di maggio, per i palchi italiani brandendo la bandiera del sì popolare al cambiamento della giustizia. L'obiettivo di FdI è l'opposto: quello di impegnare il governo Draghi a legiferare su magistratura, Csm eccetera, ad esclusione dei due quesiti che il partito non condivide, quello sull'abuso della carcerazione preventiva e sull'abolizione della legge Severino. Salvini mastica amaro: «Se non si recupera uno spirito di squadra, e ognuno pensa al suo orticello, non si vince». E l'avvocato Giulia Bongiorno, responsabile leghista su queste materie, attacca gli alleati: «I quesiti toccano questioni costituzionali, non si possono certo cambiare con un emendamento votato dal Parlamento». Il sospetto che filtra negli ambienti del Carroccio è che la mossa di FdI sia l'ennesimo tentativo di spaccare la maggioranza di governo, dai «comodi banchi» di unica opposizione dell'esecutivo guidato da Draghi, costruendo un'alleanza tanto inedita quanto spuria tra meloniani, grillini e Pd che di referendum sulla giustizia non vogliono sentir parlare neppure lontanamente.

Mario Ajello

DROGHE LEGGERE

3 Depenalizzazione per la cannabis non per il "traffico"

L'obiettivo del referendum è di depenalizzare la coltivazione di qualsiasi sostanza e di eliminare la pena detentiva per qualsiasi condotta illecita relativa alla Cannabis, con eccezione della associazione finalizzata al traffico illecito. Sono oltre 630mila le firme depositate a sostegno del quesito. Secondo i promotori circa la metà dei sottoscrittori sono giovani dai 18 ai 30 anni. La mobilitazione è stata portata avanti in particolare grazie allo strumento della firma digitale, introdotta con un emendamento del deputato Riccardo Magi, ex consigliere radicale al Comune di Roma. Nello specifico, il quesito - depositato dalle Associazioni Luca Coscioni, Meglio Legale, Forum Droghe, Antigone, Società della Ragione e da alcuni rappresentanti dei partiti +Europa, Possibile e Radicali italiani - propone «di intervenire sia sul piano della rilevanza penale, per quanto riguarda le condotte legate alla cannabis, sia su quello delle sanzioni amministrative in riferimento alla detenzione».

Export, made in Italy ed ecologia così i dem aprono a Renzi e Bersani

IL CENTROSINISTRA

ROMA Dopo il caos Quirinale, è ora di ricompattare il centrosinistra e puntare decisi verso le amministrative del prossimo giugno. È con questo spirito che il Pd, secondo i sondaggi oggi primo partito italiano, aprirà oggi le proprie Agorà. Cioè i tavoli tematici con cui i dem puntano a raccogliere idee ed energie dei propri iscritti per rafforzare la propria identità territoriale. Un percorso che durerà diversi giorni, ritagliandosi un suo spazio anche all'interno della direzione nazionale del Partito democratico che è stata convocata per il prossimo venerdì. Del resto, al centro delle discussioni che si terranno nelle Agorà, ci saranno tutti i temi del momento. «Dalla transizione ecologica - con le ricadute sulle filiere industriali - all'export e al made in Italy» si legge nel comunicato pubblicato ieri dai dem.

Un appuntamento quindi significativo, ma non solo per il Partito Democratico, quanto per l'intera coalizione di centrosinistra.

Per la prima volta infatti, parteciperanno anche alcuni esponenti di Italia Viva, confermando il dialogo aperto venerdì scorso dal segretario Enrico Letta quando ha incontrato il "quasi" ex-nemico Matteo Renzi per discutere del voto che coinvolgerà a giugno prossimo quasi mille comuni italiani. Un segnale più o meno netto inviato dal dem non solo agli alleati cinquestelle oggi in palese difficoltà, ma anche alle diverse correnti interne al suo partito. In molti infatti non hanno mai ricucito con l'ex segretario. Un punto di rottura che, con un occhio ben puntato sulle amministrative del 2023, ora va evidentemente sanato.

Si tratta cioè dei primi segnali di un'intesa larga, a cui, potrebbero prendere parte anche Articolo Uno e +Europa. Tant'è che anche diversi esponenti di questi due gruppi interverranno alle Agorà democratiche. Con, in particolare, un grande e atteso ritorno: Pier Luigi Bersani infatti, parteciperà per la prima volta.

«Abbiamo vinto le amministrative. Abbiamo lavorato a rafforzare l'alleanza politica e a far nascere un campo progressista e riformista - ha spiegato Nicola Oddati della direzione nazionale del PD e coordinatore nazionale delle Agorà democratiche - Ora dobbiamo rafforzarlo con coerenza e radicarlo nel Paese, nel territorio, tra le persone. Le Agorà possono dare la spinta decisiva nel metodo e mettere in campo idee forti e identitarie nel merito».

AL VIA LE AGORÀ PD IL RESPONSABILE ODDATI: «IL CAMPO PROGRESSISTA È NATO ALLE SCORSE AMMINISTRATIVE. ORA VA RADICATO NEL PAESE»

Enrico Letta (a sinistra) e Matteo Renzi, durante l'incontro dello scorso 22 gennaio

PROVE GENERALI

Prove generali di un polo ampio che, anche per contrastare senza timori la coalizione di centrodestra, sono una forma di tutela nei confronti dell'imprevedibilità del Movimento 5 stelle. I pentastellati infatti, dopo le molte grane interne del Quirinale, sono oggi bloccati dal Tribunale di Napoli che li ha di fatto congelati, bloccando lo statuto in vigore fino alla settimana scorsa e paralizzando l'attività politica del Movimento.

Francesco Malfetano

Le truffe sugli aiuti economici

L'intervista **Claudio Clemente**

«Sui bonus regole carenti Un faro sui fondi del Pnrr»

▶Il direttore dell'intelligence antiriciclaggio: «Avevamo avvisato dei rischi già nel 2020»

▶«Crediti milionari sono stati scontati anche da chi era domiciliato in centri di correzione»

Claudio Clemente, direttore dell'Unità di informazione finanziaria della Banca d'Italia, nel mercato della cessione dei crediti da bonus si stimano truffe per oltre 4 miliardi di euro. Cosa non ha funzionato?
«Le operatività sospette segnalate all'Unità di informazione finanziaria per l'Italia relative alle cessioni di crediti fiscali previste dal "Decreto Rilancio" hanno fatto emergere problematicità soprattutto per i crediti collegati a interventi astrattamente rientranti nelle agevolazioni ma mai avviati».
Perché si è rivelato così semplice frodare il Fisco?
«Le attività fraudolente hanno sfruttato la circostanza che, per consentire il pronto conseguimento del beneficio, i crediti in questione sono stati resi immediatamente cedibili e monetizzabili senza quelle formalità previste in analoghi contesti. All'inizio le norme consentivano le cessioni di crediti di imposta senza limiti anche nei confronti di soggetti non obbligati all'adozione di specifici presìdi di prevenzione. Questo può avere influito negativamente sul pieno dispiegarsi delle procedure di controllo».
Nel mercato hanno operato diversi attori, banche, Poste, professionisti, società private e pubbliche. Dove avete individuato gli anelli deboli?
«Il mercato della cessione dei crediti fiscali presenta senz'altro alcune debolezze. Non si spiegherebbero altrimenti i casi di frode oggetto di indagine da parte delle autorità inquirenti. L'apparato per la prevenzione e il contrasto del riciclaggio, che coinvolge molti degli attori che operano su questo mercato, dovrebbe rappresentare un punto di forza per il contenimento dei rischi. Lo dimostrano le segnalazioni di operazioni sospette trasmesse alla Uif e gli esiti degli approfondimenti svolti, anche in collaborazione con le autorità inquirenti. Gli anelli deboli possono annidarsi dove mancano questi presìdi».
Dove sono mancati i presìdi?
«Per esempio la presenza di soggetti non ricompresi nell'apparato antiriciclaggio è un fattore che può influire sulla permeabilità del mercato a rischi connessi a crediti inesistenti o al reimpiego in fase di acquisto di capitali di origine illecita. È positivo che, dal novembre scorso il legislatore abbia rafforzato i controlli preventivi e fatto esplicito riferimento agli obblighi antiriciclaggio».
Già a febbraio dello scorso anno l'Uif aveva emanato una circolare per alzare l'attenzione sulle possibili frodi. Si parla per esempio di grande attivismo delle cosche e della mafia. Avevate intuito che poteva esserci un problema?
«La Uif da diversi anni ha rafforzato la propria azione di prevenzione attraverso l'identificazione tempestiva dei nuovi rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Nel periodo più recente, specifici comunicati sono stati diffusi con riguardo agli illeciti collegati alla pandemia e stiamo valutando di fornire ulteriori indicazioni sui rischi connessi all'attuazione del Pnrr».
Il Pnrr preoccupa?
«Dobbiamo prevenire o intercettare possibili fenomeni di riciclaggio e infiltrazioni criminali collegati alla realizzazione del Piano, che vede in prima linea gli uffici della pubblica amministrazione, pure tenuti ad obblighi di comunicazione di operazioni sospette».
Torniamo ai crediti fiscali.
«In materia di frodi collegate ai crediti fiscali, già nel novembre del 2020, l'Unità si era soffermata sui rischi che possono derivare, in generale, dalle operazioni di cessione. Il tema è stato poi affrontato nella successiva comunicazione del febbraio 2021 proprio con riguardo ai crediti fiscali riconosciuti dal "Decreto Rilancio"».
Con quali risultati?
«Il sistema antiriciclaggio ha reagito positivamente. Le segnalazioni sono arrivate perlopiù da intermediari bancari e finanziari e hanno riguardato operazioni per un controvalore particolarmente significativo. Le operazioni anomale individuate solo dai soggetti obbligati non esauriscono ovviamente la platea delle possibili operazioni irregolari. La loro fondatezza deve essere successivamente vagliata sotto il profilo investigativo. Gli elementi che si possono trarre dalle segnalazioni ricevute confermano la rilevanza dei rischi prefigurati e mostrano le linee di evoluzione del fenomeno».
Leggendo le carte delle inchieste colpisce come in alcuni casi soggetti con redditi ridottissimi, o imprese senza fatturato, siano riusciti a scontare milioni di euro in maniera abbastanza semplice. Come è stato possibile?
«Dalle nostre evidenze emergono casi di operatori privi di strutture organizzative idonee allo svolgimento di un'attività economica effettiva, con caratteristiche non adeguate rispetto ai lavori o alle forniture che sarebbero stati incaricati di eseguire, nonché cedenti di crediti anche di elevato valore quasi o del tutto privi di redditi, irreperibili o domiciliati presso centri di correzione e accoglienza».
Il governo è intervenuto con due decreti contenenti norme anti-frode. L'ultimo ha vietato la cessione multipla dei crediti d'imposta. Si tratta di un intervento risolutivo?
«Si tratta di norme incisive. Il primo intervento ha stabilito che i destinatari degli obblighi antiriciclaggio che intervengono nella cessione del credito non procedono alla relativa acquisizione in tutti i casi in cui ricorrono i presupposti per la segnalazione di operazioni sospette alla Uif ovvero quando non è stato possibile effettuare l'adeguata verifica del cliente con il conseguente obbligo di astensione dall'effettuare l'operazione. Questa previsione ha quindi dato risalto alla valenza di controllo preventivo derivante dall'adempimento degli obblighi antiriciclaggio. L'intervento più recente ha introdotto limiti al numero di cessioni di crediti con l'intento di impedire per il futuro le cessioni multiple, spesso messe a punto per dissimulare l'origine effettiva dei crediti, giungere alla monetizzazione degli stessi e alla distrazione della provvista ottenuta».
Le banche, soprattutto quelle più grandi, si sono dotate fin da subito di piattaforme di controllo dei crediti. Ed in effetti ad oggi non sembrano coinvolte nelle truffe. È un sistema che secondo lei ha funzionato?
«L'introduzione e la definizione delle procedure di controllo vanno viste con favore anche sotto il profilo della disciplina antiriciclaggio, nel cui ambito sono previsti obblighi e procedure che se attivati correttamente possono costituire un solido presidio nella prevenzione degli illeciti collegati alle cessioni di crediti».
Il divieto di cessione multipla è l'unico modo per evitare le truffe o non ce ne possono essere altri in grado di impedire gli illeciti senza penalizzare troppo il mercato?
«La risposta del legislatore è intervenuta di fronte a un rischio concreto e serio del moltiplicarsi di attività fraudolente. La possibilità di frodi connesse alle cessioni di crediti fiscali può essere contenuta assicurando che – come detto – ogni cessione sia adeguatamente presidiata con le attività di prevenzione del riciclaggio, che non costituiscono del resto un orpello burocratico ma una concreta opportunità per salvaguardare l'integrità degli operatori e del mercato, mitigando anche i rischi patrimoniali e reputazionali connessi al coinvolgimento in vicende illecite».

Andrea Bassi

RESPONSABILE
Il direttore dell'UiF, l'Unità di informazione finanziaria di Bankitalia Claudio Clemente

Le truffe
Bonus maggiormente utilizzati per la realizzazione delle frodi
(dati in percentuale)

46% Bonus facciate
34% Eco-bonus
9% Bonus locazioni/botteghe
8% Sisma-bonus
3% Superbonus

Fonte: Agenzia delle Entrate — L'Ego-Hub

SUL PIANO DI RIPRESA È NECESSARIO INTERCETTARE E PREVENIRE LE INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITÀ

SONO INCISIVE LE NUOVE NORME ANTI-FRODE VARATE DAL LEGISLATORE CON IL DIVIETO DELLE CESSIONI MULTIPLE

Miss Italia, corona nella notte: la più social è Chiara

▶Una veneta e una friulana tra le 9 rimaste in gara per il titolo principale

IL CONCORSO

VENEZIA Si è svolta ieri l'attesa finale di Miss Italia, posticipata di un paio di mesi per via di due contagi registrati in dicembre tra le concorrenti. Un'edizione 2021 nel segno di un concorso sempre più al passo con i tempi, desideroso di coinvolgere anche la generazione Z. La stessa di cui facevano parte le diciannove finaliste, tutte tra i 19 e i 26 anni, che nel corso della serata hanno preso parte ad una serie di prove. Fra loro anche l'unica veneta, Debora Pattarello, 22enne di Mestre, residente a Zelarino ed Erika Rabbelato, di 20 anni, Miss Sport Friuli Venezia Giulia rimaste poi tra le nove in gara per il titolo (al momento di andare in stampa la selezione era ancora aperta). Un'edizione alla ricerca di un modello di bellezza inedito, come voluto dalla patron Patrizia Mirigliani, basato anche sulla personalità e capacità comunicativa delle candidate. E accanto a quella tradizionale, è stata proposta un'ulteriore gara, novità assoluta del concorso, che ha portato all'elezione della Miss Social 2021: Chiara Manca, 21enne di Oristano, eletta Miss Sardegna lo scorso settembre, che è stata scelta per essersi distinta per la qualità delle foto e dei video postati in queste settimane - in una sorta di diario di bordo dell'esperienza vissuta - oltre che per l'autenticità dei contenuti. Cornice d'eccezione della serata conclusiva dell'82esimo capitolo dello storico concorso di bellezza, Ca' Vendramin Calergi, sede del Casinò di Venezia, alla quale hanno partecipato alcuni volti noti del mondo dello spettacolo, della televisione e della moda, oltre al sindaco Luigi Brugnaro. Dal conduttore Alessandro Di Sarno, inviato de "Le iene", affiancato dall'artista Elettra Lamborghini, che con l'originalità e l'autoironia che la contraddistinguono ha intrattenuto il pubblico fino all'elezione della nuova reginetta. Accanto a loro, anche una commissione di giurati, chiamati ad esprimere la propria preferenza durante le oltre due ore di spettacolo trasmesse su Helbiz Live, piattaforma dove in dicembre erano state caricate alcune puntate della miniserie girata a Venezia, nel contesto delle celebrazioni dedicate ai 1600 anni dalla sua fondazione. Un'edizione tutta digital, dunque, in cui l'elezione della nuova Miss è spettata proprio ai giurati presenti e alle concorrenti via via eliminate: dalla presidente, la stilista Elisabetta Franchi, al trasformista Arturo Brachetti e all'esperto di moda Jonathan Kashanian. Se la prima prova - definita "della personalità" - è consistita in un'auto presentazione fatta di motti e citazioni preferite, nonché di immagini e foto realizzate dalle stesse Miss, la seconda ha portato ad una sfilata in costume e ad un'immersione in un'atmosfera tutta settecentesca, grazie agli splendidi abiti d'epoca firmati Antonia Sautter, indossati dalle concorrenti. L'ultima prova ha fatto infine cimentare le Miss nella loro social attitude, seguita - per le tre finaliste - dalle incalzanti domande di alcune giornaliste.

Marta Gasparon

VENEZIANA Debora Pattarello

DA DUE ANNI NON SI VEDEVA COSÌ TANTA GENTE — Gli assembramenti registrati fra sabato e ieri non si vedevano da un paio d'anni: è il primo Carnevale a livelli pre-Covid

Il Carnevale è "diffuso" ma a San Marco c'è ressa A Venezia 115mila accessi

▶Nel weekend numeri record per il primo grande evento senza obbligo di mascherina

▶Arrivi da Francia, Gran Bretagna, Spagna e Germania. Park esauriti già dal mattino

LA CALCA E LE MASCHERE
Scene della prima domenica di Carnevale a Venezia, attorno a piazza San Marco
(LUIGI COSTANTINI / FOTOATTUALITÀ)

LA FESTA

VENEZIA Sono numeri da record quelli raccolti in laguna durante il fine settimana di apertura del Carnevale di Venezia. Con 115mila presenze registrate tra sabato e domenica, l'edizione 2022 della festa in maschera nota in tutto il mondo racconta nella sua cronaca come sia in questa occasione pressoché impossibile limitare gli ingressi e prefiggere degli itinerari ai visitatori contro il fatale rischio di assembramenti. Il Carnevale diffuso, così come è stato concepito nelle sue premesse dall'organizzazione del primo evento in presenza cittadino, senza più l'obbligo di indossare la mascherina all'aperto e con tanta mobilità quanta non se ne vedeva da un paio d'anni, è nei fatti un Carnevale di piazza. E nella fattispecie, di piazza San Marco, cuore monumentale preso d'assalto in entrambi i giorni inaugurali.

L'APERTURA

"Remember the future" è il titolo scelto per la manifestazione dal suo direttore artistico, Massimo Checchetto, che si è ispirato alla frase di Salvador Dalì "E più di tutto mi ricordo il futuro". L'apertura in grande stile, rivelata al pubblico con uno stupefacente spettacolo a sorpresa, è avvenuta ieri sera, quando un corteo acqueo di venti imbarcazioni tipiche della laguna veneziana ha sfilato lungo le anse di Canal Grande, l'"autostrada" che divide l'isola a forma di pesce. Questo emozionante preludio ha visto le barche a remi scivolare sull'acqua, adorne come vuole la tradizione e con a bordo i personaggi simbolo della storia locale, in una parata iniziata all'altezza di Palazzo Vendramin Calergi, sede del Casinò di Venezia, e terminata in bacino San Marco, al largo di punta della Dogana. Fino al calare del sole, però, prima che la città si svuotasse dei sui ospiti giornalieri, l'attrattiva ha superato le aspettative, ricordando insieme al futuro, anche il suo passato di destinazione turistica.

GLI INGRESSI

Dopo i 60 mila arrivi conteggiati sabato, in prevalenza stranieri e di cui metà aveva già soggiornato in città il venerdì notte, ieri si è superata la quota dei 55 mila ingressi. Le percentuali sulla provenienza sono rimaste costanti, con una maggioranza di stranieri da Francia, Gran Bretagna, Spagna e Germania. A seguire, dopo gli svizzeri e gli austriaci, i più numerosi sono stati i veneti, e ancora i generalmente italiani. Sono state soprattutto le famiglie con bambini piccoli a scegliere come meta anche solo giornaliera Venezia, accolti da due giorni di sole pieno e sei sestieri dove poter liberamente passeggiare. La caccia ai palchetti e teatrini seminati ad arte in numerosi campi della città non è però risultata semplice o immediata, e non è dunque riuscita quanto sperato a diluire la grandissima affluenza. Per quanti ce ne fossero, e con una programmazione ininterrotta da mattina a sera di interventi musicali e circo-teatro, clownerie e ancora burattini e performance acrobatiche, di fatto il palcoscenico è stata piazza San Marco.

VAPORETTI CARICHI E IMBARCADERI PIENI SOPRATTUTTO A PIAZZALE ROMA, FERROVIA, RIALTO E SAN ZACCARIA

IL CENTRO STORICO

Come da tradizione, ha catalizzato su di sé tutta l'attenzione. Complici i cliché delle foto ricordo scattate in maschera nei luoghi più gettonati nonché gli unici che si tende a voler raggiungere, complice una conformazione cittadina non facile da interpretare per chi a Venezia non è mai stato, fatto sta che il centro storico racchiuso tra la piazza, Rialto e strada Nuova è stato intasato per due pomeriggi di fila. Con atmosfera di festa ma anche con grandi rallentamenti. I vaporetti sono tornati carichi e gli imbarcaderi pieni, specie quelli nodali come piazzale Roma e Ferrovia, San Zaccaria, San Marco e anche Rialto. Nelle calli più strette si è facilmente formata coda e allo stesso modo i posti auto nei parcheggi di piazzale Roma e del Tronchetto sono andati esauriti in tarda mattinata, sia sabato che domenica. Il riflesso più immediatamente positivo di questo flusso festante lo hanno vissuto i ristoratori, la categoria che in assoluto ha coperto più servizi ai forestieri, insieme agli albergatori. Meno entusiasti sono stati invece i bottegai, per cui il maggior passaggio è equivalso piuttosto a un passeggiare per le calli, non a un incremento nelle vendite. Diverso il caso dei venditori di souvenir e oggettistica a ricordo della città. Superato questo weekend di rodaggio, i riflettori sono ora tutti sulla settimana "grassa", apoteosi indiscussa dell'evento.

Costanza Francesconi

ESULTANO RISTORATORI E ALBERGATORI, SCARSI AFFARI INVECE PER I NEGOZI: LA FOLLA PASSEGGIA MA COMPRA POCO

Festa abusiva in campagna denuncia per cento giovani

▶A Concordia nel Veneto orientale rave e sballo nel capannone in mezzo ai campi

▶Partecipanti da mezzo Nordest, per tutti l'accusa di aver violato la proprietà privata

I CONTROLLI

PORTOGRUARO (VENEZIA) Si balla, rispettando le nuove regole ma in qualche caso anche illegalmente. Oltre cento giovani si sono dati appuntamento tra le campagne di Concordia Sagittaria, nel Veneziano, per un rave party abusivo: tutti denunciati. Con l'apertura delle discoteche il sabato notte è stato infatti l'occasione per un consistente gruppo di ragazzi dell'hinterland di Venezia di organizzare la festa senza alcun permesso. Tutti diretti nelle campagne della bonifica del Loncon di Concordia Sagittaria, con decine di auto che hanno attraversato le strade bianche della zona. Forse gli organizzatori hanno pensato di approfittare dell'apertura dei locali da ballo per cercare di confondere le forze dell'ordine che sabato notte si sono ritrovate con un traffico anomalo nella zona tra Portogruaro e Concordia. Mentre c'è chi effettivamente era arrivato nel Portogruarese per recarsi nelle discoteche della zona, molti altri hanno deviato per i campi. Quello strano via vai di veicoli a Loncon, una zona di campagna della bonifica del Veneto orientale, ha però insospettito i carabinieri di Portogruaro che hanno così scoperto la festa abusiva.

ZONA ISOLATA L'area di Loncon, a Concordia Sagittaria, dove si è svolta la festa (VINICIO SCORTEGAGNA)

L'ALLARME

Per gli investigatori dell'Arma non c'era tempo da perdere. L'allarme è scattato verso le 3.30 della notte tra sabato e domenica. I militari hanno dovuto attivare diverse squadre per riuscire a identificare tutti i presenti, che tra l'altro stavano tranquillamente al chiuso senza mascherina. In forze sono arrivate le pattuglie di carabinieri, polizia e guardia di finanza. Tutta la zona è stata così circondata chiudendo le vie di fuga per evitare che gli abusivi potessero allontanarsi senza essere identificati. All'arrivo delle forze dell'ordine più di qualcuno ha cercato comunque di sfuggire al controllo ma è stato prontamente fermato. Complessivamente sono oltre 100 le persone che hanno partecipato alla festa abusiva. Gli organizzatori, un gruppetto del Veneziano, avevano organizzato tutto nei minimi particolari. La festa infatti, partita nella tarda serata di sabato, si è svolta in un capannone della zona. Un edificio agricolo di proprietà di un concordiese che è stato svegliato nel cuore della notte dai carabinieri. L'uomo infatti non sapeva nulla di quanto stava accadendo nella sua proprietà, tanto da rimanere incredulo quando è arrivato accompagnato nel capannone dalle forze dell'ordine. Nel campo attiguo al capanno sono arrivati circa 50 veicoli, tra auto, furgoni e camper.

I GUAI

All'interno dello stabile gli organizzatori avevano montato un potente impianto audio e alcune luci psichedeliche. Poi i suoni techno, hardcore, industrial, psy-trance, goa, breakbeat, drum and bass, happy hardcore, hardtek, dubstep. Nessuno nella zona si era accorto del rave, del resto la campagna circostante è praticamente deserta e le prime abitazioni sono a chilometri di distanza. Le forze dell'ordine hanno così identificato i partecipanti che provenivano da mezzo Nordest e in particolare dalle province di Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Pordenone, Udine, Gorizia, Brescia, Ravenna, Trento. Si tratta di maggiorenni, in prevalenza giovani ma le forze di Polizia hanno identificato anche qualche 50enne nostalgico. Non sono state trovate sostanze stupefacenti che, nel passato in feste analoghe, erano tra gli ingredienti dello sballo. Non è bastato per risparmiare i guai a partecipanti e organizzatori. Tutti sono stati infatti denunciati per la violazione della proprietà privata. Non solo, perché al gruppo di organizzatori è stata sequestrata anche tutta la strumentazione. Si tratta di alcune luci psichedeliche e di un potente impianto audio. Solo verso mezzogiorno gli ultimi partecipanti al rave hanno abbandonato la campagna del Loncon che era ancora presidiata da polizia e commissariato.

Marco Corazza

Preso il decano dei boss ex primario a Palermo «I capi di oggi? Banditelli»

L'INDAGINE Giuseppe Guttadauro col figlio intercettati dalla Dia (ANSA)

L'INCHIESTA

ROMA «Sono quattro banditelli da tre lire». 'U dutturi aveva pochi dubbi. Le nuove leve della mafia sono poca cosa rispetto alla vecchia guardia. Questo ciò che pensa Giuseppe Guttadauro, 73 anni. Il dottore, il suo soprannome. Di fatto è un medico, è stato primario dell'ospedale Civico di Palermo. Lui, esponente di spicco di Cosa nostra, vedeva i giovani del grande crimine, deboli. Fragili. Ieri per il boss, e il figlio, sono scattate di nuovo le manette. Entrambi sono ai domiciliari con l'accusa di associazione mafiosa. È la terza volta che viene arrestato. Era già accaduto nel 1984 e poi nel 1994.

L'ACCUSA

Anche questa volta la Procura gli contesta l'appartenenza alla famiglia mafiosa, quella di Palermo-Roccella (inserita nel mandamento di Brancaccio-Ciaculli). Il dottore aveva i gradi di grande ufficiale del crimine e per questo aveva voce in capitolo sulle più significative dinamiche del mandamento. In questo scenario accusava i giovani boss di scarsa tenuta, «questo capo di tutto eh... neanche un giorno di carcere si è fatto e si è pentito», ma il suo cuore e soprattutto i suoi affari continuavano a essere legati a doppio filo a Cosa nostra. Nonostante gli anni di carcere scontati e la certezza di essere ancora oggetto delle attenzioni degli inquirenti, Guttadauro non ha mai interrotto i suoi legami con le cosche.

La galera l'aveva lasciata nel 2012, dopo tre condanne definitive si era trasferito a Roma, ma attraverso il figlio Carlo, anche lui finito in cella, continuava a decidere le sorti delle «famiglie» mafiose palermitane e trafficava in droga. L'inchiesta che ha svelato gli affari dell'anziano capomafia, coordinata dalla Dda di Palermo, nasce dalle indagini per la ricerca del boss Matteo Messina Denaro: il fratello di Guttadauro, Filippo, è cognato del padrino ricercato.

Del «dottore» il gip di Palermo sottolinea la avversione naturale al rispetto delle regole dell'ordinamento giuridico. «Ti devi evolvere, hai capito? Il problema è rimanere con quella testa, ma l'evoluzione...», diceva al figlio, invitandolo a rispettare le regole di Cosa nostra pur stando al passo con i tempi. Il giudice, che lo ha messo ai domiciliari, sottolinea il ruolo ancora decisionale di Guttadauro che «forte della sua caratura mafiosa da soggetto che aveva ricoperto posizione di vertice in seno alla consorteria, ancora poteva dirimere i contrasti insorti sul territorio e risolvere, con autorità para statuale le "vertenze criminali"».

G.Sca.

GUTTADAURO, SOPRANNOMINATO "IL DOTTORE", ARRESTATO DURANTE LA CACCIA A MESSINA DENARO

Letteratura

Cento anni di Luigi Meneghello, l'autore dei «Piccoli Maestri»

Cento anni di Luigi Meneghello (foto), lo scrittore che dona gioia. Il 16 febbraio del 1922 nasceva a Malo (Vicenza) l'autore dei «Piccoli Maestri» che ha vissuto dal 1947 in Inghilterra, insegnando all'università di Reading. «Libera nos a malo», il suo primo libro di narrativa del 1963, gioca nel titolo col nome del suo paese natale e sembra indicare da subito come per lui fosse necessario liberarsi del fardello di tanta tradizione fraintesa e retorica. Padre meccanico con un'autofficina e madre maestra, Meneghello farà il liceo a Vicenza e l'università a Padova. Nel '43 è arruolato allievo ufficiale, ma dopo l'8 settembre si unisce a unità combattenti, nell'inverno del '44 organizza i Gap di Padova e l'insurrezione della città alla vigilia dell'entrata degli alleati. Deluso negli anni seguenti dalla politica e dai cambiamenti che non arrivano, va all'estero ma torna spesso in Italia e muore nella sua casa di Thiene il 27 giugno 2007. Molte le iniziative per ricordarlo in Veneto, tra queste il convegno di studi dell'università di Padova il 25 e 26 aprile 2022.

Il presidente Lorenzo da bambino voleva fare l'artista del circo, invece da anni è uno degli ambasciatori veneti del Prosecco e col Bellini ha portato l'azienda veneziana di famiglia a essere presente in 55 Paesi: «Vendiamo prodotti leggeri e simpatici»

Canella, il cocktail che fa bere il mondo

L'INTERVISTA

Negli anni della guerra Giovanna Canella, vedova con quattro bambini, serviva "ombre" nell'Osteria del Forte 48 a San Donà di Piave. Il vino era soltanto di due tipi: rosso d'inverno, bianco d'estate. Il primo era il raboso del Piave, l'altro un tocai che resiste al caldo umido che arriva dal fiume. Giovanna voleva che il figlio Luciano l'aiutasse dietro il bancone, ma quello sognava di andarsene col circo Togni arrivato per le feste di Natale. Cercavano un acrobata, ma Luciano non si reggeva in equilibrio sul filo. Non riusciva nemmeno a far ridere come pagliaccio e non aveva l'aspetto duro per diventare un domatore di tigri e leoni. Aveva provato a fare il giocoliere con le bottiglie, ma era finita male, in un mare di vetro. Però, aveva un'idea: fare il mangiatore di fuoco. Si era procurato un secchio di benzina e ci aveva provato: aveva preso fuoco. Gli è andata bene: la famiglia ha conservato una foto in bianco e nero, Luciano ha il capo bendato con un turbante bianco e le mani fasciate. Indossa pantaloni alla zuava e calza sandali del tempo di guerra. Il sogno di fuggire con acrobati, nani e pagliacci è racchiuso in quella fotografia. Giovanna capisce che è meglio mandare quel figlio in giro a procurare il vino da vendere. Qui Luciano mostra il suo vero talento. Per lui il vino deve essere dolce, frizzantino, non deve ubriacare. Se non c'è, si crea nella cantina di casa, aggiunge un po' di zucchero, gassifica, vende Tocai e Merlot ai clienti che d'estate giocano a bocce dietro l'osteria. Lo distribuisce in bottiglie col tappo meccanico, quelle con le quali si vende la spuma, le compra direttamente dalla ditta Pagnacco di Mestre.

Le bottiglie sono preziose, si lavano in grandi mastelli di legno, d'inverno si deve rompere lo strato di ghiaccio. Poi capisce che occorre un marchio per distinguersi, anche perché la gente in giro incomincia a chiedere la "bottiglia della Giovanna". È allora che Lorenzo Canella affitta un garage e, con una Fiat 500 Belvedere e un furgone "Tigrotto", crea la sua ditta.

Oggi l'azienda "Canella" produce ogni anno 4 milioni e mezzo di bottiglie e fattura 13 milioni di euro. Metà prosecco, metà cocktail. Vende in 55 paesi, dopo l'Italia gli Usa sono il secondo mercato. A guidare l'impresa sono i quattro figli del fondatore: Lorenzo, 63 anni, con le sorelle Alessandra, Nicoletta e Monica. Canella è anche sponsor del Venezia Calcio in serie A e del San Donà Basket che disputa il campionato di serie B. Dice Lorenzo: «Vendiamo una cosa che è socializzante, simpatica, leggera, che ci ha consentito di girare il mondo. Abbiamo tenuto botta, nonostante tempi difficili, abbiamo resistito alla tentazione di vendere. Mio figlio Tommaso è già in azienda e ci sono gli altri nipoti, tutti maschi, pronti a entrare. Il Covid ci ha visto uscire bene dopo un primo periodo di sbandamento, poi quando si è capito che stare a casa con una buona bottiglia aiutava a stare meglio, allora abbiamo registrato una crescita molto importante».

«ABBIAMO INIZIATO CON I TURISTI TEDESCHI, POI MIO PADRE HA SCOPERTO LE BOLLICINE, MA IL GRAN COLPO È STATO CON 007»

Il grande salto è stato alle fine degli Anni '50?

«Incominciava il fenomeno del turismo a Jesolo e nei campeggi del Cavallino, mio padre vendeva il suo vino a tedeschi e austriaci. È stato abile a investire subito in pubblicità, enormi cartelloni sulla strada che portava al mare, scritti direttamente in tedesco. I due bambini che appaiono nel primo più grande manifesto siamo io e mia sorella Alessandra. Poi la C di Canella è stata trasformata in un cameriere stilizzato che ha contrassegnato tutte le nostre bottiglie. Ha incominciato ad allargare gli orizzonti della produzione cercando vini verso Vittorio Veneto e sulle Colline di Valdobbiadene. Qui ha finito per innamorarsi di un prodotto quasi sconosciuto, il Prosecco. Già da allora incomincia a produrlo e a venderlo. C'è una fotografia del 1962 scattata in occasione del mio terzo compleanno, si vede bene la bottiglia del Prosecco con tanto di marchio. Ed è una foto importante, perché quando in Italia s'impone il marchio doc, i Canella con quella bottiglia possono dimostrare che il Prosecco può essere prodotto anche fuori dalla zona denominata. Siamo soltanto noi e la Cantina Marzotto di Portogruaro».

Che tipo era vostro padre Luciano?

«Era un uomo timido da morire, però geniale. Non aveva studiato, ma aveva intuizioni straordinarie e una grande passione. Non ha mai voluto che i figli entrassero per forza in azienda, ma siamo quattro fratelli cresciuti a pane e prosecco. Abbiamo quattro caratteri diversi, ma ognuno con una sua caratteristica: io amo viaggiare come Nicoletta, Alessandra ama le pubbliche relazioni ed è appena andata al Festival di Sanremo a trovare Gianni Morandi che è un grande amico; Monica ha studiato marketing a Bologna. Abbiamo sempre deciso insieme, siamo come i Pooh. Papà era abile a cogliere le occasioni. A Mestre c'era la trattoria da Tonin Geremia, di fronte al Teatro Toniolo, così tutti gli artisti andavano lì a cena e venivano fotografati con la bottiglia Canella sul tavolo: da Gassman a Dario Fo, Paolo Stoppa, Macario, Delia Scala, Celentano, Dorelli... Per ogni foto, Geremia aveva lo sconto. Nostro padre aveva la passione del cinema, il lunedì ci obbligava a stare a casa per vedere il film in tv».

E la mamma?

«Mamma Renata viene dalla Val di Non, è grazie a lei se siamo così uniti. Ci ha cresciuto lei, papà a 84 anni era ancora il primo ad arrivare in azienda in bicicletta. La mamma sta per compiere 90 anni, gira in auto da sola, ogni domenica a mezzogiorno immancabilmente raduna le amiche e va a pranzo con loro».

Sempre tutto così liscio?

«Tutto bene fino al 1986, quando in Italia scoppia lo scandalo del metanolo che mette in ginocchio l'intera produzione di vino. Sarebbe stato il mio primo Vinitaly, mi sono trovato da solo in macchina a piangere. Il vino era demonizzato, e mio padre a quel punto s'inventa qualcosa: legge che in California uno studente aveva incominciato a fare vino con la frutta; ricorda che una cosa del genere in Italia l'ha già fatta Giuseppe Cipriani, il fondatore dell'Harry's Bar, che aveva creato il "Bellini" con la pesca. Per incontrare Arrigo Cipriani era andato a Venezia con mia madre e poi l'aveva lasciata fuori ed era entrato da solo. Tornano a casa, lui felicissimo, lei col muso e non glielo ha mai perdonato. Aveva raggiunto l'accordo per produrre il Bellini col marchio Canella, a patto che gli ingredienti non venissero toccati e che si usasse unicamente la pesca bianca. Quel prodotto ci ha aperto le porte del mercato internazionale. Una volta abbiamo esposto una bottiglia gonfiabile enorme in Piazza San Marco per Capodanno, il sindaco Cacciari acconsentì a patto che offrissimo da bere a tutta la piazza. Non avevamo valutato che ci sarebbero state più di 20 mila persone!»

Avete sempre avuto testimonial famosi per le vostre bottiglie? «A volte anche involontari. Una domenica ero a Venezia col mio motoscafo e coincidevano la Mostra del Cinema e la Regata Storica, era tutto bloccato. Mi dicono che l'attore Pierce Brosnan, l'interprete di 007, vuol fare un giro in laguna ma non trova un'imbarcazione. Mi offro di portarlo a una sola condizione, che a bordo bevesse un po' del nostro cocktail. Chiese di guidare, si mise a correre e da lontano piombò con la sirena il motoscafo della Guardia Costiera. Panico, ma quelli appena lo hanno riconosciuto si sono fatti un po' di foto con 007 e si sono allontanati. Da pochissimo siamo stati inseriti tra i marchi storici e tra un mese produrremo la nostra prima bottiglia di Prosecco col marchio storico. La vedrete nella trasmissione l'Eredità su Rail, ogni sera prima di cena».

Edoardo Pittalis

A Venezia abbiamo offerto il brindisi a ventimila persone

In senso orario: il primo manifesto Canella in tedesco e la squadra anni '50. Lorenzo e i fratelli Alessandra, Nicoletta, Monica

Per quasi 7 anni e fino al 2020 pilastro della cucina del "Noma", il miglior ristorante del pianeta a Copenaghen, il padovano Riccardo Canella è ora il nuovo responsabile della ristorazione al Belmond Cipriani della Giudecca

Uno chef "mondiale" alla sfida di Venezia

LA SVOLTA

Ormai è ufficiale: da città dall'offerta gastronomica stanca, esausta, banale e – come se non bastasse –, Venezia è ormai diventata il "place to be" della cucina, il posto che in un attimo (beh, diciamo una quindicina di anni) si è trasformata da landa desolata e triste della ristorazione (con alcune eccezioni, certo, ma appunto solo "alcune") ad autentico laboratorio dove tutti vogliono misurarsi, mettersi in gioco, sfidare se stessi e i luoghi comuni.

Ed è perfino paradossale – ma solo la città più straordinaria e affascinante del mondo può produrre una tale, quasi inspiegabile magia – che questa tendenza, avviata nel 2004 da Corrado Fasolato al Met (due stelle Michelin in sette anni, fino al 2011) e poi rilanciata in maniera definitiva e decisiva dall'arrivo della famiglia Alajmo nel 2011 (loro fra l'altro a Venezia hanno messo radici solide e profonde: Quadri e Quadrino, Amo e Hostaria in Certosa), in una una casuale ma significativa staffetta – prosegua e incredibilmente si rafforzi proprio negli anni più bui della città, un periodo durissimo iniziato il 12 novembre del 2019 con l'Acqua Granda e proseguito – in maniera per certi aspetti devastante – con i due anni di pandemia.

Eppure, fra mille difficoltà e problemi di ogni genere, a cominciare proprio dalla croce e delizia chiamata turismo, che in questa città o è devastante o sparisce di colpo, è al tempo stesso diavolo e acqua santa - non si smette di scommettere su Venezia, diventata terreno privilegiato nel quale in questi anni hanno voluto misurarsi in tanti, quasi una sorta di nuova terra promessa, dove piantare le tende e sfidare i pregiudizi, e l'affascinante complessità della vita e del lavoro: Riccardo De Prà, Davide Oldani e Norbert Niederkofler nelle cucine dell'Aman Venice, Giancarlo Perbellini al Marriott nell'isola delle Rose (leggi Saccafisola), i già citati Alajmo e Fasolato, e Davide Bisetto che, proprio al Cipriani, arrivò da bistellato a Parigi e in Corsica, e tanti altri, da Giovanni Ciresa ad Antonia Klugmann.

Una novità che si annuncia come una vera rivoluzione gastronomica

DOPO GLI ARRIVI DI COGO E SODANO IN LAGUNA APPRODA UNO DEI GIOVANI PIÙ TALENTUOSI E INNOVATIVI

E queste più che mai sono settimane calde: con la pandemia che sembra allentare la presa e la primavera in arrivo, si apre una nuova stagione (sperabilmente di rinascita e definitivo e duraturo rilancio) ed ecco che le squadre scaldano i motori e i muscoli e fanno progetti ambiziosi, tanto che nel giro di quindici giorni Venezia è stata protagonisti di tre arrivi eccellenti.

Il Local, a Sant'Antonin (Castello), ha accolto Salvatore Sodano e la sua squadra, che hanno lasciato lo stellato "Il Faro" a Capo d'Orso sulla Costiera Amalfitana per imbarcarsi nella prosecuzione del progetto avviato sei anni fa da Benedetta e Luca Fullin e approdato in autunno alla prima stella Michelin.

Lorenzo Cogo, ex enfant prodige, esploso a Marano Vicentino dieci anni orsono, con la prima, sorprendente stella Michelin, oggi 37enne, è da qualche giorno ufficialmente il consulente responsabile di "Dama" il nuovo ristorante del boutique hotel Ca' Bonfadini, a Cannaregio, dove offrirà la sua interpretazione della cucina lagunare.

MAESTRI IN LAGUNA **Tre grandi chef che hanno scelto Venezia per le loro nuove avventure: Salvatore Sodano (Local), Riccardo Canella (Belmond Hotel Cipriani) e Lorenzo Cogo (Dama, hotel Ca' Bonfadini)**

Infine, freschissima e inattesa, la notizia che Riccardo Canella, padovano, classe 1985, alle spalle 7 anni al mitico Noma di Copenaghen (4 volte primo ristorante al mondo dal 2010 al 2014 e di nuovo in vetta nel 2021) al fianco di René Redzepi, e prima ancora esperienze con Luigi Biasetto in pasticceria a Padova, Gualtiero Marchesi e Massimiliano Alajmo a Le Calandre, sarà il nuovo responsabile della ristorazione del Belmond Hotel Cipriani dove curerà non solo lo stellato "Oro" ma anche il Cip's, affacciato sul canale della Giudecca con vista su Piazza San Marco e il Porticciolo, all'interno della struttura.

LA CITTÀ SULL'ACQUA È DIVENTATA UN AUTENTICO LABORATORIO DOVE I GRANDI CHEF VOGLIONO MISURARSI, SFIDARE I LUOGHI COMUNI

INATTESA

E se una sostituzione eccellente dopo la freschissima stella Michelin e l'addio di Matteo Tagliapietra era nell'aria al Local, e se di Cogo in Laguna si parlava ormai da mesi, l'arrivo di Canella è stata invece una vera sorpresa. Che oltretutto si annuncia, a sentire Marco Novella, managing director, l'uomo che ha pensato (e fortemente voluto) a Canella, "come una vera rivoluzione gastronomica".

Claudio De Min

«Ambienti gradevoli, orari umani: basta con la cucina da caserma»

L'INTERVISTA

Riccardo Canella, il ragazzo padovano al quale Renè Redzepi, a Copenaghen, ha affidato per 7 anni uno dei migliori ristoranti del mondo (il migliore per 5 volte negli ultimi 10 anni e attualmente in carica nella classifica "The World's 50 Best") e che l'anno scorso aveva incantato gli spettatori di MasterChef Italia (e messo nei guai i concorrenti), ha già trovato casa a Venezia con la compagna ed è concentrato sul progetto Belmond Cipriani: «Il primo dei nostri ristoranti ad aprire sarà il 10 marzo, il Cip's Club, dove sarà Roberto Gatto a farmi da padre e guida e ad accompagnarmi in questa avventura. L'ultimo a partire sarà il ristorante stellato "Oro", in aprile».

Come è maturata questa scelta?

«Avevo lasciato il Noma due anni fa, sentivo di essere arrivato alla fine di un percorso, volevo fare qualcosa in prima persona, qualcosa di cui sentirmi completamente responsabile».

E come mai Venezia?

«Scartata l'opzione di restare a Copenaghen, volevo tornare a casa. Venezia è un luogo straordinario, con un fascino e delle potenzialità enormi a livello gastronomico. A dicembre mi ha contattato il direttore Novella, mi sono accorto che lui e la proprietà volevano puntare decisamente su di me e questo mi ha inorgoglito e caricato. Quando ho capito che mi avrebbero messo nelle condizioni migliori non ho avuto dubbi. C'erano scelte più facili e scontate ma quelle non fanno per me».

Non sarà semplice mettere assieme la sua cucina e la sua formazione e un luogo come Venezia...

«Beh, certo non farò quello che facevo al Noma e del resto la Nordic Cuisine è già un'esperienza superata, morta e sepolta. E se mi chiedi che cucina farò all'Oro ti dico semplicemente che non lo so ancora. Di sicuro al Cip's manterremo l'impostazione di base, magari cercando di modernizzare e alleggerire, lavorando anche sull'estetica, ma i grandi classici non si toccano. All'Oro ho carta bianca, sarà una cucina di ricerca ma molto improntata alla venezianità».

Anche sulle materie prime, immagino...

«Anche, ma io non sono un fanatico del chilometro zero. Certo, già di per se la Laguna è una miniera, fra mare e orti e attingerò moltissimo, ma se poi trovo uno straordinario mango bio in Sicilia o della carne in Puglia non è che mi faccio problemi».

Oggi nella ristorazione va molto parlare di sostenibilità, progetto da condividere ma il termine forse è un po' abusato...

«Dalla sostenibilità non si può prescindere ma deve essere a 360 gradi e riguardare anche il personale».

RICCARDO CANELLA **Felice e carico**

Si spieghi meglio...

«Arrivando da un'esperienza dove la disciplina e l'atmosfera erano spesso da caserma, con orari impossibili, e dove io stesso ho avuto comportamenti nei confronti dei miei collaboratori piuttosto duri, dico che la rivoluzione va fatta soprattutto sul lavoro: ambienti gradevoli, orari umani, rispetto e spazio alla vita dei dipendenti che devono venire al lavoro sereni e contenti e non come se andassero in battaglia. Partiremo da qui».

A proposito di personale, per le imprese di ristorazione è uno dei temi caldi...

«Certo, ed è anche per questo che con Oro ce la prenderemo con calma. Costruire una brigata non sarà facile in questo periodo. Del resto moltissimi ragazzi, a causa della pandemia, si sono allontanati e qui torniamo al discorso della sostenibilità: molti amavano questo mestiere ma quando si sono accorti che lavorando meno e in maniera più umana guadagnavano uguale o anche di più, hanno abbandonato il nostro mondo, che è fatto di sacrifici e rinunce».

Obiettivi?

«Lavoriamo sul lungo termine, c'è molto da fare e per vedere realizzato quello che abbiamo in mente ci vorrà del tempo. La cosa bella è che la proprietà è compatta e che ho trovato un gruppo di lavoro di persone splendide. Sono felice e carico».

C.D.M.

Appuntamenti

Alla scoperta dei vini di Val d'Aosta e Basilicata

Tornano gli eventi organizzati da Slow Food Treviso in collaborazione con La Banca del Vino di Pollenzo (Cuneo), sede dell'Università di Scienze Gastronomiche. Il prossimo incontro avrà come protagonista l'Aglianico del Vulture "Il Repertorio" dell'azienda Cantine del Notaio di Rionero in Vulture (Potenza). Le annate protagoniste saranno: 2007-2011-2014-2016-2017-2019. Durante la serata saranno presenti il titolare dell'azienda, Gerardo Giuratraboccetti, mentre Patrizia Loiola, comunicatrice del vino e responsabile per il Veneto della guida "Slow Wine", condurrà la degustazione. L'appuntamento si concluderà con gli assaggi de «il grande piatto dei prodotti del territorio». L'incontro è in programma martedì 22 febbraio alle ore 18,30, presso la Libreria Lovat, in via Newton 32, a Villorba (Treviso). Contributo per la serata, 35 euro a persona (30 per soci Slow Food, Fisar e Banca del Vino). Necessario prenotare (massimo 30 posti) scrivendo a: treviso@network.slowfood.it

MOGLIANO VENETO

Gli operatori professionali e gli appassionati wine lovers avranno l'opportunità lunedì 21 febbraio di conoscere e degustare una selezione della miglior produzione dei vini del Piemonte. Saranno in degustazione oltre 120 etichette. L'evento è in programma a Villa Braida, in via Bonisiolo a Mogliano Veneto (Tv) ed è organizzato da Pilota Green Eventi. Info: 0422/423411 (www.pilotagreen.it). Fra i tanti appuntamenti anche una MasterClass condotta dal Sommelier Roberto Anesi.

AZZANO DECIMO

Lunedì 28 febbraio, primo appuntamento del 2022 dedicato ai Vini delle Terre Estreme a cura di Sorsi e percorsi ad Azzano Decimo (Pordenone) nella sede dell'Associazione. Nell'occasione i partecipanti andranno a conoscere la regione più piccola d'Italia dal punto di vista geografico, capace di regalare vini di grande qualità: la Valle d'Aosta. Guidati dalla Sommelier e Giudice Sensoriale Maria Teresa Gasparet (in foto), i presenti si inoltreranno tra territori impervi e montagnosi. Tutti i vini in degustazione sono prodotti da aziende valdostane che fanno parte del Cervim, organismo che tutela la "viticoltura eroica". Maggiori info: www.sorsiepercorsi.it

Tolti i veli dallo sport utility del rilancio, il primo di una nuova era Design, performance, personalità con un'elettronica all'avanguardia

Tonale

Ecco l'Alfa Stellantis

AMBIZIOSA

ARESE Alle spalle c'è una leggenda sportiva ultracentenaria, all'orizzonte il traguardo ambizioso della mobilità eco-tecnologica. Spartiacque tra i due mondi è il nuovo Suv Tonale, la "metamorfosi" dell'Alfa Romeo che sarà nelle concessionarie dal 4 giugno anticipato ad aprile dall'edizione di lancio acquistabile online. «Tonale è l'inizio di una nuova era, una pietra miliare - sintetizza il capo del Biscione, Jean-Philippe Imparato – non solo una vettura ma una promessa mantenuta, il primo step di tante novità. Questo modello si è fatto attendere ma è nato perfetto, proprio come lo volevamo».

Una rivoluzione sostanziale e palpabile perché nella storia dell'Alfa irrompe il primo Suv compatto, la prima vettura elettrificata, la più lussuosa, connessa e tecnologica mai prodotta dal brand, la prima al mondo con il certificato digitale NFT (Non-Fungible-Token) basato sulla "blockchain card" secretata che custodisce tutte le informazioni sull'auto preservandone il valore residuo. Innovazione e cura maniacale del dettaglio sono le parole d'ordine. Tonale offre il top. anche sotto il profilo qualitativo (120 controlli prima della consegna) perché la linea su cui nasce, a Pomigliano d'Arco, è all'avanguardia, basata sulla piattaforma Small Wilde della Jeep Compass spinta all'eccellenza dalla automazione avanzata. Lo stabilimento campano venne inaugurato nel 1972 per l'Alfasud (ma dal 2011 era dedicato alla Panda) ed è quindi una casa storica per il Biscione.

Lo stile del nuovo Suv è altrettanto innovativo. Seducente e fedele al concept da cui deriva, presentato a Ginevra nel 2019. Come Stelvio, prende il nome da un valico alpino e svela dimensioni ideali: 4,53 metri di lunghezza, 1,84 di larghezza e 1,6 di altezza. Il design propone richiami al Dna storico, con la caratteristica Gt Line in fiancata che raccorda anteriore e posteriore (stilema ereditato dalla Giulia GT) e volumi eleganti, sensuali, che rimandano all'iconica 8C Competizione. Sul frontale l'inimitabile "trilobo" strizza l'occhio alla SZ Zagato. I proiettori a sinusoide sono un forte elemento di personalità con la formula 3+3 e fari Full-Led anche Adaptive Matrix dotati di funzione anti-abbagliamento. Nel posteriore, dove spicca il lunotto tondeggiante, le luci diventano a loro volta una firma distintiva.

ATTESISSIMA A fianco ed in basso la Tonale. Il processo di evoluzione di Alfa Romeo, inizia con la presentazione di questo modello in cui vengono gettate le basi per un nuovo percorso fatto di elettrificazione e qualità premium. Senza però trascurare l'identità storica del marchio del Biscione

AL TOP DELLA CLASSE ANCHE I DISPOSITIVI ADAS DI ASSISTENZA ALLA GUIDA E L'INFOTAINMENT

TRIONFO DI ALCANTARA

Altrettanto ricercati gli interni, ricchi di Alcantara e materiali hi-tech ecosostenibil. I paddle in alluminio al volante sono di serie: tutte le versioni di Tonale hanno il cambio automatico. La vettura è totalmente connessa e sfoggia un software inedito.

Amazon Alexa è integrata nel sistema: anche da casa si può pianificare un viaggio, monitorare connessioni o verificare lo stato dell'auto. Il sistema operativo Android è personalizzabile e grazie alla connettività 4G con aggiornamenti "Over The Air" garantisce contenuti e servizi in tempo reale, compresa la navigazione dinamica TomTom.

Lo schermo digitale del cluster "a cannocchiale" di fronte al volante (12,3 pollici) ha 12 modalità configurabili, il touchscreen da 10,25 pollici centrale presenta una sofisticata interfaccia multitasking fluida che consente di avere tutto sott'occhio senza distogliere l'attenzione dalla strada.

Un altro punto di forza della nuova Alfa Romeo è la varietà delle motorizzazioni, studiate "per reinventare la sportività nell'era dell'elettrico". Tonale offre due livelli di elettrificazione, Hybrid (130 e 160 Cv) e Plug-in Hybrid (275 cv). Per i mercati che lo

SPORTIVA A fianco la nuova strumentazione digitale da 12,3" che propone anche una grafica rétro. Sopra i fari anteriori Full Led

Mazda, il Suv CX-5 e la "2" crescono: per Skyactiv e Kodo un passo avanti

ORIGINALI

BARCELLONA La CX-5 è il modello Mazda più venduto al mondo ed è anche un simbolo per la casa di Hiroshima che ha chiuso il 2021 con circa 1,29 milioni di auto vendute, delle quali 157mila in Europa e 12.410 in Italia dove ha una penetrazione dello 0,85% e una sana reputazione. Quando infatti fu presentata nel 2012, la CX-5 era il primo modello con tecnologia Skyactiv e stile Kodo, temi poi sviluppati per tutta la gamma. Il Suv compatto giapponese – è lungo 4 metri e 57 – di seconda generazione è stato presentato nel 2017 e oggi riceve moderati aggiornamenti tecnici, estetici e per la connettività oltre a una diversa articolazione degli allestimenti e ad un bagagliaio che mantiene la sua capacità (da 522 a 1.638 litri), ma è ancora più pratico e sfruttabile grazie al piano di carico allineato alla soglia con rivestimento double face. Aggiornati anche i motori con unità a benzina (2 litri da 165 cv e 2.5 da 194 cv) e a gasolio (2.2 da 150 cv o 184 cv) accoppiati a cambio a 6 rapporti, manuale o automatico, e trazione anteriore o integrale con una nuova modalità di guida Offroad. Rivisti anche l'isolamento acustico e l'assetto che appare più fermo per offrire un comfort migliore e un comportamento su strada più coinvolgente, in linea con quell'idea di simbiosi tra uomo e macchina che in Mazda chiamano jinba ittai.

PASSO DOPO PASSO

Oltre ai due allestimenti canonici (Business ed Exceed) nel listino (da 33.800 euro) ci sono anche il Newground, il Signature e infine l'Homura che valorizza quel lato sportivo patrimonio di tutte le Mazda. Non a caso tale novità riguarda anche la Mazda2, anch'essa oggetto di moderati aggiornamenti e di una differenziazione che, in qualche modo, esprime la filosofia di un marchio che crede nel miglioramento dei motori tradizionali e, al contempo, guarda con pragmatismo ad un futuro elettrificato con l'obiettivo di avere il 25% di vendite in elettrico entro il 2030 a livello globale e il 40% in Europa. Da un lato troviamo un nuovo 1.5 a benzina che, grazie al sistema Diagonal Vortex Combustion, ha migliorato i consumi del 7% e le emissioni di CO_2 fino al 12% (107 g/km). Ve n'è una versione da 75 cv e una da 90 cv con sistema mild-hybrid con supercondensatore.

ALLEANZA CON TOYOTA

Dall'altro, troviamo la Mazda2 full-hybrid, frutto dell'alleanza con Toyota e che evidentemente è una Yaris con il marchio Mazda, dunque può vantare la migliore efficienza in assoluto per auto non ricaricabili.

La Mazda2 "originale" piace per l'elevata qualità costruttiva del suo abitacolo, oggi può offrire anche Android Auto e Carplay wireless e su strada esprime un comfort e una guidabilità ancora migliorate, grazie alle modifiche all'assetto e al G-Vectoring Plus, ora ancora più preciso e puntuale nel mantenere l'equilibrio di-

ECOLOGICA A fianco la nuova Mazda 2 hybrid è la prima vettura con sistema ibrido "full" della casa giapponese

I DUE MODELLI DELLA CASA DI HIROSHIMA VENGONO AFFIANCATI DA UNO REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON LE TRE ELLISSI

RAFFINATA A fianco il simbolo del Biscione ricamato sul poggiatesta del sedile anteriore Il Suv compatto di Alfa Romeo verrà prodotto nello stabilimento di Pomigliano

richiedono c'è il diesel 1.6 da 130 Cv e 320 Nm, in abbinamento all'automatico doppia frizione a 6 marce TCT. In seguito, per Usa e Oriente, arriverà anche un benzina 2 litri da 256 cv, con cambio a 9 marce.

SPRINT, SUPER, VELOCE

La dinamica di guida è gestita dal Drive Mode Select con tre modalità: Advance Efficiency (percorsi in elettrico o propulsione ibrida); Natural (miglior rapporto combinato); Dynamic (guida sportiva con interventi su cambio, acceleratore, sterzo elettrico e sospensioni elettroniche). Allestimenti Super (personalizzabile con il pack Sprint) e Ti (che con il pack Veloce garantisce il top di performance).

Sul fronte sicurezza Tonale raggiunge il livello 2 di automomous drive con sistemi sensibili che intervengono preservando le emozioni tipiche del brand. Tra le varie assistenze troviamo il parcheggio semiautomatico, l'Emergency Braking che frena anche per evitare pedoni o ciclisti, il Drowsy Driver Detection che monitora la sonnolenza del conducente, il Blind Spot Detection e il Rear Cross Path Detection che captano veicoli in avvicinamento anche in retromarcia. C'è davvero tutto, sull'Alfa più tecnologica di sempre.

Piero Bianco

Il glorioso brand riparte proprio delle motorizzazioni a recupero di energia
Due ibridi sono il fiore all'occhiello, un "mild" da 160 cv e un plug-in da 275

Elettrificazione sportiva inizia una nuova storia

EFFICIENTE

ARESE Nasce una Stellantis, il firmamento dell'automotive è più luminoso. Il gigante italo-franco-americano guidato da Carlos Tavares di marchi prestigiosi ne ha da vendere. Da Peugeot a Fiat, da Lancia a Citroen, da Chrysler a Maserati. Fino ad arrivare a Jeep, l'essenza del fuoristrada che ha avuto la naturale evoluzione nel pianeta Suv, la tipologia di veicoli più gettonata del mercato attuale. Alfa Romeo, però, è diversa. È un mondo a parte. Passano gli anni e neanche si scalfisce quella patina di simpatia e di sportività audace che si è guadagnato tanta gloria nella prima metà abbondante del secolo scorso.

Un'eccellenza delle performance estreme. Un brand che sfidava senza timore i rivali inglesi e tedeschi portando in giro per il mondo l'invincibilità del made in Italy quando la Ferrari ancora non esisteva. Con Nuvolari e la Pirelli come ciliegine sulla torta per esaltare l'italianità.

IL SOGNO DI MARCHIONNE

Tanto ben di dio merita senz'altro un posto di riguardo, non solo nella storia dell'auto. Il Biscione milanese deve essere protagonista anche nel futuro della mobilità dove le esuberanti prestazioni saranno accompagnate da un rispetto totale dell'habitat che ci circonda. A cavallo del nuovo millennio diversi hanno avuto l'onore-onere di rilanciare il marchio, ma gli eventi hanno sempre preso una piega imprevista. Non del tutto favorevole. Il piano meno antico era quello del compianto Sergio Marchionne che, con una FCA ormai senza debiti, aveva iniziato da Giulia e Stelvio, due progetti apprezzatissimi dalla critica internazionale. Sappiamo tutti com'è andata, la sua improvvisa scomparsa ha cambiato certamente i programmi. Ora sembra veramente la volta buona. Il colosso presieduto da John Elkann ha sicuramente un'impronta globale. Tanta liquidità e un percorso scritto nella roccia. In più, gli uomini. Il Ceo del gruppo ha carburante che gli scorre nelle vene. Nessun top manager ha un curriculum veloce come il suo. Un pilota quasi professionista. A guidare il brand, invece, c'è un uomo che la passione e la determinazione tricolori l'ha impressa nel Dna. Jean-Philippe Imparato, infatti, ha origini italiche, un ciclone positivo di energia e creatività.

RAFFINATA In basso il look della nuova Tonale, sotto il cockpit digitale. Sopra un dettaglio

STILE TRAVOLGENTE

Il dirigente francese è alfista dentro e, nonostante sia da solo un anno sul ponte di comando, è lui, sotto l'attenta regia di Tavares, che sta disegnando il domani del marchio. Alfa Romeo, non c'è dubbio, è prestazioni, piacere di guida e sportività, tutti valori che devono essere reinterpretati sotto una luce elettrificata perché i modelli a medio termine saranno tutti a batterie. Al 100%. Il Suv Tonale fatto a Pomigliano non è ancora elettrico, ma solo elettrificato. I cuori sportivi proverbiali della tradizione Alfa, però, partono proprio dal corposo recupero di energia, si presentano come la punta di diamante dell'offerta e, su alcuni mercati particolarmente sensibili alla lotta alla CO2, saranno una scelta obbligata. Le proposte sono due, entrambe all'avanguardia, ai vertici della tecnologia ibrida. Si parte dal "mild hybrid" per sfociare sul più completo e costoso "plug-in. Il primo rifiuta la definizione di ibridizzazione "leggera".

Il propulsore endotermico è un nuovo 4 cilindri 1.5 ad iniezione diretta a 350 bar, disponibile in due diversi livelli di potenza (130 e 160 cv), quest'ultimo un'esclusività Alfa Romeo. Il benzina con turbo a geometria variabile, accoppiato ad un nuovo cambio automatico a doppia frizione a 7 marce, lavora splendidamente in coppia con un elettrico a 48 volt da 15 kW e 55 Nm. L'unità ad elettroni ha forza a sufficienza per lavorare in molte occasioni in autonomia muovendo la vettura solo con energia recuperata: in partenza, in manovra, nel traffico stop and go ed in condizione di veleggiamento. Il plug-in, invece, equipaggia la versione al vertice della gamma, quella dotata della trazione integrale Q4 e di 275 cv che fanno del Suv uno dei più potenti della categoria (accelerazione 0-100 in 6,2 secondi). La batteria è da 15,5 kWh in grado di far viaggiare Tonale per 60 km in solo elettrico nel ciclo misto, che salgono a 80 nell'uso cittadino. L'accumulatore ricarica a 7,4 kW che consentono di fare il "pieno" in sole 2 ore e mezzo.

Giorgio Ursicino

LA VARIANTE CON LA SPINA HA LA TRAZIONE INTEGRALE Q4 ED È IN GRADO DI PERCORRERE 80 KM ZERO EMISSION

EVOLUTA A fianco la nuova CX-5 È il modello Mazda più venduto al mondo ed è un simbolo per la casa di Hiroshima

namico sui due assali attraverso il controllo della coppia e dei freni. Deliziosa la manovrabilità del cambio i cui 6 lunghi rapporti ammorbidiscono un po' il suo raffinato 4 cilindri senza tuttavia compromettere la prontezza e la fluidità. Il listino prevede, oltre il già citato Homura, gli allestimenti Evolve, Exceed e Exclusive con un listino che parte da 18.300 euro.

Nicola Desiderio

Da storica fabbrica Fiat ad Autostore globale

FUNZIONALE

TORINO Per oltre trent'anni le linee dello stabilimento di Rivalta, nel Torinese, hanno prodotto vetture popolari e modelli iconici del gruppo Fiat. «Questo impianto – spiega Pietro Gorlier, capo di Parts and Services Stellantis – ha accompagnato l'evoluzione dell'auto in Italia. Nato nel 1967, ha assemblato vetture importanti: dalla 124 alla Dino Spider, dalla 128 che beneficiò dei primi moderni robot, alla Uno, alla Tipo, all'Alfa Romeo 166, alle Lancia Kappa, Delta e Lybra».

Una storia interrotta nel 2002, quando Rivalta ospitò le ultime stazioni di meccanica e stampaggio. Prima del rilancio, vent'anni dopo, come base strategica per i ricambi. Qui è nato – con un investimento di 150 milioni - il Parts Distribution Center inaugurato lo scorso anno e ora pienamente operativo. Un progetto ideato da Fca e rafforzato dall'integrazione nel gruppo Stellantis. Rivalta è l'hub di una rete globale che raggruppa più di settanta centri di distribuzione, impiegando 11mila dipendenti. I mercati di riferimento sono 167, serviti da 350mila linee di ordini giornaliere per raggiungere più di 6.000 destinazioni.

IL MONDO AI SUOI PIEDI

Da Rivalta, ogni giorno, vengono evasi 400mila ordini: sono i ricambi per le vetture di tutti i brand destinati all'intera Europa "allargata" e ad altri continenti, compresa l'America.

«Alla ricerca continua del miglioramento – prosegue Gorlier – puntiamo a raggiungere i più alti livelli di efficienza, di sicurezza e di soddisfazione dei clienti. Senza dimenticare le esigenze della nuova mobilità. Oggi è prematuro ma saremo pronti a sostenere i cicli vita delle vetture più moderne, per esempio a recuperare, ricondizionare o sostituire le batterie che rappresentano ancora una minoranza dei ricambi da distribuire ma con l'elettrificazione richiederanno volumi sempre più importanti». Il nuovo Parts Distribution Center garantisce una sostenibilità a 360 gradi. Adotta un impianto fotovoltaico con 2.900 pannelli solari in grado di autoprodurre 1,1 MW di elettricità (il 17% del fabbisogno dello stabilimento: il resto è coperto da energia elettrica di fonti rinnovabili certificate). Fiore all'occhiello sono l'Autostore (dove su una superficie di 5.000 mq vengono stoccati 230.000 prodotti di medie e piccole dimensioni) e lo scaffale automatico, cuore pulsante della attività del magazzino, innovativo in termini di ergonomia, sicurezza ed efficienza delle postazioni di lavoro. Il magazzino, automatizzato, si sviluppa su 220.000 mq, l'equivalente di 30 campi da calcio ed è corredato da 50 "moli" di carico e scarico.

P. Bia.

L'EX IMPIANTO PER L'ASSEMBLAGGIO VEICOLI DI RIVALTA È ORA UN CENTRO RICAMBI DEL GRUPPO DEI DUE MONDI

Sopra ed a fianco il nuovo Parts Distribution Center di Rivalta

OgniSport del lunedì
IL GAZZETTINO | Lunedì 14, Febbraio 2022

Serie A
Il Verona parte forte e non sbaglia un colpo: poker di gol a un'Udinese anche sfortunata
Gomirato a pagina 18

Rugby
Sei Nazioni: l'Inghilterra lascia a zero gli azzurri
Malfatto a pagina 21

Olimpiadi
L'Italia cerca il terzo oro per migliorare i Giochi del 2018
Arcobelli a pagina 19

COLPO DI LEAO, VETTA MILAN

▸I rossoneri battono di misura la Sampdoria al Meazza, sorpassano l'Inter e prendono il comando della classifica

▸Partita decisa dal portoghese su assist di Maignan, Giroud sfiora il gol. Concesso un solo tiro in porta ai blucerchiati

MILAN	**1**
SAMPDORIA	**0**

MILAN (4-2-3-1): Maignan 6.5; Calabria 6.5, Tomori 6.5, Romagnoli 6, Florenzi 6 (44' st Kalulu ng); Tonali 6.5, Bennacer 6.5 (30' st Krunic ng); Messias 6 (12' st Saelemaekers 6), Brahim Diaz 6 (12' st Kessie 6), Rafael Leao 7 (12' st Rebic 6); Giroud 6.5. All. Pioli 6.5

SAMPDORIA (3-5-1-1): Falcone 7; Bereszynski 5, Colley 6, Magnani 6; Conti 6 (8' st Vieira 6), Candreva 6 (40' st Sabiri ng), Rincon 5.5 (29' st Quagliarella ng), Thorsby 5.5 (8' st Ekdal 6), Murru 5.5 (8' st Augello 5.5); Sensi 6; Caputo 5.5. All. Giampaolo 6

Arbitro: Chiffi 6

Reti: 8' Rafael Leao

Note: spettatori 35.710. Ammoniti Rincon, Brahim Diaz, Romagnoli, Bennacer. Angoli 4-0

PRODEZZA Leao festeggiato dai compagni dopo il bel gol che porta al Milan la terza vittoria dopo la sosta e la vetta della Serie A

MILANO La testa è del Milan. L'operazione sorpasso su Inter e Napoli, dopo il pari del Maradona, va a buon fine. Battuta la Sampdoria grazie ad un bel gol di Leao servito direttamente da Maignan. I rossoneri si portano così a +1 sui nerazzurri - che devono però recuperare una partita, a Bologna - e a + 2 sul Napoli. È il terzo successo consecutivo dopo la sosta del Milan che chiude così la settimana perfetta dopo la vittoria nel derby, il successo netto per 4-0 sulla Lazio con qualificazione in Coppa Italia ed ora la conquista del primo posto.

La Sampdoria non riesce mai a creare problemi al Milan, tanto che in 90' si conta un solo tiro in porta dei blucerchiati, comunque facile preda di Maignan. È l'ennesima prova di maturità superata dai rossoneri. La strada è ancora lunga ma la sqaudra di Pioli, che nei prossimi giorni potrà risparmiare le forze senza gli impegni europei, è chiaro che possa lottare fino alla fine per lo scudetto.

PRIMO TEMPO GRIGIO

Non è una partita entusiasmante quella contro la Sampdoria. Il primo tempo scivola via lentamente, illuminato solo dal gol vittoria di Leao che riceve una palla perfetta con il contagiri da Maignan, poi con un dribbling mette fuori causa Berezinski e batte Falcone. Il portiere rossonero corre a centrocampo per festeggiare l'assist insieme ai compagni che lo abbracciano in gruppo. Un lampo in un primo tempo dai ritmi bassi, frazionata da tanti falli e interruzioni. Bisogna infatti aspettare il 44' per vedere un'altra occasione degna di nota: Throsby non riesce a spazzare il pallone dall'area di rigore e Messias conclude a rete impegnando Falcone nella respinta in tuffo.

La ripresa è sicuramente più vivace con il Milan che trova più spazio e la Sampdoria che si mette in mostra con il primo e unico tiro in porta della partita, al 6', di Candreva bloccato in due tempi da Maignan. Pioli richiama in panchina per concedere un po' di riposo Leao, Messias e Brahim Diaz rispettivamente sostituiti da Rebic, Saelemaekers e Kessié, quest'ultimo fischiato dal pubblico di San Siro. La posizione dei tifosi sull'ivoriano è netta. Le difficoltà per trovare un'intesa sul rinnovo di contratto infastidiscono gli ultras che mandano un messaggio: «Chi non ama il Milan lo dimostri con i fatti, cordiali saluti agli insoddisfatti». Il prolungamento di contratto di Theo Hernandez fino al 2026 viene invece accolto con cori di approvazione della Curva Sud, perché questo Milan in piena lotta per il titolo non può essere una seconda scelta per chi ne veste la maglia. In scadenza c'è anche Zlatan Ibrahimovic, ma il suo futuro verrà ridiscusso in primavera in base alle sensazioni fisiche dello svedese ancora infortunato.

SUPREMAZIA TECNICA

In campo infatti c'è ancora una volta Giroud, vicinissimo al gol in più di un'occasione. Sfiora la porta più volte di testa e cerca anche la rete in acrobazia al 15' con una rovesciata respinta da Falcone. La supremazia tecnica del Milan è netta. I tentavi di Giampaolo di cambiare l'inerzia della partita, inserendo Quagliarella nell'ultimo quarto di gioco, non portano frutti. Sono i rossoneri che più volte vanno vicini al raddoppio con Giroud, Rebic e Tonali. Solo gli interventi di Falcone mantengono la gara sull'1-0. Ma basta il gol di Leao per far festa a San Siro. Prossimo avversario la Salernitana, match che non deve preoccupare, tre punti però essenziali per continuare a sognare.

FISCHIATO KESSIÈ PER IL MANCATO RINNOVO DEL CONTRATTO, CORI DI APPROVAZIONE PER THEO HERNANDEZ

Stefano Pioli

«Per noi è stata la settimana perfetta»

«La settimana perfetta». Così l'ha definita Stefano Pioli dopo la vittoria sulla Sampdoria e la conquista della vetta. «Cerco di lavorare per realizzare i sogni che faccio di notte - ha detto il tecnico-. Come spirito non siamo secondi a nessuno. È sui fischi a Kessié: «Non credo sia la cosa giusta. I giocatori fin quando avranno atteggiamenti giusti li metterò in campo».

Calci amari
di Claudio De Min

Non c'è più il calcio di una volta Morta la poesia, restano i lamenti

Vi avevano avvertito che il calcio, con la moviola in campo (la chiamavamo così prima che fosse battezzata Var) non sarebbe più stato lo stesso, ma non ci avete creduto. Anzi. Sognavate un pallone più giusto, senza errori e polemiche, senza ore, giorni, anni (Turone, vi dice niente questo nome?) di discussioni attorno ad un singolo episodio. Impazienti di non vedere più l'Inghilterra vincere un Mondiale con un gol che non era gol (Wembley, 1966) o Maradona battere gli inglesi in un altro mondiale (1986, Città del Messico) con un tocco di mano fuorilegge (e fin qui avevate ragione) vi siete fatti prendere dall'entusiasmo e avete sbagliato i conti. Sognavate che il Var fermasse la collezione di scudetti della Juve, che invece ha continuato a vincere finché non ha trovato qualcuno di più forte. È stata l'Inter a batterla una buona volta, non la tecnologia. E sognavate anche la pacificazione, in campo e sugli spalti, perché "gli arbitri non potranno più sbagliare, la tecnologia metterà tutti d'accordo e vivremo felici e contenti".

Invece, avete visto? L'altro ieri, Torino-Venezia, è stata l'ulteriore, ennesima dimostrazione (ma ci sono un paio di esempi ogni giornata di campionato, volendo) che non sarà una telecamera a salvarci. Il gol annullato a Belotti? Una decisione corretta secondo chi ne ha beneficiato e perfino scandalosa per chi l'ha subita. Avevate ragione, il Var evita gli errori più clamorosi, però non cancellerà mai il fattore umano, la discrezionalità dell'arbitro come speravate.

IL VAR EVITA GLI ERRORI PIÙ CLAMOROSI, I VELENI RESISTONO LA TELECAMERA NON CI SALVERÀ

Ma, soprattutto, la novità è che il calcio oggi è un'altra cosa. La festa sfrenata per un gol congelata dalla review, le lunghe, penose attese del verdetto (sabato sera quasi tre minuti, che l'ansia trasforma in un tempo eterno) con i giocatori che si accalcano attorno all'arbitro cercando di convincerlo non si sa di cosa. Così il gol eventualmente concesso viene rifesteggiato (più o meno come quando ci si sveglia da un brutto sogno), e quello eventualmente annullato fa esplodere di gioia gli avversari, come lo avessero segnato loro. Su, fatevene una ragione, il vostro calcio non c'è più, giace sepolto non sotto un campo di grano ma dentro una montagna di immagini e millimetri. Si può annullare (o convalidare un gol) per un naso o un tacchetto in fuorigioco? E il recupero di Torino, lungo come un tempo supplementare, vogliamo parlarne?

Magari, anche voi, un giorno vi ricrederete e inizierete a rimpiangere il caro vecchio pallone di una volta, e perfino l'inutile ma spassosissima moviola di Biscardi. Magari farete come noi, ragazzi di allora, appassionati di musica, che quando il CD pensionò i dischi non ci sembrava vero (ah, la pulizia del suono, vuoi mettere...) e adesso, pentiti, ci ributtiamo sul vinile (ah, il calore...e la pastosità del suono, vuoi mettere)?

Il colpo di testa di Danilo che ha pareggiato nel recupero

ATALANTA	1
JUVENTUS	1

ATALANTA (3-4-1-2): Sportiello 6,5; Toloi 6,5, Demiral 6,5, Djimsiti 6; Hateboer 6, De Roon 6,5, Freuler 6,5, Zappacosta 6 (16' st Maehle 6); Koopmeiners 6,5; Muriel 6 (16' st Malinovskyi 7), Boga 6 (46' st Pasalic ng). In panchina: Rossi, Dajcar, Pezzella, Mihaila, Pessina, Scalvini. All. Gasperini 6,5.

JUVENTUS (4-3-3): Szczesny 6; Danilo 7, De Ligt 7, Bonucci 5,5 (34' st Cuadrado 6), De Sciglio 6; McKennie 6 (36' st Kean 5,5), Locatelli 5,5, Rabiot 6 (41' st Arthur ng); Dybala 7, Vlahovic 6,5, Morata 5,5 (41' st Aké ng). In panchina: Pinsoglio, Perin, Alex Sandro, Pellegrini, Kaio Jorge, Rugani, Zakaria. All. Allegri 6,5.

Arbitro: Mariani 5,5

Reti: 31' st Malinovskyi, 47' st Danilo.

Note: Spettatori: 26724. Ammoniti: Djimsiti, Hateboer, Danilo, Vlahovic, De Ligt.

DEA E JUVE IL DUELLO CONTINUA

Non cambiano gli equilibri nella corsa per il quarto posto La rete di Danilo arriva in pieno recupero e salva Allegri dopo l'eurogol di Malinovskyi che aveva sbloccato la gara

ROMA È una partita pietrosa, densa di idee, ricca di meraviglie individuali e in fondo povera e ruvida nelle trame e nelle fluidità delle squadre. Eppure il duello tra l'Atalanta e la Juventus restituisce la forma e la sostanza del nostro campionato. Malinovskyi sblocca la gara con una magnifica rete da distanza astrale (riguardarla farà bene all'umore, c'è da fidarsi), poi Danilo evita il sorpasso dei nerazzurri in classifica al 92'. La lotta verso il quarto posto prosegue e corre – equilibrata. Tra l'altro la sfida di Bergamo è cattivella, specie in avvio: tanto che l'arbitro Mariani sventolerà cinque cartellini gialli. Ad animare i bianconeri è soprattutto Vlahovic, che spaventa e interroga Sportiello in almeno tre occasioni diluite in 25 minuti. E anche nel secondo tempo proverà il tiro, esaltando ancora Sportiello. Evidentemente però Dybala non vuole concedere l'intera scena al serbo appena arrivato e allora millimetra un bel sinistro che inquadrerebbe pure l'incrocio, ma in realtà finisce inghiottito dal buio oltre la porta. Replicherà nella ripresa: identici esiti. La Juve è controllante ma vulnerabile: e, così, il trio formato da Muriel, Djimsiti e De Roon allestisce linee di gioco certo non memorabili, però sinceramente pericolose. Vane, d'accordo, eppure pericolose per i quattro guardiani di Szczesny. Al proposito. Szczesny. Ecco, il bravo Wojciech, a momenti, combina un disastro epocale proprio quando sul tabellone brilla il minuto numero 31. Koopmeiners decolla verso l'area bianconera in uno spazio inverosimilmente svuotato di difensori: Szczesny esce, sbarra la strada dell'atalantino, finge di evitare il contatto, però lo cerca e Koopmeiners è avvistato sul prato tipo formaggino spalmato. Poi Muriel tirerà a specchio aperto, sbagliando la mira, servendo De Ligt e spegnendo le speranze. Si accendono invece le proteste dell'Atalanta, che chiede a Mariani una qualche parvenza di applicazione regolamentare.

Si prosegue. Va detto comunque che la partita non è uno spettacolo sfavillante di meraviglia applicata al gioco del calcio. Come detto, la Juve vigila e veglia sulle manovra, mentre l'Atalanta vive di fiammate: a Boga viene facile spargere vagoni di panico nelle acque territoriali juventine, anche se l'esattezza si direbbe una categoria poco frequentata dall'attaccante nerazzurro – almeno ieri.

GRAN GOL Ruslan Malinovskyi

IL FINALE

A pensarci freddamente, nella ripresa, respirano tutto il carattere e la natura della partita. Perché De Roon e Morata, come pure Dybala e Rabiot, alzano pressione e tensione nelle difese. E poi. E poi dalle pieghe di una partita tutto sommato ordinaria sbuca il diamante memorabile. A regalarlo è il signor Malinovskyi Ruslan, anni 28, ucraino di Zytomyr, subentrato da un quarto d'ora: calcio di punizione da 850 chilometri, tocco di Freuler e sinistro violentemente tonitruante di Malinovskyi, effetto e uscire e Szczesny trafitto come un sarago. Una meraviglia. E non è neppure tutto: ché, tempo una manciata di minuti, ancora Malinovskyi attiva Hateboer che centra al volo la traversa di un ormai stordito Szczesny. La Juve, d'improvviso, appare piccina picciò e imbarca definitivamente acqua – si lascia andare, quasi. Toloi presidia la corsia da maestro, di Bonucci e Locatelli rimane a galla il nome e sempre meno la sostanza, ma il colpo di testa di Danilo ristabilisce le simmetrie. E il derby di venerdì con il Torino molto dirà del tratto finale della stagione di Allegri.

Benedetto Saccà

SERIE A

CLASSIFICA

	SQUADRE	PUNTI	DIFF. 20/21	PARTITE G	V	N	P	CASA V	N	P	FUORI V	N	P	RETI F	S
1	MILAN	55	+2	25	17	4	4	8	2	3	9	2	1	50	26
2	INTER	54	-5	24	16	6	2	9	2	1	7	4	1	55	20
3	NAPOLI	53	+9	25	16	5	4	8	2	3	8	3	1	46	17
4	JUVENTUS	46	-6	25	13	7	5	7	2	3	6	5	2	37	22
5	ATALANTA	44	-5	24	12	8	4	3	5	4	9	3	0	46	29
6	LAZIO	42	-2	25	12	6	7	7	4	1	5	2	6	52	39
7	ROMA	40	-7	25	12	4	9	7	3	3	5	1	6	42	32
8	FIORENTINA	36	+9	23	11	3	9	7	1	3	4	2	6	41	33
9	VERONA	36	-2	25	10	6	9	7	2	4	3	4	5	47	40
10	TORINO	32	+8	24	9	5	10	7	3	3	2	2	7	31	25
11	EMPOLI	31	IN B	25	8	7	10	3	2	8	5	5	2	38	48
12	SASSUOLO	30	-6	25	7	9	9	3	5	5	4	4	4	41	44
13	BOLOGNA	28	=	24	8	4	12	5	2	5	3	2	7	29	40
14	UDINESE	27	-2	24	6	9	9	4	5	3	2	4	6	33	40
15	SPEZIA	26	+1	24	7	5	12	3	3	5	4	2	7	26	44
16	SAMPDORIA	23	-8	25	6	5	14	3	3	7	3	2	7	33	42
17	CAGLIARI	21	=	25	4	9	12	2	5	5	2	4	7	25	46
18	VENEZIA	21	IN B	24	5	6	13	2	3	7	3	3	6	22	43
19	GENOA	15	-12	25	1	12	12	0	6	6	1	6	6	21	46
20	SALERNITANA	12	IN B	24	3	4	17	1	2	8	2	2	9	17	56

penalità: Salernitana -1

RISULTATI

ATALANTA-JUVENTUS	**1-1**
76' Malinovsky; 91' Danilo	
EMPOLI-CAGLIARI	**1-1**
38' Pinamonti; 84' Pavoletti	
GENOA-SALERNITANA	**1-1**
32' Destro; 47' Bonazzoli	
LAZIO-BOLOGNA	**3-0**
13' (rig.) Immobile; 53' Zaccagni; 63' Zaccagni	
MILAN-SAMPDORIA	**1-0**
8' R. Leao	
NAPOLI-INTER	**1-1**
7' (rig.) Insigne; 47' Dzeko	
SASSUOLO-ROMA	**2-2**
46' (rig.) Abraham; 47' (aut.) Smalling; 73' Traorè; 94' Cristante	
SPEZIA-FIORENTINA	**OGGI ORE 20,45**
Arbitro: Marchetti di Ostia Lido	
TORINO-VENEZIA	**1-2**
5' Brekalo; 38' Haps; 46' Crnigoj	
VERONA-UDINESE	**4-0**
2' Depaoli; 31' Barak; 66' Caprari; 84' Tameze	

PROSSIMO TURNO 20 FEBBRAIO

Juventus-Torino	18/2 ore 20,45 (Dazn)
Sampdoria-Empoli	19/2 ore 15 (Dazn)
Roma-Verona	19/2 ore 18 (Dazn)
Salernitana-Milan	19/2 ore 20,45 (Dazn/Sky)
Fiorentina-Atalanta	ore 12,30 (Dazn/Sky)
Venezia-Genoa	ore 15 (Dazn)
Inter-Sassuolo	ore 18 (Dazn)
Udinese-Lazio	ore 20,45 (Dazn)
Cagliari-Napoli	21/2 ore 19 (Dazn)
Bologna-Spezia	21/2 ore 21 (Dazn/Sky)

19 reti: Immobile rig.4 (Lazio)
18 reti: Vlahovic rig.5 (Juventus)
12 reti: Simeone (Verona)
11 reti: Lautaro Martinez rig.3 (Inter); Abraham rig.1 (Roma)
10 reti: Joao Pedro rig.3 (Cagliari); Dzeko (Inter); Berardi rig.3 (Sassuolo)
9 reti: Zapata D. rig.3 (Atalanta); Pinamonti rig.3 (Empoli); Destro (Genoa); Scamacca (Sassuolo); Barak rig.4, Caprari rig.1 (Verona)
8 reti: Pasalic (Atalanta); Milinkovic-Savic (Lazio); Ibrahimovic (Milan); Beto (Udinese)
7 reti: Dybala rig.1 (Juventus); Pedro (Lazio); Giroud rig.2, Leao (Milan); Mertens rig.1 (Napoli); Candreva rig.1, Gabbiadini (Sampdoria); Raspadori (Sassuolo)
6 reti: Arnautovic rig.2 (Bologna); Bajrami rig.3 (Empoli)

SERIE B

RISULTATI

Ascoli-Como	1-1
Brescia-Alessandria	1-1
Cittadella-Cremonese	0-2
Lecce-Benevento	1-1
Monza-Spal	4-0
Parma-Pordenone	4-1
Perugia-Frosinone	3-0
Pisa-Ternana	0-0
Reggina-Crotone	1-0
Vicenza-Cosenza	0-0

CLASSIFICA

	P	G	V	N	P	F	S
LECCE	42	22	11	9	2	36	19
CREMONESE	41	22	12	5	5	35	21
PISA	41	22	11	8	3	28	16
BRESCIA	40	22	11	7	4	34	22
MONZA	38	22	10	8	4	34	24
BENEVENTO	37	22	10	7	5	34	21
FROSINONE	37	22	9	10	3	34	21
PERUGIA	34	22	8	10	4	25	19
ASCOLI	33	22	9	6	7	30	29
CITTADELLA	32	22	8	8	6	25	24
PARMA	28	22	6	10	6	26	24
COMO	28	22	6	10	6	28	27
TERNANA	28	22	7	7	8	32	32
REGGINA	26	22	7	5	10	17	29
SPAL	23	22	5	8	9	24	32
ALESSANDRIA	22	22	6	4	12	24	33
COSENZA	19	22	4	7	11	17	33
CROTONE	14	22	2	8	12	22	35
VICENZA	12	22	3	3	16	21	40
PORDENONE	12	22	2	6	14	18	43

PROSSIMO TURNO DOMANI

Cosenza-Perugia ore 18,30; Cremonese-Parma ore 18,30; Pisa-Vicenza ore 18,30; Pordenone-Cittadella ore 18,30; Spal-Reggina ore 18,30; Ternana-Monza ore 18,30; Alessandria-Lecce mercoledì ore 18,30; Benevento-Ascoli mercoledì ore 18,30; Crotone-Brescia mercoledì ore 18,30; Frosinone-Como mercoledì ore 18,30

MARCATORI

10 reti: Strefezza (Lecce)
9 reti: Corazza rig.2 (Alessandria); Lapadula rig.2 (Benevento); Coda rig.2 (Lecce); De Luca rig.4 (Perugia)
8 reti: Charpentier (Frosinone); Dany Mota (Monza); Falletti (Ternana)
7 reti: Dionisi rig.3 (Ascoli); Baldini rig.4, Okwonkwo (Cittadella); Cerri rig.5 (Como); Buonaiuto (Cremonese)

LIGA

RISULTATI

Alaves - Valencia	2-1
Atletico Madrid - Getafe	4-3
Cadice - Celta Vigo	0-0
Espanyol - Barcellona	2-2
Levante - Betis	2-4
Maiorca - Athletic Bilbao	oggi ore 21
Rayo Vallecano - Osasuna	0-3
Real Sociedad - Granada	2-0
Siviglia - Elche	2-0
Villarreal - Real Madrid	0-0

PROSSIMO TURNO 20 FEBBRAIO

Athletic Bilbao - Real Sociedad; Betis - Maiorca; Cadice - Getafe; Celta Vigo - Levante; Elche - Rayo Vallecano; Espanyol - Siviglia; Granada - Villarreal; Osasuna - Atletico Madrid; Real Madrid - Alaves; Valencia - Barcellona

CLASSIFICA

	P	G
REAL MADRID	54	24
SIVIGLIA	50	24
BETIS	43	24
ATLETICO MADRID	39	23
BARCELLONA	39	23
REAL SOCIEDAD	38	23
VILLARREAL	36	24
ATHLETIC BILBAO	34	23
OSASUNA	32	24
CELTA VIGO	31	24
RAYO VALLECANO	31	23
VALENCIA	30	24
ESPANYOL	28	24
ELCHE	26	24
GETAFE	25	24
GRANADA	24	24
MAIORCA	23	22
ALAVES	20	24
CADICE	19	24
LEVANTE	11	23

BUNDESLIGA

RISULTATI

Bayer Leverkusen-Stoccarda	4-2
Bochum-Bayern Monaco	4-2
Bor.Monchengladbach-Augusta	3-2
E.Francoforte-Wolfsburg	0-2
Friburgo-Magonza	1-1
Gr.Furth-Hertha Berlino	2-1
Hoffenheim-Arm.Bielefeld	2-0
RB Lipsia-Colonia	3-1
Union Berlino-Bor.Dortmund	0-3

PROSSIMO TURNO 20 FEBBRAIO

Arm.Bielefeld-Union Berlino; Augusta-Friburgo; Bayern Monaco-Gr.Furth; Bor.Dortmund-Bor.Monchengladbach; Colonia-E.Francoforte; Hertha Berlino-RB Lipsia; Magonza-Bayer Leverkusen; Stoccarda-Bochum; Wolfsburg-Hoffenheim

CLASSIFICA

	P	G
BAYERN MONACO	52	22
BOR.DORTMUND	46	22
BAYER LEVERKUSEN	41	22
RB LIPSIA	34	22
HOFFENHEIM	34	22
FRIBURGO	34	22
UNION BERLINO	34	22
COLONIA	32	22
MAGONZA	31	22
E.FRANCOFORTE	31	22
BOCHUM	28	22
WOLFSBURG	27	22
BOR.MONCHENGLADBACH	26	22
HERTHA BERLINO	23	22
ARM.BIELEFELD	22	22
AUGUSTA	22	22
STOCCARDA	18	22
GR.FURTH	13	22

PREMIER LEAGUE

RISULTATI

Brentford-Crystal Palace	0-0
Burnley-Liverpool	0-1
Chelsea-Arsenal	rinviata
Everton-Leeds	3-0
Leicester-West Ham	2-2
Man.United-Southampton	1-1
Newcastle-Aston Villa	1-0
Norwich-Man.City	0-4
Tottenham-Wolverhampton	0-2
Watford-Brighton	0-2

PROSSIMO TURNO 20 FEBBRAIO

Arsenal-Brentford; Aston Villa-Watford; Brighton-Burnley; Crystal Palace-Chelsea; Leeds-Man.United; Liverpool-Norwich; Man.City-Tottenham; Southampton-Everton; West Ham-Newcastle; Wolverhampton-Leicester

CLASSIFICA

	P	G
MAN.CITY	63	25
LIVERPOOL	54	24
CHELSEA	47	24
WEST HAM	41	25
MAN.UNITED	40	24
ARSENAL	39	22
WOLVERHAMPTON	37	23
TOTTENHAM	36	22
BRIGHTON	33	23
SOUTHAMPTON	29	24
LEICESTER	27	22
ASTON VILLA	27	23
CRYSTAL PALACE	26	24
BRENTFORD	24	25
LEEDS	23	23
EVERTON	22	22
NEWCASTLE	21	23
NORWICH	17	24
WATFORD	15	23
BURNLEY	14	21

LIGUE 1

RISULTATI

Angers - Strasburgo	0-1
Brest - Troyes	5-1
Clermont - St.Etienne	1-2
Lens - Bordeaux	3-2
Lione - Nizza	2-0
Metz - Marsiglia	1-2
Monaco - Lorient	0-0
Montpellier - Lilla	0-1
Nantes - Reims	1-0
Psg - Rennes	1-0

PROSSIMO TURNO 20 FEBBRAIO

Bordeaux - Monaco; Lens - Lione; Lilla - Metz; Lorient - Montpellier; Marsiglia - Clermont; Nantes - Psg; Nizza - Angers; Reims - Brest; Rennes - Troyes; St.Etienne - Strasburgo

CLASSIFICA

	P	G
PSG	59	24
MARSIGLIA	46	24
NIZZA	42	24
STRASBURGO	41	24
RENNES	37	24
MONACO	37	24
LIONE	37	24
LENS	36	24
NANTES	35	24
LILLA	35	24
MONTPELLIER	34	24
BREST	31	24
ANGERS	29	24
REIMS	27	24
CLERMONT	24	24
TROYES	21	24
LORIENT	21	24
ST.ETIENNE	21	24
METZ	20	24
BORDEAUX	20	24

Penalità: Nizza e Lione -1

UDINESE, UNA DURA LEZIONE

▶Il Verona cala il poker contro i friulani che non riescono a sfondare grazie anche alla prova maiuscola di Montipò ▶Gol a freddo di Depaoli e raddoppio nel primo tempo di Barak nel mezzo la traversa di Success e i salvataggi sulla linea di Gunter

VERONA	4
UDINESE	0

HELLAS VERONA (3-4-2-1): Montipó 7; Casale 6,5, Gunter 7, Ceccherini 6 (15' st Faraoni 6); Depaoli 6,5 (38' st Retsos sv), Tameze 7, Ilic 6 (15' st Bessa 6), Lazovic 6; Barak 7, Caprari 6,5 (28' st Praszelik 6); Simeone 6 (28' st Lasagna 6). Allenatore: Tudor 7

UDINESE (3-5-2): Silvestri 6; Becao 5,5, Pablo Marí 5,5, Zeegelaar 5; Molina 5,5, Jajalo 5 (17' st Beto 5,5), Walace 5,5, Makengo 6, Udogie 6 (1'st Soppy 5,5); Deulofeu 6, Success 6,5 (27' st Pussetto 5,5). Allenatore Cioffi: 5

ARBITRO: Colombo di Como 6.

Reti: pt. 2' Depaoli (V), 31' Barak (V), st. 22' Caprari (V), 40' Tameze (V).

Note: ammoniti Becao, Tameze, Depaoli, Bessa, Angoli: 7-2 per l' Udinese. Recupero 2' e 3'.

VERONA Nahuel Molina contrastato da Gianluca Caprari nel corso della partita di ieri al Bentegodi

VERONA Evidentemente non era giornata: errori e tanta sfortuna si sono alleati per danneggiare l'Udinese e alla fine è stato partorito lo 0-4 che suona decisamente stonato per i friulani perché il risultato nei sui contorni è decisamente severo per l'undici di Cioffi. A scanso di equivoci però diciamo subito che il Verona ha vinto legittimamente, è parso più squadra, è stato micidiale in alcune ripartenze. Là dietro, pur con un santo protettore, ha tenuto bene, nel mezzo ha trovato scarsa resistenza. Se poi consideriamo che per l'Udinese il match da subito è stato a handicap, per aver subito il primo gol dopo appena 90", ecco che la gara per la formazione di Tudor si è messa nei binari preferiti, ovvero ha potuto agire di rimessa, sfruttare gli spazi, con Barak che, dopo un inizio balbettante, una volta trovato il gol ha evidenziato tutto il suo ricco repertorio, in particolare la sua intelligenza calcistica, sbagliando pochissimo, forse nulla.

Cioffi a fine gara ha parlato di risultato eccessivamente severo e siamo d'accordo con lui, ma poi è andato oltre nella difesa dei suoi ai «quali non ho nulla da rimproverare». Ora non esageriamo. I quattro gol degli scaligeri sono stati generati da una fase difensiva deficitaria, senza nulla togliere all'abilità del Verona di trovare il gol, di essere la quarta squadra ad aver segnato di più in questo torneo.

OCCASIONI

L'Udinese comunque è caduta in piedi, il suo primo tempo è stato decisamente buono come intensità, come volume e qualità di gioco, come occasioni create, ma la traversa di Success prima, un'altra conclusione del nigeriano da posizione favorevole che ha sfiorato l'incrocio, la clamorosa palla gol sbagliata da Molina al 22' sulla quale Montipò si è superato deviando di piedi, due salvataggi sulla linea di Gunter su conclusioni ravvicinate di Deulofeu hanno vanificato la gran mole di lavoro consentendo al Verona nella seconda ripartenza del primo tempo, di segnare ancora, al minuto 31' con Barak su assist di Depaoli che aveva portato in vantaggio i suoi raccogliendo un dosato cross radente da sinistra di Caprari.

Nella ripresa il Verona ha chiuso ogni spazio, Gunter ha continuato a fare il gladiatore, mentre nell'Udinese è calato Success uno dei migliori nel primo tempo, Deulofeu è parso troppo egoista e nervoso prendendosela con tutti, avversari, arbitro, compagni di squadra. Beto (di questi tempi il portoghese appare un po' in difficoltà), inserito al quarto d'ora, ha combinato poco, per cui non è che Montipò abbia fatto gli straordinari, tutt'altro.

L'Udinese ha inserito anche Pussetto, niente da fare, inevitabilmente si è scoperta subendo altre due reti, con Caprari al 21' di testa in tuffo su cross di Tameze, con lo stesso giocatore, al 40', che da dieci metri, da posizione un po' defilata sulla destra, ha trovato l'incrocio. A dimostrazione che per l'Udinese non era proprio giornata c'è un'altra traversa colpita da tre metri da Molina con Montipò fuori causa. E meno male che allo scadere su una rasoiata ravvicinata di un altro ex udinese, Lasagna, Silvestri si è reso protagonista di una brillanta parata.

Guido Gomirato

Col Sassuolo è 2-2

Cristante di testa salva la Roma nel recupero

Il colpo di testa di Cristante nel recupero salva la Roma. Finisce 2-2 a Reggio dopo una gara intensa. Allo scadere del primo tempo Abraham trasforma un rigore, ma a inizio ripresa immediato arriva l'autogol di Smalling sul tiro-cross di Traoré. Al 73' lo stesso Traoré completa la rimonta, poi Ferrari lascia i suoi in 10 per doppio giallo e arriva il pari.

SASSUOLO	2
ROMA	2

SASSUOLO (4-3-3): Consigli 6; Muldur 5,5, Chiriches 5, Ferrari 4,5, Kyriakopoulos 6; Frattesi 6,5 (35' st Tressoldi ng), Maxime Lopez 6,5, Henrique 6 (22' st Harroui 6); Berardi 6,5 (39' st Ceide ng), Defrel 5 (35' st Ayhan ng), Traorè 7,5. Allenatore: Dionisi 7

ROMA (3-4-1-2): Rui Patricio 4,5; Mancini 5 (31' st Maitland-Niles 5), Smalling 5, Kumbulla 6; Karsdorp 4 (39' st Perez ng), Mkhitaryan 5,5, Sergio Oliveira 5 (24' st Cristante 6,5), Viña 6 (31' st Veretout 6); Pellegrini 5; Abraham 6,5, Felix 5 (24' st Shomurodov 5,5). Allenatore: Mourinho 5

Arbitro: Guida 6

Reti: 46' pt Abraham, 2' st Smalling (autorete), 28' st Traorè, 49' st Cristante

Note: Espulso Ferrari (doppia ammonizione) al 33' st. Ammoniti: Mancini, Berardi, Maxime Lopez, Kumbulla.

Torino la svolta per il Venezia del profeta Zanetti

IL RILANCIO

VENEZIA «Un nuovo inizio» si augurava Paolo Zanetti per il suo Venezia alla vigilia dell'insidiosa trasferta di Torino, così densa di incognite stante il prolungato momento no dei lagunari. E così è stato, visto che la squadra lagunare è riuscita a far saltare in rimonta il banco granata, agganciando il Cagliari al terzultimo posto, in attesa del possibile 3-0 a tavolino con la Salernitana. Anche se in realtà, a proposito di incipit, l'inizio della partita è sembrato tale e quale a tanti altri del Venezia: approccio morbido, squadra svagata e settimo gol subito nel giro dei primi undici minuti.

MOSSA TATTICA

Esaurita la sfuriata iniziale del Toro, che caricava a testa bassa, Zanetti ha riordinato le idee e messo in atto la mossa tattica che ha stravolto la partita, con un'intuizione che conferma tutto il suo talento per un mestiere dove è destinato, nel prossimo futuro, a lasciare sicuramente il segno. È bastato alzare Haps sulla linea di centrocampo (passando dal 4-4-3-al 3-4-3), per guadagnare così superiorità numerica e dare un'opzione in più nella costruzione dal basso, mandando in tilt il furibondo pressing alto granata, a quel punto continuamente saltato, e spalancando quegli spazi in profondità dove il tridente lagunare si è spietatamente avventato. Ribaltando così l'equilibrio della partita e il risultato. Un colpo di genio che Zanetti, con la consueta umiltà, derubrica a mossa dettata più dall'istinto: «Noi osserviamo le partite - dice il tecnico lagunare -, cambiare il modulo significava cambiare la nostra identità, non l'avevamo provato in allenamento ma è stata una decisione istintiva, anche se ragionata: ma andava fatta, perché si rischiava altrimenti di perdere la partita che si era messa su binari sfavorevoli per noi. Il Torino è una squadra che ti azzanna, non ti fa uscire. Al di là del fatto di metterci a specchio, dal punto di vista tecnico abbiamo alzato il nostro livello. Loro ci venivano a prendere molto alti, quindi noi l'abbiamo messa sul duello in attacco, e siamo riusciti a pulire i palloni dalla prima pressione, per poi attaccarli in campo aperto. Ce l'abbiamo fatta». Il tutto nonostante assenze pesanti in difesa e soprattutto un fardello psicologico fatto di 3 miseri punti conquistati nelle ultime dieci partite: il ritorno alla vittoria dopo due mesi e mezzo (21 novembre, blitz a Bologna) è molto più che una salutare boccata d'ossigeno, perché restituisce fiducia ed ottimismo ad una squadra che ultimamente sembrava aver smarrito la convinzione. «Chiaro che è stato un periodo difficile per noi - la spiegazione di Zanetti -, per certi versi ci può stare, perché abbiamo incontrato le prime sei del campionato. Avevo chiesto alla squadra un cambio caratteriale, perché quando non si vince si rischia alla prima difficoltà di perdere l'autostima».

PAOLO ZANETTI L'allenatore del Venezia: «La squadra è cambiata»

AUTOSTIMA

Autostima ora finalmente in risalita come lo spread, vista anche la concomitanza di risultati favorevoli (il pareggio tra Salernitana e Genoa e l'1-1 del Cagliari ad Empoli) e la consapevolezza che ora tutto passa dagli scontri diretti con le concorrenti alla salvezza, ad iniziare dal Genoa atteso domenica al Penzo. Match dove Zanetti sarà costretto a malincuore a rinunciare (oltre a Busio squalificato) ad Okereke, espulso in modo a dir poco discutibile nel convulso maxi recupero finale (12') per un intervento su Linetty, grazie al richiamo del Var Maresca, dopo che l'arbitro Giua aveva visto e giudicato l'azione, sanzionando invece col giallo il granata. Decisione che ha tanto il sapore della compensazione, dopo il gol annullato al 90' a Belotti per il fuorigioco di Pobega, considerato attivo per il fatto che corra verso il pallone e dunque partecipi all'azione, influenzando il gioco e gli avversari, nel caso specifico Caldara: visti i precedenti (tipo Giroud in fuorigioco anche se disteso a terra) nulla di cui stupirsi.

Marco Bampa

Le altre partite

Pavoletti riprende l'Empoli nel finale Il pari scontenta Genoa e Salernitana

Empoli e Cagliari conquistano un punto a testa nella sfida salvezza. Finisce 1-1, Pavoletti nella ripresa risponde al gol nel primo tempo di Pinamonti. I toscani padroneggiano nel primo tempo, nel finale Mazzarri inserisce tutti i suoi attaccanti e con quattro punte trova la rete del pari. Finisce in parità anche tra Genoa e Salernitana. Succede tutto nel primo tempo, con il Genoa in vantaggio con Destro e la risposta della Salernitana con Bonazzoli per un punto che non soddisfa nessuna delle due compagini che rimangono ben lontane dal quart'ultimo posto. Gara combattuta soprattutto nella prima frazione mentre la ripresa ha visto prevalere quasi più la paura di perdere che la voglia di vincere.

EMPOLI	1
CAGLIARI	1

EMPOLI (4-3-1-2): Vicario 6,5; Stojanovic 6, Romagnoli 6, Viti 6,5, Parisi 6,5; Zurkowski 6,5 (43' s.t Ismajli 6), Asslani 6, Bandinelli 6 (30' s.t. Benassi 5,5); Bajrami 6,5 (43' s.t. Verre); Cutrone 5,5 (20' s.t. Henderson 6), Pinamonti 6,5. All. Andreazzoli 6.

CAGLIARI (3-5-2): Cragno 5,5; Goldaniga 6, Lovato 6 (28' p.t. Altare 6,5), Obert 6,5 (12' s.t. Ceppitelli 6,5); Bellanova 6 (33' s.t. Pavoletti 6,5), Grassi 6,5, Marin 5,5 (33' s.t. Keita 5,5), Dalbert 6,5, Lykogiannis 5,5 (12' s.t. Baselli 6); Joao Pedro 6, Pereiro 6. All. Mazzarri 6,5.

Arbitro: Dionisi 6 (15' pt Marini 6,5)

Reti: 38' p.t. Pinamonti, 39' st Pavoletti

Note: spettatori 4.787. Ammoniti Stojanovic, Joao Pedro, Marin. Angoli 6-4

GENOA	1
SALERNITANA	1

GENOA (4-3-3): Sirigu 6; Hefti 5,5, Maksimovic 6, Vanheusen 5,5, Vasquez 6 (13' st Cambiaso 5,5); Sturaro 5,5, Badelj 5,5 (35' st Piccoli), Portanova 6 (13' st Rovella 6); Yeboah 5,5 (23' st Melegoni 6), Destro 6,5 (23' st Gudmundsson 6), Ekuban 6. All. Blessin 5,5

SALERNITANA (4-3-3): Sepe 6; Mazzocchi 5,5, Dragusin 5,5, Fazio 6, Ranieri 6; Ederson 6 (17' st Perotti 6,5), Radovanovic 6 (29' st Kastanos 6), Coulibaly L 6; Verdi 6 (37' st Zortea), Djuric 6,5 (37' st Mikael), Bonazzoli (29' st Ribery 6). All. Colantuono 6

Arbitro: Di Bello 6

Reti: 32' pt Destro, 46' pt Bonazzoli

Note: ammoniti Sturaro, Badelj, Mazzocchi, Rovella, Dragusin. Angoli 6-4

Pechino 2022

CACCIA ALL'ORO

A una settimana dalla fine delle Olimpiadi l'Italia insegue il titolo che la proietterebbe oltre il risultato del 2018. Ecco le carte azzurre

LO SCENARIO

La caccia all'oro. Manca un'intera settimana alla fine dei Giochi ma, in casa Italia, l'obiettivo è principalmente uno: conquistare la terza medaglia del metallo più pregiato che permetterebbe di eguagliare il tris di allori di PyeongChang 2018. Dopo i trionfi cinesi di Arianna Fontana e del doppio misto del curling, da qui al venti febbraio, giorno della cerimonia chiusura e del passaggio di consegne da Pechino 2022 a Milano-Cortina 2026, ci sono ancora circa una decina di gare in cui l'Italia può fare il botto. A cominciare dalla discesa di stanotte, quando Sofia Goggia proverà a bissare il trionfo olimpico di quattro anni fa. «Ci metterò il cuore», ha promesso la bergamasca. Ma non c'è soltanto Goggia. Federica Brignone, per esempio, potrà giovare dell'assenza della slovacca Petra Vhlova per puntare a una medaglia nella combinata alpina (giovedì), specialità nella quale la valdostana si è pure aggiudicata una sfera di cristallo. Tra i maschietti dello sci alpino, invece, il morale è sotto i tacchi: fin qui, infatti, tante prestazioni negative e un bottino di zero medaglie, quando manca all'appello ancora una gara, lo slalom (mercoledì).

SOGNANDO UN PODIO MIRACOLOSO DELLA GOGGIA, ANCORA CHANCE PER WIERER, FONTANA, PELLEGRINO E LOLLOBRIGIDA

Dove l'Italia schiererà il giovane Alex Vinatzer e l'esperto Giuliano Razzoli, capace in stagione di salire sul podio a 37 anni. Razzoli, che sta vivendo una seconda giovinezza, rimane tuttora l'ultimo campione olimpico dello sci alpino maschile. Sono già trascorsi dodici anni da quel trionfo, perché non sognare un'incredibile bis? A conclusione del programma dello sci alpino, comunque sia, è da non sottovalutare il team event (sabato), la prova a squadre in cui gli azzurri hanno saputo raccogliere un bronzo iridato nel 2019. Purtroppo nel programma olimpico di Pechino non è previsto il parallelo, specialità in cui una Marta Bassino finora deludente è campionessa del mondo in carica.

Tra le altre discipline della neve, puntiamo molto sulla team sprint (mercoledì) di sci di fondo, che vedrà impegnati il fresco campione olimpico Federico Pellegrino e il collega valdostano Francesco De Fabiani. Ma non sarà facile: la prova si disputerà in alternato, ovvero la tecnica meno amata dagli italiani.

CHANCE Arianna Fontana insegue il terzo podio nello short track. In alto Sofia Goggia che insegue un clamoroso podio in discesa (foto ANSA, LAPRESSE)

SUL GHIACCIO

Per quanto riguarda lo short track, dopo il bis di medaglie, abbiamo ancora altre due chance di podio: con Arianna Fontana, nei 1500 metri e con la staffetta maschile, già qualificata a una finale che vedrà al via cinque Paesi. Entrambe le gare sono in programma il 16 febbraio. Verso la fine di questi Giochi, grandi speranze dalle Mass Start. Ce ne sono ben quattro: due dallo speed skating e due dal biathlon. Nella disciplina del ghiaccio, possiamo contare sulla scatenata Francesca Lollobrigida, che dopo l'argento nei 3000 metri punta all'oro nella distanza più amata. Ma attenzione anche ad Alessio Giovannini, tra gli uomini. Nel biathlon maschile, invece, oltre a Lukas Hofer (ieri quarto nell'inseguimento) sarà al via dell'ultima gara anche Dominik Windisch, oltre all'immancabile Dorothea Wierer. Qualcuno ricorderà l'incredibile impresa dei due altoatesini della valle di Anterselva, in grado di vincere tre anni fa l'oro iridato nella giornata conclusiva dei mondiali di Oestersund, in Svezia. Sembrava una cosa irrealizzabile. Ed invece, il mantra è sempre lo stesso: crederci fino in fondo, fino all'ultima gara.

Sergio Arcobelli

Il programma

Finali · Italiani in gara

OGGI fuso orario italiano

- 08:00 **SNOWBOARD** — qualificazione 3 big air uomini — Emiliano Lauzi
- 12:00 **SALTO CON GLI SCI** — prima manche prova a squadre uomini
- 13:05 **BOB** — prima manche bob a 2 uomini — Patrick Baumgartner, Robert Gino Mircea
- 13:05 **CURLING** — sessione 8 round robin donne
- 13:06 **SALTO CON GLI SCI** — seconda manche prova a squadre uomini
- 14:10 **HOCKEY GHIACCIO** — seconda semifinale donne

DOMANI fuso orario italiano

- 02:05 **CURLING** — sessione 9 round robin donne
- 02:30 **FREESTYLE** — prima manche finale slopestyle uomini
- 02:30 **SNOWBOARD** — prima manche finale big air donne
- 02:52 **SNOWBOARD** — seconda manche finale big air donne
- 02:57 **FREESTYLE** — seconda manche finale slopestyle uomini
- 03:15 **SNOWBOARD** — terza manche finale big air donne
- 03:24 **FREESTYLE** — terza manche finale slopestyle uomini
- 04:00 **SCI ALPINO** — discesa libera donne
- 05:10 **HOCKEY GHIACCIO** — playoff uomini

Il medagliere

	O	A	B	TOT
Norvegia	9	5	7	21
Germania	8	5	1	14
USA	6	5	1	12
Olanda	6	4	2	12
Svezia	5	3	3	11
Austria	4	6	4	14
ROC	4	5	8	17
Rep. Cinese	4	3	2	9
Svizzera	3	0	5	8
Francia	2	6	2	10
ITALIA	2	5	4	11
Giappone	2	4	5	11

Aggiornato alle 17 del 13 febbraio — L'Ego-Hub

LA STORIA

Erin Jackson, la prima afroamericana regina del ghiaccio

La storia scritta nel ghiaccio. Erin Jackson è diventata la prima donna afroamericana a vincere l'oro alle Olimpiadi invernali nello speed skating. La 29enne statunitense, ha conquistato i 500 metri con un tempo di 37"04 precedendo la giapponese Miha Takagi e la russa Angelina Golikova e regalando alla spedizione Usa del pattinaggio pista lunga la prima medaglia a questi Giochi di Pechino.

ORO Erin Jackson (foto ANSA)

APRIPISTA

Un trionfo che va al di là del mero ambito sportivo: ora, lei vuole che altre donne seguano il suo percorso. «Speriamo che la mia vittoria abbia quest'effetto. Spero che più minoranze, soprattutto negli Stati Uniti, possano riuscire a provare gli sport invernali», ha commentato Erin. Che si aggiunge così al connazionale di pelle scura Shani Davis, vincitore di due ori nei 1000 metri alle Olimpiadi di Torino 2006 e Vancouver 2010. E pensare che Erin Jackson è nata in Florida, ad Ocala, città senza una pista dove allenarsi. Senza dimenticare che ha iniziato a cimentarsi sul ghiaccio solo cinque anni fa, dopo aver iniziato con i pattini a rotelle.

S.A.

Peccato Hofer, ma resta l'impresa
Doro illude, poi si arrende al gelo

I RISULTATI

PECHINO Non bisognava essere italiani per tifare Luka Hofer, mentre ieri a Zhangjiakou una nevicata copiosa congelava le speranze di medaglia azzurre. Né serviva essere appassionati di biathlon per riconoscere che la rimonta del trentaduenne altoatesino, partito in quattordicesima posizione e arrivato quarto, è stata forse la più bella prestazione individuale dell'inseguimento maschile 12,5 km. Eppure, ed è questa l'atrocità dello sport, non ha portato a nulla. «Medaglia di legno», mormora Luka sconsolato a fine gara, un sorriso triste sotto la mascherina e nel cuore la certezza che aver dato tutto il possibile non è bastato. E' proprio per questo motivo che l'atleta classe 1989 non ha nulla da rimproverarsi: a volte un quarto posto è epico quanto un podio. «Ma in Coppa del Mondo può avere un valore, alle Olimpiadi purtroppo si tratta di una grande delusione. Proverò a prendere il meglio di oggi e a ripartire per le prossime gare». Ossia la staffetta uomini, in programma domani, e la mass start, il grande appuntamento del 18. L'umore non è di certo alle stelle, ma l'Hofer visto ieri può sorprendere.

Galeotto fu il fucile (e il freddo che ne rallentò il caricamento).

WIERER

Dorothea Wierer assapora il secondo posto nell'inseguimento femminile 10 km, si costruisce uno spazio sul podio metro dopo metro, e poi lo vede andare in fumo quando stanchezza, problemi all'arma e tanta (troppa) neve le presentano il conto. «Penso che l'olio dell'otturatore si sia congelato, e quindi non ho potuto sparare come al solito». Ma su di una superficie così lenta, con così tanta neve ad appesantire la pista, quanto fatto vedere da Dorothea non è poco. La più grande biatleta italiana, interrogata sulla possibilità che la mass start del 19 febbraio sia la sua ultima gara olimpica di sempre, taglia corto: «Non ci ho pensato e non ci penso, è una gara come le altre». Già, perché che si tratti di Coppe del Mondo, Mondiali od Olimpiadi «la voglia di salire sul podio è la stessa».

BIATHLON Lukas Hofer, 32 anni, protagonista di una strepitosa rimonta dal 14° al 4° posto

Nel nome del padre e del nonno, Pietro Sighel illude lo short track azzurro nella finale dei 500 metri con un mix di spavalderia e talento che lo porta a un pelo dal terzo posto, dopo una frazione finale da brividi. «Ho dovuto attaccare fin dall'inizio, poi ho perso il passo uscendo in curva – ammette - Il ghiaccio mi ha tradito. Ma non posso essere triste». No Pietro, non puoi. A diciannove anni una caduta ci può stare, soprattutto se il palcoscenico è a cinque cerchi e ci sono avversari come l'attuale iridato Shaoang Liu. Il 22enne trentino nell'Ovale pechinese cade, chiude quinto ma davanti a sé ha una carriera luminosa: «Sono consapevole di essere arrivato tra i primi cinque di un'Olimpiade, posso ancora migliorare. Ora anche nella staffetta sarà una bella battaglia». Lucido e determinato, come nonno Mario prima (precursore negli anni '50 e '60) e soprattutto papà Roberto poi (cinque Olimpiadi e un oro a Calgary nel 1992), ispiratori suoi e di sua sorella Arianna, anche lei in Cina nella squadra di short track.

Giacomo Rossetti

VENEZIA E TREVISO NUOVO KO

▶L'Umana cade in casa e ora rischia grosso Reggio Emilia fatale per la Nutribullet

BASKET

Energia, umiltà, reattività. Sono i tasti su cui batte Walter De Raffaele dopo la quarta sconfitta di fila in campionato: Varese espugna il Taliercio costringendo l'Umana Reyer a subire il secondo 82-93 consecutivo dopo quello contro Brescia. E ora Venezia, a + 4 sull'ultimo posto, si ritrova persino costretta a parlare di "salvezza", obiettivo inatteso per una squadra così ambiziosa. A rendere tutto più difficile sono gli sbalzi di rendimento di una squadra che in settimana aveva compiuto un capolavoro a Podgorica contro il Buducnost, e chissà se ancora l'Eurocup risveglierà Venezia, che domani sera ospiterà il Gran Canaria, capolista del girone B. Ma in campionato, la musica è differente, con il secondo ko nel giro di un mese contro Varese: «È stata una partita veramente deludente – dice coach De Raffaele - e dopo Podgorica mi aspettavo tutto tranne che una prova così remissiva, offrendo uno spettacolo per il quale dobbiamo scusarci, io per primo. Abbiamo concesso 16 rimbalzi d'attacco, ogni uno contro uno era un canestro, senza spendere un fallo: questo gruppo non ha costanza di rendimento né la tensione agonistica per capire l'urgenza richiesta dalla Serie A, per giocare con l'umiltà necessaria». Per uscire dai bassifondi del campionato, Venezia avrà una chance sabato, a Napoli, nel recupero previsto nei giorni delle Final Eight di Coppa Italia, torneo a cui l'Umana Reyer non si è qualificata. Il ko contro Varese rispecchia i difetti palesati in campionato, perché dopo il 14-7 iniziale in cui Tonut fa presagire una serata da protagonista (32 punti, nuovo record personale) arriva il blackout, con la difesa che subisce Sorokas (14), Giovanni De Nicolao (16) che surclassa il fratello maggiore Andrea, e soprattutto Keene (26). Il problema è anche l'attacco, che non trova canestri da tre (0-9 a metà, 5-25 alla fine) e in un attimo Varese piazza un 12-0 e va a +11 (23-34). Bramos apre la ripresa con una tripla ma è un fuoco di paglia perché Ferrero (14) fa 47-61. Tonut e Brooks risvegliano l'Umana Reyer, che torna sul 60-63 con un assetto piccolo per adattarsi a un avversario senza pivot, ma i padroni di casa non vanno oltre. Per Varese, nella gestione-Rojakkers è la quarta vittoria in cinque gare.

Treviso lotta ma non riesce a battere Reggio Emilia, condotta al successo 67-62 da Andrea Cinciarini, autore della prima tripla doppia (12 punti, 11 rimbalzi e 10 assist) nel campionato italiano dal 1992, dai tempi della leggenda della Benetton, Toni Kukoc, autore di 21 punti, 13 rimbalzi e 16 assist contro Roma prima di andare a vincere tre titoli Nba con i Chicago Bulls, la più grande squadra ogni epoca. Il +8 della Nutribullet con lo sprazzo di Bortolani (31-39) viene azzerato da Cinciarini e Olisevicius (18), ma soprattutto dal deficit a rimbalzo (44-28).

DE RAFFAELE SFERZA I SUOI: «PARTITA DELUDENTE, QUESTA SQUADRA NON È UMILE» MILANO SUPERA PESARO E CONSOLIDA IL PRIMATO

STEFANO TONUT Record di punti (32) ieri ma non è bastato a Venezia

BRINDISI ESPUGNA BOLOGNA

Il campionato si ferma per 20 giorni, innanzitutto per le Final Eight di Pesaro. Nel weekend successivo verrà invece lasciato spazio alla Nazionale, nelle qualificazioni mondiali. In vetta alla Serie A c'è Milano, di nuovo in solitario, grazie al successo su Pesaro con le schiacciate di Tarczewski (12). In coda, sempre più nei guai la Fortitudo Bologna: è Brindisi a espugnare il Paladozza (terzo ko di fila in casa per i bolognesi) con Nick Perkins (22) e Redivo (12) a rilanciare gli ospiti dopo il tentativo di rimonta del fanalino di coda con Frazier (17).

Loris Drudi

A1 femminile

Il San Martino vince a Campobasso e sale al sesto posto

(ld) Un successo esterno per fare il pieno di fiducia e diventare sesta forza del campionato di A1 femminile: è il doppio effetto del colpaccio di San Martino di Lupari a Campobasso (54-60), nel recupero dell'ultimo turno d'andata, originariamente previsto per il 2 gennaio. Il Fila saltò quel match per un focolaio di Covid-19 emerso proprio all'immediata vigilia della trasferta molisana, e inizialmente il 20-0 a tavolino era parso inevitabile. E invece è stata disposta la disputa della partita, nella quale lo stato di forma di San Martino di Lupari è emerso in modo netto: il quarto successo consecutivo arriva grazie alla solita Kelley (19 punti, 11 rimbalzi e 8 assist), coadiuvata da Pilabere (11) e Mitchell (10) nel terzo quarto che indirizza il match. Il 10-2 di Pilabere e Mitchell vale il primo sorpasso delle ospiti (34-39), che poi rispondono al -2 di Trimboli (43-45 al 33') con la tripla di Russo, poi un ulteriore 4-0 di Pilabere e Mitchell mette in ghiaccio il successo esterno. Per San Martino di Lupari è un bel viatico verso il derby di mercoledì in casa (ore 19) contro Venezia, che in settimana ha vinto in casa del fanalino di coda Empoli (61-82), nel recupero del 12° turno. Il tredicesimo turno, pur con i recuperi di Campobasso-San Martino di Lupari e Ragusa-Empoli (86-66 per le siciliane), ha ancora tre match da giocare, compresa la sfida al vertice tra Virtus Bologna e Schio. Il Famila nel frattempo ha rafforzato il primato e l'imbattibilità con il + 37 (94-57) su Faenza. Schio è impegnata anche in Eurolega con la sfida importantissima di sabato a Istanbul contro il Fenerbahce. Nel massimo torneo continentale giocherà nei prossimi giorni anche l'Umana Reyer, ma senza più possibilità di accedere ai quarti di finale.

Perugia batte Modena, bene Trento e Civitanova

VOLLEY

Il big match di giornata non delude e finisce al tie break con la vittoria di Perugia su Modena. L'equilibrio è sovrano, con due set finiti oltre il limite (addirittura 30-28 il secondo per Perugia che si porta così sul 2-0) e il tie break finito con il minimo scarto (15-13). Sotto di due set la squadra di Andrea Giani è brava a reagire, vincendo agevolmente il terzo set e in volata il quarto, ma gli umbri nel finale punto e deciso dai fuoriclasse sono più concreti, con Leon che firma il punto decisivo. Per Modena ci sono 27 punti di Nimir 26 di Leal e 21 di Ngapeth, mentre per Perugia Leon arriva a 25 con quattro ace, Anderson a 19 e Rychlicki a 18. Se Perugia continua così la sua corsa di testa indisturbata o quasi, mentre Modena, nonostante qualche risultato alterno, resta comunque nella top quattro di una classifica ancora provvisoria, ma che grazie ai recuperi comincia a "completarsi".

VITTORIA FACILE

Dietro a Perugia resta Civitanova, che vince agevolmente 3-0 a Ravenna con 24 punti di Zaytsev in una partita che difficilmente avrebbe potuto regalare sorprese. Vince senza problemi, in poco più di un'ora di partita, anche Trento in casa con Taranto. Primo set comunque combattuto, con i pugliesi che rimontano nel finale fino al meno due. Trento riesce a chiudere e a quel punto la partita è in discesa. Kaziyski mette 18 punti, cui ne aggiunge 16 Lavia, Randazzo 14 per Taranto.

Nell'anticipo nulla da fare per la Kioene Padova in casa con Monza. I brianzoli (Dzavoronok 15, Grozer e Galassi 13) impongono da subito il loro ritmo e non lasciano mai spazio ai bianconeri, in cui è Weber (17 punti) l'ultimo ad arrendersi. Nonostante la sconfitta Padova resta in zona play off, anche a causa della sconfitta contemporanea di Verona, che ha giocato una partita in più. Vibo vince in tre set una partita comunque equilibrata, con 19 punti di Nishida, mentre tra gli scaligeri nessuno arriva in doppia cifra, con Mozic e Cortesia a quota nove.

Massimo Zilio

TRASCINATRICE Paola Egonu

Le Pantere sono tornate, Novara in risalita

VOLLEY DONNE

Si è concentrata nelle partite del sabato la "crema" della sesta giornata di ritorno della regular season di serie A1 femminile. Due i match più attesi: il primo è stato quello tra Monza, reduce dal successo di sei giorni prima al Palaverde contro Conegliano, e Scandicci. Severo il 3-0 (combattuto solo nell'ultimo set) con cui le brianzole hanno regolato le toscane, garantendosi il primato in classifica al netto delle diverse partite ancora da recuperare. L'altra partita di cartello era il "derby d'Italia" tra Busto Arsizio e la Prosecco Doc Imoco Conegliano, che nel prime time di sabato sera ha visto il ritorno alla vittoria delle "pantere" trevigiane, spinte da una sensazionale Paola Egonu, autrice di 29 punti nel 3-0 della E-work Arena: una media quasi irreale di una decina di punti a set che sono valse alla fuoriclasse di Cittadella l'ennesimo premio di Mvp. Conegliano si è così ripresa il secondo posto, con tre punti ma anche due partite in meno rispetto a Monza. Si riavvicina ai piani altissimi anche Novara, che si è imposta nel derby piemontese contro Cuneo; ricca di emozioni la sfida tra Casalmaggiore e Firenze con le gigliate capaci di imporsi al tie-break dopo essere stato sotto di due set: top scorer di partita la 21enne padovana (e cugina di Egonu) Terry Enweonwu. Il programma della sesta di ritorno si è completato ieri con le ultime tre partite. Nel pomeriggio vittorie interne di Roma su Chieri e di Bergamo su Perugia. Il posticipo ha visto affrontarsi Trento e Vallefoglia.

Luca Anzanello

Risultati & Classifiche

Basket serie A — 20

Germ. Brescia - Allianz Trieste	87 - 76
Armani Milano - Carpegna Pesaro	91 - 57
Bertram Tortona - D.Energia Trento	76 - 50
Vanoli Cremona - GeVi Napoli	rinv.
FortitudoBologna - Brindisi	67 - 73
Reggio Emilia - Nutrib. Treviso	67 - 62
Umana R. Venezia - Openjob. Varese	82 - 93
B. di S. Sassari - Virtus Bologna	rinv.

	P	G	V	P	F	S
Armani Milano	32	18	16	2	1491	1246
Virtus Bo	30	18	15	3	1604	1425
Brescia	24	19	12	7	1589	1491
Bertram Tortona	20	19	10	9	1532	1513
Brindisi	20	19	10	9	1534	1556
Allianz Trieste	20	18	10	8	1404	1433
Reggio Emilia	18	18	9	9	1452	1431
D.Energia Trento	18	19	9	10	1495	1529
Sassari	16	17	8	9	1413	1423
GeVi Napoli	16	17	8	9	1405	1427
Nutrib. Treviso	16	18	8	10	1411	1472
UmanaVenezia	14	18	7	11	1414	1441
Carpegna Pesaro	14	19	7	12	1506	1607
Varese	14	18	7	11	1461	1578
Vanoli Cr.	10	18	5	13	1452	1518
FortitudoBologna	10	19	5	14	1526	1599

PROSSIMO TURNO (6/3/2022): Bertram Tortona - Armani Milano, D.Energia Trento - B. di S. Sassari, Reggio Emilia - Carpegna Pesaro, Nutrib. Treviso - FortitudoBologna, Brindisi - Germ. Brescia, Virtus Bologna - GeVi Napoli, Allianz Trieste - Umana R. Venezia, Openjob. Varese - Vanoli Cremona

Basket serie A1 Donne — 19

Costa Masnaga - Moncalieri	rinv.
Dinamo Sassari - Segafredo Bo	91 - 95
Famila Schio - P. Ragusa	77 - 41
Fila San Martino - Geas S.S.G.	69 - 61
Magnolia Cb - Italia Broni	78 - 52
Rosa Empoli - Gesam Gas Lucca	76 - 78
Reyer - E-Work Faenza	87 - 57

	P	G	V	P	F	S
FamilaSchio	32	16	16	0	1245	919
Segafredo Bo	24	15	12	3	1133	934
Reyer	24	14	12	2	1039	858
Lucca	24	17	12	5	1218	1167
P. Ragusa	22	15	11	4	1092	945
San Martino	18	15	9	6	1046	980
Magnolia Cb	16	16	8	8	1132	1068
Geas S.S.G.	14	16	7	9	1018	1052
Costa Masnaga	12	16	6	10	1115	1170
Dinamo Sassari	12	14	6	8	1066	1148
Italia Broni	6	16	3	13	976	1140
E-Work Faenza	6	16	3	13	970	1188
Moncalieri	6	15	3	12	829	1058
Rosa Empoli	2	17	1	16	1030	1282

PROSSIMO TURNO (20/2/2022): Moncalieri - Dinamo Sassari, Italia Broni - Fila San Martino, E-Work Faenza - Rosa Empoli, Famila Schio - Costa Masnaga, Gesam Gas Lucca - Geas S.S.G., P. Ragusa - Segafredo Bo, Reyer - Magnolia Cb

Volley SuperLega — 21

Consar Ravenna - Lube Civitanova	0 - 3
Itas Trentino Tn - Prisma Taranto	3 - 0
Kioene Padova - Monza	0 - 3
Leo Shoes Modena - Sir Safety Pg	2 - 3
Tonno Callipo Vv - Verona	3 - 0
Cisterna Latina - Allianz Milano	0 - 3
Gas Sal. Piacenza (Riposa)	

	P	G	V	P	F	S
Sir Safety Pg	52	19	17	2	55	15
Lube Civitanova	45	18	15	3	49	12
Itas Trentino Tn	42	19	13	6	47	26
Leo Shoes Modena	36	17	13	4	44	22
Allianz Milano	30	18	10	8	37	33
Monza	28	20	10	10	37	41
Gas Sal. Piacenza	25	17	8	9	32	34
Kioene Padova	21	18	8	10	31	42
Verona	21	19	8	11	29	45
Cisterna Latina	20	19	6	13	30	44
Prisma Taranto	20	20	6	14	30	45
Tonno Callipo Vv	18	18	6	12	24	41
Consar Ravenna	2	18	0	18	9	54

PROSSIMO TURNO (20/2/2022): Allianz Milano - Consar Ravenna, Lube Civitanova - Cisterna Latina, Prisma Taranto - Gas Sal. Piacenza, Sir Safety Pg - Kioene Padova, Monza - Tonno Callipo Vv, Verona - Leo Shoes Modena. Riposa: Itas Trentino Tn.

Volley serie A1 Donne — 19

Acqua&Sapone Rm - R.Mutua Chieri	3 - 1
Bosca S.B. Cuneo - Igor Gorgonz. No	0 - 3
Delta Despar TN - Vallefoglia PU	0 - 3
Unet Busto Ars. - Imoco Conegliano	0 - 3
E'piu' Casalmagg. - Il Bisonte Fi	2 - 3
Vero Volley Monza - Sav.B. Scandicci	3 - 0
Volley Bergamo - Bartoccini F. Pg	3 - 1

	P	G	V	P	F	S
Vero Volley Monza	43	18	14	4	48	19
Imoco Conegliano	40	16	14	2	45	13
Sav.B. Scandicci	40	18	14	4	44	20
Igor Gorgonz. No	37	15	13	2	39	12
Unet Busto Ars.	35	18	11	7	39	29
R.Mutua Chieri	28	16	10	6	35	26
Bosca S.B. Cuneo	25	17	8	9	34	34
Il Bisonte Fi	23	15	8	7	29	31
E'piu' Casalmagg.	16	18	5	13	21	42
Acqua&Sapone Rm	15	17	6	11	21	41
Vallefoglia PU	15	17	5	12	19	40
Volley Bergamo	13	16	4	12	22	40
Bartoccini F. Pg	11	15	3	12	19	37
Delta Despar TN	10	18	2	16	18	49

PROSSIMO TURNO (20/2/2022): Bartoccini F. Pg - Delta Despar TN, Igor Gorgonz. No - Volley Bergamo, Il Bisonte Fi - Unet Busto Ars., Imoco Conegliano - Bosca S.B. Cuneo, Vallefoglia PU - E'piu' Casalmagg., R.Mutua Chieri - Sav.B. Scandicci, Vero Volley Monza - Acqua&Sapone Rm

IN BREVE

TENNIS

SINNER ALLENATO DA VAGNOZZI

Sempre più vicina la rottura tra Jannik Sinner e il suo allenatore Riccardo Piatti. Il numero 10 del mondo si sta allenando a Montecarlo insieme a Simone Vagnozzi, l'artefice della prodigiosa scalata di Marco Cecchinato fino alla 16esima posizione Atp. Secondo indiscrezioni Vagnozzi lavorerà in tandem con l'ex numero 2 del mondo Magnus Norman, ex coach di Stan Wawrinka.

ROTTERDAM

TRIONFA AUGER-ALIASSIME

Primo titolo in carriera per Felix Auger-Aliassime che trionfa nel torneo Atp 500 di Rotterdam. Il 21enne canadese, numero 9 del mondo e 3 del seeding, sconfigge in finale il 23enne greco Stefanos Tsitsipas 6-4, 6-2 in un'ora e 18 minuti.

RESTITUITO LO ZERO ALL'ITALIA

▶Nel Sei Nazioni l'Inghilterra, illuminata da Smith, con un gioco espansivo e 5 mete vendica l'under 20 battuta dagli azzurrini

▶Gli italiani lottano, ma non sono mai in partita. La difesa è lacunosa, l'attacco è inefficace e non finalizza le azioni

RUGBY

È durata poco l'ebbrezza per la prima storica vittoria dell'Italia under 20 sull'Inghilterra, lasciata clamorosamente a zero punti (6-0). A Roma nella 2ª giornata del Sei Nazioni la nazionale maggiore inglese restituisce la pariglia alla nostra, con gli interessi.

Il 33-0 riporta alle ampie sconfitte degli ultimi due tornei (scarto medio 31,8 punti) e offusca i timidi progressi visti nel match d'esordio in Francia. Massimo Brunello, ct dell'under 20, aveva detto che i grandi per imitare i suoi ragazzi avrebbero dovuto «stare vicini nel punteggio, rendere sterile il gioco palla in mano degli inglesi, farsi trovare pronti per piazzare la zampata», sfoggiando «passione, entusiasmo, combattimento». E difesa. Poco di tutto questo s'è visto. Ed è stata nulla l'efficacia dell'attacco azzurro. È arrivato una decina di volte (e non è poco contro gli inglesi) in zona rossa, o a costruire potenziali azione da meta, comprese diverse penaltouche a 5 metri nella ripresa. Ma all'ultimo c'è sempre stato un errore, spesso indotto dalla difesa, che contendeva palla nei breakdown solo in occasioni mirate.

CHI LO FERMA? Marcus Smith evita il placcaggio e lascia a terra Braam Steyn nella sfida all'Olimpico

CI VUOLE IL VELENO NEL CIBO

Il Daily Mail alla vigilia aveva chiesto a Tommaso Allan come l'Italia potesse fermare il suo compagno agli Harlequins Marcus Smith, astro nascente all'apertura. L'azzurro aveva risposto, scherzando: «Solo mettendogli del veleno nel mangiare». Smith è in effetti il faro del gioco inglese «aperto e destrutturato» chiesto dal ct Eddie Jones. Merita il premio uomo del match e dà il via lle danze con la meta al 9', in decima fase con palla al largo, dove la difesa italiana mostra la prima pecca. Si fa infilare sull'out da due attaccanti contro tre difensori (Zanon, Mori, Padovani). Un capovolgimento dei principi del rugby: il 2 contro 3 invece del 3 contro 2.

Gli azzurri possono pareggiare, ma due attacchi nei 22 metri (14' e 15') naufragano in altrettante palle perse su interventi di Nowell e Itoje. Così l'Inghilterra riaccende il multifase, stavolta sull'asse verticale, e dopo 30 metri di avanzamento manda a segno Jamie George al 19'. Il secondo quarto è il momento migliore per gli inglesi. Sono padroni del campo e del possesso, disciplinati (3-8 i falli), rinunciano ai piazzati per cercare la meta. Evitata per un salvataggio di Mori (22') su avanzamento al piede, per un fallo di Isiekwe in maul (meta annullata a Itoje) e per diversi errori alla mano. Serve l'aiutino per trovarla. Al 39' lo dà Varney con un passaggio senza guardare, come in Francia. George recupera la palla e fa partire l'azione che 70 metri dopo, con break decisivo di Steward a sinistra, è lo stesso tallonatore a concludere a destra, sradicando il placcaggio di Ioane. Una doppietta che, non ci fosse stato sua maestà Smith, gli sarebbe valsa il "man of the match"

È l'azione manifesto del gioco inglese. Quella che chiude la partita, anche se manca ancora un tempo. Nella ripresa infatti Daly buca subito Mori per la meta del bonus. Poi l'Inghilterra si appanna. L'Italia conquista possesso, occupazione, supremazia in chiusa, disciplina (5 falli a 8 più due di seconda). Ma le sue azioni non sfondano. Così quando i Leoni inglesi tornano a ruggire in attacco, grazie a un errore su palla alta di Marin, va a segno Sinclair. Mentre all'ultima azione una spettacolare risalita del campo alla mano per 80 metri è vanificata da Slade, che perde pala schiacciando pressato da due azzurri. Sarebbe stata la meta più bella dell'incontro.

Ivan Malfatto

ITALIA 0
INGHILTERRA 33

MARCATORI: pt 9' m. e t. Smith(0-7); 19' m. George, t. Smith (0-14); 40' m. George, t. Smith (0-21); st 44' m. Daly (0-26); 73' m. Sinckler, t. Smith (0-33).

ITALIA: Padovani; Mori (54' Marin), Brex, Zanon, Ioane; Garbisi, Varney (65' Fusco); Halafihi (38' Negri - Hia; 54' Pettinelli), Lamaro (C), Steyn; Ruzza (73' Zambonin), Cannone; Ceccarelli (41' Pasquali), Lucchesi (52' Faiva), Fischetti (46' Traorè). All. Crowley

INGHILTERRA: Steward; Malins, Marchant (73' Ford), Slade, Nowell (16' Daly – Hia); Smith, Randall (54' Youngs); Dombrandt, Curry (c) (64' Chessum), Itoje; Isiekwe (54' Simmonds), Ewels; Stuart (41' Sinckler), George (56' Cowan-Dickie), Genge (64' Marler). All Jones

ARBITRO Murphy (Australia)

NOTE: pt 0-21; bel tempo terreno in ottime condizioni, capienza stadio ridotta al 50% per le normative anti-Covid, spettatori 29.015. Calciatori: Smith 4 su 5. Grave infortunio a Negri. Debutti per Andrea Zambonin e Ollie Chessum. Ben Youg con 114 presenze eguaglia il record inglese di Jason Leonard. Uomo del match: Marcus Smith

Hanno detto

Crowley: «Le occasioni vanno sfruttate»

Il ct dell'Italia Kieran Crowley: «Non ci sono mancate le occasioni, nel 2° tempo in particolare ne abbiamo avute, se sfruttate avremmo potuto portare a casa punti e tenere più stretto il punteggio. A questo livello, con occasioni del genere, le altre squadre fanno punti, noi no. Dobbiamo fare un salto di qualità».

Il capitano azzurro Michele Lamaro. «Sensazione frustrante perde 33-0 dall'Inghilterra, dovevamo fare di più. Nel finale abbiamo deciso di sfidarli in mischia quando forse potevamo cercare la touche, ma sul drive loro ci avevano messo in difficoltà, mentre all'ingaggio sentivamo di poter fare meglio».

Mischia Aperta

Vota Atonio, facchini e pesi massimi fanno sognare la Francia

Antonio Liviero

Il summit di Parigi lancia la Francia come unica candidata al grande slam. Un obiettivo importante per i Galletti, soprattutto per quello che significherebbe in termini di consapevolezza dei propri mezzi e in prospettiva Coppa del Mondo. Allo Stade de France si sono confrontate, in una sorta di finale planetaria, le due squadre che a novembre hanno impressionato battendo gli All Blacks. E sono stati emessi i primi verdetti. La partita ha detto che la Francia sul piano del fitness è al top mondiale e che la scala dei valori al suo interno è chiara e mette al primo posto il combattimento individuale e collettivo, il pragmatismo, la solidarietà, il rispetto dei fondamentali. Tutto il resto viene dopo. Certo la meta d'apertura, in quinta fase, ha incantato per la qualità della corsa di Ntamack, il passaggio all'interno per il sostegno di Dupont. Ma più che il suo pregio estetico, contava il suo essere funzionale agli obiettivi, ad esempio l'aver colpito a freddo.

E comunque in questa meta, come in quella di Baille nel secondo tempo, la chiave è stata Uini Atonio, origini samoane, scuola neozelandese, un colosso di quasi due metri per 146 chili. Se si controllano le statistiche non lo si trova né nei palloni portati, né nei metri fatti. Però c'è la sua dinamite in entrambe le mete. Sono le sue percussioni che hanno fissato la difesa e creato spazi. E in mischia chiusa ha messo in croce Porter, destabilizzando il pacchetto verde, che è tra i più solidi in circolazione. Atonio non gioca solo per merito, perché è abrasivo nei placcaggi e disciplinato, è di più: una filosofia. Quando esce lui infatti entra Demba Bamba, 185 centimetri per 124 chili. Il ragazzino che ai mondiali under 20 dimostrò al mondo come si poteva mettere in crisi il sistema neozelandese. Cioè con tipi come lui. E Atonio, appunto.

Gli altri grandi protagonisti del successo sull'Irlanda, non a caso, appartengono alla categoria dei facchini, che il famoso pianoforte lo spostano più che suonarlo, anche se oggi la professione richiede che si sappia fare tutto. Sono state le terze linee Alldritt, Cros e Jelonch, come il centro Moeafana, a disinnescare le ruck, a fare il lavoro sporco e duro, a svaporare il famoso ritmo irlandese. A conquistare i piazzati della vittoria. In tutto questo centra molto il sistema di difesa costruito da Shauan Edwards. I placcaggi offensivi e alti, sulla palla, sono stati alla base delle ruck a liberazione lenta dell'Irlanda. Tutto il gioco della Francia lievita attorno alla sua difesa. Non è detto che basti a vincere il 6 Nazioni, perché i Blues sono ancora una squadra incompiuta. Ad esempio hanno incassato tre mete soft, nella battaglia aerea gli irlandesi restano più bravi. E devono maturare sul piano mentale. Ma la strada verso la Coppa del Mondo è tracciata.

EXTRA LARGE Uini Atonio, 146 kg

Risultati & Classifiche

Sei Nazioni

2ª giornata

Partita	Risultato
Galles - Scozia	**20 - 17**
Francia - Irlanda	**30 - 24**
ITALIA - Inghilterra	**0 - 33**

CLASSIFICA

Squadra	Punti
Francia	9
Inghilterra	6
Irlanda	6
Scozia	5
Galles	4
ITALIA	0

PROSSIMO TURNO

Partita	Data
Scozia - Francia	Sabato 26, ore 15.15
Inghilterra - Galles	Sabato 26, ore 17.45
Irlanda - **ITALIA**	Domenica 27, ore 16

Rugby TOP10 — 13

Partita	Risultato
Calvisano - Valorugby Emilia	**26 - 13**
Colorno - Femi-CZ Rovigo	**26 - 33**
Lazio - Flamme Oro	**28 - 33**
Lyons - Viadana	**21 - 22**
Petrarca - Mogliano	**42 - 10**

Squadra	P	G	V	N	P	F	S
Petrarca	53	12	11	0	1	415	199
Valorugby Emilia	41	11	8	0	3	363	241
Femi Rovigo	34	10	7	0	3	308	205
Colorno	34	13	7	1	5	370	391
Calvisano	29	10	6	0	4	270	213
Fiamme Oro	25	10	5	0	5	287	265
Viadana	23	12	4	1	7	285	363
Lyons	22	11	5	0	6	274	339
Mogliano	11	10	2	0	8	191	305
Lazio	7	13	0	0	13	309	551

PROSSIMO TURNO (26/2/2022): Calvisano - Colorno, Femi-CZ Rovigo - Lyons, Flamme Oro - Petrarca, Mogliano - Lazio, Viadana - Valorugby Emilia

METEO

Perturbato al Centro-Nord. Neve anche a bassa quota

DOMANI

VENETO
Giornata di maltempo con piogge e rovesci più intensi tra notte e mattina, in graduale esaurimento a partire dal pomeriggio.

TRENTINO ALTO ADIGE
Giornata di maltempo con piogge e rovesci più intensi tra notte e mattina, in graduale esaurimento dal pomeriggio.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata di maltempo con piogge e rovesci più intensi nel corso della mattinata, in graduale esaurimento entro sera.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	1	3	Ancona	6	15
Bolzano	1	8	Bari	9	18
Gorizia	5	9	Bologna	3	6
Padova	4	8	Cagliari	10	14
Pordenone	5	9	Firenze	7	11
Rovigo	3	8	Genova	3	12
Trento	2	9	Milano	2	9
Treviso	4	8	Napoli	12	14
Trieste	6	11	Palermo	10	19
Udine	4	8	Perugia	5	9
Venezia	4	9	Reggio Calabria	12	17
Verona	5	8	Roma Fiumicino	8	14
Vicenza	3	9	Torino	1	10

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Màkari** Fiction. Di Michele Soavi. Con Claudio Gioè, Ester Pantano, Domenico Centamore
23.40 **Vie delle Storie** Attualità
0.55 **S'è fatta notte** Talk show

Rai 2
6.00 **Diretta Gare. Olimpiadi Invernali - Pechino 2022** Notiziario sportivo
11.00 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.15 **Detto Fatto** Attualità
17.15 **Castle** Serie Tv
18.00 **Tg Parlamento** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Cerchi Azzurri** Informazione. Condotto da Alessandra D'Angiò
19.40 **9-1-1** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Un'ora sola Vi vorrei - Love Edition** Show. Di Cristiano D'Alisera. Con Enrico Brignano
22.40 **Ricomincio da San Valentino** Film Commedia
0.20 **I Lunatici** Attualità

Rai 3
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.25 **#Maestri** Attualità
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Che succ3de?** Talk show. Condotto da Geppi Cucciari
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Presa Diretta** Attualità. Condotto da Riccardo Iacona. Di Andrea Bevilacqua
23.20 **La versione di Fiorella** Documentario. Condotto da Fiorella Mannoia
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.35 **Falling Skies** Serie Tv
7.20 **Miti & Mostri** Documentario
8.05 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
9.45 **Quantico** Serie Tv
11.15 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
12.45 **Cold Case** Serie Tv
14.25 **Falling Skies** Serie Tv
15.55 **Project Blue Book** Serie Tv
16.40 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
18.15 **Quantico** Serie Tv
19.50 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **Lockout** Film Azione. Di James Mather, Stephen St. Leger. Con Guy Pearce, Lennie James, Maggie Grace
23.05 **Alita - Angelo della battaglia** Film Fantascienza
1.10 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.15 **Halt and Catch Fire** Serie Tv
2.50 **Project Blue Book** Serie Tv
3.30 **Rookie Blue** Serie Tv
4.10 **Stranger Europe** Documentario
5.00 **Falling Skies** Serie Tv

Rai 5
8.00 **I tre architetti** Documentario
9.00 **Trans Europe Express** Doc.
10.00 **Balletto: Le Corsaire** Teatro
11.45 **Serge Lifar: a passi di danza verso il futuro** Documentario
12.35 **Trans Europe Express** Doc.
13.30 **Immersive World** Doc.
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **La vita segreta delle mangrovie** Documentario
15.45 **Farse Milanesi: Te coppa brumista - On milanes en mar** Teatro
17.05 **III Concorso internazionale Maria Callas** Musicale
17.55 **III Concorso Internazionale Maria Callas** Musicale
18.25 **I tre architetti** Documentario
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **I tre architetti** Documentario
20.20 **Civilisations, l'arte nel tempo** Documentario
21.15 **Sciarada - Il circolo delle parole** Documentario. Con Di Isabella Donfrancesco e di Alessandra Urbani.
22.15 **Ricordi?** Film
24.00 **A Night With Lou Reed** Film

Rete 4
6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
6.45 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
7.35 **CHiPs** Serie Tv
8.35 **Miami Vice** Serie Tv
9.40 **Hazzard** Serie Tv
10.40 **Carabinieri** Fiction
11.55 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità
16.40 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarta Repubblica** Attualità
0.45 **Motive** Serie Tv

Canale 5
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show. Condotto da Maria De Filippi
16.10 **Amici di Maria** Talent. Condotto da Maria De Filippi
16.40 **Grande Fratello Vip** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
16.50 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show

Italia 1
6.40 **L'Ape Maia** Cartoni
7.10 **Ascolta sempre il cuore Remi** Cartoni
7.40 **Lovely Sara** Cartoni
8.10 **Anna dai capelli rossi** Cartoni
8.40 **Chicago Fire** Serie Tv
10.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.15 **The Goldbergs** Serie Tv
16.45 **Modern Family** Serie Tv
17.35 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Freedom Oltre Il Confine** Documentario
23.45 **Tiki Taka - La Repubblica Del Pallone** Informazione
2.00 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris
6.45 **Due per tre** Serie Tv
7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **Hazzard** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.50 **Kakkientruppen** Film Commedia
10.50 **Jane Eyre** Film Drammatico
13.15 **Amami o muori** Film Thriller
15.15 **Casa, Dolce Casa?** Film Commedia
17.10 **L'urlo della battaglia** Film Guerra
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **La legge della notte** Film Azione
23.40 **Blow** Film Drammatico
2.00 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
2.05 **Casa, Dolce Casa?** Film Commedia
3.30 **Ciaknews** Attualità
3.35 **Amami o muori** Film Thriller
4.55 **Il mostro di Cleveland** Film Biografico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
7.00 **Case in rendita** Case
8.05 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
10.25 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.25 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.35 **Un sogno in affitto** Case
13.35 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.20 **Buying & Selling** Reality
18.20 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.25 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.10 **Qualcosa di buono** Film Drammatico. Di George C. Wolfe. Con Hilary Swank, Emmy Rossum, Josh Duhamel
23.10 **Sex Life** Documentario
0.05 **XXX - Un mestiere a luci rosse** Documentario

Rai Scuola
7.30 **Enciclopedia infinita**
8.30 **La scuola in tv** Rubrica
10.30 **Perfect English** Rubrica
10.35 **3ways2 serie 1**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Laboratorio Scuola**
12.00 **Digital world 2021**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Laboratorio Scuola**
16.00 **Digital world 2021**
16.30 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **Inglese**
19.00 **Enciclopedia infinita**
20.00 **Speciali Raiscuola 2020**

DMAX
6.00 **Te l'avevo detto** Doc.
7.55 **Dual Survival Colombia** Doc.
10.55 **Ai confini della civiltà** Documentario
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Predatori di gemme** Documentario
17.40 **Life Below Zero** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Nudi e crudi XL** Avventura
23.15 **WWE Raw** Wrestling
1.15 **Lockup: sorvegliato speciale** Attualità

La 7
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
18.15 **Lie to me** Serie Tv
19.05 **Lie to me** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Sherlock** Serie Tv. Di Paul McGuigan. Con Benedict Cumberbatch, Martin Freeman, Rupert Graves
23.10 **Sherlock** Serie Tv
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel**
14.00 **L'ultimo San Valentino** Film Commedia
15.45 **The Valentine Competition** Film Commedia
17.30 **Anime gemelle** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
20.30 **Guess My Age - La sfida** Quiz - Game show
21.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
22.45 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
24.00 **Sarah - La ragazza di Avetrana** Documentario

NOVE
6.00 **Donne mortali** Doc.
6.50 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
13.20 **Ho Vissuto Con Un Killer** Documentario
15.20 **Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti** Documentario
17.15 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Avamposti** Documentario
23.05 **Avamposti** Documentario
0.25 **Il boss del paranormal** Show

7 Gold Telepadova
12.35 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **Tg7 Nordest** Informazione
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Non solo mare** Rubrica
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.45 **Il processo di 7Gold** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover - Universo Nerd** Attualità

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News**
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Info
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Goal FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Bianconero** Rubrica sportiva
22.00 **Rugby Magazine** Rubrica sportiva
22.15 **Start** Rubrica sportiva
22.45 **Il Punto di Enzo Cattarruzzi** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24 Rassegna** Info
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **Primo Piano Brachino** Attualità
12.00 **Tg News 24** Informazione
12.30 **Safe Drive** Rubrica
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
17.30 **L'Altra Domenica** Calcio
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tg Sport** Rubrica
19.45 **Tg News Pordenone** Attualità
20.45 **Pillole di Fair Play** Attualità
21.00 **Udinese Tonight** Talk show
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Gli angoli si smussano, si arrotondano, hai meno bisogno di spingere sull'acceleratore perché diminuiscono le resistenze che incontri e procedi spedito senza grandi sforzi. Venere si sta congiungendo a Marte, il tuo pianeta, il cuore palpita e i sentimenti prendono il sopravvento, rendendoti romantico e affettuoso, spingendoti a un corteggiamento serrato e dolce. Chi mai riuscirà a resisterti?

Toro dal 21/4 al 20/5
Nel campo dei sentimenti sei combattuto tra atteggiamenti contrastanti, ti domandi se essere duro o morbido, se ascoltare o parlare, se metterti tu al centro dell'attenzione aspettando che il partner prenda l'iniziativa o rendere lui protagonista. Tutto questo avviene perché ti abbandoni ogni giorno con maggior fiducia al tuo bisogno di intesa con il partner, a cui dedichi maggiori attenzioni.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La relazione con i sentimenti ti mette un po' in imbarazzo, sei così geloso della leggerezza che ti contraddistingue che ti è difficile accettare i limiti imposti da un legame, essendo poco incline a tollerare limiti. Ma l'attrazione che provi è particolarmente intensa e senti che qualcosa sta cambiando dentro di te, stai come ammorbidendoti, sei uscito da una sorta di buco nero e ti senti rinnovato.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Adesso inizi finalmente a capire meglio il valore di quello che hai tra le mani e quali sono le tue capacità, scopri inoltre di avere molte più carte da giocare di quanto non immaginassi e inizi a stabilire un piano per evitare di buttarle lì in disordine, come fossero cianfrusaglie. Se vuoi evitare di essere svalutato dagli altri, inizia tu da subito a riconoscere il tuo valore e muoviti di conseguenza.

Leone dal 23/7 al 23/8
A un certo punto ti accorgerai di esserti lasciato dietro le spalle un nuvolone cupo che sembrava minacciarti o addirittura inseguirti. Una volta spazzato dalle correnti, ti rilassi, sorridi, ti abbandoni con più fiducia al tuo istinto e, senza perderti in troppi ragionamenti, sali nuovamente sul trono e ti dedichi alle tue attività, ai compiti che devi svolgere, sapendo che su di te puoi contare.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Sei ancora in tempo per tirare fuori tutta la tua creatività e la tua forza di seduzione, per pronunciare le mille parole che ti frullano in mente, eccitato e curioso di come le altre persone reagiranno a questo vulcano di energia che stai sprigionando. C'è qualcosa che, dopo un lungo processo interiore, sta venendo alla luce, una nuova visione del mondo che improvvisamente ti restituisce il volante.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
C'è una sorta di elettricità nell'aria, l'equilibrio sta cambiando, riesci già a percepire i primi segni? Soprattutto in campo affettivo, la comunicazione diventa a poco a poco più facile, finisce un periodo fatto di silenzi, parole non dette e rimuginate, segreti e mutismi. Oggi c'è ancora un po' di disattenzione, sei distratto e dispersivo ma, col passare delle ore, tutto torna magicamente a posto.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
In campo professionale, una nuova proposta, o magari semplicemente una notizia, potrebbe rendere la giornata più vivace e stimolante. Attento però a non perderti nelle interpretazioni, nelle elucubrazioni, prendi le cose come sono senza andare a cercare dietrologie e misteri insondabili. Magari ci sono, ma in questo modo complicheresti ulteriormente le cose. Tu comportati come se tutto fosse vero.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Sei in un momento di svolta e passi dalla teoria alla pratica, investendo finalmente una parte di te in un progetto che intendi condividere con altre persone. Tira fuori le antenne e inizia a sintonizzarti per cercare le persone giuste con cui condividere o collaborare. Attorno a te inizia a esserci movimento, si allenta un atteggiamento rigido, diffidente e, come una farfalla, arriva la leggerezza.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Uno scambio particolare con una persona a cui tieni potrebbe contraddistinguere questa giornata. Apriti al flusso delle emozioni senza temere di destabilizzarti, è qualcosa che porta nuova linfa nella tua vita e ti aiuta a trasformare quegli aspetti di cui sei scontento. Senza che sia necessario uno sforzo di volontà, inizia a sgorgare un'energia fresca e rivitalizzante. Eros bussa alla tua porta, apri?

Acquario dal 21/1 al 19/2
Finalmente entrano in scena nuove idee, anzi, sono ancora dietro alla porta ma bussano alla tua vita. La Luna in opposizione ti permette di guardare le cose da un punto di vista diametralmente opposto a quello che adotti solitamente, creando sicuramente un po' di disordine e facendo confusione. Ma anche i miti greci raccontano che tutto è nato dal caos, condizione inevitabile per la creazione.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Oggi ti sarà richiesto più impegno sul lavoro. C'è bisogno del tuo prezioso contributo, non solo della tua presenza ma soprattutto della tua sensibilità, che porta una luce diversa di cui tutti hanno molto bisogno. Puoi sempre contare sul sostegno di amici e protettori, ma soprattutto fai leva sui progetti che stai elaborando e che cerchi di mettere a punto in questi giorni, sono preziosi!

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	11	59	7	56	34	49	87	46
Cagliari	39	85	15	79	12	52	53	50
Firenze	67	110	15	85	40	56	83	56
Genova	8	84	17	48	27	41	7	40
Milano	80	68	8	61	5	57	13	57
Napoli	8	127	11	104	44	71	50	70
Palermo	67	97	6	84	9	75	5	73
Roma	53	103	11	74	21	57	54	51
Torino	59	78	58	64	77	59	45	56
Venezia	13	104	75	75	70	59	81	52
Nazionale	18	72	41	60	70	56	82	55

L'EGO - HUB

Opinioni

La frase del giorno

«IN TEMA DI COVID E VACCINI PENSO CHE DOBBIAMO FIDARCI DEI NOSTRI PEDIATRI E DEI NOSTRI SCIENZIATI, QUESTA NON È MATERIA DI CONTESA POLITICA, SBAGLIA CHI LA PORTA SU QUESTO TERRENO. TUTTO POSSIAMO FARE TRANNE CHE PORTARE QUESTI TEMI IN UN DIBATTITO POLITICO DA CAMPAGNA ELETTORALE CHE FA SOLO MALE AL PAESE».

Roberto Speranza *Ministro della Salute*

L'analisi

L'assenza di strategia che rallenta il "patto verde"

Francesco Grillo

«Questo è per l'Europa, il nostro momento dell'Uomo sulla Luna». Fu con questa parabola ambiziosa che il presidente Ursula von der Leyen annunciò poco più di due anni fa, poco prima che un virus venuto dalla Cina fermasse tutto, la decisione della Commissione Europea di proporre al Parlamento continentale e al Consiglio dell'Unione, il "patto verde" (Green Deal) che avrebbe dovuto orientare tutte le altre decisioni e politiche di sviluppo. Dopo due anni, l'idea di un contratto sociale fondato sull'ambiente che è, prima di qualsiasi altra cosa, un patto tra generazioni è entrato persino nella Costituzione Italiana. E, tuttavia, la domanda è: sta funzionando? Stiamo riuscendo a invertire la rotta del Titanic sul quale siamo seduti e che continua a navigare verso gli unici iceberg che sembrano non volersi sciogliere? La sensazione è che l'Unione Europea (e, soprattutto, la Commissione) stia lavorando tantissimo a questi obiettivi e che, però, ci sia un errore di metodo che continua a rendere molti impegni encomiabili ma poco efficienti.

Il patto che l'Unione Europea propone ai suoi cittadini è estremamente ambizioso: non tanto per la promessa di arrivare ad emissioni nette (nette perché parte dell'anidride carbonica emessa può essere riassorbita aumentando, ad esempio, la dimensione boschiva) pari a zero nel 2050. Ma perché già nel 2030 ci impegniamo a ridurre del 55% tale valore rispetto al 1990. Ciò significa che l'Europa che è riuscita a ridurre del 20% le emissioni in 30 anni a partire dal 1990, si propone di abbatterle di un ulteriore 35% (per arrivare al 55) in soli altri 8 anni (che ci separano dal 2030). Un obiettivo che è, in realtà, non solo encomiabile ma di buon senso se crediamo sul serio che sia vero quello che gli scienziati del mondo continuano a considerare un "punto di non ritorno". Tale ambizione comporta però dover moltiplicare per sei volte la velocità con la quale stiamo de-carbonizzando l'economia europea. Una sfida che implica una radicale trasformazione di un intero modello di produzione e di consumo alla quale sembrano corrispondere strumenti non adeguati. Concepiti da qualcuno che ha un tempo che forse non abbiamo. Che può permettersi di usare il fioretto per combattere quella che la stessa Presidente della Commissione presenta come una battaglia per la sopravvivenza. Nonché come una grande opportunità di innovazione.

Un'intuizione giusta che la Commissione Europea ha, è che le risorse pubbliche non bastano: non quelle di Stati fortemente indebitati, ancora di meno quelle proprie della Commissione che non arrivano al 2% del Pil complessivo dell'Unione. Per orientare anche quelle private verso attività sostenibili, la Commissione ha scelto di identificare tali attività con quella che chiama "tassonomia": l'idea è che rendendo trasparenti quanto "verdi" sono gli attivi di banche, fondi e imprese, ciò porta ad una riduzione del costo che consumatori e risparmiatori pretendono in funzione non solo del rischio ma della sostenibilità di un investimento. Sono, dunque, 349 le pagine del Regolamento del 4 Giugno del 2021 con il quale la Commissione Europea identifica le attività che contribuiscono alla mitigazione o all'adattamento del cambiamento climatico senza significativi effetti collaterali (Dnsh). Tra un acronimo ed un altro, il regolamento definisce i criteri tecnici che devono essere rispettati in tredici diversi settori e 85 diverse attività – si va dalla manutenzione di piste ciclabili fino alla produzione di acido nitrico. E, tuttavia, la battaglia tecnico–politica che si è scatenata poco più di un mese dopo l'entrata in vigore del regolamento sulla possibilità di includere tra le attività sostenibili la generazione di elettricità da centrali nucleari (di nuova generazione) e da gas (fino però al 2035), dimostra che i problemi di un metodo di questo genere sono almeno due.

Il primo è che una lista molto dettagliata non riesce a star dietro a innovazioni tecnologiche velocissime: persino il cemento che è oggi responsabile dell'8% delle emissioni mondiali, potrebbe – lo sostiene l'Imperial College di Londra – diventare in futuro uno strumento per rimuovere al contrario gas serra dall'atmosfera. Il secondo è che con regolamenti validi per tutti, perdiamo flessibilità: in questo senso non è irrazionale concepire investimenti selettivi persino in vecchia energia fossile per evitare di bruciare in bollette care il capitale di consenso politico di cui la grande transizione ha bisogno.

Esiste una strategia alternativa? Sì e va considerata se davvero fossimo coerenti con gli annunci della von der Leyen. Da una parte, dall'alto dobbiamo concentrarci su pochi, grandi obiettivi di politica industriale: ricostruire l'intera filiera produttiva che consenta di produrre energia solare e eolica su grande scala può essere quello su cui far convergere risorse pubbliche e private. Dall'altra, dal basso sono le città, l'ambiente nel quale incoraggiare sperimentazioni di nuovi modelli di consumo (ed in questo senso è assai giusta l'iniziativa della stessa Commissione che sta selezionando cento città per farle tagliare entro il 2030 il traguardo della neutralità e farne un esempio per tutte le altre). Il paragone che Ursula von der Leyen proponeva tra "patto verde" e missione Apollo era tecnicamente sbagliato. La missione Apollo era una sfida che poteva essere vinta da qualche migliaio di ricercatori della Nasa e un manipolo di astronauti coraggiosi. Il "patto verde" richiede, invece, la trasformazione di abitudini di centinaia di milioni di persone. Serve, subito, un'Unione molto più politica.

La vignetta

Passioni e solitudini

Come togliere la "ruggine" dalle articolazioni delle donne

Alessandra Graziottin

L'artrosi è donna. Prima dei cinquant'anni il rapporto tra donne e uomini è simmetrico: 1 a 1. La causa principale di questa forma più precoce di artrosi è traumatica, dopo incidenti sportivi, stradali, domestici. Dopo i cinquant'anni, invece, questa patologia colpisce di più le donne, fino a un rapporto tra donne e uomini di 3 a 1. Il lockdown e le conseguenti restrizioni, fisiche ed emotive, hanno accelerato il peggioramento dell'artrosi, ancor più nelle donne, a quel che vedo in ambito clinico. E' dunque urgente ripensare in modo pragmatico ed efficace una strategia per togliere la ruggine dalle nostre articolazioni, per ridurre dolore e limitazioni. E, di pari importanza, per guadagnare autonomia fisica, agilità e libertà di muoversi nel mondo con gusto. Questo è un requisito essenziale per superare il pandemico sentimento di solitudine dell'era Covid, aggravato da mesi di segregazioni più o meno assolute. Dà gioia tornare a muoversi all'aperto: ancor più ora, con l'imminente primavera vestita di fiori e i cieli blu. Per disegnare bene una strategia che contrasti la ruggine artrosica, ben personalizzata, è opportuno valutare i fattori di rischio per questa patologia, al fine di riconoscere quali siano i più attivi nella storia personale e modificarli. Con l'aiuto certamente di uno specialista esperto, ma anche con una solida azione di responsabilità personale, non negoziabile e non vicariabile. Ancora una volta, se non si fa squadra con il medico di fiducia, non si potranno cambiare stabilmente le cose, soprattutto in ambito di patologie croniche e a decorso progressivo. Subito una precisazione: in italiano, "artrosi" è termine che indica un processo degenerativo a carico delle articolazioni, quando sono ormai deformate. In realtà, questo è il secondo tempo della patologia. Il primo tempo è infiammatorio, un'osteoartrite degenerativa ("osteoarthritis", come dicono di anglosassoni). Nel primo tempo del film "artrosi" abbiamo un ampio margine di rallentamento dell'infiammazione articolare e delle sue conseguenze deformanti. Nel secondo, i margini si restringono drammaticamente. La protesi è l'ultima ratio, ma non è una panacea. A livello personale i fattori di rischio più forti sono i seguenti. Il genere: le donne sono molto più vulnerabili dopo la menopausa, come detto; la predisposizione genetica: il 25% delle donne ha in famiglia il "gene artrosico", che predispone a un'artrosi aggressiva e dolorosa a carico delle piccole articolazioni di mani e piedi, e poi del ginocchio, già nei due anni a cavallo della menopausa. La ragione? Una variante del recettore degli estrogeni che accelera l'impatto pro-infiammatorio sulle articolazioni prima delle fluttuazioni ormonali marcate, poi della definitiva carenza estrogenica. La prima terapia è proprio iniziare subito una terapia ormonale sostitutiva con estrogeni (e progesterone, se c'è l'utero). Possibilmente per via transdermica, con cerotto o gel, per mantenere livelli plasmatici costanti, così da ridurre ulteriormente l'infiammazione articolare. Le donne con questa variante genetica, e con dolori articolari precoci e aggressivi, dicono testualmente: «Incredibile! Mai avrei pensato che con questa terapia tempestiva le mie mani sarebbero tornate agili e leggere in pochi mesi», come mi ha detto una pianista, prima preoccupata e ora felice. L'obesità è un altro fattore modificabile, in entrambi i sessi: le articolazioni si infiammano e si deformano di più e più in fretta se sulle spalle abbiamo uno zaino di 20, 30 o 40 chili di grasso. Quindi niente scuse: dieta senza incertezze. Evitando le solanacee (pomodoro, patate e melanzane) e altri alimenti che infiammano le articolazioni. Dietro all'obesità, l'inattività fisica: «Se cammino mi fanno male le ginocchia», mi dicono molte pazienti. Però l'immobilità aumenta il peso e il carico. E allora? Tutti a fare acquagym, o nuoto: si rinforzano i muscoli, migliora la simmetria della postura, si muovono le articolazioni senza carico, si migliora il metabolismo e si riduce il peso. L'acqua e la ginnastica in gruppo fanno bene anche all'umore, al pensiero e al cuore. Nella vulnerabilità specificamente articolare, pesano la forma delle articolazioni, il tono dei muscoli, e del quadricipite in particolare (ginnastica! se si vuole aiutare il ginocchio), e il mal-allineamento articolare (postura!). Tra i farmaci, oltre agli antinfiammatori, bene la glucosamina, l'acido ialuronico e altri integratori amici delle articolazioni. Molto promettenti le staminali intra-articolari. Fra tutte, la terapia più efficace, anche secondo le migliori linee guida (National Institute for Health and Clinical Excellence, NICE, Regno Unito), e la meno utilizzata, resta l'attività fisica. E allora tutti attivi, per sciogliere la ruggine e vivere con più gusto, in vera autonomia.

www.alessandragraziottin.it.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 14/2/2022 è stata di **48.618**

IL GAZZETTINO | Lunedì 14, Febbraio 2022

Santi Cirillo e Metodio. Cirillo, monaco, e Metodio, vescovo, due fratelli di Salonicco, mandati in Moravi, predicarono la fede cristiana e crearono un alfabeto per tradurre i libri sacri dal greco in lingua slava.

-2°C 6°C
Il Sole Sorge 7:13 Tramonta 17:27
La Luna Sorge 14:57

EMILIO SOLFRIZZI MALATO IMMAGINARIO TRA SACILE, LATISANA E CASARSA ECCO IL SUO ARGANTE

A pagina VI

Letture
Alberto Cova inaugura gli incontri di LeggerMente

A pagina VI

Cinema
Tucker Film porta in sala la storia di Masih Alinejad

Tucker Film con Pordenone Docs Fest porta in sala, dal 7 marzo, il documentario di Nahid Persson sulla condizione femminile in Iran.

A pagina VII

Over 50, ultimo appello sul lavoro

▶Sono 28mila i friulani tra i 50 e i 69 anni senza certificato verde Da domani scatta l'obbligo del Super Green pass anche per loro

▶Rischiano di rimanere a casa mettendo in crisi trasporti, imprese e artigiani. Molti, infatti, sono figure professionali d'esperienza

È l'ultima stretta, che si inserisce in un contesto pandemico che invece punta dall'altra parte, all'allentamento e al progressivo ritorno alla normalità. Sarà anche l'ultima, ma in Friuli Venezia Giulia si rivelerà importante, perché nella nostra regione i numeri della campagna di vaccinazione sono sì diventati buoni, ma non sono mai stati ottimi. E ci sono settori che "tremano". Da domani, infatti, scatta l'obbligo di Super Green pass per tutti i lavoratori con più di 50 anni. E si tratta spesso dei profili con più esperienza all'interno di realtà produttive, artigianali e commerciali.

Agrusti a pagina II

COVID Il Green pass sanitario

Calcio Disfatta bianconera nel derby del Nordest

Udinese male in attacco, male in difesa: 4-0

Il derby del Nordest con tanti ex si rivela una gara senza storia: 4-0 per il Verona, con l'Udinese distratta sia in attacco che in difesa. Depaoli apre subito le marcature. Raddoppia l'ex Barak, poi ci pensa Montipò. Si fa male Udogie, mentre Deulofeu "litiga" con l'arbitro.

Alle pagine X e XI

La svolta
Fine quarantena Dopo le proteste torna il "sereno"

Per migliaia di cittadini residenti in Friuli Venezia Giulia l'incubo sembra davvero alla fine. Si sta parlando delle mille peripezie che tante persone hanno dovuto affrontare sia per avere il Green pass dopo la vaccinazione, sia soprattutto per uscire dalla quarantena e dall'isolamento. Il sistema ora è più veloce grazie a farmacie, Dipartimenti e medici di base.

A pagina III

Quarta ondata
Crollo dei casi Omicron verso l'esaurimento

Quasi settemila contagi in meno rispetto alla scorsa settimana. Un calo dei ricoveri che negli stessi sette giorni (quelli che si sono conclusi ieri) ha toccato i 72 pazienti in Area medica e che ha visto le Terapie intensive diminuire il carico di nove degenti. Nella settimana che si era chiusa domenica scorsa i casi erano stati più di 18mila. Ieri invece i sette giorni si sono chiusi con 11.357 nuovi contagi in regione. Una discesa netta, che prosegue.

A pagina III

È morto Agosto Con lui la svolta del Città di Udine

▶Aveva 78 anni. Ingegnere, fu il primo a puntare sull'innovazione nella sanità

È morto l'ingegner Antonino Agosto. Guidò per 30 anni la casa di cura Città di Udine guardando alla sanità come nessuno prima aveva fatto. Il rilancio della struttura passò attraverso una rivoluzione che soltanto un ingegnere-imprenditore come lui avrebbe potuto guidare. Dal 2021 era presidente onorario del Policlinico di viale Venezia, dove è morto all'alba di ieri per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute. Era ricoverato nella struttura a cui si è dedicato a partire dal 1991.

A pagina V

La cerimonia
Il messaggio di Porzûs: stop ai venti di guerra

A 77 anni dall'eccidio di Porzûs, nel giorno della cerimonia di commemorazione arriva un messaggio: «Fermate i venti di guerra».

A pagina V

Teatrone, i bivacchi anche nel giorno della prima

La "prima" era nazionale. Da lustrini. Ma chi era in fila per entrare a teatro per assistere a Le nozze di Figaro di Wolfgang Amadeus Mozart si è trovato di fronte a un'immagine dall'impatto forte: poco lontano dagli spettatori in abito elegante, infatti, i clochard e i migranti accampati sui cartoni, protetti solo da qualche coperta. Uno spaccato di stridente diversità, quello che è andato in scena prima che la scena se la prendesse il palco. Il tutto all'ingresso e nell'androne del "Teatrone", il Giovanni da Udine che ieri ospitava uno degli eventi più attesi del calendario stagionale.

A pagina V

BIVACCHI Due profughi ieri pomeriggio al Teatro Nuovo

Regione
Venti milioni in palio per i borghi Conto alla rovescia per il vincitore

Conto alla rovescia per conoscere quale Comune ha presentato l'idea progettuale in grado di aggiudicarsi i 20 milioni per rigenerare un proprio borgo. A tanto ammontano i fondi previsti dal bando ministeriale legato al Pnrr e volto a individuare 21 borghi in Italia su cui concentrare 420 milioni.

Lanfrit a pagina IV

REGIONE La sede di Trieste

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'emergenza Covid

IN FABBRICA Un operaio al lavoro indossando la mascherina protettiva contro il contagio: da domani ulteriore stretta sugli ultracinquantenni non vaccinati

Lavoro, l'ultima stretta Da domani il super pass

▶Circa 28mila friulani tra i 50 e i 69 anni non sono né immunizzati, né guariti
Rischiano di rimanere a casa e di mettere in crisi trasporti, artigiani e imprese

LO SCENARIO

È l'ultima stretta, che si inserisce in un contesto pandemico che invece punta dall'altra parte, all'allentamento e al progressivo ritorno alla normalità. Sarà anche l'ultima, ma in Friuli Venezia Giulia si rivelerà importante, perché nella nostra regione i numeri della campagna di vaccinazione sono sì diventati buoni, ma non sono mai stati ottimi. E ci sono settori che "tremano". Da domani, infatti, scatta l'obbligo di Super Green pass per tutti i lavoratori con più di 50 anni. E si tratta spesso dei profili con più esperienza all'interno di realtà produttive, artigianali e commerciali.

LA MISURA

Gli ultracinquantenni dovrebbero essere già vaccinati. Dovrebbero perché un obbligo erga omnes esiste già e delle multe se ne occupa l'Agenzia delle entrate. Quello che succederà domani, però, avrà il sapore della concretezza: per qualsiasi tipo di impiego (sia nel pubblico che nel privato, ma la misura riguarda anche i liberi professionisti), i cittadini con più di 50 anni di età dovranno presentare il Green pass rafforzato. Quindi dovranno essere vaccinati (con due dosi da meno di sei mesi oppure con il booster) o guariti da meno di sei mesi dal Covid. Chi non avrà la certificazione in regola rischierà una multa che partirà da 600 ma potrà arrivare anche a 1.500 euro in caso di aggravanti o reiterazione. Chi sarà sorpreso a non controllare il Green pass ai dipendenti e agli addetti rischierà sanzioni da 400 a mille euro. Oltre alle multe, ci saranno conseguenze pratiche anche dal punto di vista della continuità lavorativa, perché l'addetto non provvisto di Super Green pass andrà verso la sospensione. La regola è sempre quella, applicata anche durante le strette precedenti: il posto di lavoro non sarà a rischio, ma si potrà rimanere a casa senza stipendio.

I NUMERI

In Friuli Venezia Giulia il problema si sentirà più che altrove. Sì, perché proprio tra i 50enni e i 60enni si "annida" la quota più consistente dei "duri e puri", cioè dei no-vax che nonostante gli appelli e le misure via via più stringenti non si sono ancora decisi a immunizzarsi. Si parla del 9 per cento dei sessantenni e dell'11 per cento dei cinquantenni. Numeri più alti rispetto alla media nazionale. Tradotto in cifre, si tratta di circa 35mila persone. Molti, però, durante l'ondata causata dalla variante Omicron hanno contratto il Covid e quindi ora hanno a disposizione il Green pass rafforzato figlio della guarigione. Le prime stime parlano di circa 7mila persone nella platea composta da cinquantenni e sessantenni. A conti fatti, quindi, le persone a rischio sospensione dal lavoro saranno circa 28mila. Sono tante, soprattutto se si considera l'impatto che ulteriori assenze potranno provocare in un tessuto economico provato prima dal Green pass base e successivamente dai tanti certificati di malattia dovuti alla quarta ondata.

LE MULTE VANNO DA 600 A 1.500 EURO E PER I TITOLARI CHE NON CONTROLLANO I CERTIFICATI SI PARTE DA 400 EURO

I TIMORI

Le grandi aziende in questo caso sembrano più al sicuro che in passato. I veri problemi potrebbero sorgere nel settore dell'artigianato e della piccola impresa, dove l'assenza di uno o più addetti è un fenomeno in grado di rallentare o addirittura di fermare produzione e consegna dei beni di consumo. Un altro settore in allarme è quello dei trasporti, già segnato duramente da una quota non trascurabile di lavoratori contrari addirittura ai tamponi e da un'ondata di malattie durante l'ultima impennata di contagi. Il rischio, in questo caso, è che si debba assistere ancora una volta alla riduzione dei servizi del trasporto pubblico locale, dal momento che non sono pochi gli autisti che lavorano avendo superato i 50 anni d'età. Nelle ultime settimane, poi, il livello delle nuove prime dosi in Friuli Venezia Giulia è nuovamente calato, arrivando a poche centinaia sulle 24 ore. Si è esaurito anche l'effetto generato dall'annuncio relativo all'obbligo di protezione al di sopra dei 50 anni. Adesso rimangono solo gli "irriducibili". Quelli, appunto, che rischiano di rimanere a casa dal lavoro a partire da domani.

ULTRACINQUANTENNI ORMAI ALL'ANGOLO NON BASTERÀ PIÙ IL TEST NEGATIVO SENZA ESSERE PROTETTI

Marco Agrusti

Il caso

«Qui solo vaccinati», polemica in un bar

Un cartello, affisso alla porta principale dell'esercizio pubblico, che sta facendo discutere. E che è finito nel tritacarne delle chat no-vax (ma anche sul profilo Facebook Pordenone allo specchio) con tanto di minacce più o meno velate. Il caso è esploso a Vallenoncello (Pordenone), dopo che il titolare della Vecia Osteria (locale anche conosciuto come Elisa) ha scelto di comunicare ai propri clienti la possibilità di accesso solamente ai vaccinati. E - sottointeso - anche ai guariti. Insomma, si entra solamente con il Super Green pass. Niente di strano, verrebbe da pensare. È la regola. In realtà chi ha attaccato i titolari lo ha fatto perché all'interno del bar è presente anche un punto per la vendita dei tabacchi, attività per la quale basta - secondo la normativa - presentare il Green pass base, quello per capirsi che si ottiene anche grazie a un tampone negativo. «Non ho intenzione di regalare soldi per una multa», ha tagliato corto il titolare difendendo la sua scelta. Tra i no-vax è montata invece la rabbia e qualcuno ha anche avanzato l'idea di un sit-in di fronte al locale. Con tutti i rischi legali connessi, ovviamente.

Aperitivo no-vax, rischio di manifestazione "mascherata"

LA PROTESTA

Una "manifestazione mascherata". E per questo non comunicata e non "autorizzata". C'è una possibile coda legale riferita agli aperitivi no-vax andati in scena nel tardo pomeriggio di sabato. E sotto la lente finirà soprattutto l'evento organizzato in piazza XX Settembre a Pordenone, dove si sono radunate più di 100 persone per quello che è stato definito come un semplice aperitivo all'aperto, ma che potrebbe configurarsi a tutti gli effetti come una manifestazione contro vaccini e Green pass. Le forze dell'ordine stanno lavorando per definire il quadro e proprio durante l'evento di sabato pomeriggio a Pordenone hanno identificato alcune persone presenti all'aperitivo di protesta. Sono alcuni profili, attivi anche sui social network e sulle chat no-vax di Telegram, ad essere finiti sotto la lente. Si tratterebbe delle persone che hanno veicolato (anche con volantini virtuali) l'appuntamento di sabato, che si è tradotto in un sit-in a tema non comunicato in precedenza alle autorità, come vorrebbe invece la normativa. I presenti hanno sempre ribadito che non si trattava di una manifestazione, bensì di un ritrovo spontaneo. Una tesi che non convince, dal momento che il tam tam sui social è stato evidente e reiterato. Un secondo rischio che corrono i membri più attivi del movimento no-vax pordenonese è quello legato ad alcuni commenti circolati sulle chat contro il Green pass e che si riferivano - in tono denigratorio - proprio ai controlli previsti in piazza XX Settembre dalle forze dell'ordine. Una sorpresa, aver incontrato gli uomini in divisa, secondo i "guru" del movimento. Ma la loro presenza era immaginabile, vista la propaganda che l'evento aveva avuto online.

Intanto sabato anche a Trieste è andato in scena un corteo di protesta non autorizzato. Fatti, questi, che hanno provocato la reazione dell'assessore regionale Pierpaolo Roberti. Quanto accaduto a Trieste - ha detto - rappresenta un'inaccettabile violazione delle regole democratiche. I responsabili e i partecipanti a questa manifestazione non autorizzata vanno perseguiti a norma di legge con la massima severità. Per quanto certe idee possano essere strampalate o prive di fondamento, ci deve essere il prevalente rispetto per la legge sul quale è fondata la convivenza civile tra i cittadini. Se adesso esiste realmente un pericolo democratico questo è rappresentato da chi non rispetta nessuno e pretende, con la forza, di poter prevaricare tutto e tutti».

NOMINATIVI ALL'ESAME DELLE FORZE DELL'ORDINE DOPO GLI EVENTI DI SABATO POMERIGGIO INDAGINI SULLE CHAT E SUGLI ORGANIZZATORI

L'APPUNTAMENTO L'aperitivo dei no-vax andato in scena sabato in piazza XX Settembre a Pordenone (Nuove Tecniche/Da Re)

M.A.

L'emergenza Covid

Uscita dall'isolamento ora basta un solo giorno Salvi migliaia di friulani

▶Funziona la divisione delle competenze tra Dipartimenti, medici di base e farmacisti

▶Ancora criticità per i Green pass da aggiornare dopo la terza dose

LA SVOLTA

Il dato "freddo" è quello contenuto dal rapporto settimanale dell'Istituto superiore di sanità: nell'ultimo documento si è parlato apertamente di 14mila casi "sconosciuti", cioè per i quali non è stata mai fatta l'indagine epidemiologica. La settimana precedente erano praticamente il doppio. Significa che qualcosa, nel sistema della prevenzione, è tornato a funzionare. Come detto, però, si tratta di un dato "freddo". La sensazione più calda arriva invece dalla "pancia" del sistema, composto da Dipartimenti di prevenzione, medici di medicina generale e farmacie. È da lì che si capisce che per migliaia di cittadini residenti in Friuli Venezia Giulia l'incubo sia davvero alla fine. E si sta parlando delle mille peripezie che tante persone hanno dovuto affrontare sia per avere il Green pass dopo la vaccinazione, sia soprattutto per uscire dalla quarantena e dall'isolamento.

L'ACCELERAZIONE

Nella fase peggiore della quarta ondata, cioè all'incirca tre settimane fa, per ottenere lo sblocco dell'isolamento o la fine della quarantena i cittadini del Friuli Venezia Giulia erano costretti ad attendere anche quattro-sette giorni. Tutto questo dopo la certezza di un tampone negativo (magari domestico) che però non consentiva automaticamente di tornare al lavoro, a scuola, o semplicemente di uscire e di godere della propria legittima libertà. Questo perché i Dipartimenti di prevenzione erano letteralmente saltati. Ottenere un tampone "ufficiale" era diventato letteralmente impossibile e il sistema informatico regionale arrancava nel tentativo di stare dietro a tutte le richieste. Decine di migliaia, visti i numeri del contagio che poi diventavano dati dei guariti. Ma adesso le cose sono cambiate. Sono state decisive due operazioni: il coinvolgimento (all'inizio balbettante) delle farmacie e l'accordo firmato con i medici di medicina generale. «Ogni giorno - ha spiegato il presidente dell'Ordine dei medici di Pordenone, Guido Lucchini - riusciamo a gestire le richieste dei nostri pazienti per quanto riguarda lo sblocco della quarantena e dell'isolamento. Ne arrivano molte, perché si tratta di contagi riferiti in alcuni casi anche a venti giorni fa, quando i numeri erano molto più alti. Ma il sistema adesso funziona molto meglio». Al punto che sono gli stessi Dipartimenti di prevenzione, ora, a chiamare nuovamente gli utenti per "offrire" la possibilità di uscire dall'isolamento o dalla quarantena con un tampone nei centri originari, quindi ad esempio al Giordani di Pordenone. Solo pensarlo, qualche settimana fa era assoluta fantascienza. Adesso invece un test per terminare l'isolamento e tornare liberi lo si riesce ad ottenere - in forma gratuita - anche in meno di 24 ore. Ha facilitato le operazioni anche la possibilità offerta dalle farmacie in accordo con la Regione: ora, ad esempio, basta un'autocertificazione per dire al farmacista di far parte della categoria che può richiedere il tampone gratis d'uscita dal "lockdown" personale.

IL MIGLIORAMENTO A destra il presidente dell'Ordine dei medici Lucchini e in alto un Green pass (Nuove Tecniche/Covre)

I NODI DA SCIOGLIERE

Non va ancora tutto bene per quanto riguarda invece la registrazione della vaccinazione, specie la terza dose. Sono ancora migliaia - anche se il numero si sta riducendo ogni giorno - i cittadini residenti in Friuli Venezia Giulia che sono costretti ad attendere diversi giorni prima di ottenere il nuovo Green pass dopo aver ricevuto il booster vaccinale. È un problema ancora fastidioso, dal momento che in molti casi si tratta di persone con la seconda dose ormai datata e con la prima certificazione che risulta scaduta. I Dipartimenti di prevenzione sono chiamati ad accelerare anche su questo punto, mettendo mano ai dati - spesso sbagliati - che arrivano dai centri vaccinali della regione.

M.A.

Eventi avversi dopo l'iniezione Casi studiati anche in Friuli

IL RAPPORTO

C'è anche il Friuli Venezia Giulia nello studio promosso dall'Istituto superiore di sanità e dall'Aifa sulle reazioni avverse dopo le vaccinazioni. La regione è stata inserita con Lombardia, Veneto e Lazio. Il lavoro compiuto tra gli esperti ha confermato la possibilità che i vaccini a Mrna (quindi Pfizer e Moderna) provochino effetti collaterali considerati comunque «lievi», come ad esempio alcune miocarditi o pericarditi risolte in ogni caso senza gravi complicazioni e in un breve lasso di tempo. Sono stati raccolti complessivamente i dati di 2,8 milioni di persone nelle quattro regioni, tra le quali anche il Friuli Venezia Giulia.

Sono stati interessati dallo studio i giovani tra i 12 e i 39 anni che hanno ricevuto la vaccinazione l'anno scorso. Il lavoro ha evidenziato un tasso di miocarditi in più tra i vaccinati che va da 0,8 a 5 persone ogni 100mila abitanti. Un dato che gli esperti hanno definito in ogni caso «molto basso» e figlio soprattutto di una sorveglianza molto più ampia rispetto al passato.

Settemila contagi in meno rispetto a una settimana fa Omicron si sta "spegnendo"

LA SITUAZIONE

Quasi settemila contagi in meno rispetto alla scorsa settimana. Un calo dei ricoveri che negli stessi sette giorni (quelli che si sono conclusi ieri) ha toccato i 72 pazienti in Area medica e che ha visto le Terapie intensive diminuire il carico di nove degenti. Nella settimana che si era chiusa domenica scorsa i casi erano stati più di 18mila. Ieri invece i sette giorni si sono chiusi con 11.357 nuovi contagi in regione. Una discesa netta, che prosegue. Siamo quasi tornati ai livelli di inizio gennaio, quando la variante Omicron era ancora sporadica e non dominante come oggi. Ma soprattutto allora la curva saliva. Ora è in picchiata.

Ieri sono stati registrati 1.089 contagi e quattro morti in 24 ore. Come accade spesso durante il fine settimana, sono tornati a crescere i ricoveri (nel week-end le dimissioni sono molto più lente e difficili), ma non è un dato preoccupante vista la tendenza sui sette giorni, che è quella che conta davvero. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 33, mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 399. La fascia più colpita è quella 50-59 anni (16.25%), seguita dalla 40-49 anni (16.16%), seguita dalla e 30-39 (12.67%). Quattro morti: una donna di 97 anni di Trieste (deceduta in ospedale), una donna di 94 anni di S. Giorgio di Nogaro (deceduta in ospedale), un uomo di 81 anni di Sedegliano (deceduto in ospedale) e infine un uomo di 71 anni di Trieste (deceduto in ospedale). I decessi complessivamente sono pari a 4.641, con la seguente suddivisione territoriale: 1.124 a Trieste, 2.225 a Udine, 889 a Pordenone e 403 a Gorizia. I totalmente guariti sono 256.205, i clinicamente guariti 328, mentre le persone in isolamento risultano essere sono 34.800. Dall'inizio della pandemia positive 296.406 persone: 63.971 a Trieste, 123.166 a Udine, 71.639 a Pordenone, 33.344 a Gorizia e 4.286 da fuori regione. Il totale dei positivi è stato ridotto di 10 unità a seguito di 5 tamponi molecolari negativi dopo test antigenici postivi e a seguito di 5 test positivi rimossi dopo revisione dei casi. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina 1 addetto all'assistenza, 4 infermieri, 2 operatori socio sanitari, 1 tecnico, 1 terapista; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale 3 infermieri, 2 medici, 1 ostetrica; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale 1 terapista della riabilitazione; nell'Irccs Cro di Aviano 1 infermiere. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di 26 ospiti e di 23 operatori.

IN OSPEDALE Un reparto di Terapia intensiva dedicato alla cura dei malati colpiti dalla forma più grave del Covid

IN SETTE GIORNI NEGLI OSPEDALI LA PRESSIONE È CALATA DI 81 PAZIENTI IERI 1.089 POSITIVI E QUATTRO MORTI

Martines: AsuFc, segnaleremo i problemi dei territori

▶Rappresentanza ristretta dei sindaci: si parte dall'atto aziendale

SALUTE

UDINE A due anni dalla costituzione dell'Asufc, nei giorni scorsi sono stati nominati gli organi di Rappresentanza di tutti i sindaci del vasto territorio di cui è composta la nuova Azienda Sanitaria e Ospedaliera Friuli Centrale. Dopo regolamento e costituzione ufficiale della Conferenza dei sindaci, giovedì scorso si è riunita la Rappresentanza Ristretta composta da 18 componenti, due per ognuno dei nove Ambiti dei Servizi Sociali (Distretti) che fanno parte dell'Azienda Sanitaria Ospedaliera Friuli Centrale (Asufc), per eleggere il Presidente e i due vicepresidenti. La votazione quasi unanime, solo il sindaco di Latisana ha deciso di non partecipare al voto, ha eletto Francesco Martines, vicesindaco di Palmanova, come presidente mentre i due vice saranno Gianni Borghi (sindaco di Cavazzo Carnico) e Daniela Briz (sindaco di Remanzacco). Il regolamento prevede che il ruolo di presidente, e conseguentemente quello di vice, siano a rotazione per la durata di un anno. Questi tre amministratori, assieme al presidente della conferenza dei sindaci, compongono l'ufficio di presidenza, che dovrà interfacciarsi con la direzione aziendale sui principali temi di pianificazione aziendale e sulla loro ricaduta sugli utenti. «Il rapporto ospedale-territorio va ripensato, anche perché è quello che ci chiede lo Stato mettendoci a disposizione tante risorse derivanti dal Pnrr» commenta Martines. «Partiamo dal recente Atto Aziendale, al Pal che dovrà essere formalizzato, agli ingenti investimenti annunciati in questi giorni, alla grave situazione del personale medico mancante, alla creazione di Case di Comunità e Ospedali di comunità. Il territorio coperto dalla nuova Asufc copre da Tarvisio a Lignano e mette assieme tre aziende che avevano operatività diversificate. La Rappresentanza Ristretta che ha voce per conto di 134 sindaci, pari a 521.000 abitanti, avrà il gravoso compito di affrontare, vista la vastità del territorio coperto, questi problemi, anche andando a valutare caso per caso le situazioni che più soffrono, per capire e indicare alla Direzione Aziendale le giuste misure»

SINDACO DI PALMANOVA Francesco Martines

Borgo al top, venti milioni in palio

▶Conto alla rovescia per conoscere quale Comune abbia presentato l'idea progettuale vincente al bando

▶Il 10 febbraio sono scaduti i termini per depositare le proposte. Entro martedì si concluderà l'istruttoria

I PROGETTI

UDINE Conto alla rovescia in Friuli Venezia Giulia per conoscere quale Comune ha presentato l'idea progettuale in grado di aggiudicarsi i 20 milioni per rigenerare un proprio borgo. A tanto ammontano, infatti, i fondi previsti dal bando ministeriale legato al Pnrr e volto a individuare, attraverso le scelte operate da ciascuna regione, 21 borghi in Italia su cui concentrare complessivamente 420 milioni. È la cosiddetta «linea A» di un progetto più ampio che prevede anche una «linea B» di finanziamento, con una disponibilità di 380 milioni da destinare a 229 progetti, presentati da Comuni con meno di 5mila abitanti, in forma singola o in alleanza con altri due soggetti. In questo caso il rapporto degli enti locali è direttamente con lo Stato e i termini scadono il 15 marzo. Nel caso, invece, della «linea A», sono le Regioni che, dopo aver avviato una procedura per la manifestazione di interesse, devono procedere alla valutazione delle idee presentate e, quindi, all'individuazione del borgo destinatario di ben 20 milioni. I quali devono essere tradotti in rigenerazione tassativamente entro il 2026, pena la restituzione dell'intero ammontare.

AL LAVORO IN REGIONE UNA COMMISSIONE TECNICA CHE DOVRÀ ESPRIMERSI

DOMANDE

In Friuli Venezia Giulia sono scaduti il 10 febbraio i termini per presentare le idee progettuali ed entro martedì dovrebbero concludersi l'istruttoria dei progetti pervenuti – meno di dieci – e la relativa valutazione. Al lavoro una commissione tecnica e trasversale, per competenze, rispetto agli assessorati regionali, poiché gli aspetti da valutare attengono a diverse competenze: dalla cultura alle infrastrutture alle caratteristiche territoriali, solo per citarne alcune. Completata l'analisi tecnica, la scelta ultima spetterà alla Giunta regionale, entro il 15 marzo. L'obiettivo specifico dell'azione è la rigenerazione «culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbondono o abbandonati», entro una logica di «progetto pilota». Ben delineate, quindi, le specificità dei luoghi che possono ambire a ricevere la consistente cifra in palio. Con borghi si intendono «piccoli insediamenti storici che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa storica e la continuità dei tessuti edilizi storici». Inoltre, il borgo «di norma non supera le 300 unità immobiliari residenziali», presenta «consistenti porzioni del patrimonio edilizio in abbandono» ed è caratterizzato da «un indice di spopolamento progressivo e rilevante». Se questo è il dato di partenza necessario, l'idea progettuale deve avere diverse dimensioni prestabilite. Innanzitutto, una forte collaborazione pubblico-privato. Potrà prevedere, poi, iniziative e attività in ambito culturale e affini dell'istruzione, ricerca, welfare, ambiente, turismo. Evidente la complessità dell'impianto progettuale e la molteplicità di competenze ed energie che debbono essere mobilitate.

LINEA B

Una complessità, per altro, che connota anche i progetti della «linea B» e, più in generale, tutti quelli che promossi dal Pnrr. Tra questi pure gli imminenti bandi per il recupero di architettura e paesaggio rurali, sostenuti con 600 milioni. Per questo la Regione, unica in Italia, ha istituito un'azione di informazione e supporto tecnico continuo nei confronti degli enti locali a partire da fine 2021. Dopo l'incontro con tutti i 153 Comuni con meno di 5mila abitanti gli assessori agli Enti locali Pierpaolo Roberti e alla Cultura Tiziana Gibelli, per esempio, hanno stabilito un appuntamento settimanale per contatti diretti con i sindaci, oltre all'attivazione di un indirizzo mail dedicato.

Antonella Lanfrit

RISORSE Ci sono in ballo molti soldi per portare a compimento i progetti di ristrutturazione dei borghi

Oltre novemila attivazioni nette di nuovi contratti di lavoro nel 2021

NUMERI

UDINE Oltre 9mila attivazioni nette di contratti di lavoro nel 2021, +2.700 rispetto al 2019. Una crescita trainata dal lavoro a termine, dalle costruzioni e la manifattura. Sono diminuiti i licenziamenti ma c'è stato un sensibile aumento delle dimissioni volontarie. È la fotografia scattata dall'Osservatorio regionale del mercato del lavoro che definisce il 2021 «l'anno del grande rimbalzo»: il Pil del Friuli Venezia Giulia è cresciuto oltre il 6% nell'ultimo anno. Le assunzioni toccano quota 240.748 (+2,5%) superando il livello registrato nel 2019 (234.845). A crescere sono anche le cessazioni, con 231.586 unità, l'1,4% in più rispetto al periodo pre pandemia. L'incremento dell'occupazione dipendente interessa tutta la regione: la zona dell'udinese e Bassa Friulana, una delle più colpite, è passata da un saldo di 1.740 unità del 2019, a una riduzione a 152 nel 2020, sino a 2.721 nel 2021 (+981) mentre in provincia di Trieste si è passati da 931 posizioni di lavoro nette a oltre 1.370 nel 2021 (+411). Nella provincia di Pordenone, quella meno colpita dall'andamento del 2020, si osserva una riduzione del saldo del 2021 (1.496) rispetto al 2019 (2.372). Nei territori che negli ultimi cinque anni hanno registrato maggiori criticità, il rimbalzo positivo del mercato del lavoro è stato più alto: il Medio e Alto Friuli segna un incremento nelle posizioni di lavoro di oltre 1.100 unità – da 416 del 2019 a 1.584 del 2021 – circa lo stesso incremento per l'isontino, da 993 a oltre 1.980. Le assunzioni sono cresciute del 3,4% per i maschi e dell'1,6% per le femmine. Alto il numero di assunzioni per gli under 29enni (88.940) con un incremento di oltre 4mila rispetto al 2019 (+5,9%): le attivazioni per la classe centrale, dai 30 ai 54 anni, sono rimaste praticamente le stesse, (circa 121mila unità) ed elevata risulta la crescita percentuale delle assunzioni per gli over 55 (da 28mila a oltre 30mila assunzioni, +7,2%). L'incremento nelle assunzioni nette dei giovani (da 9mila a oltre 13mila unità), è andata a controbilanciare il saldo negativo per la fascia over 55. Per questi, il numero di cessazioni supera quello delle assunzioni, soprattutto a causa di motivi demografici, sono infatti cresciute le interruzioni dei rapporti di lavoro per pensionamento (+1%) e per decesso (+3%). La crescita delle assunzioni è trainata dal lavoro temporaneo. In particolare, le attivazioni con il contratto a tempo determinato sono state oltre 121mila su un totale di 240mila, (+5,7%). Cresce la somministrazione di lavoro, con 41mila assunzioni (+1%), aumenta il ricorso al lavoro parasubordinato (+16%, con un numero di assunzioni pari a oltre 14mila unità), mentre si contrae il lavoro intermittente (-6,2%).

E.B.

COMMERCIO Sotto la lente

UNA CRESCITA DI 2.700 UNITÀ RISPETTO AL 2019 AUMENTO TRAINATO DA EDILIZIA E MANIFATTURA

Addio Agosto, rilanciò il Policlinico

▶È mancato ieri mattina nella struttura di viale Venezia Per trent'anni alla guida della casa di cura Città di Udine

▶Ingegnere molto legato al territorio. Nel 1991 prese le redini del polo sanitario privato. Dal 2021 era presidente onorario

IL LUTTO

UDINE Trent'anni alla guida della casa di cura Città di Udine, un rilancio che passò attraverso una rivoluzione che soltanto un ingegnere-imprenditore come era Antonino Agosto avrebbe potuto guidare. Il presidente onorario del Policlinico di viale Venezia è morto all'alba di ieri per l'aggravarsi delle sue condizioni di salute. Era ricoverato nella struttura a cui si è dedicato a partire dal 1991.

IL MANAGER

Agosto aveva 78 anni e una figlia, Alessandra. Abitava a Tricesimo. Laureato in ingegneria civile all'Università di Padova, governò la Patriarca cucine negli anni più difficili, seguendo il difficile passaggio della liquidazione. Approdò al policlinico nel 1991. La struttura, fondata nel 1964, si era già affermata a livello regionale, ma è con Agosto con arriverà la svolta. La sua impronta e la sua capacità di programmazione hanno lasciato il segno permettendo alla Casa di cura di ammodernarsi e diventare la più importante struttura sanitaria privata del Friuli Venezia Giulia. È così che - con l'entrata in vigore della legge sull'accreditamento delle strutture sanitarie - è cominciata la stagione delle convenzioni con le strutture pubbliche per l'erogazione di prestazioni a carico del servizio sanitario nazionale. E, soprattutto, l'acquisizione di macchinari per la diagnostica sempre più all'avanguardia permettendo così al Policlinico di essere in prima fila nello scenario sanitario del Friuli Venezia Giulia.

L'UOMO

La porta del suo ufficio era sempre aperta, ascoltava chiunque, sempre pronto a raccogliere suggerimenti per migliorare il servizio o risolvere qualche problema. Il fattore umano per lui era molto importante, sapeva che andava di pari passo con la produttività. Era un uomo che sapeva ascoltare e che sentiva di dover mettere a disposizione della comunità le competenze maturate in tanti anni di attività. Nel 1995 si candidò sindaco a Tricesimo con la lista civica "Tricesimo il nostro Comune", vicina all'allora Polo della libertà. Andò al ballottaggio e come sfidante aveva Roberto Vattori: fu una battaglia all'ultimo voto, mai vista a Tricesimo, che vide Agosto perdere le elezioni per soli 58 voti, a conferma della stima ce raccoglieva. Fu lui a gestire anche il delicato caso di Eluana Englaro: doveva essere accolta al "Città di Udine" per dar corso alla sentenza della Corte d'appello di Milano affinché fossero interrotte alimentazione e idratazione artificiali. Prima della rinuncia definitiva, dovuta all'atto di indirizzo del ministro del Welfare Sacconi, che portò in seguito la donna in stato vegetativo permanente a essere condotta alla Quiete, all'ingegner Agosto si era rivolto direttamente l'ex ministro Francesco Storace, che gli chiede di impedire che Eluana morisse.

IL RICORDO

Grande dolore tra i dipendenti e i collaboratori del Città di Udine. «Era una persona sempre attiva - lo ricorda il presidente del Cda, Claudio Riccobon - e molto aperta alle relazioni. Aveva un modo di vedere la sanità diverso per quegli anni. Fu lui a dare la spinta per innovare la struttura di viale Venezia con una serie di cambiamenti, di investimenti importanti e strategici che hanno portato il Policlinico a essere oggi un gruppo di strutture con sedi a Porcia, Udine, dove oltre alla sede storica di viale Venezia ha aperto anche il poliambulatorio in via Joppi, Manzano e Trieste, importante ed articolato». *(c.a.)*

PORTA DELL'UFFICIO SEMPRE APERTA FU IL PRIMO A CREDERE IN PROFESSIONALITÀ E INNOVAZIONE NEL SETTORE SANITARIO

SANITÀ Il palazzo della Casa di cura "Città di Udine" in viale Venezia guidato per trent'anni da Antonino Agosto

A 77 anni dall'eccidio di Porzûs un messaggio di pace ai popoli «Si fermino i venti di guerra»

L'ANNIVERSARIO

FAEDIS Il 77. anniversario dell'eccidio di Porzûs come occasione per lanciare un monito a favore della pace e della verità, in un momento storico caratterizzato da una crisi mondiale come la pandemia e dai venti di guerra che soffiano in Europa dopo decenni. È stato forte, ieri, il messaggio lanciato dalle autorità politiche regionali nella chiesa parrocchiale di Canebola, nel corso delle celebrazioni in ricordo dell'eccidio dei partigiani della Brigata 'Osoppo' avvenuto alle Malghe di Porzûs 77 anni fa. «Il sacrificio delle persone che hanno reso libera l'Italia e ci hanno fatto conquistare questa democrazia è un sacrificio che va rispettato e va ricordato». Lo ha evidenziato il vicegovernatore della Regione, Riccardo Riccardi. «La verità della storia è un passaggio ineludibile per costruire il futuro, in particolare in un momento di difficoltà come quello che stiamo vivendo uscendo dalla pandemia e con le preoccupazioni dei venti di guerra che soffiano non molto lontano dal nostro Paese. Per questo - ha affermato Riccardi - essere qui è un dovere delle istituzioni. Il concetto di Patria - ha proseguito - e di identità italiana che non vuole dire nazionalismo, è la radice dell'Europa, ed è la spiegazione delle ragioni e della storia che per troppo tempo in questo confine orientale sono state tenute nascosta: è quindi un dovere essere qui oggi a onorare e a ricordare. Il patriottismo è un grande valore che deve essere coniugato con intelligenza ed equilibrio e soprattutto deve essere spiegato alle nuove generazioni».

«Quello dei giovani morti a Porzûs - ha aggiunto Piero Mauro Zanin, presidente del consiglio regionale - fu un atto eroico, ma a mio avviso fu anche di alto valore civile e spirituale. E ci indica che, se vogliamo progredire, se vogliamo aiutare l'Italia a uscire dalla grave situazione di difficoltà in cui si trova, dobbiamo necessariamente richiamarci ai valori del patriottismo». È intervenuto anche il segretario del Pd, Cristiano Shaurli: «L'eccidio che ha inciso tragicamente la storia di questa terra sia oggi monito ed impegno per superare divisioni e difendere pace e democrazia. Più della vittoria su ideologie e totalitarismi o sulla violenza che trasfigura gli uomini, a Porzus celebriamo la vittoria della pace sull'odio. La corona che unisce Apo e Anpi è il simbolo di una condivisione del dolore e del rispetto reciproco. Uno dei peggiori capitoli della storia del confine orientale si riscatta perché alla fine hanno vinto non questi o quelli, ma perché i valori universali della tolleranza, della libertà, della democrazia sono penetrati nei cuori dei sopravvissuti e di chi ha raccolto la loro testimonianza. Non ci faremo trascinare da chi indulge a rievocare il male per fomentare divisioni o trova senso di esistere in confini che non esistono più».

Così infine la senatrice Rojc. «In questi giorni stanno soffiando gravi venti di guerra non lontano da noi ci sono genti terrorizzate di non avere un futuro. L'Italia, l'Europa tutta ha il dovere di non volgere lo sguardo altrove».

DURANTE LA CERIMONIA PER RICORDARE I 17 PARTIGIANI DELLA "OSOPPO" IL RIFERIMENTO ALLA CRISI UCRAINA

La "prima" al teatrone tra migranti e clochard accampati

IL CASO

UDINE La "prima" era nazionale. Da lustrini. Ma chi era in fila per entrare a teatro per assistere a Le nozze di Figaro di Wolfgang Amadeus Mozart (su libretto di Lorenzo Da Ponte) si è trovato di fronte a un'immagine dall'impatto forte: poco lontano dagli spettatori in abito elegante, infatti, i clochard e i migranti accampati sui cartoni, protetti solo da qualche coperta. Uno spaccato di stridente diversità, quello che è andato in scena prima che la scena (quella in senso stretto) se la prendesse il palco. Il tutto all'ingresso e nell'androne del "Teatrone", il Giovanni da Udine che ieri ospitava uno degli eventi più attesi del calendario stagionale. Lo spettacolo era in programma alle 16 ed era stato preceduto da un appuntamento dedicato agli alunni delle scuole udinesi. Sono stati molti gli spettatori che hanno notato le persone accampate nelle immediate vicinanze del teatro. Ma la situazione non è del tutto nuova. Va avanti da almeno un anno, con un picco di presenze registrato nel corso dell'autunno. Si tratta in parte di clochard e in parte di cittadini richiedenti asilo ma senza un programma di accoglienza e assistenza. Una prima presenza era stata notata già nel 2019, quando proprio fuori dal teatro Giovanni da Udine erano stati lasciati dei cartoni per rendere meno difficile il riposo di un senzatetto. Ma ora l'emergenza sembra aver assunto delle dimensioni diverse. Nessuno, fino a ieri, aveva portato all'attenzione del Comune la situazione. Probabilmente la concomitanza con la "prima" de Le nozze di Figaro avrà almeno l'effetto di accendere le luci sull'emergenza.

GLI SPETTATORI DE "LE NOZZE DI FIGARO" HANNO NOTATO MIGRANTI E UN SENZATETTO L'EMERGENZA VA AVANTI ORMAI DA MESI

BIVACCHI I due profughi e il senzatetto ieri al Teatro Nuovo

Cultura & Spettacoli

NOTE DI REGIA

Guglielmo Ferro: «La comicità di cui è intriso il capolavoro di Moliere viene esaltata dall'esplosione di vita che si crea tutt'intorno»

Emilio Solfrizzi è il "Malato immaginario" di Molière nello spettacolo che andrà in scena a Sacile, Latisana e a Casarsa

Argante, la paura di vivere

IN TEATRO Solfrizzi in una delle scene esilaranti dell'opera

TEATRO

Emilio Solfrizzi è Argante nel "Malato immaginario" di Molière, che andrà in scena mercoledì e giovedì a Sacile, venerdì a Latisana e sabato a Casarsa della Delizia. Quattro serate nel Circuito Ert per uno degli spettacoli più rappresentati della storia. La commedia, diretta da Guglielmo Ferro, è coprodotta da Compagnia Molière e Contrada di Trieste. La commedia, scritta e interpretata da Molière nel suo ultimo anno di vita, il 1673, si avvale dell'adattamento e della regia di Guglielmo Ferro. In scena assieme a Solfrizzi ci saranno Lisa Galantini, Antonella Piccolo, Sergio Basile, Cristiano Dessi, Pietro Casella, Mariachiara Di Mitri, Cecilia D'Amico e Rosario Coppolino. La produzione è firmata da Compagnia Molière e La Contrada di Trieste con la collaborazione del Teatro Quirino – Vittorio Gassman.

PAURA DI VIVERE

La fuga dalla realtà, l'ipocrisia e la disonestà sono i temi che Molière affronta in questa commedia. Argante trascorre il tempo a cercare malattie inesistenti, per non affrontare "l'atroce fortuna". Sembra che abbia più paura di vivere che di morire e il suo rifugiarsi nella malattia non è nient'altro che una fuga dalle prove che l'esistenza gli mette davanti. Cercano di approfittare di questa mania la sua seconda moglie, i vari medici e il suo farmacista. «La tradizione - spiega Guglielmo Ferro - ha accomunato la malattia con la vecchiaia, identificando di conseguenza il ruolo del malato con un attore anziano o addirittura vecchio, ma Molière lo scrive per sé stesso, quindi per un uomo sui 50 anni, proprio per questo un grande attore dell'età di Emilio Solfrizzi può restituire al testo un aspetto importantissimo e a volte dimenticato: il rifiuto della propria esistenza. La comicità di cui è intriso il capolavoro di Moliere viene così esaltata dall'esplosione di vita che si fa tutt'intorno ad Argante e la sua continua fuga attraverso rimedi e cure di medici improbabili crea situazioni esilaranti».

TEATRO DELL'ASSURDO

La comicità di questo testo lo avvicina al teatro dell'assurdo. Molière, nel Malato immaginario, anticipa modalità drammaturgiche che solo nel Novecento vedranno la luce. Si ride tanto in questo spettacolo, ma come spesso accade si ride delle nostre debolezze e disgrazie. Lo spettacolo sarà ospite del Circuito Ert per quattro serate: mercoledì e giovedì, alle 21, al Teatro Zancanaro di Sacile, venerdì, alle 20.45, al Teatro Odeon di Latisana e sabato 19 febbraio, alle 20.45, al Teatro Pasolini di Casarsa della Delizia. Maggiori informazioni sul sito www.ertfvg.it, contattando il Teatro Zancanaro di Sacile (tel. 0434.780623 o info@teatrozancanaro.it), il Cit di Latisana (tel. 0431.59288 o 324.9079773) e la Biblioteca comunale di Casarsa (tel. 0434.873981).

Alberto Cova inaugura LeggerMente

▶Serata di riflessioni sul ruolo della testa e del cuore nello sport

PROTAGONISTI

Sarà Alberto Cova a inaugurare, venerdì prossimo, alle 21, al Cinema Splendor di San Daniele del Friuli, gli incontri di LeggerMente 2022. Alberto Cova è l'unico atleta italiano che è stato capace di vincere la medaglia d'oro ai Campionati europei, ai Mondiali e alle Olimpiadi. Ma è anche uno dei pochi atleti capace di raccontare che i sogni divengono realtà solo nella misura in cui si impara a conoscere sé stessi, attraverso la fatica, l'emozione e la leggerezza della vita. LeggerMente - appuntamenti periodici di resistenza letteraria, nasce e vive per dimostrare che nell'enorme bagaglio di pagine scritte e pensate e lette dall'umanità vi sono idee e pensieri, emozioni e riflessioni che stanno alla base del nostro quotidiano agire, pensare, vivere. L'ingresso è gratuito e la prenotazione è obbligatoria scrivendo a info@leggermente.it o mandando un sms al 339.3697658. «Ricominciamo - ha dichiarato Paolo Patui - con speranza, coraggio e prudenza (che non è paura); ricominciamo con un ospite che sarà una scoperta assolutamente unica, particolare, piena di intelligenza e riflessioni. Vi aspettiamo con l'affetto e la fiducia di sempre».

Una corsa campestre nel gelo e nella pioggia, una scarpa che affonda nel fango, un piede scalzo che grinta e forza di volontà spingono fino al traguardo. Comincia così, durante la sua prima gara quando è ancora un bambino, il sogno di Alberto Cova. Un sogno che passa attraverso scelte difficili, perseveranza, determinazione, istinto, emozioni, voglia di vincere. Migliaia di chilometri dopo, quella stessa grinta e volontà porteranno Cova – unico italiano nella storia del mezzofondo - sul podio europeo, mondiale e olimpico. Un'avventura straordinaria che diventa un percorso di scoperta interiore e di sfida ai propri limiti, in cui la mente diventa la principale alleata. Nel volume "Con la testa e con il cuore", edito da Sperling & Kupfer (224 pp.17,90 €) e scritto assieme al giornalista Dario Ricci, Cova si racconta attraverso la penna di Dario Ricci, rivelando i pensieri dell'atleta ma anche le emozioni dell'uomo. Ne emerge un ritratto appassionante di un campione inimitabile dello sport italiano e mondiale, che ha saputo continuare a vincere anche dopo aver appeso le scarpette al chiodo e che con la sua esperienza insegna ad affrontare e superare le difficoltà che incontriamo ogni giorno nella vita e sul lavoro.

Dario Ricci (Roma, 1973) è una delle voci dello sport più note di Radio24-IlSole24Ore. Conduce Olympia - Tutti i duelli tra gli dèi dello sport, con cui ha vinto lo Sport Media Pearl Award 2015, il premio «Carlo Monti» e l'Overtime Radio Festival 2017. Scrittore e saggista, ha pubblicato diversi volumi dedicati alla storia dello sport e ai suoi protagonisti.

Sollima dedica a Venezia il suo Lost concerto

MUSICA

Con "Al-Bunduqiyya" - The Lost Concerto, tornano, al Comunale di Monfalcone, i visionari cortocircuiti temporali del violoncellista Giovanni Sollima. Insieme a lui il violino di Federico Guglielmo e l'orchestra Il Pomo d'Oro, per un omaggio a Venezia, città di contaminazioni, terreno fertile per la creatività musicale. Un intento dichiarato già nel titolo, che riprende, infatti, l'antico nome arabo della città sull'acqua. Le elaborazioni di Sollima da brani di Vivaldi e Tartini, interpretati magistralmente assieme a Federico Guglielmo (violino) e all'orchestra Il Pomo d'Oro, sono un lavoro di "montaggio", su frammenti del passato, che ha l'obiettivo di aprire le composizioni a nuove possibilità, dando loro nuova vita e facendole risuonare nel tempo. L'appuntamento è per domani, alle 20.45.

"Al-Bunduqiyya" - The Lost Concerto è un omaggio a Venezia come luogo di convivenza tra comunità diverse, provenienti da tutto il Mediterraneo, dalle terre del Nord, dal Levante. Una città scomparsa, ma della quale è ancora oggi possibile trovare traccia, ad esempio nella toponomastica locale: Salizada dei Greci, Riva degli Schiavoni, Campiello degli Albanesi, Fontego dei Turchi, Calle dei Ragusei, Fondamenta dei Mori, Campo dei Tedeschi, Sottoportico degli Armeni. Venezia è città di contaminazione, fertile terreno per il fiorire delle arti, nella quale però, secondo Giorgio Agamben, abitare oggi è come leggere una lingua morta. A condizione di ricordare che di una lingua non si dovrebbe mai dire che è morta, perché in qualche modo ancora parla e viene letta. Tanto più questo vale per la musica: qualsiasi composizione, infatti, non importa quanto sia remoto il passato da cui proviene, rivive nel tempo attuale dell'esecuzione e dell'ascolto.

Basta una scorsa ai titoli dei lavori composti da Giovanni Sollima per avere un'idea della varietà di collaborazioni, ambiti culturali e disciplinari che si sono succeduti lungo una carriera ormai più che quarantennale: da Empedocle a Dylan Thomas a Bruce Chatwin (Songlines), da Beyus a Leonardo a Warhol. E poi ancora Pasolini, Freud, Baricco, Michelangelo Buonarroti, Giordano Bruno, Francesco Borromini.

Sollima opera attraverso una serie di cortocircuiti temporali (con una spiccata sensibilità verso le arti figurative e le letteratura), che permettono di leggere il suo lavoro anche attraverso il punto di vista dell'anacronismo. In Sollima non manca la poetica del frammento: Primo frammento da "Empedocle", Pasolini fragments, Reperto n. 12 da un frammento di Schubert, solo per citarne alcuni. Non stupirà quindi scoprire che in questo suo nuovo progetto spicca, in particolare, un Concerto perduto dai frammenti dei Concerti RV 787 e 788 "per Teresa": un pezzo inedito costruito con lacerti vivaldiani la cui originaria interezza è andata perduta. Biglietti in vendita in Teatro, all'Ert di Udine, Vivaticket e su www.vivaticket.it.

Circolo della cultura e delle arti

Nel libro di Riccardi la storia delle Paralimpiadi

La nuova stagione del Circolo della cultura e delle arti di Pordenone potrà essere seguita in diretta su Facebook o in differita sul canale YouTube. Martedì 22 febbraio, alle 18, nella sala dell'Hotel Moderno di Pordenone, è in programma la presentazione dell'ultimo libro di Roberto Riccardi "Un cuore da campione", storia di Ludwig Guttmann, inventore delle Paralimpiadi. Modererà l'incontro Carlo Scaramuzza. A Stoke Mandeville, l'ospedale che iniziò a dirigere nel 1944 nel Berkshire, i feriti di guerra non avrebbero incontrato né avversione né commiserazione. Questi giovani - perlopiù piloti della Raf - non meritavano di marcire in un letto. Alla disperazione e ai sedativi, Guttmann preferì l'attività sportiva. Ragazzi che la guerra aveva drammaticamente segnato tornavano alla vita grazie all'entusiasmo di una sana competizione. L'anno della svolta fu il 1960, quando, grazie al medico italiano Antonio Maglio, i "Giochi di Stoke Mandeville" approdarono a Roma, in occasione della XVII Olimpiade.

AUTORE Roberto Riccardi

Con Pirandello Elio Germano porta sul palco gli spettatori

TEATRO

La tecnologia come campo di ricerca per affrontare i classici da un punto di vista differente: questa la grande sfida e al tempo stesso la grande opportunità del nuovo e assolutamente originale progetto di Elio Germano che martedì 22 e mercoledì 23 farà tappa al Teatro Verdi di Pordenone. La riscrittura, per realtà virtuale, di Così è (se vi pare) di Luigi Pirandello. Attraverso una condivisione simultanea, lo spettatore, indossando un visore, entra in scena nei panni di uno dei personaggi, trovandosi immerso nella stessa vicenda a cui assistono gli altri, ma può scegliere dove e cosa guardare; nello stesso spazio, il resto del pubblico vive le sue medesime emozioni. Posti limitati, prenotazioni entro venerdì.

Tucker film porta nelle sale la storia di Masih Alinejad

CINEMA

Tucker Film con Pordenone Docs Fest porta in sala, da lunedì 7 marzo, il potentissimo documentario di Nahid Persson sulla condizione femminile nell'Iran dell'hijab. Essere la voce di chi alla propria voce ha dovuto rinunciare, essere il punto di connessione tra chi non può parlare e chi, invece, è libero di ascoltare. Questa è l'urgenza narrativa di "Be my Voice", il nuovo documentario di Nahid Persson, regista iraniana naturalizzata svedese (già autrice di Prostitution Behind the Veil), che racconta una donna, un popolo, una scelta. È la storia di Masih Alinejad, giornalista e attivista, diventata la voce delle donne iraniane nelle battaglie di civiltà. A portare "Be my Voice" nelle sale italiane è Tucker Film, insieme al Pordenone Docs Fest, dove ha conquistato il Premio del pubblico. La data scelta per l'uscita è, simbolicamente, lunedì 7 marzo, alla vigilia della Giornata della donna.

PROTAGONISTA

Masih Alinejad è l'esempio per milioni di donne iraniane che si ribellano contro l'hijab forzato: guida uno dei più grandi atti di disobbedienza civile nell'Iran di oggi e usa la sua libertà in esilio per dare voce alla protesta nel suo paese d'origine. Una guerriera lontana dalla sua terra (oggi vive sotto protezione negli Stati Uniti), ma non dall'anima del suo Paese, che lotta da anni contro ogni limitazione dei diritti civili, per il rispetto delle donne. Masih rischia la vita e nemmeno una quotidianità così dolorosa e precaria basta a zittirla, usa quotidianamente i profili social per raccontare la propria battaglia, aggiornare i suoi connazionali e non solo - più di 6 milioni di persone la seguono su Instagram.

TOLLERANZA Masih con una donna israeliana e una palestinese

TESTIMONIANZE

In "Be my Voice" sono raccolte testimonianze e video inediti, che portano ad altissimo ritmo dentro un fronte di battaglia che conosciamo ancora troppo poco, ma che ci riguarda tutti. Allo stesso tempo le immagini dirigono all'interno della persona e della vita di Masih, costretta ad affrontare a tutti i livelli la propria missione. Anche il coraggio, infatti, ha un prezzo: Masih e i suoi familiari devono fare i conti con le minacce di un regime oppressivo e violento, come successo con l'arresto del fratello o come quando, nel 2018, la sorella è stata costretta a prendere le distanze da lei in diretta tv. Masih ha raccontato la sua esperienza anche in un libro, Il vento fra i capelli (Nessun Dogma, 2020). La battaglia del popolo iraniano è combattuta anche dalla regista Nahid Perrson, che segue l'attivista tra le scene del documentario. Il Pordenone Docs Fest - Le Voci del documentario dà poi appuntamento, dal 6 al 10 aprile, per scoprire altre storie dal mondo, raccolte e selezionate per una XV edizione ricca di anteprime e ospiti internazionali.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

OGGI

Lunedì 14 febbraio
Mercati: Azzano Decimo, Maniago, Valvasone.

AUGURI A...

Tanti auguri ad **Artemisia**, di Sacile, che oggi compie 16 anni, da mamma Ilaria e papà Davide, dal fratello Marco, dai cugini Alessia e Marco, zii, e da tutti i parenti.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

Brugnera
▶Comunale, via Morozzo Della Rocca 5 - Tamai

Fiume Veneto
▶Fiore, via Papa Giovanni XXIII 9

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio da Maniago 21

Porcia
▶All'Igea, via Roma 4/10

Pordenone
▶Rimondi, corso V. Emanuele II, 35

Sacile
▶Esculapio, via Garibaldi 21

San Vito al T.
▶Mainardis, via Savorgnano 15

Spilimbergo
▶Della Torre, corso Roma 22.

EMERGENZE

▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«IL DISCORSO PERFETTO» di L.Tirard : ore 16.45.
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 17.00 - 19.00 - 21.15.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 18.30.
«PERDUTAMENTE» di P.Biase, : ore 18.45.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 20.45.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 21.00.
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 16.45.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.45.
«MARTIN LUTHER KING VS FBI» di S.Pollard : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 17.30 - 20.00 - 22.20.
«LA FAMIGLIA ADDAMS 2» di G.Tiernan : ore 17.35.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 17.45 - 18.45 - 20.45 - 21.45.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 17.50 - 21.10.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 18.00.
«8 1/2» di F.Fellini con M.Mastroianni, S.Milo : ore 18.10 - 21.15.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 18.30.
«VENOM - LA FURIA DI CARNAGE» di A.Serkis : ore 19.30.
«IL SIGNORE DEGLI ANELLI IL RITORNO DEL RE» di P.Jackson con E.Wood, C.Blanchett : ore 21.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 21.30.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 21.50.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PICCOLO CORPO» di L.Samani : ore 17.20 - 19.10 - 21.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 16.30 - 21.30.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 19.00.
«PERDUTAMENTE» di P.Biase, : ore 16.30 - 19.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 18.30.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 20.40.
«AFTER LOVE» di A.Khan : ore 16.40 - 19.15.
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 17.15.
«STRINGIMI FORTE» di M.Amalric : ore 21.10.
«AFTER LOVE» di A.Khan : ore 21.20.
▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 16.45 - 20.50.
«IL DISCORSO PERFETTO» di L.Tirard : ore 17.00 - 21.15.
«IL DISCORSO PERFETTO» di L.Tirard : ore 19.00.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 19.00.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 15.00 - 16.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.00 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«IL LUPO E IL LEONE» di G.Maistre : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 18.15 - 20.00.
«SCREAM» di M.Gillett : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«MARRY ME - SPOSAMI» di K.Coiro : ore 15.00 - 17.30 - 20.00.
«LA FIERA DELLE ILLUSIONI - NIGHTMARE ALLEY» di G.Toro : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.00 - 18.00 - 21.00.
«GLI OCCHI DI TAMMY FAYE» di M.Showalter : ore 15.00 - 20.30.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 17.00 - 20.00.
«UNA FAMIGLIA VINCENTE - KING RICHARD» di R.Green : ore 18.00 - 21.00.
«ASSASSINIO SUL NILO» di K.Branagh : ore 20.30.

Il giorno 12 febbraio ci ha lasciato il nostro caro

Franco Pasquali

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Gabriella, i figli Marco con Barbara e Barbara con Daniele, la nipote Giulia e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 16 febbraio alle ore 10,30 nel Santuario dell'Arcella.

Padova, 14 febbraio 2022
I.O.F. Brogio - tel.049/700640

Amorevolmente assistita dall'affetto dei suoi cari, è mancata

Edda Rizzardi Andretta
di anni 91

La ricordano con amore: i figli Giancarlo e Maria Rosa, gli adorati nipoti, il genero Massimo.

I funerali avranno luogo martedì 15 febbraio, nel Duomo di Cittadella alle ore 15.30, seguendo le disposizioni della Diocesi di Padova.

Cittadella, 12 febbraio 2022
IOF F.lli Tronco Srl Cittadella - PD 049 5970231

PARTECIPANO AL LUTTO

– La consuocera Graziella

Francesca e Gigi, con Eugenia ed Enrico, si stringono affettuosamente a MariaRosa e Giancarlo ed alle loro famiglie per la perdita della cara

Edda Rizzardi Andretta
Castelfranco Veneto, 14 febbraio 2022

Il giorno 12 febbraio 2022 si è spenta dopo breve malattia la Presidente di Fermetal S.p.a.

Graziella Zuin
in Chiarentin

Ne danno il triste annuncio il marito e i figli, la nuora e la nipote, le maestranze e tutti i collaboratori.

La cerimonia funebre si terrà il giorno 15 febbraio 2022 nella Chiesa Parrocchiale di Ronchi di Villafranca Padovana alle ore 15.

Ronchi di Villafranca Padovana, 14 febbraio 2022
I.F. Carlassara Luigi s.n.c. 0499000054

OgniSport di Pordenone

IL GAZZETTINO | Lunedì 14, Febbraio 2022

Volley C e D
Santa Lucia e Arte Dolce di forza Poi tanti rinvii

A pagina XXII

Basket A2
L'Old Wild West si aggiudica la sfida al vertice con i toscani

Sindici a pagina XX

Calcio Eccellenza
Il leader Chions non rallenta e ringrazia la Sanvitese

A pagina XVI

Bianco e nero

Troppi errori E gli alibi vanno evitati

Errori in quantità, ma anche parecchia sfortuna, hanno determinato il pesante passivo dei bianconeri a Verona (4-0). Recriminare però non serve a nulla: è preferibile concentrarsi su ciò che non ha funzionato, vedi difesa e sistema difensivo. Poi le scuse possono essere pericolose, rappresentando un alibi per la squadra, dalla quale era lecito attendersi molto di più. Solamente così si potranno preparare al meglio la sfida di domenica sera contro la Lazio e quelle successive. Evitiamo di parlare di Verona cinico per aver fatto 4 centri su 5 tentativi. L'Udinese sistematicamente era mal posizionata e tre reti le ha subite in contropiede. La squadra deve rendersi conto che c'erano (e ci sono) altre attese nei suoi confronti, vista la qualità del suo potenziale, ma è troppo discontinua. Ecco perché Cioffi deve pretendere di più da tutti, prima ancora di parlare di risultato bugiardo, oppure di sottolineare di non avere "nulla da rimproverare ai miei". Suvvia, non esageriamo. Siamo d'accordo con lui che la cattiva sorte si è accanita sull'Udinese, ma quando prendi 4 sberle è preferibile starsene zitti e lasciare ricordare alla critica che la porta di Montipò soprattutto nel primo tempo sembrava stregata. Un muro granitico, invalicabile. Cioffi farebbe meglio quindi a tirare le orecchie alla quasi totalità dei suoi. E forse in separata sede lo farà.

G.G.

I servizi *a pagina 18 del fascicolo nazionale e alle pagine X e XI*

NELLA RETE DEL VERONA

DELUSO Isaac Success, uno dei pochi bianconeri sufficienti, ha colpito una traversa e sfiorato più volte il gol

▶L'Udinese naufraga al Bentegodi: un gol dopo 90 secondi, finisce 4-0 con l'ex Barak ancora a bersaglio. Male la difesa, troppe occasioni sprecate

Neroverdi, un derby per dimenticare la "sberla"

▶Domani al Teghil di Lignano arriverà il Cittadella

CALCIO B

Reduci dall'inattesa batosta di Parma (1-4), i ramarri stanno preparando al De Marchi la sfida di domani (18.30) al Teghil con il Cittadella. L'auspicio è che la pesante sconfitta non influisca sul ritrovato entusiasmo dei tifosi dopo il ritorno sulla panca di Bruno Tedino. Per favorire l'afflusso a Lignano, la società ha attivato due speciali promozioni con prezzi ridotti: "Fede neroverde". L'obiettivo è applicare sul campo l'invito del presidente: «Per rincorrere l'impresa che tutti vogliamo, l'aumento delle presenze al Teghil può essere determinante».

Perosa alle pagine XII e XIII

L'altro mondo

In campo per non rimpiangere e recriminare

Per non rimpiangere e recriminare (Pnnr): questa è la linea guida che dovrebbe essere tracciata in ogni azione strategica e tattica, da mettere in atto sia in campo che fuori. Il neologismo per la sigla è preso in prestito da Beppe Severgnini perché rende bene l'idea, per l'urgenza che si sente nell'intervenire – prima che sia davvero troppo tardi – soprattutto nei confronti dei giovani.

Percentuali di tesserati in meno, squadre che si ritirano dai campionati, diminuzione delle rose di giovani propensi a praticare lo sport spiegano soltanto una parte della loro vita. Non è il virus a produrre i danni maggiori, sono gli effetti collaterali del combattimento instaurato nella pandemia. I danni al cuore stanno per il sentimento nella socialità e nella pratica di qualcosa che unisce, i colpi in testa lasciano cicatrici dure a rimarginarsi. I problemi non rimangono confinati nella cameretta e non sono limitati al tempo di entrata in vigore di Dpcm o protocolli sanitari.

Allentiamo, altrimenti non allietiamo e nemmeno divertiamo, rallegriamo, animiamo, includiamo e vivacizziamo. Tutti burroni sul cui precipizio si trovano ormai molte persone, non soltanto in ambito sportivo, bastonate da tempo. Per passare da chi ci rimette a chi ci guadagna, serve una domanda: a chi giova? La risposta che non arriverà è attesa da Federazione medici sportivi, Coni e Governo, facendo una premessa. Chi è stato positivo al Covid-19, per tornare all'attività deve prima "affrontare" un'ulteriore visita medica.

La verifica sostanzialmente ripete quanto fatto prima di cominciare, aggiungendo nel caso i test ritenuti necessari. Solo che costa di più e vale di meno, perché non modifica il tempo di validità del certificato, per un ulteriore anno, ma copre solamente per i mesi già previsti in scadenza.

Roberto Vicenzotto

LE PAGELLE BIANCONERE

SILVESTRI SENZA COLPE

▶Gli avversari hanno concluso da posizioni favorevoli: dietro le quattro sventole scaligere ci sono tanti errori gravi Success lotta e tira, Pussetto entra ma è poco concreto

SILVESTRI 6
Sui gol subiti ha poco, anzi nulla da rimproverarsi. Gli avversari hanno concluso da posizione favorevole, godendo pure di eccessivo spazio. Piuttosto, diamogli merito di essersi opposto brillantemente su Lasagna allo scadere e prima su una botta di Simeone, anche se questi al momento di concludere era in posizione di fuorigioco.

BECAO 5.5
Il suo primo tempo non è stato pari alle ultime prestazioni, ma ci è sembrato il meno colpevole per i gol che i bianconeri hanno "regalato" al Verona. La sua fisicità lo ha sorretto nei momenti di difficoltà. Di certo non era facile cercare di opporsi a Caprari, giocatore tecnico e mobile; solo nel finale si è disunito.

PABLO MARÌ 5.5
Sul primo gol il valenciano si è fatto superare di slancio con troppa facilità da Caprari, che poi ha crossato al centro per l'arrivo di Depaoli. Nel primo tempo si è segnalato ancora per una maldestro intervento su Simeone, che lo ha anticipato sulla destra per poi crossare al centro, con Silvestri che ha sbrogliato la matassa, anticipando Caprari e dando il "la" a un pericolosissimo contropiede dei bianconeri.

CECO
Fra i tanti ex della sfida di ieri tra il Verona e l'Udinese, Antonin Barak era il più atteso

ZEEGELAAR 5
Sul secondo gol, nel tentativo di opporsi a Depaoli (che poi ha servito l'assist decisivo all'ex Barak), è entrato in ritardo, dopo essere caduto a terra, dando di fatto via libera all'azione del numero 29 del Verona. Non ha ripetuto la bella prestazione fornita contro il Torino

MOLINA 5.5
Meno preciso del solito e decisamente poco lucido. Ha dato l'anima, è vero, ma il suo contributo è stato piuttosto limitato. Nel finale, con la porta praticamente sguarnita, da tre metri non trova il gol su respinta corta di Montipò, con il pallone che coglie la traversa.

WALACE 5.5
Prima mezzala, poi regista, il brasiliano ha subito la rapidità e la velocità dei centrocampisti di Tudor, meno bene rispetto a quanto visto in altre occasioni.

JAJALO 5
Raramente è entrato nel vivo del gioco. Nel primo tempo ha perso più volte l'avversario e palloni preziosi. Non ha ripetuto la positiva prestazione fornita contro il Torino e dopo un'ora della ripresa Cioffi lo ha richiamato in panchina per dare spazio a Beto.

BETO 5.5
Entra, ma incide poco. Non tanto per demeriti suoi, quanto perché il Verona nel secondo tempo si è chiuso bene, anche in dieci, per poi agire pericolosamente in contropiede.

MAKENGO 6
Grintoso, mai domo, anche confusionario quando si gioca a cento all'ora. In alcuni momenti è pure poco lucido, ma dei centrocampisti rimane quello che maggiormente, specie nel primo tempo, ha cercato di accompagnare l'azione.

UDOGIE 6
L'ex di turno appare un po' frenato, anche per tamponare l'avvio lancia in resta del Verona, ma è esente da errori evidenti. Nel finale di tempo si è infortunato: per lui un malanno alla coscia sinistra, la cui entità verrà valutata nelle prossime ore.

SOPPY 5.5
Un secondo tempo anonimo, con qualche sgroppata e qualche palla persa in chiusura.

DEULOFEU 6
Deve darsi una regolata. Non deve farsi tradire dal nervosismo, perché rischia di diventare irritante. Eviti anche di polemizzare con l'arbitro, dato che le proteste sono sempre controproducenti. Non deve neppure prendersela con i compagni di squadra, se ritiene che abbiano sbagliato. Detto dell'atteggiamento, che va assolutamente rivisto, il suo lo ha fatto. Però da uno come lui è lecito attendersi molto di più.

SUCCESS 6.5
Più che buono il suo primo tempo, in cui ha fatto valere la sua potenza, confermando il suo positivo momento. È stato pure sfortunato, vedi il bolide dal limite un po' spostato a sinistra, sul quale Montipò si è salvato con l'aiuto della traversa. L'avversario sovente è ricorso al fallo per fermarlo. Poi è un po' calato, costringendo Cioffi a sostituirlo.

PUSSETTO 5.5
Tanto fumo, ma poca concretezza per l'attaccante argentino. Gli va per altro concessa la scusante - non secondaria - di essere entrato in un momento in cui il Verona era in controllo.

ALLENATORE CIOFFI 5
Se subisci quattro sventole non puoi aggrapparti solamente alla sfortuna che sicuramente, almeno nel primo tempo, si è accanita nei confronti dei bianconeri. Ci sono stati anche errori gravi nelle ripartenze degli scaligeri, mentre nel mezzo qualcosa non ha funzionato. È quindi preferibile rimboccarsi le maniche. Tanto, recriminare dopo il 90' non serve.

Guido Gomirato

Rabbia Jajalo: «Noi ci abbiamo provato ma sapevamo che sarebbe stata dura»

GLI SPOGLIATOI

Dopo il 4-0 incredibilmente punitivo subito, il morale nello spogliatoio dell'Udinese non è dei migliori, ovviamente. Però la prestazione invita a essere ottimisti e ci pensano anche i giocatori più esperti a cementare il gruppo, per provare a ripartire subito senza vanificare l'ottimo lavoro visto nelle ultime due partite, contro il Torino nella prestazione e nel risultato, contro il Verona solo nella prestazione. Al termine della partita ci ha pensato Mato Jajalo a riannodare le fila del discorso di una partita davvero molto strana. «È arrivato un risultato pesante che non è per niente giusto - il commento del centrocampista bosniaco ai microfoni di Udinese Tv -. Abbiamo provato e lottato anche tanto, la mentalità era giusta e nessuno ci può dire che ci siamo tirati indietro o che abbiamo solo difeso. Ci abbiamo provato e creduto tanto, creando parecchie occasioni da gol, ma sapevamo che sarebbe stato difficile contro una squadra che gioca aggressiva come il Verona. Sapevamo che contro di loro ogni pallone "mezzo e mezzo" lo avrebbero preso se non fossimo andati con cattiveria; quella è la loro principale pericolosità e lo hanno dimostrato oggi sul campo». Per Jajalo è la seconda partita consecutiva da titolare. Contro il Torino ha giocato nel suo ruolo originale di playmaker davanti alla difesa, mentre a Verona si è adattato da mezzala, con Walace al suo posto in cabina di regia. Jajalo non fa distinzioni: «Prima di tutto io mi metto sempre a disposizione del mister e della squadra; è vero che sono abituato a giocare davanti alla difesa come ruolo principale, ma come ho detto io personalmente non sono contento di come ho giocato oggi perché ho sbagliato qualche pallone di troppo e voglio crescere anche sotto questo punto di vista». Adesso bisogna leccarsi le ferite in maniera anche celere, per poi proiettarsi verso una fine di febbraio esaltante, ma molto tosta contro Lazio e Milan. «Per la nostra squadra la cosa importante ora è stare sul pezzo - garantisce Jajalo - e soprattutto stare uniti perché solo così si può andare avanti e migliorare insieme, giorno dopo giorno».

IL REGISTA SI È ADATTATO DA MEZZALA: «MI METTO SEMPRE A DISPOSIZIONE DELLA SQUADRA»

St.Gi.

CIOFFI: «VERDETTO BUGIARDO ORA AVANTI A TESTA ALTA»

La versione veneta

CROLLO Dopo 90 secondi dal via De Paoli, tutto solo sulla destra, appoggia in rete l'1 a 0. A destra l'ex tecnico Igor Tudor

Mister Tudor: «Sono contento di Depaoli Anche Simeone fra i migliori in campo»

Il Verona si dimostra squadra dal gol facile, solo Inter, Milan e Lazio hanno segnato di più, ma per il tecnico Igor Tudor non può essere una casualità. «Siamo una squadra che ha qualità, dispongo di atleti forti e pratichiamo sempre un calcio offensivo. Sono contento per loro. La partita non è stata sicuramente facile – dichiara – ma il nostro è stato un bel successo. Strameritato, e oltretutto abbiamo chiuso in crescendo. Sono contento di Depaoli (al primo gol in A, ndr)». Simeone non segna da due mesi. «Pure lui è stato protagonista di una bella gara, anzi è stato tra i migliori - obietta il mister - ed è andato negli spazi come gli avevo suggerito. Voleva restare in campo: mi è dispiaciuto richiamarlo in panchina, ma dovevo dare spazio anche ad altri». Poi elogia il portiere Montipò, Caprari, Barak (grande protagonista) e il centrocampista Tameze. Insomma, è soddisfatto di tutti. Ora il Verona non può nascondersi – gli viene fatto osservare - e non può essere considerata ancora una squadra che deve salvarsi. «Sono le solite domande per fare dei titoloni. È una cosa vostra - replica ai giornalisti - Io voglio vincere la domenica e fare un grande allenamento domani. Voglio crescere e migliorare la squadra. Il resto per me non ha importanza, poi il mondo dello sport è così e va accettato».

G.G.

L'ANALISI

Il calcio a Verona si mostra in tutta la sua crudeltà per l'Udinese, che gioca e colleziona numeri incredibili, ma perde 4-0. I bianconeri sono imprecisi e quando inquadrano lo specchio "trovano" un prodigioso Montipò, mentre l'Hellas di Tudor segna un gol ogni volta che si presenta dalle parti di Silvestri. Un copione incredibile, che aumenta il rammarico per una sconfitta troppo pesante nei suoi contorni.

BUGIE

«È un risultato pesantissimo per quanto si è visto in campo - è l'analisi di Gabriele Cioffi -; a loro entrava la palla a ogni tiro, a noi mai. A livello di calcio proposto il risultato è semplicemente bugiardo. Non so cosa dire ai ragazzi. Suona ridicolo, lo so, ma direi loro bravi, perché a livello di prestazione, mentalità e atteggiamento sono stati al top. Poi so che 4 gol non vengono per caso e quindi abbiamo davanti una settimana per analizzare le imperfezioni. Per riderci un po' sopra, dico che la fortuna avuta con il Torino ci è stata tolta con gli interessi». Un sorriso amaro, quello di Cioffi, che però vuole trasmettere al gruppo la sicurezza di essere sul percorso giusto. «Dal campo ho avuto la sensazione che più giocavamo bene e più prendevamo gol - ricorda -. Ringrazio per i complimenti, ma dico di non avere rammarichi nella preparazione della partita. Correggeremo gli errori e le sbavature, però è chiaro che siamo stati puniti in maniera troppo severa. La squadra è comunque sana, viva e sta bene».

MISTER Prima stagione per Gabriele Cioffi alla guida dei bianconeri Il tecnico toscano era il vice di Luca Gotti e ne ha raccolto l'eredità

L'ATTACCO

Buona la prestazione di Gerard Deulofeu, al rientro dalla squalifica, ma il nervosismo ha spesso preso il sopravvento. «Si deve ri-sbloccare per il gol, anche questa volta ha creato tanto - sottolinea Cioffi -. Devo dire che l'ho visto bene. Tuttavia il fatto che lui si lamenti spesso con l'arbitro è qualcosa che dobbiamo correggere. Magari certi falli andavano fischiati, siamo d'accordo, però deve continuare a giocare perché parlare e trovare alibi è una cosa che detesto. Sono contento per la prestazione, lo ribadisco. Certo sarei stato più contento di vincere con una prova più brutta. Il calcio è così». Domanda inevitabile poi sull'esclusione dall'undici titolare di Beto: «Avevo in mente una sfida diversa, da lì la scelta tecnica di lasciare Beto in panchina. Anche perché al momento per me non siamo pronti a giocare con le tre punte, per diversi motivi che si capiscono vivendo la quotidianità».

TESTA ALTA

Cioffi predica il massimo della serenità. «Non si guarda la classifica, si guardano le partite e le prestazioni - evidenzia -. Onestamente dico che non la guardo perché l'obiettivo restano i 40 punti, da lì in poi la guarderemo. Non mi piace vedere ciò che fanno gli altri e confidare in qualcosa che non è sotto controllo. Quello che puoi controllare è la tua prestazione, giocare bene e fare meno errori possibile. Una cosa che oggi è successa solo a metà, per la crudeltà incredibile del calcio. Non andiamo però a cercare fantasmi, perché il calcio è questo e va accettato. Poi conta la consapevolezza di avere una squadra che lotta e che sta bene. Siamo professionisti ed è giusto essere abbattuti oggi. Domani daremo un colpo di spugna e saremo pronti a ripartire, perché abbiamo dimostrato in campo con l'atteggiamento di esserlo». Pesa il guizzo al 2' di Depaoli. «Il gol iniziale dopo un minuto è stato un episodio, in cui non siamo stati attenti al loro arrembaggio - conclude -. Hanno riempito l'area bene e ci è girata anche un po' storta. È stato un passo falso che ci ha fatto cominciare la partita in salita, ma nonostante questo abbiamo condotto per larghi tratti la gara. Ripartiamo in grande serenità, perché la strada per me resta quella giusta».

Stefano Giovampietro

Più

SUCCESS
Lotta, corre e tira

Meno

JAJALO
Fuori ruolo e frenato

Deulofeu "litiga" ancora con l'arbitro «Abbiamo sbagliato molto, ci rifaremo»

HANNO DETTO

Partita davvero molto amara per l'Udinese, che non riesce a trovare la via del gol e finisce travolta dai 4 gol dell'Hellas Verona, che di contro invece si dimostra praticamente infallibile e senza pietà per il malcapitato ex Marco Silvestri. Una gara agrodolce anche per Gerard Deulofeu, che è rientrato dalla squalifica con grande carica e voglia di fare, a volte troppa, come quando ha protestato con l'arbitro o litigato con il compagno Pussetto. Ciononostante, l'ex Barcellona e Milan è stato frenato solo da un Montipò in giornata di grazia. «Questa partita ci ha lasciato tante sensazioni di rammarico al termine della partita - ha detto il numero 10 ai microfoni di Udinese Tv -. È vero che, non voglio usare una parola forte, l'atteggiamento non è stato giusto secondo me, perché dovevamo sfruttare meglio l'onda positiva creata dalla vittoria sul Torino. Invece abbiamo iniziato distratti prendendo subito gol; può succedere nel calcio, ma per fortuna abbiamo reagito bene». Punta il dito verso l'approccio alla gara, troppo timido secondo l'attaccante catalano. È vero che è stato proprio il gol alla partenza di Fabio Depaoli a sparigliare tutte le carte in tavola della partita preparata anche bene da Gabriele Cioffi. Deulofeu guarda avanti e parla anche delle sensazioni individuali. «Mi sentivo molto bene in campo e sentivo anche netta la percezione che la squadra poteva pareggiare subito la partita - ha rivelato -. Abbiamo creato tantissimi presupposti per segnare, ma è successo come quando giochi contro le grandi squadre, che sono ciniche quando arrivano davanti. Noi abbiamo sbagliato tanto, dobbiamo ammetterlo, mentre loro non ci hanno mai perdonato, segnando 4 gol in attacco. Mi fa davvero tanta delusione non aver segnato, ma dobbiamo tenere la testa alta e imparare che l'atteggiamento in una partita di Serie A, l'approccio deve essere diverso perché poi se parti in salita puoi fare fatica a recuperare». E poi ancora Deulofeu ha voluto approfondire le tematiche del post-gara, puntando il mirino subito alla prossima gara, in casa contro la Lazio. «Avevo molta fiducia oggi perché mi sentivo davvero molto bene fisicamente. Sono deluso di non aver trovato il gol ma sono tranquillo perché creando occasioni così, mi sbloccherò e lo stesso discorso vale per la squadra. Resta il peccato per la sconfitta, ma questo ormai è il passato. Loro sono stati efficaci e dobbiamo prenderne atto; pensiamo a noi e continuiamo a lavorare duramente».

S.G.

A UDINESE TV ALLE 21 IN DIRETTA "TONIGHT" CONDOTTO DA GIORGIA BORTOLOSSI

LA MAZZATA Il parmense Franco Vazquez, già nazionale azzurro, infila il pallone del 3-1 alle spalle del portiere neroverde Samuele Perisan (Foto LaPresse)

RESTANO 45 MINUTI DA SALVARE

▸Il grande primo tempo del Pordenone a Parma deve essere il punto dal quale ripartire domani con il Cittadella

▸Tedino: «Pagato duramente un quarto d'ora di black-out» Giocatori e staff al lavoro anche ieri al Centro De Marchi

I NEROVERDI

Quattro palloni finiti alle spalle di Perisan nel match dell'andata con il Parma giocato il 12 settembre dell'anno scorso e altri quattro nella sfida del ritorno di sabato scorso al Tardini. La differenza sta nel fatto che a Lignano Sabbiadoro i gialloblù, allora guidati da Maresca, avevano in pratica chiuso la partita già nel primo tempo con i gol di Vazquez e Juric, per poi consolidare il successo nella ripresa con i centri di Inglese e Man. A Parma invece la squadra affidata ora a Beppe Iachini è andata al riposo sotto di una rete, per poi ribaltare completamente la partita con le marcature di Pandev, dei "soliti" Man e Vazquez e di Benedyczak. A illudere la rappresentanza del popolo neroverde presente al Tardini, e i tifosi che hanno seguito la sfida in televisione o sui social, era stato Giuseppe Di Serio, che con una fantastica conclusione di destro da fuori area aveva sorpreso il "mito" Gigi Buffon, consentendo ai ramarri di andare al riposo meritatamente in vantaggio.

LE METAMORFOSI

Davvero splendido il Pordenone della prima frazione, una squadra compatta e attenta nel seguire le indicazioni di Bruno Tedino e a nell'applicare sul rettangolo di gioco tutto quanto aveva preparato in settimana il tecnico di Corva nel corso degli allenamenti al Centro De Marchi. Nel contempo il Parma aveva confermato le molteplici difficoltà palesate già in precedenza nelle partite giocate davanti al pubblico di casa, che non vedeva i suoi beniamini vincere dal lontano 1 novembre dello scorso anno. Il popolo neroverde (sia la rappresentanza giunta al Tardini che tutti coloro che seguivano il match in televisione o attraverso i social), "gasato" dallo splendido gol di Di Serio che aveva gelato Buffon con la bordata dalla distanza, stava così già pregustando gioie simili a quelle che avevano accompagnato il ritorno a casa dei ramarri dopo il blitz (1-0) di Perugia. Invece, dopo il riposo sono entrate in campo due squadre del tutto diverse nell'atteggiamento. E il Parma, avvalendosi pure dell'innesto dell'ex triplete nerazzurro Goran Pandev, ha fatto valere tutte le sue indubbie qualità di squadra con organico da serie A. «Goran - ha detto al termine della partita Beppe Iachini, tecnico dei ducali - è entrato con il piglio giusto. Non è partito dall'inizio - ha spiegato - perché non è ancora pronto a reggere tutti i 90'». Il Pordenone invece per larghi tratti sembrava essere tornato quello della parte di stagione precedente all'arrivo di Bruno Tedino: confuso e smarrito.

LA RABBIA DI BRUNO

«Abbiamo pagato duramente – ha affermato Tedino, riesaminando mentalmente l'andamento del secondo tempo della squadra al Tardini – un quarto d'ora di totale black-out dopo il gol del pareggio di Pandev. È calata l'intensità con la quale avevamo giocato la prima frazione e abbiamo commesso ingenuità importanti, che hanno permesso ai gialloblù di fare la differenza, avvalendosi della loro indubbia superiorità tecnica. Sono cose che non devono succedere. Una squadra come la nostra che ha l'obiettivo di risalire la classifica per guadagnarsi la permanenza in B - ha sottolineato il tecnico - non può permettersi cali di concentrazione così evidenti». Sono situazioni che verranno ulteriormente analizzate nel corso degli allenamenti al De Marchi. Il primo tempo in Emilia ha però ulteriormente dimostrato che, se vengono applicati alla lettera gli insegnamenti di Tedino, questo Pordenone può competere anche con formazioni di ben altro spessore tecnico e di altra classifica. Importante sarà ora non ripetere simili errori nelle sfide con avversari più abbordabili, in particolare con quelli in lotta per la salvezza.

SENZA PAUSA

I neroverdi non hanno molto tempo per digerire la sconfitta. Già domani saranno in campo al Teghil per affrontare il Cittadella nel primo dei turni infrasettimanali che caratterizzeranno il calendario del mese entrante. Così ieri mattina erano al lavoro al De Marchi. Questo pomeriggio Tedino guiderà la seduta di rifinimento e, una volta valutate le condizioni fisico-atletiche dei giocatori a disposizione, stilerà la lista dei convocati per il derby triveneto.

Dario Perosa

I piccoli ramarri si scatenano con sei bordate

CALCIO GIOVANILE

Seconda vittoria consecutiva per il Pordenone Under 14, che dopo il Südtirol B batte anche l'A. Largo il risultato, un 6-2 che non si discute, con un parziale "scolpito" di 6-0 al 7' della ripresa, ma di fatto una partita chiusa senza problemi già nel primo tempo. Tra i piccoli ramarri brilla la tripletta di Vecchiato. Una rete a testa per Savorgnani, Turolo e Galloro. Nel prossimo turno il Pordenone di mister Geremia sarà in trasferta in casa del Padova, primo della classe: sarà un ottimo banco di prova per capire il valore della squadra naoniana.

Doppia affermazione in chiave extralarge anche per l'Under 19 e per l'Under 17 femminile. L'U19 ha vinto 0-13 a Padova (Prekaj 4, Perego 3, Nuzzi 3, Circosta 2, Sossai), l'U17 0-5 a Monfalcone contro la Triestina (Volpatti 2, Guizzo 2, Termentini).

Sconfitta onorevole per la Primavera neroverde, superata 2-0 a Collecchio dalla capolista parmense. La squadra di mister Stefano Lombardi ha retto l'urto contro una formazione che ha 24 punti in più.

La classifica: Parma 36 punti, Cremonese 30, Brescia, Monza 28, Udinese 25, Virtus Entella 23, Venezia 21, LR Vicenza 16, Cittadella 13, Pordenone, Alessandria 12, Como 10, Reggiana 4. Nella prossima giornata i giovani ramarri riposeranno.

PORDENONE 6
SUDTIROL 2

GOL: pt 22' e 30' Vecchiato, 28' Savorgnani, 34' Turolo (rig.); st 1' Galloro, 7' Vecchiato, 24' Ech Cheikh, 29' Biasotto autorete.
PORDENONE: La Rocca, Romanin, Bottos (Biasotto), Bentivogli (Pusiol), Casanova, De Paoli (Maman), Savorgnani (Rossitto), Barattin (Zanfagnin), Syla (Galloro), Turolo, Vecchiato (Zaninotto). All. Geremia.
SÜDTIROL A: Gruber, Jusufovic, Kostner, Minelli (Palatiello), Bellesso, Jashari, Battisti, Larcher, Ech Cheikh, Pirvu, Parpaiola. All. Malcangio.
ARBITRO: Maistro di Pordenone.
NOTE: ammoniti De Paoli, Zanfagnin, Jusufovic ed Ech Cheikh.
Spettatori 80.

DRIBBLING Gli under 14 del Pordenone allungano il passo

SERIE B 22

Ascoli - Como	1-1
Brescia - Alessandria	1-1
Cittadella - Cremonese	0-2
L.R. Vicenza - Cosenza	0-0
Lecce - Benevento	1-1
Monza - Spal	4-0
Parma - Pordenone	4-1
Perugia - Frosinone	3-0
Pisa - Ternana	0-0
Reggina - Crotone	1-0

	P	G	V	N	P	F	S
LECCE	42	22	11	9	2	36	19
CREMONESE	41	22	12	5	5	35	21
PISA	41	22	11	8	3	28	16
BRESCIA	40	22	11	7	4	34	21
MONZA	38	22	10	8	4	33	24
FROSINONE	37	22	9	10	3	34	21
BENEVENTO	37	22	10	7	5	34	21
PERUGIA	34	22	8	10	4	25	19
ASCOLI	33	22	9	6	7	30	29
CITTADELLA	32	22	8	8	6	25	24
PARMA	28	22	6	10	6	26	24
COMO	28	22	6	10	6	28	27
TERNANA	28	22	7	7	8	32	32
REGGINA	26	22	7	5	10	17	29
SPAL	23	22	5	8	9	24	32
ALESSANDRIA	22	22	6	4	12	24	33
COSENZA	19	22	4	7	11	17	33
CROTONE	14	22	2	8	12	22	35
L.R. VICENZA	12	22	3	3	16	21	40
PORDENONE	12	22	2	6	14	18	43

PROSSIMO TURNO (15/2/2022): Alessandria - Lecce, Benevento - Ascoli, Cosenza - Perugia, Cremonese - Parma, Crotone - Brescia, Frosinone - Como, Pisa - L.R. Vicenza, Pordenone - Cittadella, Spal - Reggina, Ternana - Monza

IL NUOVO ARRIVATO
L'esultanza dell'attaccante Giuseppe Di Serio, arrivato al Pordenone a gennaio in prestito dal Benevento: il suo gol iniziale aveva illuso i ramarri (Foto LaPresse)

LA SPINTA DEI TIFOSI FARÀ LA DIFFERENZA

▶Bisogna ritrovare subito l'entusiasmo: parte la campagna "Fede neroverde"
Contro i padovani all'andata un arbitraggio discusso e molte polemiche

RAMARRI

Quanto ha influito la batosta di Parma (1-4) sull'entusiasmo che avevano prodotto il successo di Perugia (1-0) e il pareggio (1-1) con la Spal Ferrara? Una prima risposta si potrà avere già domani pomeriggio, quando i ramarri dovranno affrontare al Teghil (fischio d'inizio alle 18.30) il Cittadella. La società ovviamente si augura che il primo vero scivolone della gestione di Bruno Tedino non "raffreddi" il popolo neroverde e che la squadra possa essere spronata dagli incitamenti provenienti dagli spalti dell'impianto di Lignano Sabbiadoro.

L'INVITO DI RE MAURO

Lo stesso Lovisa nei giorni scorsi, dopo aver ringraziato di cuore i tifosi che avevano sostenuto i ramarri nelle partita con la Spal, e in particolare i gruppi ultras, il fanclub Pn Neroverde 2020 e tutti i fedelissimi che hanno sottoscritto l'abbonamento del girone di ritorno, aveva invocato la partecipazione anche degli altri tifosi. «Per rincorrere insieme l'impresa che tutti vogliamo – aveva dichiarato -, crediamo fortemente che un sensibile aumento delle presenze a Lignano possa essere determinante». Nell'ottica d'incentivare ulteriormente la partecipazione della tifoseria naoniana, la società ha attivato due speciali promozioni, ribattezzate "Fede neroverde". I dettagli si possono trovare sui social del club.

PADOVANI NEL MIRINO

Se il Pordenone deve cancellare in fretta la sconfitta del turno precedente, il Cittadella non è da meno. Anche i granata sono reduci da una battuta d'arresto, quella maturata al Tombolato con la Cremonese, determinata dai gol di Casasola e Bonaiuto. È stata una sconfitta che ha interrotto una serie positiva di 11 incontri, durante i quali il Citta aveva vinto con Ascoli (2-0), Alessandria (1-0), Pisa (2-0), Reggina (1-0) e pareggiato con Crotone (0-0), Cosenza (1-1), Vicenza (3-3), Brescia (1-1), Como (2-2), Perugia (1-1) e Ternana (1-1). Curiosamente, a rifilare l'ultima sconfitta ai granata era stato il Parma, che l'ormai lontano 28 ottobre 2021 si impose al Tombolato per 2-1. Attualmente i veneti dividono con l'Ascoli il nono gradino della graduatoria a quota 32, con 25 gol fatti e 24 subiti. L'obiettivo di Gorini e dei suoi giocatori è quello di entrare in zona playoff (che sta due punti sopra), alla quale sembrano essere abbonati. Nella gara d'andata, giocata al Tombolato il 18 settembre 2021, il team di Gorini s'impose di misura (1-0) grazie a un gol di Okwonkwo. Allora sulla panca neroverde c'era Massimo Rastelli. Re Mauro a fine gara si lamentò per la mancata espulsione di Cassandro da parte del direttore di gara Colombo della sezione di Como e per il mancato intervento degli operatori al Var, Pairetto e Rossi, in seguito a un evidente fallo da rigore su Pellegrini che avrebbero potuto cambiare le sorti del match.

Da.Pe.

ANCHE I GRANATA SONO REDUCI DA UNA BATTUTA D'ARRESTO, MA IL LORO TRAGUARDO È SEMPRE IL PLAYOFF

ALLENATORE
Il rammarico di Bruno Tedino dopo la rimonta subita a Parma (Foto LaPresse)

Diana Group aggiorna il record, Maccan non molla

FUTSAL B

Il Diana Group Pordenone prende largo in vetta, grazie anche a delle statistiche da primato, esattamente come il posto in classifica. Tredici vittorie, un pari (contro il Miti Vicinalis) e una sconfitta (contro il Cornedo), per un totale di 40 punti conquistati sui 45 a disposizione. La squadra di Marko Hrvatin – alla sua prima stagione in Italia - non perde punti da ben sette turni: superata la striscia di sei successi maturata tra lo scorso ottobre e novembre. L'ultima serie positiva è iniziata lo scorso 11 dicembre, con l'affermazione esterna sul Tiemme Grangiorgione. A partire da quella data, settimana dopo settimana sono cadute Padova, Giorik Sedico, Bipan Palmanova, Futsal Giorgione, Gifema Luparense, Isola 5.

Numeri da urlo anche per l'attacco, capitanato da Federico Finato (17 "timbri"), Matteo Grigolon (15) e Sadat Ziberi (11). L'intera compagine neroverde ha messo a segno 72 centri in 15 turni, con la media di 4.8 gol a partita. Ci vuole un pallottoliere per le ultime due gare, che hanno visto i ramarri autori di ben 18 reti. Inarrivabile la difesa, con soli 27 gol subiti, 1.8 a gara.

Nessuna concorrente mantiene il passo della primatista. Solo il Maccan Prata può ambire ai sogni di gloria, anche se per colmare il gap con la "lepre" dovrà per forza attendere un passo falso dei cugini. La formazione giallonera è seconda a quota 37, ma con un turno in più. Sulle ali dell'entusiasmo, la squadra di Marco Sbisà ha inanellato la quarta vittoria consecutiva, questa volta nella delicata trasferta di Padova (3-5). Gli appassionati del futsal si sono già segnati sul calendario la data del 5 marzo, il giorno del derby tra Prata e Pordenone che può rivelarsi decisivo per l'esito del campionato.

Dietro al Maccan c'è l'Udine City, fermato a sorpresa dalla "Cenerentola" Sedico. Al PalaRicolt è finita 6-6, con i padroni di casa che hanno risposto colpo su colpo alle offensive ospiti, resistendo anche con l'uomo in meno nel finale per il rosso a Douglas Rotta. In virtù della divisione di posta, i bianconeri scivolano al terzo posto (35). Timida ripresa del Cornedo (31), corsaro nella "tana" del Tiemme Grangiorgione (3-4), mentre è inarrestabile la corsa della Luparense, di misura sul Giorgione (2-3). La compagine biancazzurra è quinta a 24 punti. Sogni ridimensionati per l'Isola, ora sesta a 22, e tallonata in graduatoria da un redivivo Palmanova. La squadra stellata si è riscattata dalle ultime prestazioni ottenendo i tanto attesi tre punti nel match contro il Belluno. In virtù di questo risultato ha scavalcato proprio gli avversari veneti (18). Dietro le posizioni non cambiano, con Tiemme (15) e Padova (13) più serene, e un Miti Vicinalis (12) a riposo nell'ultima giornata di campionato. Sul fondo restano Giorgione (9) e Sedico (6).

Alessio Tellan

IN VETTA I giocatori del Diana Group esultano per un gol (Foto Pazienti)

ALL'OFFENSIVA I bluarancio carlinesi cercano di orchestrare un'azione d'attacco al limite dell'area dei padroni di casa (Foto Nuove Tecniche)

IL CJARLINSMUZANE RINGRAZIA ROCCO-GOL

▶Calcio: i bluarancio rimontano a San Martino di Lupari grazie al bomber e spezzano la spirale negativa. Bussi manca il "sorpasso" nel finale di gara

LUPARENSE	1
CJARLINSMUZANE	1

GOL: pt 37' Rivi; st 3' Rocco.
LUPARENSE: Plechero, Cucchisi (st 1' Bandaeira), Zanella (st 41' Pilastro), Ruggero, Boscolo, Cherubin, Chajari (st 19' Cavallini), Rubbo (st 26' Laurenti), Cardellino, Rivi (st 19' Vassallo), Boron. All. Zanini.
CJARLINSMUZANE: Barlocco, Ndoj (st 1' Agnoletti), Cucchiaro, Ristic, Dall'Ara, Pignat, Bussi, Varano (st 26' Forestan), Carlevaris (st 31' Tobanelli), Venitucci (st 47' Banse), Rocco (st 21' D'Appolonia). All. Moras.
ARBITRO: Allegretta di Molfetta.
NOTE: ammoniti Cucchisi, Bandaeira e Tobanelli.
Recupero: st 5'. Spettatori 150.
Pomeriggio mite e soleggiato.

CALCIO D

La serie nera delle sconfitte consecutive (tre di fila) viene finalmente interrotta dal Cjarlinsmuzane, che coglie un punto che fa morale sul campo della Luparense e torna a muovere la classifica. I padroni di casa invece centrano il quarto pareggio, con l'identico risultato, nelle ultime quattro partite disputate.

LA CRONACA

Dopo la classica fase di studio dei primi minuti, la Luparense inizia a pigiare il piede sull'acceleratore e prova a mettere alle corde gli avversari. Al 9', ottima iniziativa personale di Chajari, che lancia perfettamente Rivi nello spazio, ma l'attaccante rossoblù si fa anticipare da Barlocco. Insiste la Luparense, provandoci anche da fuori ancora con Chajari, fa sempre buona guardia il giovane portiere friulano. Barlocco si rivela determinante anche sui tentativi successivi di Rivi e Rubbo. Al 26' è invece la traversa a salvare il Cjarlinsmuzane sulla conclusione di Cardellino, innescato magistralmente dal solito ispiratissimo Chajari. La squadra di Moras fatica a ripartire e non riesce a dare una svolta alla partita. Così rischia ancora al 31', quando Barlocco salva su Rivi. Sei minuti dopo, gli sforzi profusi dai padroni di casa vengono premiati. Sul cross di Boscolo il solito Rivi svetta più in alto di tutti e insacca il gol dell'1-0. Nel finale di tempo, ecco un'occasione limpida per entrambe le compagini. Prima Cardellino grazia i carlinesi. poi Plechero è superlativo sul tentativo di Carlevaris. Nella ripresa la squadra di Moras alza decisamente il ritmo, trovando quasi subito il pareggio con il cannoniere Rocco, lesto nel depositare in rete dopo il tiro di Carlevaris. A questo punto il Cjarlinsmuzane crede nel sorpasso e prova ad aumentare ulteriormente i giri del motore. Al 52' ci vuole un super Plechero a negare la gioia del primo gol di Varano con la maglia bluarancio. È ancora determinante il portiere di casa al 70', quando esce con i tempi giusti dalla propria porta per anticipare Carlevaris e allontanare la minaccia. Cinque minuti più tardi l'unico pericolo corso dagli ospiti nella ripresa: Cardellino, ottimamente servito da Vassallo, non sfrutta una favorevole occasione. L'ultima emozione del match all'87', ma Bussi non riesce a deviare in fondo al sacco di testa il bel cross di D'Appolonia.

Ma.Be.

IN EVIDENZA
I DUE PORTIERI
BARLOCCO
E PLECHERO
RIPRESA ARREMBANTE
DA PARTE DEGLI OSPITI

Il leader Bianchini: «Siamo consapevoli, umili e determinati»

▶L'ex tecnico del Tamai è in vetta con l'Arzignano e l'ex "blocco" manzanese

L'INTERVISTA

Lui circospetto guarda in giro e mette via, mica facendo il palo nella banda dell'Ortica come cantato da Enzo Jannacci. Da primo in classifica nel girone C di serie D, l'ex allenatore del Tamai, Giuseppe Bianchini, è in una situazione che potrebbe farlo tornare in Friuli Venezia Giulia. Non per giocare con il Cjarlins Muzane, ma con la Triestina.

A tempo debito si saprà, intanto le premesse ci sono. Fra prudenza e diffidenza, un po' in tutte le domande si mostra parsimonioso nel rispondere. Meno loquace di quando lo avevamo conosciuto in maggiore sofferenza sportiva, con i biancorossi che porta nel cuore.

Lei sta guardando tutti dall'alto in basso della graduatoria ed è la prima volta che le capita, che sensazioni ha?

«Effettivamente non mi era mai successo – conferma Bianchini – anche se non va dimenticato come già alla fine dello scorso campionato con l'Arzignano Valchiampo ci piazzammo secondi e vincemmo i playoff, al termine di una grande rincorsa».

Purtroppo i playoff non portano a niente, in D. Rammarico?

«Era comunque un bel piazzamento e finora dimostriamo di essere migliorati. Quest'anno gli ingredienti più che positivi sono una squadra consapevole, umile e determinata, facendo emergere i valori che certamente ci sono, altrimenti non saremmo davanti».

A proposito di valori: c'è un gruppo di giocatori "friulani" che sta facendo molto bene con lei, partecipando un po' anche alla differenza reti. Come li vede?

«Ci sono gli ex manzanesi Moras, Gnago, Fyda e N'Cama, che si sono integrati e danno il loro contributo. Quanto alla classifica marcatori, diversi dei nostri vanno in gol. Non c'è l'attaccante da 25 reti ma ne abbiamo tanti di bravi che si spartiscono il bottino. Meglio così».

A stretto giro c'è la concorrenza dell'Union Clodiense, l'altra formazione che conferma le premesse positive poste in estate. Altre concorrenti da tenere d'occhio?

«Direi che anche Adriese e Luparense sono potenzialmente in corsa e stanno tenendo fede alle promesse iniziali. Noi abbiamo fatto molto bene in tutta la prima parte. Gli altri sono rimasti in linea come squadre importanti, noi abbiamo fatto di più».

Guardando dalle nostre parti, dopo due decine di partite ci sono due decine di punti di vantaggio sul Cjarlins Muzane. Sono gli udinesi una delle maggiori delusioni fin qui?

«Se si guardano risultati e punteggio anche sì, ma contro di noi ho ammirato un'ottima squadra. All'inizio era inserita tra le più forti, poiché l'organico era stato costruito davvero bene. Apprezzo quanto fatto dal ds Massimiliano Neri, che conosco dai tempi di Tamai e di cui sono amico. Non conosco l'ambiente, né so quali possano essere i problemi, ma restano un avversario duro».

Se all'andata ottenne l'1-1 casalingo contro il Cjarlins Muzane, per il ritorno programmato fra un mese il divario c'è tutto?

«Le premesse non sono diverse: in partita secca possono battere chiunque».

Ma l'attuale D è diversa dalle stagioni precedenti?

«Il livello per me resta comunque alto, ci sono ottime formazioni e giocatori. Insomma, alla fine non vedo grosse differenze».

Dal suo punto di osservazione: chi candida come favorita per il salto dall'Eccellenza friulana alla Quarta serie?

«Tengo sempre d'occhio soprattutto il girone A, perché seguo in particolare le vicende del Tamai. Penso che il Chions sia più pronto di altri e abbia giocatori più esperti, utili per tornare in D».

E il Tamai, che è un po' indietro?

«È vero che sono indietro, ma non si sa mai. Il gironcino è corto, può succedere di tutto in poco tempo. L'augurio - conclude l'allenatore veneto - è che facciano bene, di questo sarei molto contento».

Dal 2 al 13 marzo nel Borgo ci sarà l'imperdibile Festa della renga e Giuseppe Bianchini attesta: «Ho già assicurato la mia presenza a Tamai almeno per una sera, sia perché mi sento sempre con diversi di loro, sia perché mi sento ancora uno di loro».

Roberto Vicenzotto

TECNICO Il carlinese Massimiliano Moras ha allenato anche la Primavera dell'Udinese

SERIE D gir. C — 20

Partita	Risultato
Adriese - Campodarsego	1-1
Arzignano Valch. - Dolomiti Bellunesi	3-0
Cattolica - Caldiero Terme	1-2
Clod. Chioggia - Montebelluna	3-0
Este - Ambrosiana	2-0
Levico Terme - Delta P. Tolle	0-2
Luparense - Cjarlins Muzane	1-1
S.Martino Speme - Cartigliano	2-1
Spinea - Mestre	0-0

	P	G	V	N	P	F	S
ARZIGNANO VALCH.	47	20	14	5	1	49	19
CLOD. CHIOGGIA	45	20	13	6	1	37	15
ADRIESE	36	20	10	6	4	32	20
LUPARENSE	34	19	9	7	3	32	16
CALDIERO TERME	34	20	10	4	6	40	27
CAMPODARSEGO	33	20	9	6	5	31	23
CARTIGLIANO	30	20	8	6	6	25	17
DOLOMITI BELLUN.	28	18	8	4	6	28	28
CJARLINS MUZANE	27	20	6	9	5	34	27
LEVICO TERME	26	19	7	5	7	20	25
MESTRE	25	19	7	4	8	19	25
DELTA P. TOLLE	23	19	6	5	8	26	27
ESTE	22	20	5	7	8	14	26
MONTEBELLUNA	21	19	5	6	8	25	31
S.MARTINO SPEME	14	19	4	2	13	16	39
AMBROSIANA	12	19	3	3	13	11	28
SPINEA	11	19	2	5	12	10	29
CATTOLICA	10	20	2	4	14	10	37

PROSSIMO TURNO (20/2/2022): Ambrosiana - S.Martino Speme, Caldiero Terme - Levico Terme, Campodarsego - Clod. Chioggia, Cartigliano - Arzignano Valch., Cjarlins Muzane - Spinea, Delta P. Tolle - Luparense, Dolomiti Bellunesi - Cattolica, Mestre - Adriese, Montebelluna - Este

AL TOP Giuseppe Bianchini, ex tecnico del Tamai (Foto Sandri)

GIOVANI BIANCOROSSI Al Comunale di Prodolone la matricola Sanvitese ha imposto il 2-2 alla "corazzata" Brian (Foto Nuove Tecniche)

I SANVITESI FRENANO LA RINCORSA DEL BRIAN

▶I biancorossi impongono il pareggio all'inseguitrice della lepre gialloblù
Al Comunale di Prodolone lo spettacolo non manca: il primo gol dopo 120"

SANVITESE 2
BRIAN LIGNANO 2

GOL: pt 2' Alessio; st 14' Rinaldi, 16' Baruzzini (rig.) 33' Bagnarol.

SANVITESE: Nicodemo 7, Trevisan 6, Ahmetaj 6, Bagnarol 7, F. Cotti Cometti 6 (st 40' McCanik sv), Bara 6, Bance 6 (st 11' Peschiutta 6), De Agostini 6, Rinaldi 6.5, Stocco 6.6 (st 25' Perfetto sv), Fetaj 6 (st 1' A. Cotti Cometti 6). All. Paissan.

BRIAN LIGNANO: Tomei 6.5, Bonilla 6, Pozzani 6, Variola 6, De March 6, Codromaz 6.5, Stiso 6 (st 41' Castenetto sv), Baruzzini 7, Cassin 6 (st 22' Cusin sv), Alessio 7, Tartalo 6.5. All. Moras.

ARBITRO: De Stefanis di Udine 5.5.

NOTE: ammoniti Bagnarol e gli allenatori Paissan e Moras. Recuperi: pt 1', st 5'.

BIANCOROSSI

Un punto a testa. Prezioso per la Sanvitese, che doveva dare un segnale di ripresa per cercare di uscire dalla zona playout, un po' meno per il Brian Lignano che, per mantenere il passo dei gialloblù del Chions avrebbe dovuto vincere. Così invece il divario tra le due squadre di testa, prima e seconda della classe, si dilata a 6 punti. Al Comunale di Prodolone lo spettacolo non manca, anche perché il primo gol arriva dopo appena 120 secondi: su corner di Baruzzini, Alessio corregge la traiettoria in rete. La Sanvitese appare imballata. Dalla panchina mister Paissan si sbraccia, chiedendo ai suoi di alzare il baricentro per non subire le ficcanti incursioni di un Brian Lignano che nei primi 45' appare una spanna sopra gli avversari. Dopo la rete del vantaggio, gli ospiti prendono gusto nel farsi pericolosi dalle parti di Nicodemo. Al 6' punizione velenosa di Baruzzini, l'estremo difensore di casa para sicuro a terra.

ASSEDIO

È un assedio nell'area della Sanvitese. Al 16' D'Alessio salta un difensore, si presenta a tu per tu con Nicodemo ma ancora una volta l'estremo difensore di casa è decisivo nello sventare la minaccia. Il Brian Lignano macina gioco, la Sanvitese pare non essere in giornata. Gli 11 di mister Moras tentano in tutti i modi, nei primi 45' di gioco, di raddoppiare il punteggio per poi giocare nella ripresa con una maggiore tranquillità. Ma Nicodemo e la difesa di casa, seppure con dei limiti, si fanno trovare preparati e sventano le minacce. Tutta un'altra musica nella ripresa. E' la Sanvitese questa volta a mettere alle corde il Brian Lignano, recuperando meritatamente lo svantaggio per due volte di fila. Al 14', su una ribattuta corta, Rinaldi da centravanti puro deposita il pallone alle spalle di Tomei per il parziale 1-1. La partita è più che mai viva. Gli ospiti non ci stanno e al 16' beneficiano di un calcio di rigore dubbio (inesistente per la squadra di casa): l'arbitro, De Stefanis di Udine, non torna sui suoi passi e indica gli 11 metri. Della battuta s'incarica Baruzzini che riporta in vantaggio il Brian Lignano. Sull'1-2 la Sanvitese ritrova coraggi. Prima Stocco impegna seriamente Tomei, poi al 33', su un batti e ribatti in area dopo in calcio d'angolo, Bagnarol infila Tomei e blinda il pareggio.

Alberto Comisso

ECCELLENZA gir. A — 13

Chions - Fiume V.Bannia	3-1
Gemonese - C. Fontanafredda	0-1
Pro Fagagna - SPAL Cordovado	2-3
Sanvitese - Brian Lignano	2-2
Tamai - Pol. Codroipo	4-0
Tricesimo - Rive D'Arcano	1-0

	P	G	V	N	P	F	S
CHIONS	31	13	9	4	0	24	8
BRIAN LIGNANO	25	13	7	4	2	31	18
TRICESIMO	23	13	6	5	2	21	14
CORDOVADO	18	13	4	6	3	23	18
TAMAI	18	13	5	3	5	17	18
FONTANAFR:	18	13	5	3	5	11	15
CODROIPO	15	13	3	6	4	17	19
SANVITESE	15	13	3	6	4	17	22
GEMONESE	13	13	3	4	6	11	15
R. D'ARCANO	12	13	2	6	5	15	18
PRO FAGAGNA	10	13	2	4	7	13	23
FIUME BANNIA	9	13	2	3	8	6	18

PROSSIMO TURNO (20/2/2022): Brian Lignano - Gemonese, Fiume V.Bannia - Sanvitese, C. Fontanafredda - Tricesimo, Pol. Codroipo - Rive D'Arcano, Pro Fagagna - Chions, SPAL Cordovado - Tamai

ECCELLENZA gir. B — 13

Pro Gorizia - Kras Repen	2-0
Ronchi - Ancona Lumign.	0-0
San Luigi - Chiarb. Ponziana	1-2
Sistiana Sesljan - Pro Cervignano	3-1
Torviscosa - Primorec	3-0
Virtus Corno - Zaule Rabuiese	4-3

	P	G	V	N	P	F	S
TORVISCOSA	37	13	12	1	0	47	10
PRO GORIZIA	33	13	10	3	0	36	9
CHIARB. PONZIANA	24	13	8	0	5	23	19
Z. RABUIESE	20	13	6	2	5	26	15
V. CORNO	20	13	6	2	5	18	22
SAN LUIGI	19	13	5	4	4	19	17
KRAS REPEN	15	13	5	0	8	18	27
RONCHI	15	13	4	3	6	10	20
P.CERVIGNANO	12	13	3	3	7	16	22
SISTIANA SESLJAN	12	12	3	3	6	14	22
ANCONA LUMIGN.	10	13	2	4	7	19	26
PRIMOREC	1	12	0	1	11	8	45

PROSSIMO TURNO (20/2/2022): Ancona Lumign. - Kras Repen, Chiarb. Ponziana - Torviscosa, Primorec - Virtus Corno, Pro Cervignano - Ronchi, Sistiana Sesljan - San Luigi, Zaule Rabuiese - Pro Gorizia

Il tris della capolista Chions lascia Fiume sul fondo

L'ANTICIPO

Nell'anticipo del Tesolin la capolista lancia il primo acuto del girone di ritorno e prosegue la corsa di vertice. Di fronte a un FiumeBannia compatto e spigoloso trova il vantaggio con pazienza, consapevole dei propri mezzi, per poi allungare anche grazie alla superiorità numerica nella quale si ritrova praticamente per tutta la ripresa. Nella prima parte di gara il Chions prova a disordinare le distanze del blocco arretrato avversario muovendo palla, anche in orizzontale, e mantenendo Voltasio e Ruffo larghi sulle corsie laterali per favorire incursioni centrali. Tuttavia i neroverdi ospiti rimangono concentrati, concedendo poco (un paio d'inserimenti pericolosi di Valenta, all'11' e al 32') e mostrando anzi buona propensione a rispondere verticalizzando di rimessa. Al 42' l'episodio destinato a spostare equilibri. Serrago parte in progressione dalla trequarti; Imbrea commette un fallo che l'arbitro sanziona con il rosso, probabilmente perché valutato come impedimento al concretizzarsi di un'occasione da rete, peraltro non chiarissima. Trascorrono 3', e da una chance ipotetica si passa al gol reale. Lo realizza Ruffo, che al 45' risolve una mischia su spiovente di Serrago e sponda di testa di Andelkovic.

L'avvio di ripresa restituisce un Fiume ancora in partita, per nulla rassegnato. Bortolussi ci prova di testa al 2', Sellan perde l'attimo per la conclusione dalle parti di Bazzichetto (11'). E se pure Valenta raddoppia al 20', sotto misura, inzuccando a dovere il corner di Serrago, non appena la capolista tira il fiato, Sellan accorcia le distanze svettando sul corner ben disegnato da Furlanetto (25'). Nei minuti che seguono gli ospiti guadagnano altri angoli, approfittando di qualche svagatezza difensiva altrui, senza però incidere. Dopo la mezzora il Chions si riprende, anche grazie all'ingresso di forze fresche, e, dopo un tiro a giro di Ruffo (36'), piazza il colpo che piega definitivamente il match dalla propria parte. Ci pensa Boskovic, di testa, in piena area, girando in rete un altro corner del sempre preciso Serrago (37'). Le squadre chiudono in parità numerica, 10 contro 10, dopo che Diop riceve la seconda ammonizione (43').

Antonio Costantini

CHIONS 3
FIUMEBANNIA 1

GOL: pt 45' Ruffo, st 20' Valenta, 25' Sellan, 37' Boskovic.

CHIONS: Bazzichetto 6.5, Trentin 6 (st 12' Stojanovic 6), Vittore 6 (st 32' Tomadini sv), Andelkovic 6.5, Diop 5.5, Boskovic 7, Voltasio 6.5 (st 28' Borgobello sv), Consorti 6, Serrago 7 (st 45' Fraschetti sv), Valenta 7, Ruffo 7 (st 37' Zannier sv). All. Barbieri.

FIUMEBANNIA: Rossetto 6.5, G. Bortolussi 6, Guizzo 6 (st 20' Manzato sv), Iacono 6.5, Imbrea 5.5, Dassiè 6, Marian 6, Greatti 6, Sellan 7, Alberti 6 (st 17' Di Lazzaro 6), Furlanetto 6.5 (st 11' A. Bortolussi 6). All. Colletto.

ARBITRO: Dania di Milano 5.5.

NOTE: espulsi Imbrea al 42' e Diop all'88'. Ammoniti: Marian, Greatti, Tomadini, Colletto, G. Bortolussi. Angoli 8-7.

LE ALTRE SFIDE: BOTTI DI SPAL E FONTANAFREDDA IL "NUOVO" TAMAI PUÒ ESULTARE QUATTRO VOLTE

GEMONESE 0
FONTANAFREDDA 1

GOL: st 45' Gregori.

GEMONESE: De Monte, Braidotti, Skarabot, Gregoric, Rojc, Perisutti, Pitau (27'pt Brichese, 19'st Venturini), Ursella, Zigon, Buzzi, Arcon. All. Mascia.

FONTANAFREDDA: Strukelj, Francescon, De Min, Gregoris, D'Andrea, Kurjakovic (41'st Zavagno), Simonella (21'st Burigana), Gerolin, Zamuner (48'st Muranella), Gurgu, Toffoli (33'st Truant). All. Campaner.

ARBITRO: Tritta di Trieste.

NOTE: ammoniti Gregoric, l'allenatore Mascia, Venturini, Gurgu e Kurjakovic. Spettatori 100.

GEMONA Il Fontanafredda, che avrebbe potuto passare in vantaggio nel primo tempo, pesca il jolly proprio al 90', con uno spiovente su punizione da metà campo sfruttato di testa da Gregoris con una traiettoria che scavalca il portiere. La Gemonese può mangiarsi le unghie anche per l'occasione non sfruttata al 20' da Zigon, solo davanti a Strukelj.

C.A.S.

TAMAI 4
CODROIPO 0

GOL: pt 33' Gashi, 40' Bougma; st 20' Gashi, 33' Bougma.

TAMAI: Costalonga, R. Barbierato, Zossi (pt 14' Dema), Romeo, Mestre, Piasentin, Bougma (st 44' O'Brien), Cesarin (st 41' Nadin), Doria (st 38' M. Barbierato), Gashi (st 34' Barattin), Spadera. All. De Agostini.

CODROIPO: Peressini, Nardini (st 38' Facchini), Rizzi (st 28' Munzone), Bortolussi, Corrado, Nadalini, Zucchiatti (st 37' Beltrame), Del Piccolo, Cassin, Lascala (st 17' Dedej), Facchinutti. All. Salgher.

ARBITRO: Lupinski di Albano.

NOTE: spettatori 150. Ammoniti Doria e Romeo.

TAMAI (r.v.) Il successo interno del Tamai è il primo con un poker: vale il distacco dal Codroipo e da una zona playout che sta a 3 passi. Un corner battuto rasoterra da Spadera buca la difesa, per Gashi è un giochino infilare. Poi ancora Spadera allarga a destra per Bougma, che incrocia nel sacco. Gara chiusa.

TRICESIMO 1
RIVE FLAIBANO 0

GOL: st 41' Fadini (rig).

TRICESIMO: Ganzini, Nardini, Del Piero, Andrea Osso Armellino, Pretato, Peressini, Dedushaj (st 29' Carlig), Condolo, Khayi (pt 26' Del Riccio), Alessandro Osso Armellino (st 10' Pucci), Selenscig (st 20' Fadini). All. Chiarandini.

RIVE D'ARCANO FLAIBANO: Del Negro, Facca (st 24' Bozzo), Almberger (st 18' Davide Fiorenzo), Foschia (st 28' Petris), Vettoretto, Clarini, Kuqi, Leonarduzzi, Pontoni, Drecogna (st 37' Alex Fiorenzo), De Giorgio. All. Peressoni. **ARBITRO**: Tomasetig di Udine.

NOTE: ammoniti: Andrea Osso Armellino, Peressini, Dedushaj, Fadini, Foschia, Leonarduzzi.

TRICESIMO Il Tricesimo rafforza la terza piazza riducendo ancora il distacco dal Brian Lignano. Nulla da fare per il Rive d'Arcano Flaibano, a cui risultano nuovamente fatali i minuti finali. Stavolta è il neoentrato Fadini, a quattro minuti dalla fine della partita, a mandare ko la squadra di Peressoni, ancora su rigore.

M.B.

PRO FAGAGNA 2
SPAL CORDOVADO 3

GOL: pt 6' Craviari (rig.), 38' Pavan (rig.), 44' Corvaglia; st 10' Corvaglia, 47' Pinzano.

PRO FAGAGNA: Zuccolo, Zuliani, Manitta (st 14' Michelutto), Greca (st 14' Ostolidi), Benedetti, Iuri (st 23' Lizzi), Pinzano, Righini, Domini (st 28' Giovanatto), Craviari (st 41' Tell), Frimpong. All. Cortiula.

SPAL CORDOVADO: Saccon, Brichese, Feruglio, Brusin, Zanon, Parpinel, Goz, Daneluzzi, Morassutti (st 32' Tirelli), Corvaglia (st 13' Michielon), Pavan (st 44' Ruffato). All. Rossi.

ARBITRO: Cerqua di Trieste.

NOTE: ammoniti Zuliani, Craviari, Lizzi, Brusin, Zanon, Morassutti e Burba.

FAGAGNA (m.b.) Terzo successo di fila per i ragazzi di Rossi, nonché sesto risultato utile. I rossoneri la sbloccano con un rigore di Craviari, ma la parità viene ristabilita al 38' con un altro rigore, trasformato da Pavan. Poi sale in cattedra Corvaglia, che prima firma il sorpasso e poi manda gli ospiti sull'1-3 (55'). Inutile il gol di Pinzano.

Torviscosa sul velluto Pro Gorizia irresistibile Poker della Virtus Corno

VIRTUS CORNO 4
ZAULE 3

GOL: pt 16' Lombardi, 18' e 26' Gashi; st 22' Podgornik, 27' e 45' Gashi, 50' Lo Schiavo.

VIRTUS CORNO: Nutta 6, Kanapari 6.5, Martincigh 7, Fall 6.5 (st 34' Mocchiutti sv), Guobadia 6.5, Libri 6.5, Cucciardi 6.5, Bizzocco 6 (st 14' Ferrari 6), Gashi 10 (st 48' Beltrame sv), Ime 7, Don 6.5. All. Peressutti.

ZAULE RABUIESE: Dagnolo 6, Razem 5.5, Sergi 5.5, Venturini 5.5 (st 38' Marincich sv), Loschiavo 6, Costa 5.5, Podgornik 6.5, Bandiera 5 (st 1' Corrente 6), Girardini 5.5, Lombardi 6.5 (st 38' Andorno sv), Miot 5 (st 1' Muiesan 6). All. Carola.

ARBITRO: Luglio di Gradisca d'Isonzo 6.

NOTE: ammoniti Kanapari, Ime, Venturini, Lo Schiavo, Costa, Miot e Marincich. Spettatori 120.

IL GIRONE B

Alla sagra del gol di Corno di Rosazzo emerge stentorea la figura di Valmir Gashi. Il centravanti non solo realizza quattro reti, ma causa anche due ammonizioni tra gli ospiti. Il tutto immediatamente dopo il gol dei triestini che ha sbloccato la gara, un diagonale preciso di destro di Lombardi al 16': Gashi a quel punto si è caricato la squadra sulle spalle e due minuti dopo ha sradicato un pallone dai piedi di un avversario nell'area dello Zaule, scaricando la sfera alle spalle di Dagnolo. Al 26' il bis al termine di un'azione magnifica: tacco di Don a far correre Martincigh sulla sinistra, cross in mezzo e girata fulminea di sinistro di Gashi. La ripresa ha ritmi più bassi nella prima metà, ma cambia tutto al 22' quando Podgornik trova l'angolino giusto per infilare Nutta. Il 2-2 riaccende Gashi, che al 27' di destro sul primo palo trova il pertugio giusto per la tripletta, suggellando poi una prestazione-monstre al 45' infilando Dagnolo in contropiede. C'è poi il tempo per il gol del definitivo 4-3 segnato in mischia da Lo Schiavo.

RISULTATI

Sugli altri campi: il Torviscosa nel testa-coda si sbarazza senza problemi del Primorec per 3-0 (Ciriello, Borsetta e Rigo), mentre la Pro Gorizia batte 2-0 il Kras (Piscopo e Grion su rigore), con Ronchi-Lumignacco che termina senza reti. Negli anticipi del sabato vittorie per Sistiana (3-1 alla Pro Cervignano) e Chiarbola/Ponziana (2-1 esterno al San Luigi). La classifica: Torviscosa 37, Pro Gorizia 33, Chiarbola/Ponziana 24, Zaule e Virtus Corno 20, San Luigi 19, Kras e Ronchi 15, Pro Cervignano e Sistiana 12, Lumignacco 10, Primorec 1.

Matteo Femia

GRUPPO GIALLOROSSO Giocatori, staff e dirigenti del Ceolini edizione 2021-22 al momento del raduno

UN DOPPIO VALENTINI PUNISCE I PASIANESI

▶Nel recupero di Prima categoria il capitano del Ceolini fa centro due volte dal dischetto e risale la classifica. Dama espulso in occasione del secondo rigore

UNION PASIANO	0
CEOLINI	2

GOL: pt 29' Valentini (rig.); st 49' Valentini (rig.).
UNION PASIANO: Franzin 6, Andreetta 5.5, Ferrara 6, Pase 5 (st 34' Pizzolato 6), Popa 6 (st 22' Dama 6), Bragato 6, Lorenzon 5, Er. Haxiraj 6, Viera 6, Erm. Haxiraj 6, Ronchese 6 (st 22' Dal Cin 6). All. Gallo.
CEOLINI: Moras 6, Della Gaspera 6 (st 34' Moretti 6), Bruseghin 6, Santarossa 6, Rossetton 6 (st 21' Bortolin 6), Boer 6, Bolzon 6, Zambon 6 (st 44' Mancuso sv), Boraso 6, Valentini 7, Della Bruna 6. All. Pitton.
ARBITRO: Curreli di Pordenone 6.5.
NOTE: ammoniti Viera, Bruseghin, Moras e Della Bruna. Espulso Dama (83').

PRIMA CATEGORIA

Il Ceolini adotta il principio di economia e nel recupero della nona giornata di andata del campionato di Prima Categoria coglie un prezioso successo per 2-0 sul campo dell'Union Pasiano senza tirare mai verso la porta di Franzin su azione, ma limitandosi a tre conclusioni di Valentini su calcio da fermo. I padroni di casa devono invece recriminare per la quantità esorbitante di occasioni sbagliate sotto porta e per le leggerezze dei propri centrocampisti centrali che hanno perso o maltrattato troppi palloni. L'Union vuole fare la partita. Al 15' Bolzon perde palla sull'out di destra.

IL CONFRONTO

La sfera gli viene scippata da Ferrara che però conclude debolmente tra le braccia di Moras. Al 21' è Ronchese a proporsi sempre sulla sinistra e ad effettuare un bel cambio gioco sulla fascia opposta per Pase che calcia alle stelle. Cinque minuti più tardi lo stesso Pase imbecca bene Viera la cui staffilata sorvola di poca la traversa da posizione favorevolissima. Per la immancabile legge "Gol sbagliato, gol subito" passa un minuto e Della Bruna viene abbattuto in area mentre si trovava in posizione inoffensiva da un maldestro intervento di Lorenzon. Il signor Curreli non può far altro che decretare il penalty successivamente trasformato da Valentini, anche se Franzin aveva quasi intercettato la sfera. Pasiano ci prova fino alla fine, ma i suoi attaccanti hanno le polveri bagnate. Ervis Haxiraj tenta di sorprendere Moras, ma il portiere ospite risponde con prontezza. Nel secondo tempo il canovaccio tattico non cambia. L'Union Pasiano si lancia in avanti, colleziona angoli e il solito Ervis Haxiraj prova in tutti i modi a segnare, ma raramente inquadra lo specchio della porta. Quando ci riesce, come al 22', è anche decisamente sfortunato visto che scheggia la base del palo con un tiro imparabile. I ragazzi di Gallo nel tentativo di pareggiare si scoprono e il neo entrato Dama è costretto ad immolarsi commettendo fallo da ultimo uomo che ne determina l'espulsione. Sulla punizione seguente secondo tiro di giornata del Ceolini con il solito Valentini che impegna un attento Franzin su punizione dal limite. Al 48' ci si mette anche la traversa a bloccare le velleità dei padroni di casa. Sul successivo ribaltamento di fronte i pasianesi commettono un altro fallo da rigore. Sul dischetto si presenta Valentini che fredda Franzin sigillando il risultato sullo 0-2 qualche secondo prima del triplice fischio finale. Con questi tre punti gli uomini di Pitton salgono in classifica a 25 punti e lasciano il gruppetto di squadre invischiate nella lotta play out, dove invece resta l'Union Pasiano.

Mauro Rossato

Corva cala il tris Entra Marchiori e decide la sfida

▶Partita spettacolo con colpi di scena e ritmo sempre alto

CORVA	3
VENZONE	2

GOL: pt 23' Bertoli: st 1' Pertrigh, 5' Mauro, 25' e 39' Marchiori.
CORVA: Dalla Mora 6.5, Dal Cin 6 (st 11' Avesani 6), Wabwanuka 6, Giacomin 6 (st 11' Battiston 6.5), Basso 6, Travanut 6 (st 20' Corazza 6), Mauro 6.5, Broulaye Coulibaly 6, Kramil 6. Vriz 6 (st 11' Marchiori 7), Trentin 6 (st 27' Brahima Coulibaly 6). All. Stoico.
VENZONE: Devetti 6, Barazzutti 6, Bertoli 6.5, Rovere 6, Vizzutti 6, Paolini 6, Pertrigh 6, Daniel Lo Manto 6, Rosero 7, Bubisutti 6 (st 21' Stefanutti 6), Caserta 6. All. Fisichella.
ARBITRO: Garroui di Pordenone 6.5.
NOTE: ammoniti Dal Cin, Lo Manto e Brahima Coulibaly. Al 90' espulso per proteste l'accompagnatore del Corva.

PROMOZIONE

Allo stadio "Bruno Nicolè" per il Corva - impegnato nel recupero del turno numero 13 dell'andata di Promozione - non è stata una domenica tranquilla. Tutt'altro! I polsi son tremati. Gli uomini di Gianluca Stoico, fortuna loro, si sono trovati di fronte un Venzone ridotto all'osso con a disposizione un solo cambio. Vuoi per infortuni, squalifiche e postumi Covid che hanno generato un mix difficile da supportare. Soprattutto nella lunga distanza. Tant'è che nella prima frazione di gioco il più impegnato è stato il portiere di casa. Al 7' sventa come può su un'incursione centrale di Caserta e al 13' bissa uscendo in extremis sui piedi di Bubisutti. Al 20' il piazzato a giro di Lo manto defilato a sinistra vede la palla lambire il palo.

GOL

Il gol è nell'aria e al 23' il giovane Bertoli (classe 2003) su una ribattuta della barriera su piazzato, da poco oltre il centrocampo, fa partire un preciso pallonetto dove Della Mora nulla può fare se non raccogliere la sfera in fondo al sacco. Il tempo si chiude con un diagonale insidioso, da destra, di Mauro. E' l'unica azione degna di nota in avanti per i locali che sembrano aver preso sotto gamba l'impegno. Sul fronte opposto il gigante Rosero che, da solo, ha tenuto costantemente alta la propria squadra. Almeno finché c'era fiato.

RIPRESA

Per il Corva la ripresa comincia con una doccia gelata. Sono trascorsi solo 39" ed ecco il raddoppio di Pertrigh servito dall'onnipresente Rosero. Al 5' Mauro accorcia, ma la svolta della gara si ha all'11' quando Stoico immette forze nuove alzando notevolmente il ritmo mentre gli avversari si spengono pian piano. Così il neo entrato Mattia Marchiori nel giro di 15', concede il bis e ribalta le sorti del testa coda. Dapprima con una conclusione sotto porta e successivamente lesto a sfruttare un preciso invito di Luca Battiston. In palio c'erano 3 punti macigno. Il Corva sale sull'ottovolante e aggancia il Casarsa sull'ultimo gradino del podio (28 punti). Il giovanissimo Venzone, con i suoi 6 portacolori nati nel nuovo Millennio, torna a casa a testa alta per quello che ha saputo fare fin quando le forze l'han sorretto. Resta però a bocca asciutta sempre con 17 punti e sempre a braccetto dell'Union Martignacco. Primo salvo il Torre a 21.

DOMENICA

Chiuso definitivamente il capitolo girone d'andata, domenica sarà big match. Appuntamento sempre in casa e sempre alle 14.30. Arriverà la reginetta Maniago Vajont salita a quota 32. Il Venzone ospiterà invece il fanalino Camino (5) sperando in miglior sorte.

Cristina Turchet

Futsal - Serie C e Csi

Finisce senza vincitori il derby tra Araba e Naonis

Finisce con un giusto pareggio (2-2) il primo derby cittadino in un campionato federale di calcio a 5 tra l'Araba Fenice e il Naonis Futsal C5, nel turno che ha visto finalmente la ripartenza del campionato di futsal di serie C. La posta in palio è alta e già dalle prime battute si intuisce che il clima tra le due compagini è teso, con i padroni di casa chiamati a risalire la classifica e allontanare la zona playout, e gli ospiti (veri outsider del campionato) impegnati a confermare le posizioni di vertice. Compito difficile per entrambi i team, considerato il lungo stop di un mese imposto dalla federazione. L'Araba parte forte e dopo varie occasioni trova il vantaggio con il nuovo acquisto Dedej, ben servito da Hoti. Il Naonis, alla ricerca del pareggio, prova così a prendere in mano il pallino del gioco ma non crea pensieri per la porta di Frigeri. Il pari arriverà solo allo scadere della prima frazione, con un tiro libero realizzato da Moras.
Il secondo tempo vede subito gli ospiti in vantaggio. Baldo calcia da fuori sul primo palo e sorprende Frigeri. Neanche il tempo di rimettere palla al centro e Obagiu con un guizzo fissa il 2-2. Il derby resta acceso e bello. La partita si alza di ritmo e tensione, con varie occasioni da rete da ambo le parti, ma il risultato non cambierà. Finisce 2-2, con l'Araba che sale a quota 8 punti in classifica allontanando le ultime posizioni e il Naonis al quinto posto a quota 13. Tutto sommato, il verdetto può soddisfare entrambe le contendenti.
Ma non c'è solo il calcio giocato. È di questi giorni la notizia che il neonato e ambizioso club cittadino del Naonis ha valuto blindare i suoi gioiellini, considerato questa prima parte di stagione che li ha visti protagonisti sia in campionato che in Coppa Italia. La società ha così annunciato le conferme e i rinnovi dei tesseramenti fino al 2025 degli atleti Christian Moras, pivot classe 2000, ex di Maccan Prata, Pordenone C5 e Maniago Futsal; dei laterali (tutti ex Maniago) Iacopo Borsatti, Alessandro Naibo e Mattia Rosset; di Giorgio Baldo, altro pivot ex Maccan Prata e Villorba; nonché di Teo Measso, laterale classe 2000, e di Mirnes Omerovic.

INTANTO I "PIZZAIOLI" RIPARTONO CON UN LARGO SUCCESSO SUI CORDENONESI

Uno sguardo anche al campionato del Centro sportivo, sempre di calcio a 5. Con il recupero Pordenone Amatori C5 pizzeria da Nicola/Amalfi e Pashà Cordenons, è infatti ripartito anche il torneo amatoriale del Csi. Il match ha fatto registrare la netta supremazia dei "pizziaoli", che hanno inflitto un pesante 6 a 3 ai cugini cordenonesi. A certificare la larga vittoria sono state le doppiette di Zanette e Kokici, insieme alle reti di Ferraro (ultimo arrivato e al primo match ufficiale giocato) e Piccin. Di Rossetti (doppietta) e Ziraldo gli acuti degli ospiti. Con questa vittoria i ragazzi allenati da Bortolan si rilanciano e riagganciano le prime posizioni, dopo le deludenti uscite del mese di dicembre. La lunga sosta ha portato bene.

Giuseppe Palomba

Dilettanti - Gli altri verdetti

Coppa, Polcenigo Budoia brinda ai rigori

I RISULTATI

Ultima domenica a ranghi ridotti all'insegna di un paio di recuperi del girone d'andata, sia in Promozione che in Prima categoria, per chiudere definitivamente i conti. Si sono accodate le gare secche dei sedicesimi di finale di Coppa Regione in Seconda. Al minimo la pattuglia pordenonese: passano solo Polcenigo Budoia e Barbeano. Nel gruppo A proprio i polcenighesi di Augusto Carlon hanno avuto la meglio ai rigori sul Morsano. La Ramuscellese sempre ai rigori ha dovuto lasciar strada a La Fortezza. Anche qui è uscito un 2-2. Nel gruppo B Tagliamento – Cgs 6-2, Barbeano – Cordenonese 3S 2-1. Per i locali gol di Dreosto e Moreno Turolo. Si va avanti con Moruzzo – Strassoldo 3-0 e Cussignacco Valvasone Asm 4-1, per chiudere con Trivignano – Montereale 2-0 e Opicina – Nuova Pocenia 1-3. Gli ottavi vedranno di fronte La Fortezza–Polcenigo Budoia e Tagliamento–Barbeano. Nei recuperi di Promozione, tutto secondo pronostico. Allungo in vetta per il Maniago Vajont che stende 2-1 in rimonta, l'Union Martignacco. La classifica vede gli uomini di Mussoletto a 32 punti. Seguono Prata Falchi (29), Casarsa e Corva (28), Sacilese (26), Buiese (25), Lavarian Mortean (24), Ol3 e Maranese (23), Unione Basso Friuli (22), Torre (21), Venzone e Union Martignacco (17), SaroneCaneva (9), Tarcentina (6) e Camino (5). Allungo della leader pure in Prima: l'Azzanese non dà scampo al malcapitato Villanova. Nel 4-0 spicca il bis di Ivan Fabricio Bolgan, che porta a 20 gli autografi. Continua a stupire il Ceolini, che al cospetto dell'Union Pasiano non fa sconti (0-2). Azzanese a quota 37, con Unione Smt (33), Calcio Bannia (32), Vallenoncello (28), Virtus Roveredo (26), Ceolini e Vivai Rauscedo (25), Union Rorai e Vigonovo (23), San Quirino (19), Calcio Aviano e Union Pasiano (17), Villanova (13), Sarone (9), Maniago e Reanese (5).

C.T.

SI TORNA IN CAMPO La "squadra" del Comitato federale regionale della Figc è capitanata da Ermes Canciani (anche nella foto sotto), con lo zoppolano Claudio Canzian in veste di vice

«ARRIVEREMO IN FONDO»

▶Ermes Canciani, presidente del Comitato federale regionale, conferma la ripartenza: domenica tutti in campo

▶Il 31 marzo la fine del commissariamento in Lega nazionale «Il nostro mondo ha bisogno di tornare presto alla stabilità»

PARLA IL PRESIDENTE

Innanzitutto un auspicio: «Vogliamo arrivare in fondo alla stagione». Poi l'analisi del futuro, a partire dal voto. La Lega nazionale dilettanti è chiamata alle urne per eleggere presidente e Consiglio direttivo. Lunedì 21 marzo sarà il giorno della "rinascita" della stessa Lnd, che metterà fine al periodo di commissariamento dopo le dimissioni (ottobre 2021) di Cosimo Silbilla. Appuntamento fissato alle 10 all'Hotel Holiday di Roma. Tra i fautori schierati per chiudere al più presto con la straordinarietà c'è il numero uno del Comitato Fvg: Ermes Canciani. «Il nostro mondo – spiega – ha bisogno di stabilità, soprattutto dopo che l'emergenza sanitaria ci ha costretto, una volta di più, a stravolgere il calendario. Inutile proseguire con un commissariamento nazionale, che ha il carattere della straordinarietà». Anche se manca un mese, secondo lei chi potrebbe prendere il posto dell'ex Cosimo Sibilla? "C'è tempo e tutti i giochi sono aperti, ma c'è comunque un punto da cui partire: l'attuale commissario, Giancarlo Abete, ha dato disponibilità ad accettare il mandato. Poi, nel segreto dell'urna, ognuno è libero di votare la figura che più gli aggrada».

SUL TERRITORIO

Le elezioni nazionali, anche se Canciani tiene la bocca cucita, non dovrebbero comunque comportare scombussolamenti a livello regionale. In Friuli Venezia Giulia, in ogni caso, si andrà a un "voto locale". «Mancano all'appello alcuni tasselli del movimento – annuncia -. Per questo siamo orientati a indire un'assemblea elettiva straordinaria nella seconda decade di marzo, evitando il più possibile di dare fastidio ai presidenti di società, alle prese già con mille problemi. Sappiamo, però, che il termine ultimo per completare il puzzle è fissato per lunedì 14 marzo. Entro quella data dovremo farci trovare pronti».

SI GIOCA

Da quella che sarà una doppia tornata elettiva, al prossimo fine settimana, quando il calcio dilettanti della regione tornerà in campo a pieno ritmo. C'è Un girone di ritorno da affrontare. A tal proposito, che si sente di dire: «Mi auguro e ce lo auguriamo tutti di proseguire il cammino fino al termine del giro – commenta – e per far questo abbiamo momentaneamente cancellato tutte le manifestazioni collaterali. Il Torneo delle Regioni è tra queste. Di fatto abbiamo snellito il calendario pur di portare a casa il campionato. Mi piacerebbe – prosegue – che questo rientro fosse davvero il momento topico verso la normalità. E non parlo solo del calcio o dello sport in generale. Mi riferisco anche al mondo della scuola e del lavoro. È vero – chiosa – dobbiamo ancora tener alta l'asticella dell'attenzione, ma teniamoci stretta questa ritrovata libertà. Tornare indietro porterebbe con sé un autentico disastro con conseguenze che non voglio nemmeno immaginare. E a essere più colpiti sarebbero ancora proprio le generazioni più giovani». Alla vigilia della ripresa, gli addetti ai lavori parlano di campionati livellati verso l'alto. «Dopo il lungo periodo di inattività della passata stagione, si è rientrati in campo con una maggiore forza agonistica, fisica e anche tecnica. Il fatto di avere una sola squadra in serie D, ha fatto sì che parecchi giocatori siano scesi di categoria. In più le società si sono attrezzate. Al di là che non tutte possono fare il salto, è innegabile che tutte vogliano fare comunque bene. E questi sforzi hanno dato i frutti anche in Seconda categoria. Con l'unificazione alla Terza non ci sono state quelle goleade che qualcuno paventava. In che non può che far piacere». A rovescio della medaglia c'è però un cruccio. «È vero – conferma Ermes Canciani - e mi riferisco al calcio giovanile dopo, nonostante tutti gli sforzi non siamo riusciti a far cambiare idea sull'obbligo del green pass rafforzato a partire dai dodicenni. Mi auguro che, con l'allentamento della pandemia, si allentino anche le misure restrittive. Tutto questo nel rispetto delle libertà personali. È un paradosso che per andare a scuola il certificato verde non serva e che fare sport sia invece un obbligo».

Cristina Turchet

Fra le inseguitrici solo Tolmezzo può tentare il blitz

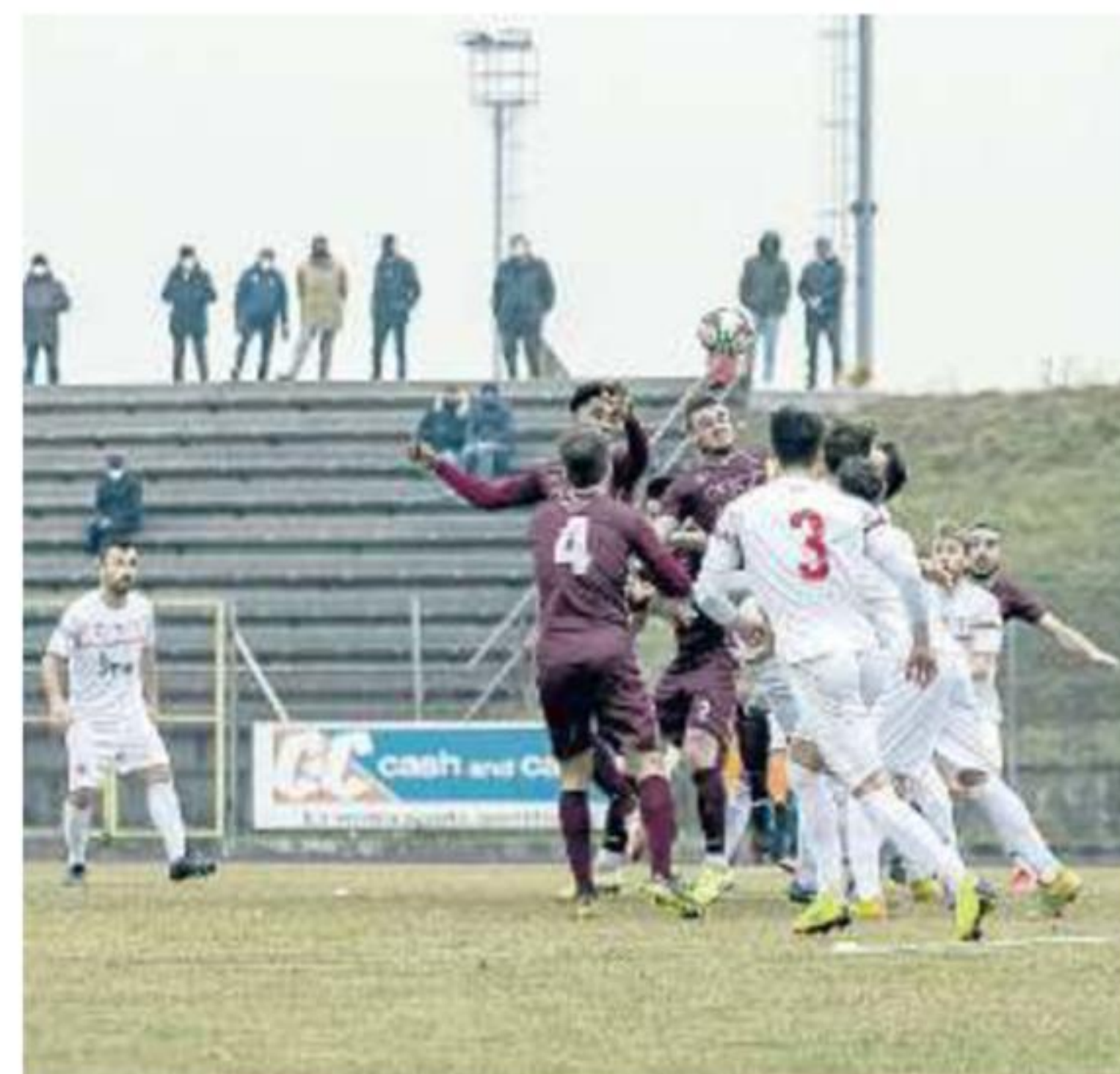
PROMOZIONE B

Nel Secondo girone regionale di Promozione, un quintetto ha toccato e sfondato il tetto dei 30 punti sui 45 messi a disposizione. Campionato spaccato in due tronconi. Delle inseguitrici solo il Tolmezzo, a meno di rivoluzioni e cataclismi, può ancora sperare di scombinare ulteriormente le carte. A differenza del raggruppamento A nella domenica appena andata in archivio, qui non ci sono stati recuperi. Tutte le contendenti sono allineate con il calendario. Fa la corsa l'appaiato tandem Juventina – Unione Fincantieri Monfalcone a quota 35. Della Juventina ci sono pure la miglior difesa (10) e un reparto offensivo già a quota 40 a cui si somma l'imbattibilità casalinga Nella parte del primo cacciatore ecco il Forum Julii che fa sentire il fiato. I punti in saccoccia sono 34. E se la difesa regge il confronto con le prime della classe ((12 i palloni all'incasso), l'attacco arrossisce con 27. Poco importa, conta la classifica generale e quel punto di gap – con 15 partite ancora a disposizione – non fa di certo scemare i sogni. Sotto il virtuale podio il Sevegliano Fauglis con 31 perle nel forziere e quell'Azzurra Premariacco – guidata dall'ex pratese Gabriele Dorigo - a 30. Se la Juventina ha nelle mura di casa il suo inespugnabile fortino, il Forum Julii replica con l'allergia dei pareggi in esterna, mentre il Sevegliano Fauglis, finora, si è dimostrato un lancia sassi in esterna. Non ha mai perso l'intera posta in palio e delle 9 vittorie totale, 6 sono quelle festeggiate in esterna. A chiudere, momenti di gloria pure per l'Azzurra Premariacco che, seppur in "ritardo" rispetto alle battistrada un piccolo grande record lo detiene. Anche qui, infatti, non si registrano ruzzoloni in casa. L'altra casella inviolata del girone spetta al Trieste Calcio che staziona a metà con 20 punti in saccoccia.

LA SITUAZIONE

I "Muli", tra le mura amiche, non conoscono il significato della condivisione. Nessuna via di mezzo per loro che hanno collezionato 5 vittorie (sulle 6 totali) e 2 rovesci su 7. Nelle sabbie mobili, nell'ordine, Pro Romans Medea (15, gemella dell'Aquileia), Sant'Andrea San Vito (12), Costalunga (9), San Giovanni (6). Maglia nera alla Terenziana Staranzano che chiude con 5 punti e nessun exploit. Con la forbice dei 7 punti, allo stato attuale si giocherebbe solo lo spareggio salvezza Sant'Andrea San Vito – Costalunga. Sospirerebbe di sollievo la Pro Romans Medea, mentre saluterebbe direttamente la categoria anche il San Giovanni. Siamo, però, a metà percorso e nulla è ancora definitivamente deciso. Nell'ormai prossima ripresa del cammino, ecco le scintille con gli incroci di vertice Juventina – Azzurra Premariacco e Unione Fincantieri Monfalcone – Sevegliano Fauglis, tanto per gradire. A corollario il testa coda Forum Julii – Sant' Andrea San Vito con Costalunga – Tolmezzo a chiudere. Un incrocio, quest'ultimo, che – vista la classifica - potrebbe trasformarsi subito in un bivio su entrambi i fronti.

C.T.

IN PROMOZIONE B UN QUINTETTO HA TOCCATO E SFONDATO IL TETTO DEI 30 PUNTI SUI 45 DISPONIBILI

TIFOSI Sugli spalti si attende il ritorno del pubblico

MANIAGO VAJONT-FALCHI SARÀ UN LUNGO DUELLO

▶La squadra di Mussoletto era partita con i favori dei pronostici nel girone A
Organico di primordine anche per l'undici di Muzzin. C'è la Sacilese in agguato

PROMOZIONE A

La sosta forzata è ormai agli sgoccioli. Nel prossimo fine settimana il campionato ripartirà per il tour di ritorno. Nel girone A il Maniago Vajont di Giovanni Mussoletto è partito con i favori dei pronostici per la vittoria finale e relativo salto. L'avvenuta fusione con Vajont, Maniagolibero e Ricreatorio Maniago, sta dando i suoi frutti. Anche a livello di settore giovanile con un bacino allargato, oltre che sul fronte di volontari che girano attorno alla nuova realtà. La squadra maggiore poi, nella finestra del mercato invernale, ha messo altri due tasselli d'esperienza. Da una parte è rientrato l'esperto centrocampista Matteo Zusso che mister Mussoletto già conosceva ai tempi del Vajont. Dall'altra l'attaccante Mattia Zanier. Entrambi via Sacilese. Vale a dire una concorrete.

CONCORRENZA

Se in pedemontana l'organico è di primordine, lo stesso si può dire per il Prata Falchi. Qui non nasconde voglia di salto lo stesso mister Massimo Muzzin, arrivato in estate. Un tecnico che, nel recente passato, ha traghettato la Spal Cordovado in Eccellenza. Un traguardo arrivato nella stagione sportiva 2019-20, interrotta alla 22. giornata causa Covid. La tornata agonistica è anche coincisa con il 90 della società. Squadra sorpresa il giovane Casarsa con il blindato Stefano Dorigo a dirigere le operazioni dalla panchina. I gialloverdi sono in piena corsa nella zona nobile della classifica. Attualmente è loro l'ultimo gradino del podio. A corredo c'è un attacco già arrivato a quota 30.

SUL LIVENZA

E l'ambiziosa Sacilese? Dopo qualche scossone sul fronte tecnico, con Mauro Lizzi dapprima sostituito in panchina dall'allora secondo Filippo Pessot (già "bandiera" in campo) e poi rientrato dal portone principale, la Sacilese è riuscita a raddrizzare la barca. È una squadra da tenere costantemente sott'occhio. Ha tutte le potenzialità per recitare il ruolo di bastone tra le ruote. Intanto i biancorossi si godono la difesa meno battuta del raggruppamento (11). Quatto quatto, senza far proclami, anche il Corva del Gianluca Stoico ter può continuare a sognare. Cancellato con un colpo di spugna l'avvio claudicante costellato da parecchi infortuni che, allora, avevano decimato la rosa. Se il Casarsa è la sorpresa del Friuli occidentale, dall'altra parte del Tagliamento tale "vestito" è indossato dalla Bujese che da sempre si porta appresso la nomea di "osso duro". Basta scorrere i numeri. Con un attacco quasi asfittico (16) e una difesa che viaggia a 15 gli uomini di Paolo Barnaba si trova a quota 25. Oltre metà del guado con le credenziali di continuare la scalata.

I DUELLANTI PER IL PRIMATO
In base a quello che "dice" la classifica del girone A di Promozione alla fine del girone d'andata, le due squadre favorite a lottare sino in fondo pere il salto di categoria sono il Prata Falchi Visinale di mister Massimo Muzzin (qui sopra) e il Maniago Vajont di Giovanni Mussoletto (a destra)

BASSO FRIULI

L'altra faccia della medaglia si materializza in casa dell'Unione Basso Friuli. Partita bene, la squadra arcobaleno (nero blu giallo e verde) si è poi persa di strada ritrovandosi adesso al decimo posto. Il tempo per recuperare terreno c'è, ma si griderebbe al miracolo sportivo se arrivasse a condendere uno dei due posti playoff. Cammino inverso per il Torre di un Michele Giordano alla sua stagione numero 13 con il viola come seconda pelle. Gli alfieri di via Peruzza hanno messo il piede sull'acceleratore nelle ultime 5 giornate dove hanno incamerato ben 11 punti dei 21 attuali. Un bottino che li ha fatti uscire dalle sabbie mobili, anche se non possono di certo dormire sonni tranquilli. A chiudere il SaroneCaneva, ancora in apnea. Gli uomini affidati a mister Claudio Moro sotto il solleone pagano lo scotto di una categoria acciuffata dopo ripescaggio. È vero, però, che nell'ultimo scorcio del girone d'andata l'agognata scossa è arrivata. Da lì si ricomincia l'avventura forti di uno staff di primordine che, in questa categoria, può davvero fare la differenza. Si riparte con il botto. Salvo anticipi su richiesta, tutti in campo domenica 20 febbraio alle 14.30. Spiccano i confronti Corva – Maniago Vajont e il big match Sacilese – Casarsa.

C.T.

Prima categoria, la Cormonese ora mostra i muscoli

PRIMA CATEGORIA A, B E C

Prima categoria, la Cormonese – nobile decaduta – mostra i muscoli. Inserita nel girone C, a metà cammino, ha già tracciato un solco quasi in doppia cifra. Viaggia dall'altezza dei suoi 39 punti sui 45 disponibili. Non solo! La difesa non ha subito nemmeno mezzo gol per partita. Sono 6 i palloni che hanno varcato la fatidica linea bianca. Nessun capitombolo e ben 12 squilli. Dopo la corona d'inverno, da quelle parti si sta studiando per essere sovrana in primavera con altissime probabilità di riuscita. Prova a farsi sotto il Fiumicello che, se da una parte è a quota 30, dall'altra può fregiarsi del miglior attacco (34). Speranze ridotte a un lumicino pure per la Triestina Victory (29) e Mariano (28). Tutte le altre a cominciare dall'Azzurra (25) sembrano essere destinate a proseguire la stagione quali comparse. Più serrata la lotta in coda. Tolta la Gradese, fanalino, dalla penultima (San Canzian Begliano, 10) alla zona salvezza (Centrosedia, 18) ci sono 7 squadre racchiuse in un fazzoletto. Campionato spaccato in due tronconi. Sul fronte punti, chi ha fatto meglio della Cormonese, è il Calcio Teor che comanda la corsa nel girone B dall'altezza dei 40 punti. Un gruzzolo che si trasforma in record stagionale di tutta la categoria. È vero però che il Sedegliano, suo immediato inseguitore, replica a 35. Curiosità. Alla pari ci sono i rispettivi attacchi con 39 autografi ciascuno. Quello che più si avvicina veste la maglia della Torreanese (29 punti, terza) che ha toccato quota 32. Anche in questo caso, se in vetta è corsa a due, dall'altra parte della classifica – nel giro di 6 punti – ci sono altrettante squadre che sgomitano per non lasciare la categoria. La panoramica si chiude con il girone A, quasi interamente di marca pordenonese. La leader Azzanese, a detta degli addetti ai lavori, si è dimostrata la squadra più costante. Frutto del lavoro di un lustro di mister Michele Buset. L'Unione Smt, affidata all'esordiente Fabio Rossi, da prima inseguitrice si prende la palma di più quadrata, mentre il Calcio Bannia – con alla guida l'esperto Giuseppe Geremia – si gode un attacco a 38. Appena sotto il podio, con un girone di andata mai visto prima, ecco il Vallenoncello di Antonio Orciuolo. I gialloblu in riva al fiume sono indicati come quelli che giocano il miglior calcio. Squadra sorpresa il Ceolini. Mister Roberto Pitton, alla sua prima esperienza alla guida di una squadra maggiore, ha portato una ventata di entusiasmo. I risultati l'hanno subito premiato. Anche per i giallorossi, così come per il Vallenoncello, un girone d'andata da incorniciare. All'appello mancano sicuramente Union Pasiano e soprattutto Villanova. Due sodalizi che erano partiti con sogni di gloria e che, da subito, si sono scontrati con una realtà fatta di infortuni a cui si è poi aggiunta l'emergenza Covid. Un binomio che ha scombinato sicuramente i piani, ma non scalfito la volontà di rivalsa.

STUDIA PER DIVENTARE REGINA ANCHE A PRIMAVERA PROVA A FARSI SOTTO IL FIUMICELLO CHE HA IL MIGLIOR ATTACCO

C.T.

CALCIO BANNIA L'esultanza dopo un gol (Foto Nuove Tecniche)

«Ho detto ai miei: siamo i più forti. E il messaggio è passato»

▶L'aneddoto di Boniciolli che ai giocatori ha citato le parole di Brienza

BASKET A2

Al termine della gara Matteo Boniciolli ha molte cose da dire e anche da questo si può capire quanto lui sia soddisfatto per avere vinto il confronto diretto contro Pistoia e per essersi ripreso il primato in solitaria nella classifica del girone Verde. L'allenatore bianconero approccia i giornalisti in sala stampa con un aneddoto: «Ho ascoltato con attenzione la conferenza stampa di Nicola Brienza domenica scorsa e lui ha detto: "Ci apprestiamo a giocare una partita con le nostre caratteristiche perché Udine è più forte di noi". Dopodiché io sono andato nello spogliatoio e ho detto ai miei giocatori: "Ha ragione lui, non è la classica pretattica, no: noi siamo più forti. Stop. La domanda che dobbiamo porci è come mai arriviamo alla partita di oggi con Pistoia che ha fatto meglio di noi? Hanno le stesse vittorie in campionato, certo, ma hanno anche vinto la SuperCoppa. Risposta: hanno fatto fino a oggi meglio di noi perché hanno sfruttato fino al minimo dettaglio tutte le caratteristiche di questa squadra, costruita attorno a un grande leader che è Saccaggi e attorno a un grande allenatore che è Nicola Brienza. Noi possiamo vincere solo e soltanto se riusciremo a replicare la clamorosa e ammirevole solidità che Pistoia ha dimostrato in tutto il campionato"». E ha proseguito: «Siamo arrivati qua cercando di trasmettere ai giocatori questo messaggio e la sensazione che ho è che ce l'abbiamo fatta e in condizioni difficili». «Sono così fortunato - prosegue il tecnico - da poter addirittura scegliere un giocatore delle rotazioni da tenere fuori. Ho scelto di tenere fuori Ebeling perché mi servirà mercoledì prossimo. E sapevo che Nazzareno Italiano stava attraversando un buon momento. Nazzareno ha avuto un inizio di partita eccezionale, poi prende un colpo sul quadricipite, gioca di coraggio alcuni minuti e infine deve uscire. Improvvisamente ci siamo trovati in una situazione di inferiorità fisica degli esterni. E l'abbiamo sofferta. La grande idea di Brienza di far marcare Cappelletti da Wheatle è stata eccellente».

C.A.S.

COACH Il tecnico Stefano Boniciolli con i giocatori bianconeri (Foto Lodolo)

OWW Ciccio Esposito tenta un affondo per l'Old Wild West Apu impegnato nella sfida di vertice (Foto Lodolo)

L'OLD WILD WEST DÀ SPETTACOLO CON LACEY

▶Al PalaCarrara partitona con il Pistoia. L'americano è "mpv" della gara
Parte a bomba e segna dalla lunetta anche nel finale del combattuto match

PISTOIA	65
OLD WILD WEST	70

GRUPPO TESI PISTOIA: Riismaa 17, Davis 2, Utomi 9, Wheatle 18, Saccaggi 9, Magro 6, Del Chiaro 4, Della Rosa, Caglio n.e., Allinei n.e., Divac n.e. All. Brienza.
OLD WILD WEST UDINE: Italiano 3, Cappelletti 8, Nobile, Antonutti 11, Pellegrino 4, Mussini 3, Lacey 21, Giuri 6, Walters 7, Esposito 7, Pieri n.e. All. Boniciolli.
ARBITRI: Caforio di Brindisi, Lucotti di Binasco e Rudellat di Nuoro.
NOTE: parziali 17-17, 33-35, 51-49 Tiri liberi: Pistoia 17/20, Udine 15/20. Tiri da due: Pistoia 18/43, Udine 14/28. Tiri da tre: Pistoia 4/18, Udine 9/19.

BASKET A2

Al palaCarrara va in scena la partitona che ti aspetti. La posta è alta, le squadre cariche. Il più carico di tutti è Trevor Lacey, che con la sua prima fiammata regala subito a Udine un break di 7-0. Ma nemmeno i compagni stanno a guardare e dopo sei minuti l'Old Wild West comanda 6-17. Pistoia però si riorganizza sia in difesa (dove mette la museruola ai bianconeri) che in attacco, dove piazza un parziale di 11-0, chiuso da due liberi di Wheatle, che la riporta in parità sul 17-17.

GUERRIERO Trevor Lacey studia lo schema: per lui 21 punti (Foto Lodolo)

LO SBLOCCO

A sbloccare Udine è ancora Lacey (tripla); la Giorgio Tesi Group s'inceppa di nuovo e torna sotto di 8 (la bomba di Giuri del 21-29 al 16'). Nel finale di tempo il copione però si ripete: grazie a Riismaa la formazione di casa ritorna a contatto (33-35 al 20'). Antonutti è fin lì piuttosto silenzioso; decide allora di alzare la voce in avvio di ripresa: con un canestro pesante e due liberi rilancia i suoi (33-40 al 22'). Udine deve adesso fare i conti con Riismaa. L'estone è incontenibile tanto con le buone che con le cattive: un fallo di Lacey gli offre pure tre tentativi dalla lunetta a cronometro fermo e il giocatore della "Gtg" li trasforma e ringrazia (48-46). Poi, dopo il momentaneo pari di Esposito, spara nuovamente da tre (51-48) consentendo a Pistoia di ritrovarsi in vantaggio alla sirena di fine quarto.

RIPARTENZA

Per l'ennesima volta l'Oww riparte a razzo in apertura di periodo e grazie a Esposito, Antonutti e Cappelletti (la tripla del 51-60) tenta addirittura la fuga. A riacciuffarla ci pensa Wheatle con nove punti consecutivi (62-62 al 37'). Il finale del big match diventa drammatico, come nei migliori copioni. Due liberi di Mussini valgono il più 2 Udine, Giuri realizza dalla Terra dei tre punti (62-67) e ormai mancano appena un paio di minuti al termine. La clessidra poi scorre senza che succeda nulla. Solo quando alla sirena manca ormai una manciata di secondi Saccaggi segnando da tre riaccende le speranze dei toscani, ma i successivi due centri di Lacey dalla lunetta sono la metaforica secchiata d'acqua fredda che le spegne definitivamente. L'americano dell'Apu è l'Mvp della gara: 21 punti a referto (2/2 ai liberi, 5/8 da due, 3/3 dalla lunga distanza), 6 rimbalzi e 23 di valutazione.

Carlo Alberto Sindici

Una super Gesteco esulta 17 volte Miani resta decisivo

BASKET B

Si chiama Agostani Caffè Olginate l'avversario più ostico della Gesteco Cividale. La formazione lombarda, che all'andata trascinò le Eagles al supplementare, sabato sera ha avuto invece il possesso per batterle. Si parla di una squadra impegnata a lottare per la salvezza, che ha rotazioni cortissime ma che sa, evidentemente, come si vende a caro prezzo la pelle. Curiosamente, in entrambi i casi - ieri come oggi - è stata decisiva una giocata di Miani su Cucchiaro: all'andata gli rubò palla nelle fasi conclusive, mentre stavolta ne ha stoppato l'ultimo tiro. La Gesteco è abituata a subire le sfuriate delle sue avversarie in avvio di partita e infatti finisce sotto 10-4, ma ribalta il parziale con un controbreak di 8-0. I padroni di casa sono in serata balistica eccelsa, nel primo tempo infilano ben nove triple, ivi compresa quella con cui Tomcic a metà gara rimanda le squadre negli spogliatoi sul 52-40. Ducali in difficoltà, nel terzo quarto impiegano quasi tre minuti a trovare il fondo della retina (bomba di Laudoni), Olginate - non più brillante da tre come nei venti minuti iniziali - ci riuscirà addirittura dopo, con Ambrosetti (54-43).

Poco alla volta i punti di criticità della formazione di casa però emergono e cominciano a pesare: rotazioni a parte, c'è un problema di efficienza a rimbalzo, dove la Gesteco domina. Battistini (10 su 13 da due e 5 rimbalzi offensivi) nel pitturato fa ciò che vuole. A cavallo tra il terzo e il quarto periodo gli ospiti passano a condurre, poi tornano però sotto (67-63), ma non ci mettono troppo a rifarsi avanti grazie ai siluri di Cassese (uno) e Chiera (due) dalla lunga distanza (68-72 al 35'). Maspero però li riaggancia e Cucchiaro (canestro più libero aggiuntivo) li sorpassa nuovamente (86-85).

Però c'è Chiera, che ormai in dirittura d'arrivo compie un'autentica magia e sull'ultima offensiva di Cucchiaro, in uscita dal time-out, arriverà puntuale la stoppata di Miani, come già "rivelato" all'inizio di questa cronaca. Per la Gesteco si tratta del diciassettesimo successo consecutivo.

C.A.S.

OLGINATE	86
GESTECO	90

AGOSTANI OLGINATE: Bloise 21, Tomcic 6, Negri 20, Ambrosetti 2, Maspero 23, L. Brambilla, Cucchiaro 14, Martinalli n.e., Natalini n.e., Castagna n.e., Baparape n.e., L.M. Brambilla n.e.. All. Cilio.
GESTECO CIVIDALE: Rota 8, Laudoni 13, Battistini 20, Chiera 19, Miani 6, Cassese 5, Ohenhen 3, Micalich 7, Paesano 9, Balladino n.e. All. Pillastrini.
ARBITRI: Cassinadri di Bibbiano e Antimiani di Montegranaro.
NOTE: parziali 29-27, 52-40, 61-60. Tiri liberi: Olginate 17/21, Cividale 9/12. Tiri da due: Olginate 15/35, Cividale 24/39. Tiri da tre: Olginate 13/26, Cividale 11/37.

WINNER SISTEMA	74
GORIZIANA	56

WINNER PLUS SISTEMA PORDENONE: Michelin 2, Baraschi 5, Abramo, Nobile 4, Ndreu, Cresnar 13, Colamarino 13, Monticelli 6, Mandic 21, Varuzza 7, Altieri 3, Gaiot n.e. All. Starnoni.
GORIZIANA CAFFÈ: Da Re 5, D'Amelio 4, Kos 6, Nanut 14, Macaro 13, Franco 2, Colli 14. All. Zucco.
ARBITRI: Nicola Cotugno di Udine e Lunardelli di Trieste.
NOTE: parziali 20-13, 38-26, 52-46. Spettatori 200.

AL FORUM Umberto Nobile, della Winner Sistema Pordenone, in affondo (Foto Nuove Tecniche)

MANDIC GUIDA LA CARICA WINNER STENDE GORIZIA

▶Con la sua "duplice doppia", il lungo ha contribuito più di tutti alla vittoria contro una formazione molto temuta. Anche Colamarino fa la sua parte

BASKET C SILVER

Il lungo Aco Mandic che incita il pubblico del Forum è l'immagine-simbolo di questa gara. Lui, che con la sua doppia-doppia (21 punti, 10 rimbalzi) ha contribuito più di chiunque altro ad abbattere una Goriziana Caffè che si è presentata col suo temibile pacchetto di lunghi nuovo di zecca, ma era ancora ridotta all'osso (7 effettivi), priva in primo luogo del suo bomber Braidot. Pordenone sente la sfida e già nel primo quarto va a prendersi il vantaggio in doppia cifra, sul parziale di 20-10. Un paio di triple di Nanut, a cavallo dei due quarti, rilanciano però la Dinamo, che si riavvicina addirittura a meno 3 (29-26).

RITMO

La Winner Plus rimedia con un controbreak di 9-0 e rientra nello spogliatoio avanti di 12 (38-26) e nel frattempo Nanut si è pure beccato un tecnico (storie tese con Varuzza, a quanto pare). Il ritmo lento favorisce Gorizia nel terzo quarto: la formazione ospite approfitta pure di un tecnico sanzionato a Baraschi per ricucire a meno 6. Nel quarto periodo però i locali riprendono quota. Quanto alla Dinamo, perde invece pezzi: fuori Colli per il secondo tecnico (un diverbio con Mandic) e fuori anche Franco per raggiunto limite di falli. La storia del match è ormai scritta. Gli altri risultati della quinta di ritorno: AssiGiffoni Longobardi Cividale-Calligaris Corno di Rosazzo 72-95, Intermek Cordenons-Vis Spilimbergo 71-64, Credifriuli Cervignano-Allianz Pallacanestro Trieste 68-65, Lancia Vida Latisana-G Service Shop Udine 66-87. La gara Fly Solartech San Daniele-Lussetti Servolana Trieste è stata rinviata su richiesta della formazione ospite. Ha riposato l'Humus Sacile. Classifica: Winner Plus 24; Calligaris, Credifriuli 18; G Service Shop, Intermek 16; Vis, Fly Solartech, Goriziana Caffè 12; Pallacanestro Trieste 10; Humus 8; AssiGiffoni 6; Lussetti 4; Lancia Vida 0.

Carlo Alberto Sindici

Il derby femminile lancia il Sistema Fipp batte Trieste

FIPP	67
TRIESTE	62

FUTURO INSIEME: Baruzzo 18, Gasparotto 2, Anese 13, Evans 5, M. Catto 6, Basso-Luca 7, Fabbroni 1, Surbone 11, L. Catto, Moras 4. All. Spangaro.
TRIESTE: Samitz 10, Cinquepalmi 10, Degrassi 10, Peres 2, Valli 7, Moretti, Carpani, Osmani 6, Maniacco 8, Caponigro 7, Martucci 2. All. Pensabene.
ARBITRI: Brussa-Toi di Maniago e Vecchiato di Porcia.
NOTE: parziali 16-18, 33-37, 54-50.

CASARSA	45
SISTEMA ROSA	68

CASARSA: Beltrame, S. Moro, M. Mizzau, Furlan 14, Serena 4, A. Mizzau 2, De Marchi 5, Devetta 4, Angulo 5, Cianciotta, Bertolin 11. All. Patisso.
SISTEMA ROSA: Pianezzola 4, Tobou 5, Sellan 2, Moretti, Racchi 2, Chukwu 4, Crovato 24, Borgia, Seye 5, Ugiagbe 15, Codolo, Demarchi 7. All. D'Angelo.
ARBITRI: Allegretto di San Quirino e Gattullo di San Vito.
NOTE: parziali 10-23, 18-39, 34-50.

BASKET UNDER 15

Partita dura, molto più difficile di quella dell'andata, quando i pordenonesi vinsero di 15 a Trieste. Ma alla fine a spuntarla sono stati anche stavolta i ragazzi di coach Spangaro, ribadendo la loro superiorità grazie innanzitutto alla prestazione di Riccardo Baruzzo, in doppia-doppia da 18 punti e 16 rimbalzi (8 dei quali recuperati in attacco), non tacendo comunque dell'uno su 8 ai liberi e delle 6 palle perse. Da sottolineare anche la grande difesa dei padroni di casa nel terzo quarto, che ha permesso loro di ribaltare il meno 4 con cui si era chiuso il primo tempo. In settimana i naoniani hanno perso per 74-61 il recupero con l'ApUdine e battuto nettamente la Falconstar Monfalcone (97-44), blindando il secondo posto nella classifica del girone.

C.A.S.

BASKET B DONNE

(c.a.s.) È stato il derby di Sarah Crovato, splendida protagonista sin dall'inizio, quando i suoi 9 punti consecutivi hanno fatto prendere il largo alle ospiti. Casarsa, in versione decisamente rimaneggiata, ha provato a rispondere con i canestri di Bertolin, ma una volta superata la sfuriata delle padrone di casa, Pordenone, approfittando della superiore fisicità, ha avuto gioco facile a procurarsi extra possessi da rimbalzo offensivo, convertendoli poi in moneta sonante. Sotto di 21 alla pausa lunga, le ragazze di casa sono tornate in campo con il coltello fra i denti, producendo un parziale di 16-11. Quando però coach D'Angelo ha rispedito in campo Pianezzola, Ugiagbe e la solita Crovato, per il Sistema Rosa è stato tutto facile. Da segnalare l'esordio in B di Moro (2005) e Cianciotta nel Casarsa.

SPILIMBERGO VA DI CORSA

▶L'Arte Dolce vince ancora e vola a +8 in classifica sul Marka Service. Risale la Gis, scende il Travesio

▶La Martellozzo cede al tie-break ma conserva il primato. Tris d'autore del Santa Lucia Prata

TECNICO Andrea Gava guida le "pantere" della Martellozzo

PALLAVOLO C E D

La Martellozzo Futura cade al tie-break, ma non cede il primato in classifica, anche se rispetto a Insieme per Pordenone il sestetto di Cordenons ha disputato una partita in più. I campionati regionali di volley (ovvero la serie C e D, maschile e femminile) sono ripartiti dopo la lunga pausa imposta prima dalle festività natalizie e successivamente dal perdurare dell'emergenza sanitaria da Covid-19. Molte però le gare rinviate, anche la Domovip è rimasta ferma.

CADUTA

Era difficile, complici gli allenamenti a singhiozzo, mantenere la giusta concentrazione e la lucidità agonistica. Ne sanno qualcosa proprio le "pantere" della Martellozzo che, impegnate a Trieste sul parquet della palestra Vascotto (l'ex Suvich), si sono arrese di misura (3-2) al Tre Merli. Avversari in grande crescita, certo, ma prima del successo erano comunque ultimi. Era difficile, insomma, prevedere una sconfitta della capolista. Invece il sestetto cordenonese, al termine di una partita scoppiettante, si è dovuto inchinare ai giuliani. Avanti nel primo set, i ragazzi diretti da Andrea Gava e Gianluca Colussi si sono fatti raggiungere sull'1-1, per poi tornare in vantaggio. Il quarto tempo è stato appannaggio dei padroni di casa che, a quel punto, hanno giocato il set "della vita". E così al tie-break, a sorpresa, sono riusciti a spuntarla con il risultato di 15-13. Per la Tre Merli un risultato importante, che schioda i triestini dall'ultimo posto (ora del Soca-Lokanda Devetak); per la Martellozzo Futura un passo indietro rispetto alle ultime prestazioni che tuttavia per ora non minaccia la leadership in classifica. Poi va detto che Insieme per Pordenone, seconda forza del campionato, ha disputato una partita in meno e dista soltanto un punto dalla vetta.

PRATESI

Nell'altro match di serie C giocato, buona la prestazione del Santa Lucia Prata. I "mobilieri" hanno liquidato senza difficoltà la pratica Soca: 3-1. Sotto nel primo set, si sono rimboccati le maniche e si sono imposti con autorevolezza negli altri tre giochi. In classifica il Mobilificio è al sesto posto, con lo stesso punteggio del Mortegliano.

DERBY

In serie D l'atteso derby tra Viteria 2000 e Libertas Fiume Veneto si è concluso a favore degli ospiti. I fiumani sono passati subito in vantaggio ma hanno patito il ritorno dei padroni di casa, che tuttavia non sono riusciti a premere sull'acceleratore anche nel terzo e quarto set. La Libertas grazie al successo ha confermato il primato in classifica con 24 punti. Deve comunque prestare attenzione al Pittarello Reana, che di punti ne ha 23. Nulla da fare poi per l'Ap Travesio. Il sestetto pedemontano a Gorizia si è dovuto inchinare alla prestanza del Nas Prapor: 3-0 il verdetto.

IN FUGA

Tra le donne di serie D, l'Arte Dolce Spilimbergo ha allungato ulteriormente il passo: ora è a +8 rispetto al Marka Service. Le "mosaiciste" del presidente Antonio Liberti hanno rullato la Friulana Costruzioni-Udine per 3-1, facendo un altro passo avanti verso la C. Sul velluto la Servizi Industriali Gis, che ha fatto un solo boccone della Polisportiva Lestizza, mentre l'Ap Travesio è caduta dall'Olympia Trieste (3-0). I risultati. Uomini. Serie C: Mobilificio Santa Lucia Prata – Soca-Lokanda Devetak 3-1 (21-25, 25-23, 25-21, 25-21), Tre Merli – Martellozzo Futura 3-2 (21-25, 25-22, 17-25, 25-21, 15-13). Serie D: Viteria 2000 Prata – Libertas Fiume 1-3 (26-28, 25-19, 27-29, 15-25), Nas Prapor – Ap Travesio 3-0 (25-15, 25-11, 25-16). Donne. Serie D: Olympia Trieste – Ap Travesio 3-0 (25-9, 25-20, 25-18), Gis – Lestizza 3-0 (25-22, 25-10, 25-15), Friulana Udine – Arte Dolce Spilimbergo 1-3 (13-25, 25-23, 14-25, 18-25).

Alberto Comisso

DIVERSE LE GARE RINVIATE NEL TURNO DEDICATO ALLA RIPARTENZA LA SORPRESA DEL TRE MERLI

IN CAMPO Il gruppo di pallavolisti del Mobilificio Santa Lucia Prata e, a sinistra in alto, le ragazze della Domovip di Porcia

SAPPADINA Lisa Vittozzi al poligono: nel biathlon è una delle veterane del gruppo azzurro: ieri ha gareggiato nela 10 chilometri a inseguimento (Foto D'Alberto/LaPresse)

LE OLIMPIADI STREGATE

▶Il finanziere sappadino dà il suo contributo nel team azzurro che chiude ottavo: «Con tanta neve non era facile»

▶Biathlon, Vittozzi si piazza trentaduesima nei 10 chilometri a inseguimento. I friulani restano ancora lontani dal podio

SPORT INVERNALI

Ottavo posto per l'Italia nella staffetta 4×10 km maschile dello sci di fondo delle Olimpiadi di Pechino, che vedeva in ultima frazione Davide Graz, il più giovane del quartetto azzurro. Un ottimo Federico Pellegrino ha dato il cambio a Francesco De Fabiani in terza posizione a 24" dalla leader Russia. A metà gara l'Italia era settima a 1'44", poi è sceso in pista per la prima delle frazioni a tecnica libera Giandomenico Salvadori, che ha lasciato il testimone a Graz sempre settimo a 3'27". Il 21enne di Sappada ha lottato con la Svizzera per mantenere la posizione lungo tutto l'arco della frazione, chiudendo ottavo a 5'25" dalla Russia, vincitrice davanti a Norvegia e Francia. Una prova discreta quella di Graz, all'esordio assoluto nella staffetta, oltretutto nell'occasione più prestigiosa. A un certo punto era riuscito ad allungare di una decina di secondi sull'elvetico Furger, che però poi si è rifatto sotto e nel tratto finale ha allungato facendo valere anche l'esperienza (lo svizzero è un '90, Graz un 2000).

IL COMMENTO

«Gara non semplice anche a causa della tanta neve caduta - racconta il finanziere -. L'ottavo posto ci sta, del resto non eravamo certo tra i favoriti. Sembrava mettersi bene dopo la frazione di Pellegrino, poi però De Fabiani non è riuscito a tenere il gruppetto all'inseguimento della Russia e in staffetta quando ti stacchi diventa dura. Io ho cercato di fare la mia gara, dosando le forze, mi posso dare la sufficienza. In ogni caso è stato un'esperienza emozionante, che ho comunque vissuto bene, senza tensioni. Me la sono goduta, insomma». Graz chiude così la sua prima esperienza ai Giochi.

BIATHLON

L'altra sappadina, Lisa Vittozzi, si è piazzata 32. nella 10 km a inseguimento del biathlon. La carabiniera, partita dal 36' posto occupato nella 7.5 km sprint a 2'24" dalla vetta, nella prima serie ha mancato il primo bersaglio, poi ha preso i 4 successivi. Due gli errori nella seconda sessione a terra, poi sono arrivati un pieno e un errore nelle due serie in piedi. Vittoria alla dominatrice di questi Giochi, la norvegese Roeiseland. Peccato per l'azzurra Dorothea Wierer, seconda all'ingresso dell'ultimo poligono e alla fine sesta a 2'09", mentre Vittozzi ha chiuso a 4'34".

IL GRAN FINALE

Oggi prende il via l'ultima settimana olimpica, che prevede un drastico ridimensionamento della presenza dei friulani. Nella notte Giada Andreutti ha concluso la sua esperienza nel monobob, mentre domani è in programma la prova dal trampolino grande di combinata nordica, con salto alle 9 e la prova di fondo sui 10 km alle 12. «Il trampolino mi piace, è particolare, non ne ho trovati altri così nella mia carriera», dice Raffaele Buzzi, ottimo sedicesimo dal piccolo. Con lui in lizza ci sarà Alessandro Pittin, che anche negli allenamenti sull'Hs140 ha confermato di faticare in questo segmento specifico. Mercoledì ci sarà la staffetta del biathlon con l'ultima uscita a Pechino 2022 di Vittozzi, giovedì la prova a squadre di combinata nordica ancora con Buzzi e Ale Pittin. Nel week-end entrerà in scena Mattia Variola, ventiseienne di Bagnarola di Sesto al Reghena, che piloterà il secondo equipaggio azzurro del bob a 4; sabato sono in programma le prime due manche, poi domenica la terza e la quarta. L'ultima gara olimpica in assoluto è la 30 km tc femminile, con la possibile partecipazione di Martina Di Centa e Cristina Pittin.

DAL TRAMPOLINO Un'immagine spettacolare di Raffaele Buzzi, un altro friulano impegnato ai Giochi invernali

SOLTANTO NEL 2014 A SOCHI NON ERANO ARRIVATE MEDAGLIE DAI PORTACOLORI DELLA REGIONE LA CLAUTANA MARTINI CANDIDATA AL 2026

STAFFETTISTA Davide Graz durante la sfida olimpica (Pentaphoto)

NELLA NEVE Anche Alessandro Pittin gareggia in Cina

NIENTE PODI

Salvo imprevedibili sorprese, questa sarà in ogni caso un'Olimpiade senza medaglie friulane. Dal 1992, anno in cui Manuela Di Centa e Gabriella Paruzzi conquistarono il bronzo nella staffetta 4x5 km di fondo, era capitato solo a Sochi 2014; in quell'occasione sfiorarono la medaglia Alessandro Pittin e la snowboarder Corinna Boccacini, entrambi quarti, mentre quest'anno il podio non è mai stato nemmeno avvicinato. Ovviamente non tutte le generazioni sono uguali, quella dei fratelli Di Centa, di Paruzzi ma anche di Silvio Fauner e Pietro Piller Cottrer (Sappada all'epoca era in Veneto, ma i due fondisti hanno rappresentato sin da quando hanno messo gli sci ai piedi quella che ora è la Fisi Fvg, all'epoca il Comitato Carnico Giuliano), forse sarà irripetibile, però il materiale per lavorare c'è, basti pensare che 4 dei 9 nostri rappresentati a Pechino sono Under 23 (Graz, Di Centa, Cristina Pittin e Della Mea), mentre altri quattro sono classe '95 (Buzzi, Vittozzi, Variola e Andreutti) e quindi arriveranno a Milano-Cortina 2026 nell'età della piena maturità. Insomma, già fra 4 anni il medagliere friulano potrebbe nuovamente arricchirsi. Peraltro in questo lasso di tempo crescerà anche chi gareggia attualmente nelle categoria giovanili: un nome su tutti la biathleta Sara Scattolo, ma attenzione anche alle saltatrici Martina Zanitzer e Ludovica Del Bianco, quest'ultima una classe 2008 da tenere davvero d'occhio. A proposito delle Olimpiadi italiane: in quell'edizione esordirà lo sci alpinismo, che a Vall de Boi (Spagna) ha assegnato i titoli europei. Presente anche Mara Martini, 24enne di Claut tesserata con il Bachmann di Tarvisio, che ha ottenuto il decimo posto nella sprint e l'ottavo nell'individuale. Anche la valcellinese potrà essere una grande protagonista dei prossimi Giochi.

Bruno Tavosanis